

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 27 –

COMITATO SCIENTIFICO

Jan Ivar Bjørnflaten (Oslo), Andrzej Borowski (Kraków), Pierre Gonneau (Paris),
Aleksandr Moldovan (Moskva), Svetlina Nikolova (Sofija), Serhii Ploky (Cambridge, Mass.),
Hans Rothe (Bonn), Stefan Simonek (Wien), Peter Thiergen (Bamberg)

COMITATO DI REDAZIONE

Alberto Alberti, Maria Cristina Bragone, Giovanna Brogi Bercoff,
Maria Chiara Ferro, Marcello Garzaniti, Nicoletta Marcialis, Donatella Possamai,
Francesca Romoli, Giovanna Siedina, Bianca Sulpasso, Andrea Trovesi

Maria Zalambani

**L'istituzione del matrimonio
in Tolstoj**

*Felicità familiare, Anna Karenina,
La sonata a Kreutzer*

Firenze University Press
2015

L'istituzione del matrimonio in Tolstoj : *felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer* / Maria Zalambani. - Firenze : Firenze University Press, 2015.

(Biblioteca di Studi slavistici ; 27)

<http://digital.casalini.it/9788866557562>

ISBN 978-88-6655-756-2 (online)

ISBN 978-88-6655-755-5 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici* è curata dalla redazione di *Studi Slavistici*, rivista di proprietà dell'Associazione Italiana degli Slavisti (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing: Bianca Sulpasso, Alberto Alberti

Progetto grafico: Alberto Alberti

Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

In copertina: arch. Pier Giuseppe Guzzetti, *Triangoli*, 2014.

Disegni all'interno: arch. Pier Giuseppe Guzzetti, 2014.

Trasposizione grafica dei disegni: arch. Alessia Del Vecchio.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2015 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

INDICE

Ringraziamenti	7
Introduzione	9
1. Letteratura e società	13
2. <i>Felicità familiare</i>	23
Sintomi di una crisi	23
L'ambiente culturale. Gli anni Quaranta e Cinquanta	25
La condizione sociale della donna nella prima metà dell'Ottocento	27
L'istruzione femminile	31
Gli influssi francesi	35
Che cos'è la 'felicità familiare'?	39
3. <i>Anna Karenina</i>	43
3.1. L'istituzione del matrimonio in <i>Anna Karenina</i>	43
L'istituzione del matrimonio di convenienza	44
La famiglia patriarcale	48
Il divorzio ai tempi di <i>Anna Karenina</i>	56
I cambiamenti apportati dalle riforme	60
Verso una nuova famiglia	68
3.2. La ricezione di <i>Anna Karenina</i> nella Russia <i>fin-de-siècle</i>	72
La critica nell'ultimo quarto del XIX secolo	73
Dalla critica populista a quella conservatrice	75
L'approccio psicologico e realista	84
Il giudizio su Anna	87
L'istituzione del matrimonio e la critica	91
Il finale	95
Un romanzo 'estraneo'	97

4. <i>La sonata a Kreutzer</i>	103
4.1. <i>La sonata a Kreutzer</i> e la nascita del matrimonio borghese	103
La famiglia borghese	108
Il nuovo modello matrimoniale	115
L'amore e il sesso all'interno del contratto	119
L'adulterio come minaccia della società	131
Il divorzio verso fine secolo	136
4.2. Il dibattito su <i>La sonata a Kreutzer</i>	140
L'attacco della chiesa	142
Scrittori e filosofi religiosi	148
Dalla critica conservatrice alla critica populista	153
La reazione del pubblico comune	157
La nascita di un nuovo regime dei discorsi sul sesso	159
Per una conclusione	163
Bibliografia	167
Indice dei nomi	197
Abstract	205

RINGRAZIAMENTI

Diversamente da quanto accade di solito, questa volta i miei ringraziamenti non vanno a colleghi e istituzioni di ricerca, ma a tutti coloro che professionalmente o umanamente mi hanno sostenuto in questo lungo percorso attraverso la malattia. Grazie a tutti coloro che con il loro amore, affetto, calore mi hanno fatto tornare la voglia di vivere: Giancarlo e Katy, prima di tutto. Grazie agli amici preziosi che mi hanno costantemente seguito in tutte le mie permanenze in ospedale: Ilaria, Magda, Gianni e Daniela, Cristina e Rino, Bruna e Stefano, Antonella e Valerio, e tanti altri che lo spazio limitato non mi consente di citare.

Voglio ringraziare anche tutti i medici che con estrema competenza mi hanno curato e seguito in questo difficile periodo: prima di tutto il dott. Mauro Monesi direttore l'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale "Bufalini" di Cesena a cui va la mia gratitudine; ringrazio anche tutto lo staff medico, gli infermieri e gli operatori sanitari dello stesso reparto. Grazie al dott. Dante Dallari, direttore della Chirurgia ortopedica conservativa dell'ospedale "Rizzoli", che mi ha accompagnato nella seconda fase del mio ristabilimento; grazie al dottore e amico Gianni Piraccini e alla dott.ssa Sipontina Castriotta.

La mia riconoscenza va anche alla dott.ssa Cinzia Lotta, al dott. Stefano Tibaldi, a Rolf Walter B. Pt. OMT, ai fisioterapisti Claudio Saiani, Andrea Zannoni, Lisa Brighi, Giuseppe Triossi. A tutti: grazie, di cuore.

Infine, vorrei ringraziare Giuseppe Guzzetti per i bozzetti che ha disegnato appositamente per questo libro e la mia preziosa corretrice di bozze, Monica Puleo.

Introduzione

La nostra indagine si propone di studiare tre opere di Lev Nikolaevič Tolstoj, *Semejnoe sčastie (Felicità familiare)*, *Anna Karenina* e *Krejcerova sonata (La sonata a Kreutzer)*, da una prospettiva storico-sociologica che sembra mancare all'interno della vasta letteratura sullo scrittore. La trilogia presa in esame riflette in modo evidente la transizione storica dal matrimonio di convenienza (contratto stipulato dalle famiglie aristocratiche al fine di conservare beni e consolidare alleanze politiche)¹ al matrimonio borghese (alleanza fondata sui sentimenti), che si stava consumando nella Russia della seconda metà dell'Ottocento e di cui le opere da noi scelte diventano sintomo e riflesso. *Felicità familiare* anticipa e prelude a quella crisi del matrimonio di convenienza che esploderà in modo eclatante in *Anna Karenina*, mentre ne *La sonata a Kreutzer* vediamo la realizzazione del nuovo matrimonio borghese.

La rilettura della trilogia rivela, ancora una volta, la complessa interrelazione fra letteratura e società che, come dimostrano semiologi, storici e letterati, sulla base di una fitta rete di nessi che le collega, agisce sulla realtà; la letteratura, infatti, non si limita a rispecchiare eventi e transizioni sociali, ma concorre a produrli. Leggendo la realtà storica che emerge tra le righe delle opere di Tolstoj si vede come, all'interno di una cultura letteraturocentrica quale era quella russa, i suoi scritti potessero condizionare comportamenti e mentalità.

La scelta delle fonti per la nostra indagine è stata guidata dall'intento di evidenziare il momento di transizione e la crisi dell'istituzione del matrimonio combinato, nonché la sua trasformazione in matrimonio affettivo; per questo abbiamo intenzionalmente escluso *Vojna i mir (Guerra e pace)*, che poteva rappresentare l'apogeo del matrimonio combinato, per privilegiare invece *Anna Karenina* che non solo ne descrive meccanismi e funzionamento, ma ne palesa anche la profonda instabilità. La scelta di *Felicità familiare* è stata determinata dal fatto che quest'opera coglie *in nuce* tutta una serie di criticità all'interno dell'istituzione matrimoniale che ne minavano l'esistenza già a partire dalla pri-

¹ La definizione russa è *brak po rasčëtu*. Si tratta di un francesismo (*mariage de raison*), come attesta il principe Meščerskij nel suo romanzo del 1876, dove spiega che l'espressione francese era utilizzata nel gran mondo (Meščerskij 1876, I: 252-253). Sul matrimonio di convenienza cf. § 3.1.

ma metà del XIX secolo. Infine, *La sonata a Kreutzer* getta luce su una nuova fase storica che vede la nascita del matrimonio borghese basato su una diversa interpretazione delle nozioni di amore, sessualità e vita familiare.

Nel primo capitolo introduciamo il tema del rapporto fra letteratura e società evidenziando come nella Russia del XIX secolo esso fosse particolarmente fecondo. Nell'impero zarista infatti, dove la società civile non si era sviluppata come nel resto dell'Europa e le iniziative e i movimenti sociali non erano riusciti a incidere sull'opinione pubblica come in Occidente, le belle lettere venivano chiamate a rispondere a interrogativi di ordine filosofico, storico, sociale e artistico. Il romanzo russo dell'Ottocento, che oltrepassa i confini della semplice fiction e nelle cui pagine si dibattono tutte le questioni attorno alle quali ruota l'interesse dell'*intelligencija*, diventa in questo modo sismografo del suo tempo.

Il secondo capitolo è dedicato a *Semejnoe sčastie*, l'opera in cui Tolstoj, nel 1859, pone un interrogativo che lo tormenterà per tutta la vita: – Che cos'è la felicità familiare? Quest'opera è contemporaneamente il ritratto delle ricerche personali dell'autore e la descrizione dei primi sintomi di una crisi sociale che investirà famiglia, matrimonio e condizione femminile negli anni a venire. Mentre l'autore cerca nella sua vita privata una risposta a questo interrogativo, nella Russia degli anni Cinquanta vanno maturando i frutti della critica e della filosofia degli anni Trenta e Quaranta (occidentalismo, socialismo utopistico, critica radicale, pensiero degli "uomini superflui", *lišnie ljudi*, e altro) e si prepara il terreno per le riforme. *Felicità familiare* si inserisce pienamente in questo clima di transizione, evidenziando allo stesso tempo i sintomi della fine di un modello familiare ormai al tramonto.

Il terzo capitolo ruota attorno alle vicende di Anna Karenina, l'eroina che incarna la crisi dell'istituto del matrimonio di convenienza e la cui storia prelude ad una nuova era. Fino a pochi decenni prima l'adulterio, la violazione del vincolo coniugale e il conseguente abbandono della famiglia che inscena Anna sarebbero stati atti inconcepibili. Sorge dunque spontaneo chiedersi cosa possa rendere possibile la ribellione della protagonista e domandarsi, allo stesso tempo, quanto la Karenina, con il suo gesto, abbia contribuito all'affondamento dell'ormai obsoleto matrimonio combinato. A fianco di questi interrogativi altri si impongono all'attenzione del pubblico, che si domanda quanto questo romanzo sia debitore al romanzo di adulterio europeo e in che misura rifletta le peculiarità del pensiero russo.

Constatata la crisi istituzionale del matrimonio nelle opere precedenti, con *La sonata a Kreutzer* assistiamo alla nascita del matrimonio borghese. Opera molto discussa dal punto di vista filosofico, in quanto rispecchia il pensiero del tardo Tolstoj sulla vita coniugale, *La sonata* non è mai stata letta come descrizione della nuova forma che l'istituto matrimoniale assume verso fine secolo. Quando lentamente l'aristocrazia esce di scena per lasciare spazio a nuove classi sociali che si collocano sullo sfondo della Russia post-riforme, anche la famiglia e il ruolo della donna mutano radicalmente. Il delirio di Pozdnyšnev, che ci offre la narrazione di un caso estremo di convivenza coniugale, indirettamente fornisce anche la descrizione del nuovo contratto matrimoniale. Contemporane-

amente, il protagonista illustra argomenti quali amore, adulterio e sesso da una nuova prospettiva. Così, a fianco del discorso sul vincolo coniugale, assistiamo alla nascita di un mutato regime di discorsi sessuali che esploderanno nel nuovo secolo in Russia così come in tutta Europa.

L'opera di Tolstoj, registrando i grandi sommovimenti che i cicli storici portano con sé, al contempo segna indelebilmente le strutture mentali dei contemporanei.

Parti del presente libro sono già apparse in stampa e sono state qui rielaborate e ampliate, cf. Zalambani 2010, 2011, 2013a, 2013b, 2013c.

1. Letteratura e società

What I have boldly called the greatest society novel in all literature is an anti-society novel.

T. Mann, *Anna Karenina*

Senza dubbio i libri del conte Tolstoj lasciano profonde tracce nella parte migliore e più istruita della nostra gioventù. I giovani cercano nei suoi libri una nuova teoria artistica e, soprattutto, assimilano da questi una nuova visione del mondo, in altre parole, una nuova filosofia¹.

Con queste parole il critico e diplomatico Eugène-Melchior visconte de Vogüé, che aveva fatto conoscere l'opera di Tolstoj al pubblico francese, ne riconosce gli effetti sui lettori, affermando il forte potere sociale della letteratura.

Uno scambio dinamico tra letteratura e società ha da sempre caratterizzato le culture europee. Come nota lo storico Lawrence Stone, anche in Inghilterra tra il XVIII e il XIX secolo la letteratura diventa veicolo di idee riformatrici. L'uomo sensibile, permeato di sentimento, prototipo del romanticismo tardo settecentesco, determina un nuovo atteggiamento di umanità dell'uomo verso l'uomo che apre la strada a modifiche legislative e alla riforma istituzionale². Lo stesso avviene in Russia:

Tutti i grandi scrittori russi, in un modo o nell'altro, diedero una risposta alle domande poste dal movimento rivoluzionario, indipendentemente dal loro atteggiamento nei confronti dei metodi rivoluzionari. Da qui lo sviluppo straordinariamente intenso della coscienza sociale russa, e da qui quella chiarezza e rapidità con cui una generazione si susseguiva all'altra trasmettendo ad ogni singolo decennio una peculiare atmosfera ideologica. Queste condizioni hanno contribuito alla nascita di una serie di tipi storici che si sono succeduti e sui quali si è orientata la coscienza di ciascuna generazione. Dalla personalità eroica dei decabristi degli

¹ Vogjue 1890: 513-514. Segnaliamo con "(trad. nostra)" i casi in cui non ci avvaliamo dell'edizione italiana esistente, ma proponiamo una nostra traduzione.

² Stone 1983: 264. Aggiunge Stone: "[D]opo il 1780 l'amore romantico e il romanzo crebbero di pari passo, e sarebbe impossibile stabilire dei due quale fosse la causa e quale l'effetto. Possiamo dire soltanto che per la prima volta nella storia l'amore romantico divenne una motivazione rispettabile per il matrimonio tra le classi abbienti, e che contemporaneamente una marea incalzante di romanzi colmò gli scaffali delle biblioteche circolanti, romanzi dedicati al medesimo argomento" (*Ivi*: 315-316).

anni 1810-1820 fino ai nichilisti degli anni Sessanta è difficile trovare un avvicendamento più intenso e lampante di modelli dell'uomo sociale³.

Nella Russia del XIX secolo il rapporto fra letteratura e società è ancora più saldo, in virtù del carattere letteraturocentrico della cultura russa. Nell'impero zarista, dove la società civile non si era sviluppata come nel resto dell'Europa e le iniziative e i movimenti sociali non erano riusciti ad incidere sull'opinione pubblica come in Occidente, le belle lettere sono chiamate a nutrire le idee dei lettori. Il romanzo russo dell'Ottocento oltrepassa i confini della semplice *fiction* e sulle sue pagine si dibattono tutte le questioni attorno alle quali ruota l'interesse dell'*intelligencija*; il discorso letterario diviene il principale veicolo della parola filosofica, storica, sociale e artistica. La centralità della letteratura fa sì che essa possa esercitare forti 'effetti di potere' sul pubblico e sulle strutture mentali dei lettori, trasformando l'arte da semplice specchio della realtà in produttrice di essa.

I lettori trasferiscono la letteratura nella vita e la vita nella letteratura e le loro attitudini verso i libri e gli scrittori, il loro modo di leggere, formano una sfaccettata intelaiatura di significato e di aspettative attorno alla parola stampata⁴.

Come sostiene Boris Gasparov, in questo secolo la parola scritta è dotata di una forza inaudita, al punto che spesso le belle lettere si trasformano in un 'manuale di vita'. Il testo letterario diventa un codice in grado di organizzare il comportamento quotidiano dei protagonisti della vita reale e in questo confidava profondamente anche Tolstoj⁵.

Soprattutto dopo Puškin molti intellettuali russi videro nella letteratura un 'manuale di vita' di ampio respiro. La letteratura era considerata, e a sua volta considerava se stessa, detentrica della soluzione dei problemi morali e delle risposte a questioni filosofiche fondamentali. Si trattava di un vero e proprio programma politico per la trasformazione della società, di un codice comportamentale per l'individuo, di un modo di comprendere il passato della nazione e di una fonte di profezia per il futuro⁶.

Nel XIX secolo lo sfondo su cui si sviluppa il discorso letterario in Russia si propone come sintesi dell'antropologismo illuministico generato dalla fede nell'uomo di stampo rousseauviano e dello storicismo che accompagna la fine

³ Ginzburg 1971: 35 (trad. nostra).

⁴ Brooks 1978: 97. Sul letteraturocentrismo della cultura russa cf. Berg 2000: 180-205.

⁵ Queste le sue parole in una lettera privata del 1894 indirizzata a E.I. Popov: "Per descrivere le persone come esempi di vita, non bisogna assolutamente dimenticare l'elemento umano, le debolezze [...]. La descrizione di un brigante sarà più efficace e avrà maggiore ascendente sulla gente se egli sarà rappresentato con la sua cattiveria, crudeltà, lascivia, accompagnate da barlumi di pentimento, piuttosto che con una descrizione che lo rappresenti come un santo senza debolezze" (Tolstoj 1955: 113).

⁶ Gasparov 1985: 13. Cf. anche Todd 1986.

del periodo feudale e il nascere della società borghese. Mentre la fede illuministica nella purezza dell'uomo naturale, non contaminato dalla società, rendeva la realtà oggetto non di valutazioni storiche ma morali, la fine dei rapporti feudali e le trasformazioni sociali successive fanno sì che l'evoluzione dell'uomo e l'ambiente circostante richiedano un attento esame storico.

Questa duplice tendenza artistica – lo storicismo e l'antropologismo – determinata dall'originalità della vita russa del XIX secolo, univa sia i conflitti dell'epoca feudale, socialmente grossolani ed elementari, sia le complesse contraddizioni della civiltà borghese, costituendo una peculiarità del realismo russo del XIX secolo⁷.

Entrambe le tendenze mirano alla conoscenza e alla rappresentazione della realtà e anelano a un ordinamento sociale armonico, ma mentre l'antropologismo si rivolge al passato, alla società primitiva 'naturale', lo storicismo ritiene che l'armonia sociale si possa raggiungere col completamento naturale del percorso storico; è quest'ultima via che – suggerisce Jurij Lotman – prelude alla prosa tolstoiana⁸. La scrittura di Tolstoj diventa un codice complesso che descrive le mutazioni culturali e di costume del suo tempo, che si appropria e si interseca col romanzo europeo rivolgendosi al pubblico con una lingua nuova, veicolata dall'autorevole parola di uno scrittore di fama internazionale. La realtà entra nell'opera tolstoiana, recita sulla scena dei suoi romanzi per poi uscirne mutata, reintroducendosi nel fitto tessuto sociale. Sulla scia della letteratura romantica, che aveva concepito nuovi modelli di vita sulle pagine del testo letterario, anche i grandi romanzi di Tolstoj producono forti effetti sociali. La sua prosa fa breccia nella mente dei lettori e provoca dibattiti che propongono, tra l'altro, una nuova visione del contratto matrimoniale e un rinnovato ruolo delle donne.

La letteratura romantica aveva lasciato come retaggio, in Russia così come nell'Europa occidentale, l'ideale della famiglia fondata sul sentimento⁹. Un atteggiamento consacrato da Puškin nell'immagine di Tat'jana Larina, che proietta nella vita la fantasia delle sue letture e fa di Onegin un Lovelace o un Grandison¹⁰. L'eroe romantico, forgiato dai romanzi di Goethe e di Byron, prende vita e recita sulla scena della realtà; le passioni amorose esaltate dagli scrittori portano addirittura a una inaudita ondata di suicidi per amore. "Nell'opera romantica un nuovo tipo di comportamento umano nasce nelle pagine del testo e di lì si trasferisce nella vita"¹¹, sostiene Lotman.

⁷ Lotman 1997d: 558 (trad. it.: 271).

⁸ *Ivi*: 592 (trad. it.: 343).

⁹ Glagoleva 2000.

¹⁰ *Evgenij Onegin*, III, strofe 9-10. Cf. Lotman 2003b: 626; Debreczeny 1997: 21-28; Todd 1978.

¹¹ Lotman 1992e: 308 (trad. it.: 185). Anche Lidija Ginzburg sostiene: "La letteratura può senza dubbio essere studiata con profitto a diversi livelli. Ma il suo livello semantico è già un livello storico. È impossibile leggere un'opera come un sistema di segni, senza comprendere cosa essi significassero per l'artista, senza capire cioè i significati generati dall'insieme della cultura storicamente formatasi e socialmente determinata" (Ginzburg 1971: 5-6; trad. it.:15-16).

Così come l'illuminismo e il romanticismo europeo avevano fatto irruzione nella vita e nella realtà russa tramite la letteratura¹², anche la nuova concezione della donna pervade la società grazie alle belle lettere¹³. A partire dall'epoca di Pietro il Grande e, in seguito, attraverso il romanticismo, ella acquista un ruolo importante nel mondo culturale; essendo esclusa dalla gestione dello stato perché priva del diritto di ricoprire incarichi statali, è di fatto libera di occuparsi di cultura¹⁴. Contribuisce quindi all'educazione e alla formazione dei figli e, nello stesso tempo, nei romanzi trova la sua ispirazione. Negli anni Trenta del XIX secolo l'immagine della donna cambia sotto l'influsso dei romanzi francesi, forgiando la mentalità delle nuove generazioni: "L'idealizzazione della donna e l'apoteosi dell'amore, sulla scia di George Sand, hanno positivamente contribuito ad addolcire i nostri sentimenti e i rapporti familiari"¹⁵, sostiene uno storico del tempo. Anche la poesia (Apollon Majkov, Afanasij Fet, Jakov Polonskij) canta il sentimento amoroso, contribuendo a diffondere un nuovo ideale di famiglia fondato su di esso. Infine, negli anni Quaranta e Cinquanta, la letteratura dà voce alla questione femminile: "I romanzieri per primi hanno attribuito alla questione femminile diritto di cittadinanza nella letteratura e l'hanno divulgata nella società"¹⁶. Opere come *Kto vinovat? (Di chi è la colpa?)*, 1847) di Aleksandr Herzen, *Polin'ka Saks* (1847) di Aleksandr Družinin, *Smelyj šag (Un passo coraggioso)*, 1863) di Leon Brandi esercitano un forte influsso sul pensiero russo¹⁷.

Sulla scia della tradizione degli anni Quaranta, frutto dell'influsso dei modelli letterari del romanticismo e intrisa degli ideali del socialismo utopistico, nascono le idee della generazione degli anni Sessanta sul matrimonio e l'adulterio. Ma i moderni radicali si differenziano per molti aspetti dai loro predecessori; per loro il passaggio storico avvenuto a metà del XIX secolo significa la transizione da una realtà istintiva di esaltazione romantica dei sentimenti ad un'azione razionale e attentamente organizzata nella quale le passioni e i desideri individuali si subordinano all'ideologia (alla 'causa comune') e alle idee di abnegazione rivoluzionaria¹⁸.

¹² "Non fu la vita reale dell'Occidente a portare l'illuminismo europeo, bensì le sue rappresentazioni veicolate dai romanzi. 'Noi bramiamo di conoscere la vita in anticipo, / e la apprendiamo dai romanzi' (Puškin, VI, 226). In questo modo, le situazioni dei romanzi fecero irruzione in quel modo di vita russo che veniva riconosciuto come 'illuminato' e 'occidentale'" (Lotman 1994c: 104). Cf. anche Pushkareva 1997a: 174-190 e Lotman 1997b: 125-133.

¹³ "La seconda metà del XVIII e la prima metà del XIX secolo [...] hanno assegnato alla donna un posto particolare nella cultura russa e ciò è dovuto al fatto che in quegli anni, come mai prima, il carattere femminile era formato dalla letteratura" (Lotman 1994d: 64).

¹⁴ *Ivi*: 48.

¹⁵ Šaškov 1872: 214. Cf. anche Orovič 1900: 83-86.

¹⁶ Šaškov 1872: 218.

¹⁷ *Ivi*: 214-228.

¹⁸ Paperno 1996: 124-125.

Nella seconda metà del secolo il tema della libertà dei sentimenti sfocia nella prova di nuove unioni, nell'esperimento del triangolo amoroso. Così molti scrittori progressisti, quali Aleksandr Herzen e Nikolaj Černyševskij, mettono in pratica nuovi modelli di convivenza, sia nella vita che nei loro romanzi. Dopo avere attinto a modelli letterari traducono la letteratura in vita vissuta e, infine, ne rimettono in circolazione l'esperienza sotto forma di testo artistico: la letteratura diventa prolungamento della vita e la vita protesi della letteratura. Così Herzen sotto l'influsso, fra gli altri, di *La nuova Eloisa* di Rousseau e *La piccola Fadette* di George Sand, mette in scena un triangolo amoroso in *Di chi è la colpa?*. Poco dopo la pubblicazione di quest'ultimo, un *ménage à trois* coinvolge Herzen, la moglie Natal'ja Aleksandrovna e il poeta tedesco esponente del movimento rivoluzionario Georg Herwegh. Il tragico epilogo di questa vicenda, iniziata in chiave romantica e diventata poi uno scandalo di portata europea, viene descritto in *Byloe i dumy* (*Passato e pensieri*, 1868)¹⁹. Un esempio analogo è fornito dall'esistenza di Černyševskij, profondamente influenzata dalle sue letture e, a sua volta, ritratta nei suoi scritti. La sua vita privata assume forma artistica, in particolare nel romanzo *Čto delat'?* (*Che fare?*, 1863) per il quale adotta come modelli letterari *Le confessioni* di Rousseau e *Jacques* di George Sand, e li riscrive in chiave russa; *Che fare?* diventerà un vero e proprio modello di vita per la generazione successiva²⁰. Il romanzo ritrae la storia dei suoi rapporti coniugali e la sua fiducia nella possibilità di condurre un'esistenza a tre, al punto da credere che il matrimonio debba essere un *ménage à trois*. Nel romanzo la protagonista femminile, Vera Pavlovna, è una donna forte e decisa, discendente diretta delle eroine dei romanzi di Ivan Turgenev *Nakanune* (*Alla vigilia*, 1860) e *Rudin* (1856). L'autore crede nella spontaneità dei sentimenti, nella 'riabilitazione' della sessualità, nel diritto delle donne allo studio e al lavoro come espressione di parità tra i sessi²¹. *Che fare?* è un autentico modello di vita contrapposto a quello patriarcale:

Černyševskij, elaborando il suo modello di matrimonio del romanzo *Che fare?*, prende spunto da molti testi letterari famosi in Russia che tentavano di riprodurre la realtà. L'unione di queste fonti, dotate di diversi potenziali semantici, ha generato una combinazione unica. Černyševskij ha coniugato l'intreccio di *Jacques* di George Sand con lo schema emotivo di *Le confessioni* di Rousseau e, concependo in modo nuovo il punto di partenza, cioè il tradimento coniugale, come una situazione emotiva ambivalente, ha proposto come soluzione un tranquillo *ménage à trois*²².

¹⁹ Litovskaja, Sozina 2004: 258-262.

²⁰ Paperno 1996: 115-116; Litovskaja, Sozina 2004: 262-266.

²¹ L'atteggiamento critico di Tolstoj nei confronti delle idee e delle posizioni estetiche di Černyševskij lo portano nel 1859 a rompere con il "Sovremennik" e a pubblicare prevalentemente sul "Russkij vestnik" di Katkov, che, al tempo ancora su posizioni progressiste, presto si trasformerà nel baluardo dei reazionari. Černyševskij, dal canto suo, riconosce il talento artistico dello scrittore, ma nel 1862 entra in polemica con lui per le sue idee pedagogiche apparse sulla rivista "Jasnaja Poljana".

²² Paperno 1996: 128.

Anche Tolstoj aveva conosciuto nella vita molte delle esperienze ritratte nei suoi romanzi, sia all'interno della sua numerosa famiglia, sia tramite le sue frequentazioni intellettuali. Uno dei fratelli di Tolstoj, Sergej Nikolaevič, era vissuto molti anni con una gitana al di fuori del vincolo matrimoniale, aveva avuto da lei numerosi figli e si era deciso a legalizzare la loro unione solo dopo diciotto anni; l'altro fratello, Dmitrij Nikolaevič, aveva intrattenuto una lunga relazione con una ex prostituta; la sorella Mar'ja Nikolaevna, dopo essersi separata, aveva avuto una figlia illegittima frutto di una lunga convivenza che non sfociò mai in matrimonio. Anche nella famiglia di Sof'ja Bers c'erano stati casi analoghi: oltre ai noti rapporti extra-coniugali del padre, si annoveravano i divorzi della sorella Liza Bers e del fratello Aleksandr Bers, per non parlare dei figli illegittimi di Lev Nikolaevič²³.

Lo scambio tra arte e vita è così forte che distinguere la causa dall'effetto diventa quasi impossibile. Questa continua "espansione della letteratura nel campo della 'realtà'"²⁴ viene così descritta da Herzen:

Strana cosa, questa interazione fra uomini e libri. Il libro attinge tutto il materiale alla società in cui nasce, lo generalizza, lo rende più evidente e penetrante e poi, a sua volta, viene superato esso stesso dalla realtà. Gli originali sono caricature dei loro ben evidenziati ritratti e le persone reali si immedesimano nelle loro ombre letterarie. Alla fine del secolo scorso in Germania tutti gli uomini facevano riferimento a Werther e le donne a Charlotte; poi, all'inizio di questo secolo i giovani Werther universitari hanno cominciato a trasformarsi in 'masnadieri', non veri, ma schilleriani. I giovani russi che sono venuti dopo il 1862 uscivano quasi tutti dal *Che fare?*, con l'aggiunta di alcuni tratti di Bazarov²⁵.

Tale sinergia, molto evidente in epoca romantica, diventa più occulta nella seconda metà del XIX secolo, quando il realismo tende a mascherare i meccanismi artistici dietro una parvenza di mimesi totale. In realtà il modello artistico che si nasconde dietro al testo realista e presiede alla sua organizzazione interna è solo più complesso e meno visibile:

²³ Šklovskij 1974: 438 (trad. it.: 393); cf. *Sergej Nikolaevič Tolstoj. Biografija*, <<http://tolstoj.ru/life/family/brothers-and-sisters/sergey-nikolaevich-tolstoj>> (11/08/2014). Inoltre nei circoli intellettuali del tempo si verificavano casi che provocavano eco e scalpore, fra cui il caso di Nikolaj Ogarëv, poeta e attivista rivoluzionario, collaboratore di Herzen, che innamoratosi di Natal'ja Tučkova dopo aver già contratto matrimonio, chiede ripetutamente alla moglie il divorzio. Non avendolo ottenuto la Tučkova e Ogarëv decidono per un'unione civile (*graždanskij brak*) che per il poeta, invisito al governo e personaggio in vista nella società dell'epoca, non è solo disdicevole, ma anche pericolosa. Condanne per il suo atteggiamento giungono da ogni parte, persino dagli amici del poeta, con la sola eccezione di Herzen che leva la sua voce in difesa dell'amico (Cf. Putincev 1959; Frade 2001).

²⁴ Gasparov 1985: 14.

²⁵ Gercen 1960: 337.

Se il testo romantico riorganizza l'autentico comportamento dell'individuo, quello realista ristrutturata il rapporto fra società e individuo e organizza gerarchicamente i vari modi di agire in rapporto alla scala dei valori della cultura data. Il suo effetto si manifesta nell'organizzazione dell'intero sistema comportamentale di tale cultura. Naturalmente, il sistema che esercita questa influenza si distingue per una maggiore complessità²⁶.

A questo tipo di sistema appartiene la prosa tolstojana apparentemente semplice, in realtà molto complessa. L'autore è assolutamente consapevole delle asperità del processo scritturale, così come è consapevole dell'influenza che l'artista esercita sul lettore, tanto che nel saggio *Čto takoe iskusstvo* (*Che cosa è l'arte*, 1898) afferma che l'arte deve essere dominata dall'elemento morale, a scapito di quello estetico, al fine di esercitare un influsso benefico sull'animo del pubblico.

Negli anni Sessanta Tolstoj non è ancora giunto a questa conclusione, ma già traspare in arte la sua visione del mondo con i suoi interrogativi di vita, interagendo con il lettore e i suoi contemporanei. Dipinge così la sua visione familiare in opere in prosa, polemizzando aspramente con la pubblicistica e la letteratura populista, a cominciare da *Felicità familiare* e a seguire con la commedia-farsa *Zaražennoe semejstvo* (*Una famiglia contaminata*, 1864²⁷), e si scaglia contro l'emancipazione femminile e le idee rivoluzionarie e nichiliste. Nelle sue considerazioni sulla famiglia e sulla vocazione della donna, Tolstoj scrive nel 1868: "Colui che desidera sposare due o tre donne non avrà famiglia alcuna. Risultato del matrimonio saranno solo i figli. [...] Non ci possono essere unità e accordo in una famiglia in cui ci sono due o tre madri e padri"²⁸. Tolstoj oppone un fermo rifiuto al triangolo amoroso che trova spazio all'interno della famiglia idealizzata da Herzen e Černyševskij; in *Felicità familiare* l'eroina fugge di fronte al pericolo di un terzo componente, mentre in *Anna Karenina* il tragico finale annulla ogni possibilità di vita alternativa a quella legittimamente coniugale. Solo in sogno Anna può alimentare questa utopia:

Quasi ogni notte la visitava un sogno. Sognava che tutti e due erano contemporaneamente suoi mariti, che entrambi le elargivano le loro carezze. Aleksej Aleksandrovič baciandole le mani piangeva e diceva: "Com'è bello adesso!" E anche Aleksej Vronskij era lì e anche lui era suo marito. E lei, stupita di ciò che prima le era parso impossibile, ridendo, spiegava a entrambi che era la cosa più semplice e che ora erano tutti e due felici e contenti (AK, XVIII: 159; trad. it.: 180).

Infine, ne *La sonata a Kreutzer*, il fantasma del triangolo amoroso e del tradimento viene annientato dalla follia omicida di Pozdnyšev.

²⁶ Lotman 1992b: 364.

²⁷ La commedia è la parodia di un *raznočinec* che cerca di fare il suo ingresso nell'alta società sposando una nobile.

²⁸ Tolstoj 1936a: 133. Sulla polemica coi nichilisti cf. Èjchenbaum 2009b: 631-633; Paperno 1996: 130-132.

Tolstoj con le sue rappresentazioni artistiche narra non solo gli eventi del suo tempo, ma anche gli atteggiamenti verso di essi, riferendo i segni della mentalità e della sensibilità dell'epoca verso i fatti narrati. I dibattiti su arte, matrimonio, educazione, questione agraria, ecc. riportati in *Anna Karenina*, sono densi di tracce inequivocabili della contemporaneità, così come la rappresentazione della vita familiare della nobiltà ottocentesca in una fase di crisi e transizione è un ritratto storico. Sostiene un critico del tempo:

Pozdnyšev è un prodotto del suo tempo, è l'incarnazione dei suoi contemporanei, abituati ad analizzare i loro gesti e i loro sentimenti. [...] Quasi in ogni marito si cela un piccolo Pozdnyšev e quasi ogni famiglia ha la sua *Sonata a Kreutzer*. [...] Se l'opera fosse comparsa, per esempio, nel 1870 invece che nel 1890, sarebbe rimasta incompresa, così come negli anni Sessanta rimase incompreso il racconto *Felicità familiare*, un vero e autentico embrione de *La sonata a Kreutzer*²⁹.

Le riflessioni sulla letteratura diventano riflessioni su cultura, società e costumi. Nel 1890 Leonid Obolenskij, in un articolo dal titolo *Problemi della letteratura contemporanea*, nota che le belle lettere si concentrano sempre di più sul problema del matrimonio. L'autore esamina varie opere letterarie, presentandole al lettore come esempi di vita vissuta e cogliendo l'occasione per trattare di temi quali il matrimonio di convenienza e quello d'amore e, infine, per disquisire sulla questione dei rapporti fra i coniugi *nella realtà*³⁰.

Le testimonianze letterarie sono da sempre tra le più importanti fonti della storia delle mentalità, che narra l'evoluzione delle rappresentazioni (soggettive) dei fenomeni (oggettivi) formulate dall'immaginario, nutrendosi così di documenti letterari e artistici. Essi forniscono la percezione umana degli eventi utilizzando i vari linguaggi dell'arte³¹. A sua volta, la diffusione delle mentalità si attua anche tramite il discorso letterario e luoghi privilegiati a questo scopo sono le istituzioni culturali, i circoli e i salotti letterari. La prosa tolstoiana costituisce per i contemporanei un evento letterario di spicco; la disamina delle sue opere su riviste e giornali e la loro discussione in tutti i circoli letterari del tempo provocano profonde riflessioni e penetrano nelle coscienze, segnando la mentalità del pubblico.

Se la figura di Maša, protagonista di *Felicità familiare*, solleva degli interrogativi sul modello familiare, la rivolta di Anna Karenina rappresenta una provocazione, una possibile alternativa di vita di fronte alla quale la società è costretta a riflettere. Opera innovativa ed eversiva, da narrazione filosofico-morale diventa vicenda di adulterio, romanzo polemico e sociale, stimolando una vera e propria rivoluzione delle menti. L'autore trasferisce in ambito russo il discorso letterario europeo che si è arricchito e moltiplicato con il racconto

²⁹ A. P-va 1891: 8-9.

³⁰ Sozercatel' 1890.

³¹ Le Goff 1981: 120.

di storie di amore e di adulterio producendo effetti clamorosi³². Con *La sonata a Kreutzer* la lingua di Tolstoj diventerà ancora più palesemente provocatoria, in quanto attaccherà apertamente le istituzioni della famiglia e del matrimonio, introducendo un argomento tabù quale il sesso.

³² Nell'impossibilità di citare una bibliografia esaustiva sull'adulterio nelle letterature europee, ricordiamo: De Rougemont 1998; Tanner 1990; per un aggiornamento bibliografico sull'argomento cf. Fiandra 2005. Per un primo approccio al tema dell'adulterio nella letteratura russa cf. Litovskaja, Sozina 2004; Šatin 2002.

2. Felicità familiare

Da quel giorno ebbe fine la storia d'amore tra me e mio marito; l'antico sentimento divenne un caro ricordo irreversibile, mentre il nuovo sentimento d'amore per i bambini e per il padre dei miei figli costituì l'inizio di un'altra vita.

L. Tolstoj, *Felicità familiare*

SINTOMI DI UNA CRISI

Il percorso tolstoiano attraverso l'istituto del matrimonio comincia con *Felicità familiare* (scritto negli anni 1858-1859)¹, un racconto lungo (*povest'*) in cui troviamo *in nuce* le molte tematiche che verranno sviluppate in *Anna Karenina* e ne *La sonata a Kreutzer*. Mentre l'abbandono del tetto coniugale da parte di Anna designa la fine del matrimonio di convenienza e la confessione di Pozdnyšev mette a nudo le criticità di quello borghese, l'iniziale delusione di Maša di fronte alla vita coniugale e la sua successiva 'redenzione' (o rassegnazione?) nel finale sono pure manifestazioni dei sintomi di una crisi che nella prima metà del XIX secolo comincia a investire questa importante istituzione sociale.

Che il problema dei rapporti familiari fosse un tema che tormentava Tolstoj e oggetto di una ricerca sia personale che artistica, è cosa nota. Alcuni suoi contemporanei riportano come egli fosse assillato dal senso delle parole 'amore' e 'felicità' all'interno della relazione coniugale². Come afferma un critico: "La vita di Maša e Sergej Michajlovič in *Felicità familiare* gradualmente si sviluppa nei successivi personaggi di Tolstoj"³; l'amore innocente e generoso di Maša si reincarna in quello di Kitty Ščerbackaja, ma presagisce quello di Anna: assoluto, totale e sensuale. Un'occulta sensualità infatti aleggia già in Maša; nel racconto la dinamica delle relazioni sessuali fra gli sposi è espressa in termini

¹ La prima parte di *Semejnoe sčastie* viene pubblicata nel № 1 dell'aprile 1859 sul "Russkij vestnik" e la seconda nel numero successivo. Iniziata nel 1858, l'opera si basa sulla storia dei rapporti fra Tolstoj e Valerija Vladimirovna Arsen'eva, a testimonianza dei quali esiste tutta una serie di lettere dell'autore (Cf. il capitolo *Roman* in Birjukov 2000). Per questo motivo lo scrittore inizialmente pensa di darla alle stampe sotto pseudonimo. In seguito, dopo aver pubblicato la prima parte, Tolstoj assume un atteggiamento estremamente critico verso il racconto e cerca di fermarne la pubblicazione, ma Katkov, il redattore del giornale, lo manda ugualmente in stampa. Resta comunque una delle opere meno amate dall'autore che il 3 maggio 1859 scrive a V. Botkin: "Leggendo le bozze della seconda parte che ho inviato, ho visto una vergognosa st...a, una macchia, non solo come autore, ma anche come uomo: è un'opera abominevole. [...] Ormai sono morto sia come scrittore sia come uomo" (Tolstoj 1949b: 296. Cf. anche Mendel'son 1935: 304-308).

² Rozanov 1901: 54; Birjukov 2000, cf. in particolare vol. II, cap. 14.

³ A. P-va 1891: 20.

visivi, attraverso gli sguardi dei due protagonisti, sguardi che vengono investiti di un alto valore simbolico ed erotico⁴. Il tutto prepara il personaggio di Anna che dedica la vita all'ideale amoroso, per il quale rinuncia a tutto: "al figlio, all'onore, alla posizione sociale, alle conoscenze e ai rapporti altolocati. Lei scambia tutto questo per occupare una posizione che, agli occhi del bel mondo, è la più colpevole e la più spregevole di tutte"⁵. Per giungere infine a "*La sonata a Kreutzer* che contiene in sé tutti i tratti fondamentali di *Anna Karenina* e rappresenta la realizzazione suprema, e assolutamente consapevole, di tutti i ritratti artistici precedenti e di tutte le generalizzazioni di Tolstoj"⁶.

Felicità familiare, iniziato come un racconto di stampo turgeneviano, romantico e lirico, nella seconda parte prende una direzione inaspettata. Tutta la vicenda è vista attraverso gli occhi e le emozioni della protagonista femminile, Maša, che sogna un eroe romantico ("il mio principe azzurro era del tutto diverso: era snello, magro, pallido e triste". FF: 68; trad. it.: 4-5) e un'unione d'amore. Ma quando l'eroina si scontra con la realtà della vita familiare, l'ideale viene sconfitto e il suo posto viene preso dalla noia della vita quotidiana, del *byt*. La fuga di Maša in società, nella mondanità è solo un palliativo che non fa che acuire la distanza fra i due coniugi. Frequentando l'alta società, ella si invaghisce di un affascinante straniero e la forte attrazione la induce quasi al tradimento ma, sopraffatta dal fantasma delle conseguenze di un tale atto, giunge infine alla decisione di abbandonare la vita mondana per dedicarsi appieno a quella coniugale. È così che si inscena il primo (potenziale) adulterio della trilogia tolstojana. La 'rinascita' della protagonista nelle vesti di moglie devota al marito e ai figli soffoca definitivamente l'utopia del matrimonio romantico fondato sull'amore per sostituirla con la realtà di una solida unione basata sull'affetto materno, sull'amicizia e il rispetto per il coniuge. La felicità dell'amore iniziale viene sostituita dalla 'felicità familiare'. La vicenda non si conclude in modo classico, con un finale che sia preludio alla gioia eterna, ma l'eroina non viene neppure proiettata in una storia di adulterio o di abbandono della vita coniugale; Tolstoj si risolve per un quieto finale di 'rassegnazione'. La chiusa è insolita e suscita perplessità; Vasilij Botkin, scrittore e critico a cui Tolstoj affida la lettura delle bozze, definisce il finale 'frettoloso'⁷ e lo stesso autore se ne dichiara insoddisfatto. Se la seconda parte della vita di Maša sembra avviarla sulle orme di Anna Karenina, la conclusione la riconduce all'ideale romantico di Tat'jana Larina. Fra i due paradigmi femminili Tolstoj sceglie ancora quello classico puškiniano.

Il finale, oltre ad essere frutto delle ricerche personali e artistiche di Tolstoj, è anche intriso dell'odore del tempo, della cultura di quegli anni. Nell'impianto del racconto si riflettono le ricerche filosofiche degli anni Quaranta, il pensiero sociale che precede le grandi riforme, la questione femminile che sta lentamente penetrando nei dibattiti dell'*intelligencija*, l'istruzione delle donne che comincia a diffondersi e le nuove scien-

⁴ Reyfman 2008.

⁵ A. P-va 1891: 23.

⁶ *Ivi*: 23-24.

⁷ Mendel'son 1935: 307.

ze che si affacciano sulla scena sociale. Su questo terreno così fertile, che prelude ai grandi rivolgimenti dei decenni successivi, si colloca *Felicità familiare*. D'altronde risale proprio agli anni 1857-1858 la frequentazione di Tolstoj dei circoli dell'*intelligencija* progressista, quando è affascinato dalla lettura di Vissarion Belinskij, si avvicina a Ivan Turgenev, Pavel Annenkov, Vasilij Botkin e si interessa di Herzen⁸.

Come sostiene Lidija Ginzburg, l'humus in cui germogliarono le idee che in seguito si dischiusero nell'esperienza spirituale e artistica di Tolstoj e Dostoevskij è dato proprio dalla vita culturale dell'*intelligencija* russa degli anni Trenta e Quaranta⁹.

L'AMBIENTE CULTURALE. GLI ANNI QUARANTA E CINQUANTA

Il racconto viene scritto alla vigilia degli anni Sessanta (il cui inizio si colloca in realtà nel 1855, con la salita al trono di Alessandro II e l'avvio delle grandi riforme), che sanciscono la definitiva uscita di scena del sistema feudale. Quel mondo patriarcale, ritratto con dovizia di particolari nel romanzo di Sergej Aksakov *Semejnaja chronika* (*Cronaca di famiglia*, 1856) e che funge da sfondo al racconto di Tolstoj, è ormai al tramonto. In quegli anni è in corso un grande dibattito che coinvolge lo stato e l'*intelligencija* per la soluzione dell'ormai annoso problema agrario. Mentre il primo cerca di risolvere il problema dall'alto per evitare la distruzione del sistema autocratico, la seconda propone contemporaneamente soluzioni nostalgiche, come il modello dell'*obščina*¹⁰, oppure innovatrici, come il sansimonismo e il socialismo di Fourier.

La scena socio-culturale degli anni Cinquanta è invasa da una nuova classe, quella dei *raznočincy*, che attraverso saloni e circoli letterari penetrano nelle maglie della società russa mutandone la composizione sociale e il clima culturale. Minata dall'occidentalismo di Belinskij, Herzen e Ogarëv, dal socialismo utopistico del circolo rivoluzionario di Petraševskij, dall'immobilismo degli "uomini superflui", dal laboratorio filosofico di Nikolaj Stankevič, e dalle riflessioni della critica radicale di Černyševskij e Dobroljubov, la cultura russa tradizionale è ormai soggetta a un cambiamento profondo¹¹. Molti intellettuali degli anni Sessanta si sono formati nell'atmosfera filosofico-intellettuale dei circoli letterari degli anni Quaranta sorti attorno a Michail Bakunin, Herzen e Belinskij. Grazie a quest'ultimo, la generazione pre-rivoluzionaria degli anni Quaranta coniuga letteratura e coscienza sociale e questa impostazione si diffonde tramite le riviste letterarie influenzando fortemente l'opinione pubblica. Queste ultime, definite

⁸ Cf. Èjchenbaum 2009a: 856-857.

⁹ Ginzburg 1971: 131 (trad. it.: 138).

¹⁰ *Obščina*, comunità agraria russa, di incerta origine cronologica, costituita dall'associazione di varie famiglie contadine e caratterizzata dall'autogestione economica, sulla base della proprietà comune della terra, che veniva distribuita, secondo un criterio di rotazione, ai diversi nuclei familiari. Ufficialmente abolita dalla riforma agraria del 1906, fu definitivamente eliminata con la collettivizzazione dell'agricoltura nel 1928.

¹¹ Venturi 1977-1979. Sul pensiero sociale di questi anni cf. anche Walicki 1973. Sul l'influsso di Belinskij su Tolstoj cf. Èjchenbaum 2009a.

tolstye žurnaly (riviste grosse) in quanto sono di grandi dimensioni (possono raggiungere le 500 pagine) e pubblicano opere letterarie a fianco di articoli critici, politici, socio-culturali e scientifici, occupano uno spazio importante della scena culturale e politica e si trasformano rapidamente nel perno attorno al quale ruota l'intero mercato letterario. Nate per soddisfare le richieste di un pubblico di lettori che si andava via via ampliando su un territorio le cui dimensioni geografiche rendevano difficile un capillare funzionamento della distribuzione, esse erano diventate lo specchio delle idee filosofico-politiche del tempo.

La generazione degli anni Quaranta e Cinquanta esprime fiducia nell'individuo, nel ruolo dell'*intelligencija*, nella ricerca della Russia di un percorso di sviluppo suo proprio, senza però negare l'influenza della cultura occidentale e, contestualmente, rivaluta i sentimenti e l'amore verso la donna, colorandoli di tensioni metafisiche e sociali. Alle origini di questi cambiamenti si collocano il romanticismo tedesco di Goethe e Schiller, l'idealismo di Fichte, Schelling e Hegel, il socialismo utopistico francese di Saint-Simon e Fourier. La rinascita dei sentimenti affonda le sue radici nell'incontro fra romanticismo e socialismo; l'amore per la donna diviene il risvolto privato di un più generico amore per l'umanità:

‘La liberazione della donna’ veniva intesa come libertà in senso largo, e la libertà nei rapporti privati (l'affrancamento emotivo e l'annientamento dei capisaldi del matrimonio tradizionale) si identificava con la liberazione sociale dell'uomo. In un contesto simbolico, che attribuiva all'amore un significato sia metafisico che sociale, l'insensibilità e la freddezza non suonavano solo come un'insufficienza personale, ma diventavano simbolo di incompiutezza spirituale e sociale¹².

La ridefinizione del sentimento amoroso si trova dunque alla base di un più ampio ripensamento dei rapporti sociali e di istituzioni fondamentali quali il matrimonio e la famiglia; i fautori del pensiero filosofico-politico di questo decennio, quali Herzen e Ogarëv, come abbiamo già evidenziato altrove, vivono applicando alla propria vita questi precetti. La valorizzazione dei sentimenti, il credo nella ‘libertà dell'amore’, la fiducia nelle donne, la volontà di educarle e dar loro un'istruzione adeguata, il cercare di perseguire assieme a loro interessi e azioni sociali e, infine, il riconoscere la possibilità del tradimento coniugale attribuendogli un nuovo valore semantico: questo il nuovo modello di vita che molti intellettuali adottano a livello teorico e pratico¹³.

Nel 1855 Černyševskij nel suo trattato *Ėstetičeskie otnošenija iskusstva k dejstvitel'nosti* (*Rapporti estetici dell'arte con la realtà*) ripudia la superiorità dell'arte rispetto alla realtà, nega la critica estetica e la teoria dell'arte per l'arte, sostenendo che quest'ultima deve rispondere alle esigenze della vita. Il realismo come problema letterario era già stato discusso negli anni Quaranta e si impone, assieme ai problemi della nuova estetica, a partire dal decennio successivo, in aperta reazione al romanticismo. Il rapporto arte/vita viene ribaltato. Mentre il romanticismo innalzava l'arte, affidandole i suoi ideali e sottomettendo la vita alla

¹² Paperno 1996: 55.

¹³ *Ivi*: 53-59.

rappresentazione artistica, il realismo effettua il processo contrario¹⁴. Contemporaneamente la letteratura ritrae gli “uomini superflui”¹⁵, la generazione di nobili progressisti incapaci di tradurre in azione i loro ideali il cui simbolo è Rudin, il protagonista del romanzo omonimo, in cui Turgenev pone il problema del ruolo dell’*intelligencija* all’interno della società russa. Le idee esposte dallo stesso autore in *Don Kichot i Gamlet* (*Don Chisciotte e Amleto*, 1860), in cui egli auspica la fusione dell’idealismo eroico del primo con l’introspezione egoistica del secondo, in una sintesi che consenta all’intellettuale russo di affrontare il cambiamento, costituiscono un programma per la generazione futura. Nel frattempo nasce un nuovo ritratto di protagonista femminile: giovane, emotiva e volitiva, molto diversa dalle eroine del passato. Una figura di questo tipo compare già nel romanzo *Cronaca di famiglia* di Aksakov che descrive un personaggio femminile molto differente dalla sposa tradizionale di una famiglia appartenente alla nobiltà agraria: la moglie di Aleksej Stepanovič, figlio del *pater familias*, proviene dalla città, è una nobildonna di nuova generazione, intelligente, dalle maniere e dal modo di pensare di stampo europeo. Sof’ja Nikolaevna porta una ventata di europeizzazione nella cultura contadina tradizionale della famiglia e prelude a una nuova generazione femminile in grado di affrancarsi dall’autorità e dalla violenza dell’aggregato familiare patriarcale. La letteratura tratteggia il profilo di una donna diversa, che suggerisce la possibilità di nuovi rapporti familiari e fra i sessi.

La protagonista di *Felicità familiare* non appartiene a questa genealogia di donne, ma coltiva in sé i germi di una futura ribellione, insita nella sua valorizzazione del sentimento. Il più amaro rimprovero che Maša rivolge al marito sottolinea la contrapposizione ragione/sentimento che i due coniugi incarnano: “Tu hai riflettuto, hai riflettuto tanto – dissi, – ma mi hai amato poco” (FF: 142; trad. it.: 90). La vita familiare induce ben presto alla noia Maša, la quale sente l’insoddisfazione della donna isolata dal mondo e dagli interessi spirituali e pratici del marito, così come sente crescere l’aspirazione a vivere una vita al di fuori delle mura domestiche, all’interno delle quali ella sente di esistere solo all’ombra del coniuge. Quando Sergej Michajlovič decide di farla svagare offrendole la possibilità di partecipare alla vita mondana, la loro permanenza a Pietroburgo e poi all’estero non fa che acuire il loro distacco; mentre la donna sembra trovare piacere nella mondanità, dalla quale non la allontana neppure la nascita di un figlio, il marito ne resta ai margini. In questo contesto fa la sua comparsa lo spettro del potenziale adulterio che, come vedremo, funge da catalizzatore per uno sviluppo alquanto insolito dell’azione.

LA CONDIZIONE SOCIALE DELLA DONNA NELLA PRIMA METÀ DELL’OTTOCENTO

Il malessere della vita coniugale, le ricerche di Maša, i suoi dubbi e i suoi tentativi, rientrano in un più ampio quadro che investe i cambiamenti del ruolo femminile nella famiglia e nella società. A partire dall’inizio del XIX secolo la

¹⁴ Cf. Lotman 1997e.

¹⁵ Cf. Walicki 1973: 333-355.

questione femminile (*ženskij vopros*) acquisisce lentamente, ma tenacemente, un posto di primo piano nei dibattiti dei circoli culturali, nei salotti dell'*intelligencija*, sulle riviste e i giornali di ogni tendenza e coinvolge attivamente anche i giuristi.

La scienza giuridica comincia a discutere dei diritti delle donne, all'epoca alquanto limitati, come si evince dallo studio del Codice civile: in sintesi i rapporti fra i coniugi all'interno della famiglia russa sono dominati dalla sovranità del potere del marito (*institut vlasti muža*). Senza il suo consenso la moglie non può concludere affari, ottenere un lavoro e neppure partecipare a processi civili per difendere i propri diritti. Il marito ha altresì potere illimitato sui figli, di cui è il tutore principale¹⁶.

La discussione su questo stato di cose produce tutta una serie di lavori teorici dedicati all'analisi del Codice civile e alla sua comparazione con la legislazione occidentale, che evidenziano in particolare l'arcaicità delle norme che regolamentano il sistema ereditario per le donne. Nel novembre 1810 la seduta del Consiglio statale in cui si discute il progetto di modifica del Codice civile si apre con un intervento di Michail Speranskij, riformatore e giurista, uno dei fondatori della scienza giuridica russa, che propone un primo cambiamento a favore della donna nel diritto ereditario. La sua proposta suscita molte perplessità ma l'intervento di Alessandro I la rende effettiva. È solo l'inizio di un dibattito giuridico che durerà per tutto l'Ottocento, durante il quale si elabora anche il progetto per un nuovo Codice civile che preveda l'abolizione delle limitazioni nei diritti fondate sulla differenza di sesso. Purtroppo la proposta viene rigettata e nel corso del XIX secolo saranno apportate solo correzioni e modifiche al Codice esistente; bisognerà aspettare il 1912 perché venga approvata una legge che parifica i diritti degli eredi di entrambi i sessi¹⁷. Al dibattito partecipano noti studiosi e giuristi quali Konstantin Annenkov, autore di un testo fondamentale per la pratica giudiziaria del tempo¹⁸, Vladimir Nikol'skij, professore di diritto che pubblica importanti lavori sul diritto di famiglia, Aleksej Kunicyn, un civilista che firma, tra l'altro, un'opera dedicata al diritto ereditario delle donne¹⁹; tutti loro contestano il Codice civile russo al riguardo dei diritti delle donne. Anche Ja. Orovič, un noto avvocato del tempo, direttore delle riviste "Sudebnoe obozrenie" (Rassegna giudiziaria) e "Vestnik senatskoj praktiki" (Il messaggero del senato), che pur sostiene la superiorità della legge russa rispetto al resto d'Europa riguardo al diritto di proprietà delle donne²⁰, ammette la sua netta inferiorità riguardo a quello ereditario²¹. Questo provoca una profonda contraddizione, in quanto sin dal 1753 un decreto consentiva alla parte femminile di vendere le sue proprietà anche senza il consenso

¹⁶ Vorošilova 2010: 16-41.

¹⁷ *Ivi*: 153-191.

¹⁸ Annenkov 1894-1905.

¹⁹ Kunicyn 1844.

²⁰ Infatti, il Codice russo, a differenza di quelli dell'Europa occidentale, assicura alla donna il diritto a conservare la dote come proprietà privata anche dopo il matrimonio.

²¹ Orovič 1900: 87, 99.

del marito (diritto sancito dal Codice civile a partire dal 1832²²), ma questa libertà nel disporre dei propri beni entra in conflitto con lo status subalterno che la moglie ha nei confronti del coniuge. Il diritto di proprietà collide con la legge di famiglia che stabilisce l'assoluta dipendenza della moglie dal consorte, l'obbligo a risiedere sotto lo stesso tetto (rinforzato dall'esistenza del passaporto interno²³) e la quasi impossibilità di concludere un divorzio. Dai casi reali esaminati dalla studiosa americana Barbara Engel emerge che generalmente questi conflitti si risolvono dando la preferenza al diritto di famiglia e annullando di fatto gli effetti del decreto del 1753²⁴.

La discussione sul diritto ereditario si fa particolarmente accesa negli anni Sessanta. Un noto specialista di diritto di famiglia, il professor Dmitrij Mejer, nelle sue lezioni di diritto civile pubblicate nel 1861-1862, parte dalla definizione dell'essenza del matrimonio come istituzione giuridica (*juridičeskoe učreždenie*) che, in quanto tale, consta di due tipi di rapporti: 1. privati, riguardanti cioè i rapporti personali, e non i beni materiali e 2. patrimoniali, concernenti le proprietà dei coniugi; dal loro esame si prefigura lo stato dei diritti delle donne sposate. Dal punto di vista della legge il contratto matrimoniale, secondo Mejer, non ha una definizione esauriente in quanto “questo concetto non è definito nell'ambito del diritto, ma in quello della religione e del costume”²⁵. D'altronde, aggiunge l'autore, la chiesa da sempre conosce il significato del matrimonio come “istituzione che sta alla base di tutta la vita sociale, cellula originaria dello sviluppo della civiltà”²⁶. Partendo da una concezione di matrimonio inteso come sacramento (*tainstvo*), Mejer ne specifica l'accezione morale. Secondo l'autore esiste un'etica che presiede alla stipula del matrimonio e che prevede che due diverse personalità si uniscano per completarsi. Da questo quadro emerge che la legge ammette da subito la sua incapacità di abbracciare e regolamentare un'istituzione che è innanzi tutto sottomessa alla chiesa, alla morale, ai costumi e, nel mondo contadino, a quel diritto consuetudinario (*obyčnoe pravo*) che si tramanda nei secoli e che è più che mai radicato nelle abitudini e nella mentalità

²² Kavelin 1900, IV: 1060, 1064; Puškarëva 2001: 188-203; Puškarëva 1997c: 188-189. È quello che si evince anche dal romanzo *Anna Karenina*, nel dialogo fra la baronessa Šil'ton e Vronskij: “Lui continua a non concedermi il divorzio! Cosa posso fare? (‘lui’ era il marito). Adesso voglio fargli causa. [...] Voglio fargli causa perché mi servono i miei beni. Capite l'assurdità: siccome gli sarei infedele, – disse lei con disprezzo, – lui vuole sfruttare la mia proprietà” (AK, XVIII: 120-121; trad. it.: 137).

²³ Un passaporto interno era necessario nella Russia imperiale per potersi allontanare a poco più di venti miglia dal luogo di residenza, sia per lavoro, per studio, per prendere in affitto una casa o per viaggiare. Il documento conteneva informazioni sul ceto, luogo di residenza, età, religione, gruppo etnico e stato civile. Le donne erano iscritte nel passaporto del marito e per averne uno proprio necessitavano del suo permesso. Tali norme restano in vigore fino al marzo 1914. Sulla storia del passaporto nella Russia prerivoluzionaria cf. Černucha 2007.

²⁴ Engel 2011: 80-100.

²⁵ Mejer 1861-1862, II: 499.

²⁶ *Ivi*: 500.

della gente²⁷. Su questo sfondo si staglia la posizione della donna e la definizione dei suoi diritti, descritti nel primo libro del Codice civile del 1832, dove si parla di *Diritti e doveri familiari* (*O pravach i objazannostjach semejstvennych*) e quindi di rapporti fra coniugi. Gli articoli 106 e 107 definiscono tali diritti e doveri: il marito ha il dovere di amare la propria moglie come se stesso, vivere con lei in pace, rispettarla, difenderla, perdonare i suoi difetti e aiutarla nelle difficoltà. Egli deve mantenerla e nutrirla, secondo le sue possibilità, mentre la moglie ha l'obbligo di ubbidire al marito in quanto capofamiglia, di amarlo, rispettarlo e sottostare alla sua volontà; inoltre, come padrona di casa, deve compiacerlo e dimostrargli devozione²⁸. Riferendosi ad essi, Pavel Bezobrazov, uno storico del tempo studioso della questione femminile, afferma:

Il tono cambia quando il legislatore dal marito passa a parlare della moglie. E questo non deve stupire: gli articoli riportati del vigente Codice civile [dell'impero russo], sono una ripetizione quasi letterale della vecchia legge dei tempi di Caterina la quale, a sua volta, derivava chiaramente dalle concezioni bizantine e dalle vedute del *Domostroj*²⁹.

La dipendenza della donna dal marito è incondizionata: ella è obbligata a vivere col coniuge in ogni circostanza (unica eccezione è il caso in cui egli sia esiliato in Siberia)³⁰, deve avere il suo permesso per ottenere un lavoro³¹, per proseguire la propria istruzione o per avere il passaporto³²:

Come il servo della gleba è legato alla terra e non ha il diritto di trasferirsi da un posto all'altro, analogamente la moglie è legata al marito e non può muoversi a sua discrezione³³.

Ne risulta che la famiglia è un "microcosmo, chiuso in se stesso, al cui interno domina, senza limiti, il capofamiglia: marito, padre e signore"³⁴. La legge dunque sancisce l'*institut vlasti muža* così come veniva tramandato da secoli dal *Domostroj*. Ricordiamo che solo nel 1845 il Codice delle punizioni penali e rieducative (*Uloženie o nakazanijach ugovolnych i ispravitel'nych*), considerato il primo vero codice penale russo, stabilisce che il marito non ha il diritto di

²⁷ Sulla situazione delle donne secondo il diritto consuetudinario cf. Vorošilova 2010: 102-152.

²⁸ Morduchaj-Boltovskij 1910, 10, I: 1, 12.

²⁹ Bezobrazov 1895: 2. *Domostroj* (*Il governo della casa*, sec. XVI), un testo che insegna a governare la casa non solo in senso pratico e spirituale. Con la sua definizione dei rapporti fra stato, chiesa e famiglia definisce un sistema familiare caratterizzato dal potere assoluto del *pater familias*, contribuendo a forgiare le strutture mentali e i costumi russi fino all'alba del Novecento.

³⁰ Cf. art. 103 e 104 del Codice civile (Morduchaj-Boltovskij 1910).

³¹ Kavelin 1900, IV: 1064.

³² Bezobrazov 1895: 7.

³³ *Ivi*: 25.

³⁴ Kizevetter 1902: 591.

sottoporre la moglie a punizioni fisiche³⁵. Tuttavia, le donne non possono chiedere il divorzio per maltrattamento in quanto la legge non lo prevede, così come non prevede la separazione legale, che nella Russia imperiale non esiste. Fino al 1914 il termine separazione (*razlučenie*) indica la non convivenza sotto lo stesso tetto, ma non è intesa in termini legali.

La storia della ‘separazione extralegale’ comincia nel 1826 con l’istituzione della Terza sezione della cancelleria segreta di sua maestà (*Tret’e otdelenie sobstvennoj ego imperatorskogo veličestva kanceljarii*) a cui sono inoltrate le petizioni di separazione. Dal 1881, anno in cui questo organo viene abolito, esse verranno trasmesse alla Sezione della cancelleria imperiale per l’accoglimento delle istanze rivolte a Sua Maestà (*Kanceljarija Ego Imperatorskogo Veličestva po prinjatiju prošėnij na Vysočajšee Imja prinosimych*)³⁶. Si tratta prevalentemente di richieste inviate da donne che cercano di sfuggire a un matrimonio sfortunato e che non ricadono nei casi aventi i requisiti per il divorzio, ma lo spirito reazionario di entrambi gli organi rende praticamente vane tali richieste. L’assenza della separazione legale, possibile negli altri paesi europei, assieme al sistema del passaporto interno, rende la posizione della donna in Russia estremamente debole per tutto l’Ottocento.

L’ISTRUZIONE FEMMINILE

La posizione della donna è strettamente connessa alla sua educazione, in particolare, nel caso russo, alla sua carenza o totale assenza. Il XIX secolo è segnato da alcune importanti trasformazioni in questo ambito in quanto l’istruzione femminile verso la metà dell’Ottocento comincia ad aprirsi anche a strati sociali non nobili e vede il moltiplicarsi di istituti per fanciulle. Inizialmente il problema dell’educazione per le donne era stato affrontato in Russia dall’imperatrice Caterina II, che nel 1764 aveva fondato i Collegi per fanciulle nobili (*Instituty blagorodnych devic*), e poi da Marija Fėdorovna, che nel 1796, per decreto del marito l’imperatore Pavel I, era stata messa a capo della Società per l’educazione delle fanciulle nobili (*Vospitatel’noe obščestvo blagorodnych devic*, rinominato nel 1854 *Vedomstvo učreždenij imperatricy Marii*). Tale Società resta responsabile del sistema educativo fino al 1917. Marija Fėdorovna rivolge tutta la sua attività sociale al problema dell’educazione femminile e fonda alcuni istituti per fanciulle a Pietroburgo, Mosca, Charkiv e in altre città³⁷. La concezione della zarina è comunque rivolta a educare la donna per farne una buona moglie, una

³⁵ “Il marito, in caso di comprovato maltrattamento della moglie, soprattutto qualora si riscontrino menomazioni o ferite, su querela della consorte o dei suoi genitori, è soggetto alle punizioni indicate nella X sezione del III capitolo del Codice per pesanti percosse, ferite o menomazioni” (*Uloženie o nakazanijach ugolovnyh i ispravitel’nyh*, SPb. 1845, pp. 813-814, cf. <<http://dlib.rsl.ru/viewer/01002889696#?page=820>>).

³⁶ Engel 2011: 19-21.

³⁷ Funzionamento e programmi di questi istituti in Lichačeva 1893: 250-301. Sull’istruzione femminile cf. Ponomarėva et al. 2009b.

brava madre e padrona di casa, concezione che domina l'istruzione femminile per tutto il XIX secolo. I collegi sorti alla fine del XVIII secolo costituiscono il nucleo originario dell'educazione delle donne e conserveranno la struttura principale della loro organizzazione interna nell'arco di un secolo e mezzo.

Il regno di Nicola I (1825-1855) vede un notevole sviluppo degli istituti femminili, che si diffondono in tutto il paese, attirando l'attenzione della stampa e della letteratura. Le giovani donne (*institutki*) che escono da questi collegi diventano le nuove madri-educatrici delle loro famiglie o lavorano come istitutrici presso altri nuclei familiari. Sulla stampa degli anni Trenta, in particolare nelle pagine degli "Otečestvennye zapiski" (Annali patrii), del "Sovremennik" (Il contemporaneo) e del "Vestnik Evropy" (Il messaggero d'Europa), escono articoli di grande apprezzamento per tali istituti. Mentre i più conservatori "Syn otečestva" (Il figlio della patria), "Severnaja pčela" (L'ape del nord) e "Biblioteka dlja čtenija" (La biblioteca di lettura) attaccano le idee del sansimonismo sull'emancipazione della donna, Belinskij sugli "Otečestvennye zapiski" si schiera a favore dei nuovi diritti femminili.

Il dibattito sorto negli anni Trenta sul ruolo della donna nella società e nella famiglia continua durante tutto il decennio successivo, quando moltissime sono le voci che si alzano a favore di un miglioramento della condizione femminile³⁸. In ogni caso la donna continua ad essere vista come una creatura la cui educazione deve essere rivolta allo sviluppo della sua vita interiore e che, in seguito, sarà chiamata, con la sua dolcezza, ad attutire le asperità della vita del coniuge. All'interno dei corsi dedicati alle fanciulle i programmi di ogni materia vengono ripensati e adattati. Per esempio nel corso di storia si deve tenere conto del fatto che:

L'uomo deve studiare la storia a fondo, per il suo assoluto valore intrinseco, poi potrà farne un'appendice, a seconda delle circostanze di vita. La donna, che non deve essere una studiosa, ma solo una madre istruita e una educatrice per le nuove generazioni, può accontentarsi di un'appendice di storia formulata per le donne³⁹.

Nel 1843, sotto la direzione del Santo Sinodo, nascono le prime scuole diocesane (*eparchial'nye učilišča*), istituti di istruzione media rivolti soprattutto alle figlie del clero, destinate a diventare le future mogli dei ministri del culto oppure insegnanti di scuola primaria⁴⁰. L'anno successivo viene costituito il *Komitet po reformirovaniju ženskich učebnyh zavedenij* (Comitato per la riforma degli istituti per fanciulle) che prescrive ai poteri locali l'apertura di scuole femminili (*ženskie školy*) là ove ci siano almeno 25 ragazze di età adatta, programma che purtroppo non sarà realizzato.

Nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta molte riviste, fra cui gli "Otečestvennye zapiski" e il "Sovremennik", si occupano della natura e dell'intelletto femminile e le discussioni sfociano inevitabilmente nel problema della

³⁸ Il dibattito è documentato in Lichačëva 1895: 217-226.

³⁹ *Rukovodstvo k vseobščej istorii dlja ženskich učebnyh zavedenij*, 1847, cit. in Lichačëva 1895: 227.

⁴⁰ Andreeva 2000.

sua istruzione, ormai considerata necessaria. Alcuni intellettuali si pronunciano a favore di un insegnamento delle scienze identico per i due sessi e il problema dell'educazione pervade anche la letteratura. Nel 1847 Aleksandr Družinin nel suo romanzo *Polin'ka Saks* descrive l'insoddisfazione del marito verso la moglie, che è un vero angelo del focolare, ma completamente priva di un'educazione che ne sviluppi la mente. Il protagonista cercherà di porre rimedio a questa mancanza ma, sopraffatto dall'indifferenza della moglie nei confronti dei suoi tentativi di educarla, si convincerà che la società, con il suo atteggiamento verso le donne, ha fatto di loro degli esseri irrimediabilmente infantili.

Negli anni Cinquanta l'educazione femminile si diffonde notevolmente presso istituti pubblici e, parallelamente, continua la pratica dell'istruzione familiare, tramite istitutori o governanti spesso stranieri. Il professor Nikolaj Vyšnegradskij, insigne pedagogo, illustra sulla rivista da lui fondata, "Russkij pedagogičeskij vestnik" (Il messaggero russo di pedagogia), le modalità dell'educazione domestica, di norma più scarsa:

Negli ambienti aristocratici le ragazze [...] vengono educate da una governante, il cui compito principale è far sì che l'allieva impari al meglio a parlare il francese, a danzare e a suonare il piano⁴¹.

È questo il caso di Sonja e di Maša, sulla cui formazione veglia Sergej Michajlovič:

Prima, occuparmi di Sonja, farle lezione, era per me un'incombenza onerosa, cui mi sforzavo di adempiere solo per consapevole senso del dovere; ma appena lui cominciò ad assistere alle lezioni, anche l'istruzione di Sonja divenne per me una gioia. Prima, imparare per intero un pezzo di musica mi sembrava impossibile; ora, invece, sapendo che lui lo avrebbe ascoltato e mi avrebbe lodato, potevo ripetere lo stesso passaggio anche quaranta volte di seguito, tanto che la povera Katja si tappava le orecchie col cotone, mentre io non mi annoiavo affatto (FF: 79; trad. it. p. 17).

Sergej Michajlovič sorveglia attentamente affinché il tutto avvenga secondo le regole:

– Non dovete e non potete annoiarvi, – disse lui, – avete la musica e sapete comprenderla, avete i libri, lo studio, avete davanti a voi tutta la vita, a cui solo ora potete prepararvi per non dovervene poi pentire. Tra un anno sarà ormai troppo tardi (FF: 72; trad. it.: 8).

Il tipo di educazione impartita alle ragazze all'interno degli istituti femminili consiste in una formazione umanistica di ampio respiro accompagnata da una disciplina molto rigida, da una forte abitudine al lavoro e al totale controllo di sé, il tutto in un assoluto isolamento dal mondo esterno. Il *Regolamento (Nastavlenie)* del 1852, che definisce i nuovi programmi per gli istituti superiori,

⁴¹ Lichačëva 1895: 236.

specifica che l'intero insegnamento deve essere rivolto a quella che sarà la sfera familiare delle studentesse:

La destinazione principale della donna, secondo il *Regolamento*, è la famiglia: 'la donna, in quanto essere delicato, destinato dalla natura a dipendere dagli altri, deve sapere che il suo destino non è di comandare, ma di ubbidire al marito. Solo tramite una rigida esecuzione dei doveri familiari può rafforzare la propria felicità e ottenere l'amore e il rispetto sia nella cerchia familiare che al suo esterno'⁴².

Tuttavia, pur nel rispetto dei valori più tradizionali che questa educazione tramanda, è all'interno degli istituti per fanciulle che molto lentamente maturano nuovi comportamenti. Il bagaglio culturale di cui le *institutki* entrano in possesso consente loro una maggiore autonomia e ad alcune fornisce la possibilità di mantenersi come governanti o istitutrici⁴³. Infatti la struttura dei collegi è fatta a immagine e somiglianza della famiglia e alla direttrice ci si rivolge con l'appellativo *maman*; dato il completo isolamento dal mondo esterno l'istituto diventa l'unico luogo in cui si svolge la vita delle ragazze.

Nella prima metà dell'Ottocento nascono anche scuole per ragazze di strati sociali meno abbienti, o istituti per orfane, all'interno dei quali le studentesse ricevono una preparazione specifica rivolta al loro futuro di governanti e questo comporta lo studio della pedagogia. Nel 1856 il famoso chirurgo e pedagogo Nikolaj Pirogov sulla rivista progressista "Morskoj sbornik" (La rivista del mare) pubblica un articolo dal titolo *Voprosy žizni (Problemi di vita)* che ha larga risonanza e porta alla nascita di un ampio movimento sociale volto a riformare l'ordinamento scolastico. Nello scritto egli sostiene la necessità della diffusione dell'istruzione nel paese e cerca di coinvolgere l'opinione pubblica sul problema dell'educazione delle donne:

Un precoce sviluppo del pensiero e della volontà sono necessari alla donna tanto quanto all'uomo. Per essere partecipe della vita del coniuge, alleviandola, e per essere sua compagna anche nella lotta, ella deve conoscere l'arte, avere una volontà sua propria per poter donare, deve possedere facoltà mentali che le permettano di fare delle scelte e deve discernere chiaramente gli scopi dell'educazione dei figli.

[...] Le donne devono capire il ruolo fondamentale che hanno nel destino umano. Devono capire che, accudendo i bambini sin dalla culla, inventando i loro giochi infantili, insegnando loro a formulare le prime parole e la prima preghiera, diventano i principali artefici della società⁴⁴.

Nel 1858 il professor Vyšnegradskij, che dalle pagine del "Russkij pedagogičeskij vestnik" sostiene la causa dell'istruzione per le donne e la necessità di renderla accessibile a tutte, fonda l'istituto femminile "Marinskij", rinominato

⁴² *Ivi*: 139.

⁴³ Lichačëva 1893: 247.

⁴⁴ Pirogov 1985: 50-51. L'articolo viene ripubblicato dalla Rivista del ministero dell'istruzione pubblica nel 1856 ed è tradotto anche in francese e tedesco. Recensioni positive compaiono sul "Sovremennik" a firma di Černyševskij e Dobroľubov.

nel 1862 “ginnasio femminile Marinskij”, destinato a diventare alla fine del secolo uno dei più grandi della capitale. Si tratta del primo istituto aperto a fanciulle provenienti da ogni classe sociale, frequentato da studentesse fra i 9 e i 13 anni di età; al termine degli studi le ragazze ricevono il titolo di ‘istituttrice domestica’. Da questo momento in poi il numero degli istituti femminili, sempre organizzati dallo stato e sostenuti dai poteri locali, aumenta ulteriormente. L’istruzione femminile non è ancora un fenomeno ampiamente diffuso, ma partendo dalle classi più abbienti, gradualmente comincia ad abbracciare anche le classi medie. Mentre questo clima cambia la mentalità femminile, la nuova figura della donna, dotata di maggiore istruzione, impatta su una struttura familiare ancora di stampo patriarcale. Il risultato iniziale è che ella vede accrescere i suoi oneri, in quanto le viene adesso richiesto di condividere gli interessi del marito, di educare i figli, per la qual cosa deve conoscere il francese e preferibilmente altre lingue europee, la letteratura e la musica e deve inoltre seguire l’economia domestica. Solo in seguito imparerà ad usare lo strumento del sapere al di fuori delle mura familiari, rivolgendosi a nuove occupazioni e nuove professioni.

All’inizio degli anni Cinquanta si sentivano già crescere, anche se debolmente, gli aneliti a una nuova di vita. Si additava anche alle donne quella via d’uscita che spesso aveva salvato gli uomini dall’infelicità nella vita privata, quella cosa che, riempiendo la vita, infonde un senso al mondo interiore dell’essere, gli dà la forza di sopportare le avversità e lo rende indipendente dalle condizioni esterne: il lavoro, l’interesse per la scienza, l’arte, la vita sociale. A questo molto contribuisce l’educazione⁴⁵.

La generazione degli ‘uomini nuovi’ (il cui prototipo era stato modellato dal *Che fare?*) in questi anni guarda favorevolmente alla questione dell’istruzione femminile. Černyševskij e i suoi seguaci considerano addirittura un dovere dell’uomo quello di fungere da ‘insegnante’ alla donna e ritengono che questo faccia parte del ruolo sociale che l’*intelligent-populista* è chiamato a svolgere. Questa funzione di detentore di un sapere da condividere con la donna pervade anche i rapporti personali: l’uomo che ama desidera istruire la propria compagna per contribuire al suo sviluppo intellettuale, così come accade nel romanzo *Che fare?*, in cui Lopuchov cerca di influenzare le letture di Vera Pavlovna determinandone la formazione.

Anche Sergej Michajlovič segue attentamente le letture di Maša, ma il suo non è spirito di condivisione; egli ha assunto su di sé il ruolo paterno e in quanto tutore della ragazza, si occupa della sua formazione. Nessuna condivisione di interessi ci sarà infatti dopo il matrimonio, nonostante i tentativi di Maša di rendersi partecipe delle attività del marito.

GLI INFLUSSI FRANCESI

Negli anni 1858-1859 due testi francesi sul matrimonio e la questione femminile hanno ampia risonanza in Russia. Si tratta di *De la Justice dans la révo-*

⁴⁵ Lichačeva 1895: 263.

lution et dans l'église di Proudhon (*La giustizia nella rivoluzione e nella chiesa*, 1858) e *L'Amour* (*L'amore*, 1859) di Jules Michelet al quale, un anno dopo, fa seguito *La Femme* (*La donna*, 1859). Come sostiene Boris Èjchenbaum, è molto probabile che Tolstoj conoscesse il testo di Proudhon, del quale condivideva le idee sia sull'emancipazione della donna sia sull'istituzione familiare⁴⁶. Nel terzo capitolo della sua opera, intitolato *Teoria del matrimonio*, Proudhon difende questa istituzione in quanto fondamento della società:

Il matrimonio è l'atto tramite il quale l'uomo e la donna s'innalzano al di sopra dell'amore e dei sensi, dichiarano la loro volontà di unirsi secondo il diritto e di perseguire, per quanto dipende da loro, il destino sociale, lavorando per il progresso della giustizia.

La famiglia, estensione della coppia coniugale, non fa che sviluppare l'organo giuridico; la città, formata da un agglomerato di famiglie, lo riproduce a sua volta, con una forza ancora maggiore. Matrimonio, famiglia, città costituiscono un solo e unico organo; il destino sociale è connesso a quello matrimoniale e ognuno di noi, tramite questa comunione universale, vivrà finché ci sarà il genere umano⁴⁷.

Il problema dell'emancipazione femminile è affrontato da Proudhon nelle pagine dedicate alla scrittrice George Sand che, a suo parere, coltiverebbe il culto dell'amore libero al punto di innalzarlo al di sopra di tutto, giungendo così a rinnegare il matrimonio. La conclusione del filosofo è che l'egualianza di diritti fra uomo e donna ucciderebbe l'autentica natura dell'animo femminile⁴⁸.

Nel contesto culturale europeo il dibattito su queste questioni è acceso e si allarga anche alla Russia. Herzen, nel capitolo di *Passato e pensieri* dedicato a Proudhon, descrive con amarezza il suo atteggiamento verso la famiglia e le donne, definendolo un sostenitore del vecchio ordine patriarcale, un *pater familias* che considera la donna una sua subalterna:

Le sue idee sui rapporti familiari sono grossolane e reazionarie; in esse non traspare l'animo borghese dell'uomo di città, ma piuttosto il sentimento ostinato del *pater familias* di campagna che orgogliosamente considera la donna una serva al suo servizio e se stesso il capo assoluto della casa⁴⁹.

Anche il poeta rivoluzionario Michail Michajlov nelle sue *Parižskie pis'ma* (*Lettere parigine*, 1858-1859) si riferisce a *L'amore* di Michelet e a *La giustizia nella rivoluzione e nella chiesa* di Proudhon, definendo il primo un testo scanda-

⁴⁶ Già nel 1857 nel suo diario Tolstoj annota una serie di considerazioni sull'opera di Proudhon che conoscerà personalmente nel 1861 a Bruxelles (Cf. Mendel'son 1934; Èjchenbaum 2009c: 328. Èjchenbaum documenta anche il dibattito che si sviluppa in Russia attorno alle sopracitate opere di Proudhon e Michelet (*Ivi*: 329-331)).

⁴⁷ Proudhon 1858, III: 474, 480.

⁴⁸ *Ivi*: 404-408, 414-428.

⁴⁹ Gercen 1958: 424-425.

loso e immorale (“*un succès de scandale*”, “*beznravstvennaja kniga*”⁵⁰) e il secondo uno scritto che suscita indignazione per il suo approccio reazionario (*retrogradnaja filosofija*⁵¹) ai temi del matrimonio e dell’amore. Afferma Michajlov:

La situazione delle donne e l’organizzazione familiare costituiscono il problema più vitale del nostro tempo. Solo dalla sua soluzione dipendono i duraturi e saldi progressi della civiltà. [...]

Né la teoria sentimentale di Michelet, né il cinico sistema di Proudhon potranno riportare indietro la società. L’emancipazione delle donne è iniziata e non è più possibile fermarla⁵².

Prendendo le distanze dai due pensatori francesi, Michajlov sostiene che per formare una famiglia solida e morale, che trasmetta un’adeguata educazione alle nuove generazioni (basi necessarie della società), sia indispensabile concedere alla donna i diritti civili e umani che le spettano⁵³. Le lettere di Michajlov compaiono sul “*Sovremennik*” nel 1858 inaugurando un dibattito sulla stampa russa. L’anno seguente la scrittrice Evgenija Tur pubblica sul “*Russkij vestnik*” (Il messaggero russo) un articolo che ha ampia risonanza, in cui critica aspramente l’opera di Michelet accusandola di sentimentalismo, di dipingere la donna come un essere fragile, indifeso e subalterno:

Il libro di Michelet non è altro che una menzogna; ogni sua pagina è un atto contro la verità. [...] Ha abbassato la donna al livello di un animale, seppur molto bello, come per esempio un uccellino⁵⁴.

In generale, mentre la critica francese accoglie con interesse e benevolenza il libro di Michelet, la stampa russa è unanime nell’avversarlo e denigrarlo. È comunque indiscutibile il fatto che i temi della donna e della famiglia siano molto dibattuti in Russia e all’estero ed è in questa atmosfera, come nota Èjchenbaum, che matura in Tolstoj l’idea di un romanzo sulla ‘felicità familiare’⁵⁵. Due sarebbero le

⁵⁰ Michajlov 1903: 222. Il libro di Michelet provoca forti reazioni nel pubblico per le sue idee e per la franchezza descrittiva con la quale affronta il tabù dell’intimità fisiologica femminile. Si tratta di un’esaltazione laica della famiglia e del focolare domestico, dal punto di vista della donna e secondo un ideale romantico. Anche il sopracitato articolo di Michajlov, comparso nel 1860 sul “*Sovremennik*” (Michajlov 1860), fa scalpore. In esso lo scrittore proclama che il progresso della società è determinato dall’emancipazione femminile e, in virtù di ciò, egli viene considerato uno dei principali fautori della questione delle donne in Russia. Ricordiamo che Michajlov elabora il suo scritto al ritorno da un viaggio in Francia durante il quale viene a conoscenza delle teorie occidentali su questo problema. Il tema coinvolge anche la sua vita privata in quanto egli sta vivendo un *ménage à trois* con Ljudmila Šelgunova e Nikolaj Šelgunov.

⁵¹ Michajlov 1903: 6.

⁵² *Ivi*: 222-223.

⁵³ *Ivi*: 223.

⁵⁴ Tur 1859: 477-478.

⁵⁵ Èjchenbaum 2009c: 330. Èjchenbaum sostiene che Tolstoj leggesse Michelet proprio negli anni di gestazione di *Felicità familiare* e quest’ultima sarebbe la tradu-

fonti della novella: una autobiografica, l'altra sociale. Basandosi sull'esperienza della sua vicenda amorosa con Valerija Arsen'eva, Tolstoj arricchirebbe successivamente il suo materiale con dati estrapolati dalla stampa contemporanea. Durante il suo innamoramento, Tolstoj aveva creduto di vedere nella donna l'incarnazione del suo ideale femminile, ma era poi seguita una cocente delusione, causata dal fatto che la giovane sognava la vita mondana e non un'esistenza in campagna, così come prescrivevano le vecchie leggi patriarcali. A questo strato autobiografico si sovrappone quello sociale: lo scrittore infatti è a conoscenza del dibattito internazionale sulla questione femminile e ha letto i romanzi di George Sand che, stando alla testimonianza dello scrittore Dmitrij Grigorovič, critica aspramente:

Il pranzo si svolse piacevolmente; Tolstoj era piuttosto silenzioso, ma verso la fine non resse. Udita una lode diretta al nuovo romanzo di G. Sand, si dichiarò un suo fermo oppositore, aggiungendo che le protagoniste dei suoi romanzi, se fossero realmente esistite, avrebbero dovuto essere legate ad un carro e messe alla gogna per le strade di Pietroburgo a titolo di esempio⁵⁶.

In *Felicità familiare* il conte polemizza implicitamente coi romanzi della scrittrice francese. Mentre George Sand esalta la 'libertà del cuore' e la possibilità per la donna di cambiare sentimenti e amare un altro uomo, Tolstoj riduce la *fabula* amorosa a mera introduzione all'autentico tema centrale della sua narrazione, ovvero la 'vera' vita familiare. La storia d'amore resta infatti in secondo piano; per di più Tolstoj ripudia il canone letterario tradizionale che prevederebbe un lieto fine. Sostiene Vasilij Botkin: "L'insuccesso deriva dalla mancata chiarezza dell'idea originaria, da una sorta di visione del mondo forzosamente puritana; questo racconto sarebbe più adatto a una rivista per ragazzi"⁵⁷. Anche la scena della dichiarazione è inusuale: nei romanzi d'amore tradizionali essa è un elemento centrale, mentre qui è resa prosaicamente o addirittura dipinta in toni di canzonatura da Sergej Michajlovič:

– Che scoperta sarebbe che una persona ama? Come se dicendolo scattasse qualcosa: oplà, ecco che ama! Come se solo pronunciando questa parola dovesse avvenire qualcosa di straordinario, chissà quali presagi e quali colpi di cannone. Mi sembra – continuava lui – che coloro che pronunciano solennemente le parole 'Vi amo' o ingannano se stessi o, ancora peggio, ingannano gli altri (FF: 85; trad. nostra).

La seconda parte della novella introduce la *fabula* centrale, quella della vita in comune, della sua monotonia e della rassegnazione di Maša. L'amore-innamoramento dell'epoca romantica viene sospinto in secondo piano, al pari delle

zione in prosa dello schema teorico del pensatore francese (Èjchenbaum 2009b: 634; Èjchenbaum 2009c: 333-336).

⁵⁶ Grigorovič 1987: 166.

⁵⁷ Botkin 1949: 296-297. Il giudizio di Botkin riguarda la prima parte del racconto, infatti ben diversamente si pronuncia sulla seconda: "Questa seconda parte non solo mi è piaciuta, ma la trovo addirittura meravigliosa, da tutti i punti di vista" (*Ivi*: 297).

idee di emancipazione femminile che derivano dal clima culturale francese, ma Tolstoj non pare trovare un'alternativa convincente e il finale del racconto lascia in parte irrisolte le domande interiori della protagonista e non soddisfa le aspettative del lettore. La fine del *roman*⁵⁸, inteso come storia d'amore, lascia il posto alla vita quotidiana, al *byt*...

Da quel giorno ebbe fine la storia d'amore tra me e mio marito; l'antico sentimento divenne un caro ricordo irreversibile, mentre il nuovo sentimento d'amore per i bambini e per il padre dei miei figli costituì l'inizio di un'altra vita, una vita felice, ma in modo del tutto diverso, che ora, in questo momento, non ho ancora vissuto fino in fondo... (FF: 143; trad. it.: 92).

CHE COS'È LA 'FELICITÀ FAMILIARE'?

L'ideale della famiglia fondata sui sentimenti aveva già fatto la sua apparizione in letteratura fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, quando Gavriil Deržavin e Vasilij Kapnist avevano cantato l'amore come elemento necessario alla felicità coniugale, e si era sviluppato in seguito nel romanticismo russo. Sulla scia delle eroine romantiche e con chiari richiami al lirismo turgeneviano, soprattutto nelle descrizioni della natura, nasce *Felicità familiare*, in cui il sincero legame amoroso fra i due protagonisti si coniuga con il sogno dei genitori dell'eroina, i quali, secondo i costumi del tempo, avevano preconizzato la loro unione:

Sergej Michajlovič era un nostro vicino, nonché amico del nostro povero padre, sebbene fosse molto più giovane di lui. [...] Oltre al fatto che anch'io (come tutti in casa, a partire da Katja e Sonja, che era sua figlioccia, fino all'ultimo cocchiere) gli volevo bene, per abitudine, lui per me era particolarmente importante per una frase che la mamma aveva pronunciato in mia presenza: aveva detto che per me avrebbe voluto un marito come lui (FF: 68; trad. nostra).

All'improvviso lui [Sergej Michajlovič] si voltò verso di me, vidi che voleva dirmi qualcosa. "E se non mi parlerà di quello che penso io?", mi venne in mente. E, senza nominarlo, mi parlò di mio padre.

– Una volta scherzando mi disse: 'Sposati la mia Maša', mi disse (FF: 102-103; trad. nostra).

Sergej Michajlovič è il tutore dell'eroina, una figura paterna, come spesso avviene nei matrimoni dell'aristocrazia russa, benestante, istruito e nobile, eppure il matrimonio con Maša non viene concluso sulla base di una contrattazione fra le famiglie, secondo le regole del tempo, bensì grazie a un sentimento che si sviluppa negli anni e che coinvolge entrambi i futuri sposi.

⁵⁸ Precisiamo che Vasilij Botkin corregge questo termine nelle bozze inviategli da Tolstoj, non reputandolo adatto a designare i rapporti esistenti fra i due protagonisti (Mendel'son 1935: 307).

Secondo i cliché contemporanei era molto usuale dare in sposa a una giovane fanciulla un uomo molto più anziano di lei e vicino di proprietà, come il protagonista del racconto, e non era richiesto alcun coinvolgimento sentimentale da parte dei promessi sposi. Soprattutto in provincia erano particolarmente diffusi i matrimoni nel vicinato, abitudine che permetteva di eludere sgradevoli sorprese dovute a una conoscenza poco approfondita tra le due famiglie e di evitare tutte le spese che una giovane donna in età da marito comportava alla famiglia per l'organizzazione del suo ingresso in società e la frequentazione dei salotti. Ma, soprattutto, questa prassi permetteva l'unione delle proprietà terriere⁵⁹. Spesso lo sposo veniva scelto dai genitori senza interpellare la predestinata che andava ignara incontro all'avventura matrimoniale. Non a caso l'educazione degli adolescenti mirava tenacemente ad abituarli a reprimere i propri sentimenti e le fanciulle sapevano che tale unione era fondata sul 'buon senso' e non sulle emozioni: "Quello che avvicinava i due fidanzati era: un'estrazione sociale comune, beni di simil sostanza e un atteggiamento serio e consapevole verso il santo istituto del matrimonio!"⁶⁰. Alle volte avveniva che la promessa sposa non conoscesse neppure il proprio destino, in quanto il fidanzato rivolgeva la sua richiesta direttamente al padre e lei ne era messa al corrente solo in seguito. Una volta discussa la dote e stipulato il contratto, alla fidanzata veniva data notizia delle imminenti nozze⁶¹.

La novità dell'intreccio creato da Tolstoj consiste nel fatto che l'unione dei due è coronata dal sentimento, chiamato a sancire la 'felicità familiare'. In realtà è proprio questa variabile, che agisce indipendentemente dalla *ratio*, a mettere in crisi il rapporto coniugale. Al contrario delle donne del suo tempo, Maša, che ha optato per un'unione fondata sull'amore, ha aspettative di felicità molto superiori rispetto alle sue coetanee, e quando queste cominciano a sfumare o a sbiadirsi, compaiono i primi segni di crisi. Inoltre la protagonista nutre un desiderio di condivisione della vita del marito che non rientra nei costumi del tempo. Sergej Michajlovič rappresenta contemporaneamente la figura del *pater familias* e dello sposo: "Mi parlava come un padre o uno zio e sentivo che si sforzava continuamente di porsi al mio livello" (FF: 72; trad. it.: 8). Egli, pur essendo un nobile 'illuminato', non condivide e in cuor suo condanna profondamente gli aneliti della moglie, protesa a osservare il mondo esterno con i suoi propri occhi e non attraverso il filtro del consorte. Così, mentre il marito perpetua tutte le abitudini della tradizione patriarcale, Maša si sente soffocare dal ruolo di 'angelo del focolare':

Mio marito non si immischiava nelle faccende domestiche, si occupava solo dell'azienda e dei contadini e lavorava molto (FF: 107; trad. it.: 50).

Lui più di prima cominciò a dedicarsi per conto proprio al lavoro e di nuovo cominciò a sembrarmi che dentro di lui, nel profondo dell'anima, ci fosse tutto un mondo particolare in cui non voleva introdurmi (FF: 110; trad. it.: 54).

⁵⁹ Ponomarëva *et al.* 2009a: 127.

⁶⁰ *Ivi.*: 131.

⁶¹ *Ivi.*: 138. Per una viva testimonianza dei costumi del tempo cf. Sabaneeva 1914.

Un mattino che stavo peggio del solito, lui tornò dall'ufficio del fattore di cattivo umore, cosa che gli capitava di rado. Lo notai subito e gli chiesi cosa avesse, ma non volle dirmelo, insistendo che non era niente. [...] Mi parve, tuttavia, che non volesse parlargli perché mi considerava una bambina incapace di comprendere ciò che lo preoccupava (FF: 111; trad. it.: 55-56).

– Io non voglio giocare a vivere, voglio vivere per davvero – dissi, – come fai tu –.

[...]

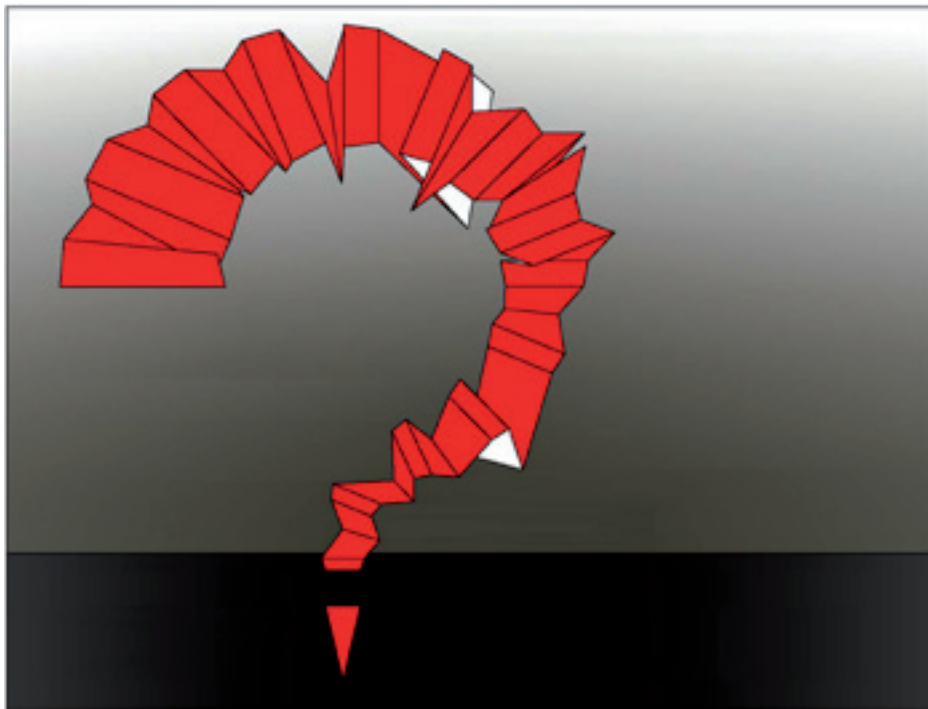
– Io voglio vivere con te alla pari, con te... – (FF: 113; trad. it.: 57-58).

Questo urlo di infelicità di Maša prelude a future tragedie che si concretizzano nel graduale distacco fra i coniugi e soprattutto nella minaccia di adulterio. È sufficiente che l'ombra del tradimento si affacci nella vita della protagonista per indurla a una riflessione che la porta ad allontanarsi dal mondo del 'male' (la vita mondana) per ritornare in quello del 'bene' (la vita familiare e di campagna) attraverso una sorta di 'rinascita' che si esprime in una vita dedicata ai figli e al marito. Maša è passata dalla felicità dell'amore alla 'felicità familiare'.

Sul fallito connubio di amore e ragione si innesta la seconda parte del racconto che più che una rinascita del sentimento vede un piegarsi della donna al suo antico ruolo di madre e moglie nel rispetto del modello patriarcale⁶². Fallito il tentativo di porre rimedio alla crisi, secondo modalità scelte peraltro dal marito, che non tenta la via della condivisione o della comprensione del mondo interiore della moglie ma la spinge verso la vita mondana, Maša si ritira dal bel mondo e ripiega verso il modello di vita auspicato da Sergej Michajlovič. Ella non fa proprie le regole del codice non scritto allora vigente, secondo il quale, come la contessa Betsy in *Anna Karenina*, avrebbe potuto condurre un tipo di vita dissoluta, a patto di preservare l'apparenza di un'onesta vita matrimoniale. La protagonista è troppo pervasa dai nuovi ideali dell'amore romantico per aderire a queste regole, ma non è in grado di elaborare un'alternativa e non ha neppure la forza, come l'avrà invece Anna, di sfidare la società; per questo non le resta che la strada del ritorno al passato. Il conte non prende in considerazione nuovi modelli, come Černyševskij, ma cerca di saldare le fratture createsi nel vecchio istituto del matrimonio ricorrendo a soluzioni più tradizionali e rivolte al passato. Ben presto anche lui si renderà conto che la mentalità femminile è mutata e la crisi è più profonda di quanto non gli apparisse in un primo tempo.

L'inevitabile passo successivo sarà *Anna Karenina*, una donna che rifiuta la 'felicità familiare' per l'infelicità della vita.

⁶² Questo era d'altronde il modello in cui credeva Tolstoj (Cf. Tolstoj 1936a: 133).



Il dubbio

cm 50 × 50

legno su legno e olio su legno

luglio 2014

Pier Giuseppe Guzzetti architetto

3. *Anna Karenina*

Anna non è colpevole perché ama, ma perché sfidando la società col suo amore, ne vuole allo stesso tempo la legittimazione.

V. Šklovskij, *Lev Tolstoj*

3.1. *L'istituzione del matrimonio in Anna Karenina*

La famiglia costituisce uno dei principali luoghi di tensione fra chiesa ortodossa, stato zarista e élite culturali nell'arco dei secoli XVIII e XIX. L'istituzione del matrimonio diventa lo snodo centrale di questo scontro ed è inevitabile che il dibattito che la riguarda trovi riflesso nel grande romanzo ottocentesco. Da *Anna Karenina* (1875-1877) a *Dama s sobačkoj* (*La dama col cagnolino*) di Čechov (1898) questo tema pervade la prosa del tempo e la letteratura contribuisce enormemente alla diffusione e ricezione di questo discorso.

Di fronte ai forti cambiamenti di ordine sociale che investono la seconda metà del secolo XIX diventa lecito porsi alcune domande. Qual è stato il ruolo esercitato dalla letteratura in questo processo e, soprattutto, qual è stato il contributo che *Anna Karenina* ha dato alla nascita del nuovo modello familiare borghese? In che misura quest'opera ha inciso sulla morte del matrimonio di convenienza e fino a che punto la forza di tale istituzione ha provocato il suicidio di Anna? Quanto le parole di Anna hanno contribuito al passaggio al matrimonio d'amore¹ e quanto il suo tradimento ha attentato alle basi del matrimonio combinato? Il matrimonio, infatti – sostiene il giurista Michail Abraškevič – “è un'istituzione che lo stato organizza per i suoi propri interessi; sulla solidità dei principi familiari si fondano la forza e la resistenza dello stato per il quale è importante sostenere l'invulnerabilità della famiglia. L'adulterio è un attentato alle fondamenta dell'unione familiare”².

E la famiglia, secondo una testimonianza del 3 marzo 1877 della moglie Sof'ja Tolstaja che riporta le parole dello scrittore, è il fulcro del romanzo di Tolstoj:

Il mio pensiero ora mi è chiaro. Affinché un'opera riesca bene, bisogna amarne l'idea principale, fondamentale. Così in *Anna Karenina* io amo l'idea *familiare*, mentre in *Guerra e pace* ho amato il pensiero *nazionale*³.

¹ “Ma è venuto il momento in cui ho compreso di non potermi più ingannare, ho compreso che sono viva, che non è colpa mia se Dio mi ha fatta così, se ho bisogno di amare e di vivere” (AK, XVIII: 308-309; trad. it.: 347).

² Abraškevič 1904: 622.

³ Tolstaja 1978b: 502. La centralità del matrimonio nel romanzo è confermata anche dal fatto che ad una delle prime redazioni del romanzo l'autore, come afferma Eichenbaum, aveva apposto due epigrafi e “Una di esse, in due varianti, contiene in

Per questo *Anna Karenina* non è solo un romanzo filosofico-morale, ma anche un romanzo sociale, spia dei mutamenti in corso nella società russa della seconda metà dell'Ottocento, che si irradiano dalla famiglia. Tolstoj ritrae il mondo aristocratico e lo rappresenta nel suo momento di trapasso, in tutte le sue sfaccettature storiche, culturali, politiche, artistiche, economiche e filosofiche, messe in crisi dal pensiero e dagli eventi della seconda metà dell'Ottocento. In particolare l'autore dipinge la crisi del matrimonio aristocratico di ragione che si tramandava dall'epoca di Pietro il Grande. Un'istituzione che, basandosi sulla famiglia patriarcale in quanto cellula nucleare della società, era stata uno dei principali strumenti della conservazione e della perpetuazione dell'autocrazia russa, fattore stabilizzante della società. I cambiamenti sociali intervenuti con le grandi riforme, accompagnati da una ventata di europeizzazione filtrata attraverso la letteratura romantica e da una più elevata istruzione delle donne, creano una frattura irrimediabile in tale istituzione che in seguito, in coincidenza con la formazione della nuova borghesia, sarà costretta a passare il testimone.

L'ISTITUZIONE DEL MATRIMONIO DI CONVENIENZA

Stato e chiesa si contendono a lungo il controllo della famiglia, entrambi consapevoli del fatto che essa è il punto chiave per la riproduzione dei rapporti sociali sui cui si fonda la Russia imperiale, così come sostiene anche un giurista del tempo:

Il matrimonio è un istituto che consta di molti aspetti: riguarda il rapporto dei coniugi dal punto di vista fisico, morale, economico e giuridico. [...] Il matrimonio è la cellula fondamentale dello stato, nel matrimonio si educano i futuri cittadini; il disordine in famiglia è sicuro foriere di disordine sociale e statale⁴.

Il matrimonio di convenienza, ritratto in *Anna Karenina*, viene descritto nel momento della sua crisi, quando esso aveva già quasi due secoli di storia alle spalle. Si tratta di nozze combinate, non consensuali, il risultato di una transazione economica o di un'alleanza politica tra famiglie che viene sancita dal vincolo matrimoniale:

Quando si organizzava un matrimonio al primo posto non si ponevano i sentimenti o gli interessi dei due fidanzati, bensì quelli delle due famiglie, in quanto il

sé l'idea che per alcuni il matrimonio sia la cosa più importante della vita, mentre per altri si tratti di uno svago, un semplice diversivo". Inoltre, in un'altra redazione, il romanzo porta il titolo *Due matrimoni*; per questo Ejchenbaum parla di "opera familiare" (Ejchenbaum 2009b: 640). Infine, Angelo Maria Ripellino nota nel suo saggio che il romanzo tratta il "Tema ossessivo della felicità coniugale e del matrimonio" (Giuliani 1995: 45). In generale, la centralità del matrimonio nel romanzo dell'Ottocento è stata segnalata da Tony Tanner (1990: 24-31).

⁴ Zagorovskij 2003: 75-76. Per una bibliografia sull'evoluzione della famiglia in Russia fra Ottocento e inizio Novecento cf. Veremenko 2009: 47-66 e Gončarov 2002.

matrimonio non era un accordo fra due persone (i futuri sposi), ma fra due famiglie, due clan. Questo era l'approccio tipico che i nobili, dai più poveri ai più titolati e vicini alla corte, avevano nei confronti del matrimonio⁵.

Ed è esattamente seguendo queste regole che era avvenuto il matrimonio di Anna, come emerge dalle parole del fratello di lei, Stepan Arkad'ič: "Comincerò dall'inizio: tu hai sposato un uomo che ha vent'anni più di te. L'hai sposato senza amore e senza sapere cosa fosse l'amore" (AK, XVIII: 449; trad. it.: 506).

D'altronde è lo stesso Codice civile a stabilire che siano i familiari a scegliere il coniuge, così come recita l'art. 6: "È vietato sposarsi senza il consenso dei genitori o dei tutori"⁶. In tali nozze la sfera dei sentimenti non gioca alcun ruolo; un'unione affettiva può intervenire col tempo, oppure il marito troverà rapporti occasionali fuori dalle mura domestiche che soddisfino questa carenza. In ogni caso le aspettative di felicità nell'unione sono bassissime, quindi difficile è disattenderle perché, come sostiene Stone, "In una società 'scarsamente affettiva' un matrimonio 'scarsamente affettivo' può spesso risultare perfettamente soddisfacente"⁷. L'amore romantico funziona nella poesia e nei drammi shakespeariani, ma nella realtà sembra di gran lunga più importante creare un'unione solida e socialmente efficace. In tal modo, i sentimenti vengono 'addomesticati', 'addestrati', al punto che spesso sono loro stessi ad adeguarsi all'imposizione sociale, fino a far nascere, col tempo, una sorta di affetto all'interno della coppia⁸. In questi casi, così come recita un manuale di *bon ton* del 1889, la moglie diventerà il fedele angelo del focolare che protegge l'uomo dalle affezioni esterne: "Se il matrimonio viene stipulato su queste basi, il marito troverà nella moglie una dolce compagna e un amico fedele che gli procurerà tutto ciò che vi è di meraviglioso e prezioso nella vita"⁹.

Queste tesi trovano la loro esplicazione letteraria nella conversazione che si svolge nel salotto della principessa Betsy, dove l'amore è concepito come un vaccino da inoculare una volta nella vita per essere poi esenti da future 'malattie', un male necessario da curare per poter poi affrontare una 'sana' vita a due. Il bacillo dell'amore deve essere sconfitto per cedere il passo alla sanità della *ratio*:

– [...] I matrimoni felici che conosco sono quelli fatti con la ragione (*braki po rassudku*).

– Sì, ma in compenso quante volte la felicità di un matrimonio razionale va in fumo perchè compare proprio quella passione che era stata ignorata – disse Vronskij.

– Ma noi chiamiamo matrimonio razionale quello in cui tutti e due si sono dati prima alla pazza gioia. È come la scarlattina, bisogna superarla.

⁵ Mironov 1999, 1: 259.

⁶ Morduchaj-Boltovskij 1910, 10, I: 1.

⁷ Stone 1983: 111-112.

⁸ Pushkareva 1997a: 181.

⁹ Jur'ev, Vladimirskij 1889: 101.

– Allora dobbiamo imparare a iniettare il vaccino dell'amore come quello del vaiolo (AK, XVIII: 145; trad. nostra).

In seguito, l'essenza del matrimonio combinato è messa a nudo dalle parole di Karenin nel momento in cui il protagonista si appresta a parlare alla moglie, dopo aver saputo del suo tradimento:

E nella testa di Aleksej Aleksandrovič si era delineato chiaramente ciò che adesso avrebbe detto alla moglie. [...] “Devo dirle ed esprimerle quanto segue: innanzitutto, devo spiegarle l'importanza dell'opinione pubblica e del decoro; in secondo luogo, devo spiegarle il significato religioso del matrimonio; in terzo luogo, se necessario, devo alludere alla possibilità di causare l'infelicità di suo figlio; in ultimo, devo indicarle la possibilità della sua stessa infelicità” (AK, XVIII: 152-153; trad. it.: 173-174).

Attorno a questi quattro argomenti chiave si sviluppa la trama del romanzo, la cui conclusione darà ragione a Karenin, perché Anna è frutto della cultura e del pensiero nobiliare della prima metà dell'Ottocento e, a parte il coraggio, non ha altri strumenti per lottare contro la società, la religione, il dolore per la perdita del figlio e la sua stessa infelicità.

Nella società di Anna, lo *status* della donna viene definito dal vincolo matrimoniale e la sua educazione è totalmente rivolta alla sua ‘realizzazione’ all'interno della famiglia. La mancata conclusione della stipula di tale contratto¹⁰ significa un fallimento per la famiglia di origine e un'umiliazione per la fanciulla. È questo spauracchio che terrorizza l'animo di Kitty nella sua discussione con Levin e Ščerbackij, è la “paura di restare nubile e di essere umiliata” (AK, XVIII: 418; trad. it.: 471) che soffoca Kitty, che teme di restare ai margini della società. Un sentimento analogo porta Dolly a urlare con angoscia nella discussione con Karenin a proposito della posizione di Anna dopo il tradimento: “No, è spaventoso. Non sarà la moglie di nessuno, sarà la sua fine!” (Ivi: 415; trad. it.: 468).

Il romanzo inscena diverse tipologie dello stesso tipo di matrimonio attraverso tre coppie: Dolly e Oblonskij, Kitty e Levin, Anna e Karenin. Non deve ingannare l'apparente differenza fra la prima e la seconda coppia: se Dolly e Oblonskij riproducono pedissequamente il modello contrattuale, Kitty e Levin non ne sono che una variante più auspicabile, ma sempre dominata dalle leggi patriarcali che determinano interamente il regime di vita e di pensiero di Levin, a cui Kitty si adegua passivamente. Il rapporto fra Anna e Karenin costituisce la tappa finale, il punto di rottura e di non ritorno di tale forma di matrimonio. Si tratta in tutti i casi di un ambiente familiare patriarcale, dominato dalla figura del *pater familias*, che riproduce in scala la stessa struttura di potere esistente al vertice dello stato (zar-nobili-contadini).

¹⁰ L'essenza contrattuale del matrimonio attraverso il tempo viene sancita anche dall'attuale codice familiare russo che lo definisce “contratto matrimoniale” (*bračnyj dogovor*). Cf. art. 40 in *Semejnij kodeks SK RF* 2014, < <http://www.zakonrf.info/sk/> (28.08.2014).

L'esigenza di solidità dell'istituzione matrimoniale è dunque giustificata da profonde motivazioni politico-economiche che si basano su tre elementi fondamentali: la continuità della linea maschile, la conservazione nella sua integrità del patrimonio ereditato e l'acquisizione, tramite il vincolo matrimoniale, di ulteriori proprietà o di nuove alleanze politiche. È evidente che si tratta di pratiche strettamente interrelate e interdipendenti in quanto la conservazione del patrimonio, che deve preservare la struttura feudale dello stato, dipende dall'istituto del maggiorascato, secondo il quale, mentre si cede l'intero patrimonio al primogenito maschio, i figli cadetti vengono destinati alla carriera militare e le figlie femmine sono spesso sacrificate al convento. La stipulazione del contratto può avvenire anche in caso di assenza di un patrimonio, qualora essa sia compensata dall'alto lignaggio del coniuge: il prestigio può sublimare la mancanza di beni materiali.

La sacralità dell'istituzione matrimoniale è confermata da un rigido cerimoniale che lo definisce come massimo istituto religioso e sociale. Esso comprende le regole per la richiesta di matrimonio, l'incontro dei due sposi, il fidanzamento, la cerimonia nuziale, la consegna della dote¹¹. Tale prassi prevede luoghi privilegiati per la promozione di future unioni e, fra questi, i balli sono un autentico 'mercato matrimoniale', dotato di un rituale molto complesso che si basa su una vera e propria 'grammatica del ballo'¹². Ad ogni danza sono attribuite specifiche forme di conversazione, come apprendiamo dalla scena in cui Kitty attende il coronamento del suo sogno d'amore durante la mazurca:

Vronsky fece con Kitty alcuni giri di valzer. Dopo il valzer, Kitty si avvicinò alla madre e non fece in tempo a scambiare alcune parole con la Nordston che Vronskij era già venuto a invitarla alla quadriglia. Durante la quadriglia non dissero nulla di significativo [...]. Ma Kitty dalla quadriglia non si aspettava molto di più. Col cuore in gola aspettava la mazurca. Le sembrava che la mazurca avrebbe deciso tutto (AK, XVIII: 86; trad. it.: 98).

Nel corso della mazurca si svolge effettivamente la rappresentazione teatrale più importante della serata, ma i protagonisti non saranno quelli attesi, bensì Anna e Vronskij. Quest'ultimo infatti invita la Karenina al ballo, disattendendo le aspettative di Kitty e sconvolgendo l'ordine delle cose. All'interno della grammatica del ballo questo gesto da parte di Vronskij assume il valore di un rifiuto e attira l'attenzione degli astanti sull'ingresso di Anna nel bel mondo e, forse, si interrogano i presenti, nella vita del bell'ufficiale.

Anche il cerimoniale nuziale riveste molta importanza nell'organizzazione del contratto matrimoniale e trova ampio spazio all'interno del grande romanzo ottocentesco, che ne diventa un luogo privilegiato di descrizione. Tolstoj, dipingendo le nozze di Kitty e Levin, lo riporta con tale dovizia di

¹¹ Lotman 1994c: 103-122. Cf. anche Pushkareva 1997a: 148-173.

¹² Lotman 1994b: 91. Ne troviamo una descrizione dettagliata in Sabaneeva 1914: 114-124.

particolari da occupare i capitoli I-VI della quinta parte del suo romanzo¹³. Ne riportiamo solo i tratti più salienti:

In chiesa c'era tutta Mosca, i parenti e gli amici. E durante il rito del matrimonio, nella sfavillante luce della chiesa, nella cerchia delle donne e delle ragazze in ghingheri e degli uomini in cravatta bianca, coi frac e le uniformi, non cessava un brusio sommesso e compito, sostenuto soprattutto dagli uomini, in quanto le donne erano concentrate a osservare tutti i particolari del rito sacro che sempre tanto le commuoveva (AK, XIX: 21; trad. it.: 539).

Tale cerimoniale risaliva molto indietro nel tempo e aveva già governato le nozze della madre di Kitty:

Personalmente la principessa si era sposata trent'anni prima, grazie alla mediazione della zia. Il fidanzato, di cui ancora prima era nota ogni cosa, era arrivato, aveva visto la fidanzata e si era fatto vedere; la zia-sensale si era informata e aveva riferito alle parti le reciproche impressioni; le impressioni erano state positive; poi, nel giorno stabilito, era stata fatta ai genitori l'attesa e subito benaccetta proposta di matrimonio. Tutto era stato facile e semplice. Per lo meno così pareva alla principessa (AK, XVIII: 48; trad. it.: 57).

Ma ormai i primi sintomi della crisi dei costumi tradizionali dell'aristocrazia russa si fanno evidenti. I tempi sono cambiati e la preparazione delle nozze per la figlia sembra porre alla principessa Ščerbackaja nuovi problemi; ella si rende conto che ricorrere all'usanza russa del matrimonio per mediazione è ormai una pratica superata, così come è obsoleta l'abitudine francese secondo la quale sarebbero le famiglie a combinare il matrimonio e l'inclinazione inglese alla libertà assoluta delle ragazze non è pensabile nella società russa, "ma come ci si dovesse sposare e come si dovessero maritare le figlie nessuno lo sapeva" (AK, XVIII: 49; trad. it.: 58).

L'abitudine francese che fossero i genitori a decidere la sorte dei figli non era più benaccetta e veniva condannata. L'abitudine inglese della libertà assoluta delle ragazze era egualmente malaccetta e non era pensabile nella società russa. L'abitudine russa del matrimonio per mediazione era considerata orribile e veniva derisa da tutti, compresa la principessa.

LA FAMIGLIA PATRIARCALE

Il modello patriarcale domina la società russa nell'arco dei secoli XVIII e XIX, assicurandone la continuità. Nell'Ottocento però al suo interno sembrano convivere due forze contrapposte, una centripeta e l'altra centrifuga. Mentre la prima tende a mantenere lo *status quo*, preservando una forte stabilità nel nucleo familiare, la seconda cerca di trasformarlo sotto l'influsso di nuovi ideali nati in

¹³ La rigidità del rituale era tale che Strachov scrisse a Tolstoj sottolineando due errori commessi dall'autore nella descrizione delle nozze e del fidanzamento di Kitty e Levin (Gudzij 1939: 620-621).

patria (quali il populismo) e di altri provenienti dall'estero (materialismo, positivismo, pensiero liberale)¹⁴. La forza centripeta sarà dominante nella prima metà del secolo: l'arcaicità e la rigidità del modello matrimoniale di tipo patriarcale faranno sì che esso opponga una fortissima resistenza ai cambiamenti, quanto meno fino all'apparire di un diverso assetto sociale e di una nuova classe, la borghesia¹⁵. Sarà nella seconda metà del secolo che la forza del cambiamento riuscirà a inoculare il suo germe.

Caratteristiche principali della famiglia patriarcale sono un alto tasso di natalità (alla fine del XIX secolo, su mille abitanti in Russia, si calcolano 50 nascite, mentre in Europa occidentale si oscilla tra 22 e 36); un basso tasso di longevità (per gli uomini è di 38 anni, per le donne di 40); un'alta mortalità (il 3,4% contro l'1,8-2,2% nel resto dell'Europa), di cui quella infantile è elevatissima, la più alta d'Europa (si calcola che metà dei bambini nati nella Russia rurale muoia prima di compiere i cinque anni). I matrimoni sono molto precoci (gli uomini si sposano a 18-20 anni, le donne a 16-18) e la volontà degli anziani è decisiva nella scelta del coniuge¹⁶.

La forza dell'istituto del patriarcato si misura dal fatto che anche lo stato sia percepito come un'unica grande famiglia alla cui testa si trova il sovrano, come dimostra l'appellativo di *batjuška* (padre) a lui rivolto. Inoltre, il fatto che lo zar goda di un mandato divino fa sì che egli fornisca ai suoi sudditi un modello comportamentale di valore sacrale. Analogamente allo zar, il *pater familias* costituisce per il proprio nucleo familiare un esempio unico e imprescindibile.

La letteratura ecclesiastica collocava ancora i genitori e i figli all'interno di una gerarchia dell'autorità, stabilita secondo l'ordine divino, e che andava da Dio, Cristo e la chiesa, attraverso lo zar, i ministri dello stato e gli insegnanti, fino ai signori e ai servi¹⁷.

Le leggi che regolano la famiglia patriarcale si basano sull'autorità del capofamiglia, sull'istituto del maggiorascato e sull'ingerenza della giurisdizione ecclesiastica. La famiglia si definisce così in termini di autorità, obbedienza, dovere filiale e obblighi paterni. La legge divide le sfere di attività dell'uomo e della donna, affidando al primo l'ambito socio-economico e pubblico-amministrativo della famiglia, e alla seconda quello domestico (a lei spetta la conduzione della casa, l'educazione dei figli, lei deve fornire un rifugio al marito dai conflitti del mondo esterno). Sostanzialmente il matrimonio trasferisce la donna dall'arbitrio del padre a quello del coniuge e da figlia devota si trasforma in moglie fedele e madre virtuosa, tacita esecutrice della volontà del consorte¹⁸.

¹⁴ Ponomarëva *et al.* 2009a: 13-179.

¹⁵ Cf. Bochanov 1992; Ivanova, Želtova 2009.

¹⁶ Mironov 1999, I: 158-281; Beljakova 2001; Ramer 1978.

¹⁷ Wagner 1994: 74.

¹⁸ Sulla storia delle donne in Russia rimandiamo ai lavori di Natal'ja Puškarëva e alla bibliografia in essi riportata: Pushkareva 1997a; Puškarëva, Bessmertnych 2004; Puškarëva 2002.

Tale atteggiamento verso la “donna, considerata come oggetto e proprietà del marito”¹⁹, fa sì che la famiglia patriarcale sia un’istituzione spesso violenta, all’interno della quale si consumano frequenti maltrattamenti nei confronti della moglie, tanto più che la legge fornisce pochissimi strumenti per evitarli e punirli²⁰. A tal proposito, nel 1884 un giudice di pace, Jakov Ludmer, riporta sul giornale progressista “Juridičeskij vestnik” (Il messaggero della legge) alcune testimonianze dirette di quanto da lui osservato intorno alla vita delle donne nelle campagne russe. Ludmer dimostra come esse vivessero ancora sotto un vero e proprio giogo bizantino-tatara-antico russo e come la legge fosse impotente a difenderle, in quanto “nessun istituto giuridico, nell’ambito della nostra legge, può difendere la donna da un atteggiamento pericoloso e crudele nei suoi confronti”²¹. Nonostante la riforma delle corti giudiziarie del 1864, i giudici di pace non avevano alcuna autorità nel soddisfare le richieste femminili. Non avendo facoltà di concedere il passaporto, essi potevano soltanto rifiutare la richiesta del marito di far tornare la moglie sotto al tetto coniugale. Abbiamo visto d’altronde come l’altro organo a cui potevano essere indirizzate le petizioni delle donne in caso di maltrattamento, la Sezione della cancelleria imperiale per l’accoglimento delle istanze rivolte a Sua Maestà, fosse governata da uno spirito assolutamente autocratico e quindi non favorevole all’accoglimento delle richieste femminili. Molte dispute coniugali venivano presentate a questa istituzione che aveva una sezione, la quarta (*čtvěrtoe otdelenie*), ad esse dedicata²², ma l’arbitrarietà e il modo personalistico di dirigerla da parte dei suoi capi faceva sì che le petizioni venissero puntualmente respinte. Alcune, in seguito, venivano rivolte direttamente al sovrano, invocando una grazia che testimoniava la latitanza del sistema legislativo in questo campo. Tale procedura affermava ulteriormente il potere assoluto dello zar che incarnava il giudizio supremo e restava il detentore della vita dei suoi sudditi. In conclusione, né le petizioni inviate alla Cancelleria imperiale, né i casi portati davanti ai giudici di pace sembrano far diminuire la violenza che regna all’interno dell’aggregato familiare²³. Gli articoli di Ludmer portano alla luce una situazione che da troppo tempo si occultava dietro le mura domestiche, costringendo i riformatori a prendere in esame l’argomento. La crudezza dei dettagli, che parlano di donne uccise a forza di botte, di altre costrette a vivere con mariti che hanno contratto malattie veneree perché la legge non dà loro il diritto di abbandonarli o di chiedere il divorzio, aprirà un serrato dibattito sulla stampa, già profondamente sensibile alla questione femminile²⁴.

¹⁹ Bezobrazov 1895: 14.

²⁰ *Ivi*: 16-24. Cf. anche Šaškov 1872 e *Ženskoe pravo. Svod uzakonenij i postanovlenij odnosjaščichsja do ženskogo pola* (SPb. 1873).

²¹ Ludmer 1884, 11: 446-447. La seconda parte dell’articolo compare un mese più tardi (Ludmer 1884, 12: 658-679).

²² Remnev 1997.

²³ Engel 2011: 19-29, 36-41, 101-130. Sulla violenza sulle donne cf. Muravyeva 2012: 209-238.

²⁴ A seguito dell’articolo di Ludmer la redazione della rivista invitò i lettori a inviare nuovi contributi sulla situazione giuridica e materiale della donna russa. Il dibattito

Il mondo di *Anna Karenina* non conosce queste asprezze, in quanto l'aristocrazia è generalmente esente da violenze fisiche; qui la pressione esercitata è di carattere psicologico, determinata dal ruolo tradizionale che la donna è chiamata a svolgere e incarnato nel romanzo, simbolicamente dalla figura di Dolly. Ella rappresenta l'ideale femminile, colei da cui dipendono l'intera vita domestica e l'educazione dei figli:

Ma Dar'ja Aleksandrovna sapeva bene che, senza fatica, non si fa neppure un semolino per la colazione dei bambini e che, pertanto, in un'organizzazione così complessa e eccellente qualcuno doveva avere investito la più scrupolosa attenzione (AK, XIX: 205; trad. it.: 740).

Contestualmente, l'immagine tradizionale del marito è quella fornita da Stepan Oblonskij il quale, secondo la morale comunemente accettata, parallelamente al ruolo di padre di famiglia, conduce una vita alquanto dissipata al di fuori delle mura domestiche:

Stepan Arkad'evič era un uomo onesto verso se stesso. Non poteva ingannarsi persuadendosi di pentirsi di ciò che aveva fatto. Questa volta non poteva pentirsi, come invece aveva fatto sei anni prima, quando aveva tradito la moglie per la prima volta. Non poteva più pentirsi del fatto che lui, a trentaquattro anni, bello, incline a innamorarsi, non era innamorato della moglie, madre dei suoi cinque figli e dei due che erano morti, che aveva soltanto un anno meno di lui (AK, XVIII: 5; trad. nostra).

E il compito della donna, espletato da Dolly, è quello dell'accettazione, del perdono, al fine di preservare l'unità del nucleo familiare:

Io mi sono sposata, mio marito mi ha ingannata; presa dalla rabbia, dalla gelosia, volevo mollare tutto, io stessa volevo... Ma poi mi sono ripresa; e chi mi ha salvato? Anna. E ora vedo che i bambini crescono, mio marito si dedica di più alla famiglia e sente di avere sbagliato, diventa migliore, più onesto e io vivo... Io ho perdonato e anche voi dovete perdonare (AK, XVIII: 415; trad. it.: 469).

Dispositivo disciplinare per eccellenza, la famiglia patriarcale regolamenta non solo i rapporti in orizzontale, ma anche quelli in verticale, fra genitori e figli, prevedendo la sottomissione completa della prole, così come previsto dal Codice civile:

177. I figli devono mostrare nei confronti dei genitori sincero rispetto, ubbidienza, docilità e amore; adoperarsi per il loro bene, parlare di loro con deferenza e accettare i loro insegnamenti e i rimproveri con pazienza e senza protestare. Il

proseguì con un articolo di Vereščagin (Vereščagin 1885), un giudice che portava nuove testimonianze, analoghe a quelle di Ludmer; poi con uno scritto di Bobrov, un giudice istruttore dall'esperienza decennale, il quale confermava la mancanza di leggi in difesa delle donne (Bobrov 1885: 318-322). Un ulteriore contributo di Ludmer (Ludmer 1885: 522-531) sottolineò infine la gravità del problema patrimoniale riguardo alle donne.

rispetto dei figli verso la memoria dei genitori deve proseguire anche dopo la morte di questi ultimi²⁵.

Frutto di questa educazione è Vronskij; il suo atteggiamento nei confronti della madre è sottomesso e ossequioso, ma esente da qualsiasi forma di affetto:

Le parole del capotreno lo risvegliarono e lo costrinsero a ricordare la madre e l'imminente incontro con lei. In cuor suo non stimava la madre e, senza rendersene conto, non l'amava; tuttavia, in base alle concezioni del suo ambiente e della propria educazione, verso la madre non poteva immaginare un atteggiamento che non fosse massimamente rispettoso e devoto, tanto più esteriormente rispettoso e devoto quanto meno in cuor suo l'amava e la stimava (AK, XVIII: 65-66; trad. nostra).

Le norme che riguardano i figli prevedono che coloro che vivono coi genitori non possano avere il passaporto e necessitino del loro consenso per entrare nel mondo del lavoro. Tale assenso è necessario anche per contrarre un matrimonio e, mentre negli altri paesi europei questo vale solo fino alla maggiore età, in Russia non ha limiti temporali. La disubbidienza può comportare di essere diseredati o di essere soggetti a sanzioni penali. Per questo motivo i giovani ricevono un'educazione molto rigida, finalizzata a coltivare in loro qualità, capacità e comportamenti adeguati al loro *status* sociale, e di questo onere si fa carico la donna:

La società dell'inizio del secolo XIX aveva assimilato l'idea fondamentale che compito della donna fosse l'educazione e l'istruzione dei figli [...]. Una madre istruita formulava con cura un programma di studio, sceglieva gli insegnanti, seguiva il livello dell'insegnamento, discuteva coi figli ciò che avevano letto e studiato²⁶.

Dolly è l'incarnazione anche di questo ruolo:

Dar'ja Aleksandrovna aveva avuto un tremito al solo ripensare al dolore delle ragadi al petto che aveva provato quasi con ogni figlio. 'Poi le malattie dei bambini, quell'angoscia perenne; poi l'educazione, le loro orribili inclinazioni [...], lo studio, il latino: cose così incomprensibili, così difficili!' (AK, XIX: 181; trad. it.: 715).

L'ordinamento così rigidamente strutturato rende la famiglia molto solida ed anche efficace nel perpetuare una forma di dominio caratterizzata dai legami di sovranità feudale tipici dello stato russo. L'importanza di tale struttura familiare come luogo di articolazione di potere per la società zarista è confermata dallo stesso sistema giuridico che, fino al 1917, considera gli atti contro la famiglia (adulterio, disubbidienza nei confronti dei genitori, abuso di potere da parte dei genitori) come reati penali²⁷.

²⁵ Morduchaj-Boltovskij 1910.

²⁶ Ponomarëva *et al.* 2009a: 83. Cf. Tovrov 1978; Engel 1978.

²⁷ Il Codice penale del 1845 così recita: "2077. La persona coniugata che commette adulterio, in caso di denuncia per offesa del proprio onore da parte del consorte

A contribuire alla solidità della famiglia russa concorre anche il sistema scolastico che, se confrontato con quello europeo, è poco sviluppato e di conseguenza delega l'istruzione e l'educazione essenzialmente alla famiglia. Tutto ciò la rende uno strumento disciplinare ancora più potente e incisivo rispetto al resto dell'Europa²⁸, strumento utilizzato sia dallo stato che dalla chiesa che interpretano la famiglia come un importante spazio di trasmissione di determinati saperi e di pratiche convenzionali che definiscono l'interdizione di alcuni comportamenti rispetto ad altri. E' volontà sia del potere secolare che di quello religioso imporre stabilità nel nucleo familiare; perciò il matrimonio viene riconosciuto come sacramento e per questo reso quasi indissolubile, come emerge anche dalle parole di Karenin:

– I tuoi sentimenti riguardano la tua coscienza; ma io sono tenuto nei tuoi confronti, davanti a te, davanti a Dio, a indicarti i tuoi doveri. La nostra vita è stata unita, e non dagli uomini, ma da Dio. Solo un delitto può recidere questo legame e un delitto del genere ha come conseguenza una grave punizione (AK, XVIII: 155; trad. it.: 177).

Fra stato e chiesa è il potere religioso ad avere la meglio e a definire le norme per contrarre o sciogliere un matrimonio, ad attestarne la validità e il valore legale, così che esso viene riconosciuto giuridicamente valido solo se celebrato in chiesa, mentre il matrimonio civile (*graždanskij brak*) non è ammesso:

Il matrimonio legittimo fra due individui si realizza in chiesa, alla presenza dei due futuri coniugi, nel giorno e all'ora convenuti, in presenza di due o tre testimoni, con lo scambio degli anelli, il tutto secondo le norme e i riti stabiliti²⁹.

Al potere secolare vengono delegate solo le questioni che concernono l'aspetto contrattuale, come la violazione del libero arbitrio e ciò che riguarda i procedimenti per i reati contro l'unione coniugale, ma anche in quest'ultimo caso, talvolta, si richiede il giudizio della chiesa³⁰. Area di influenza spirituale e secolare, la famiglia coniuga le considerazioni religiose col desiderio di rafforzare l'ordine sociale costituito, collocando in una posizione di svantaggio coloro che scelgono la via del divorzio o della separazione e rafforzando l'istituto del maggiorascato tramite il non riconoscimento dei figli illegittimi³¹. In tal modo

è soggetto a: reclusione in monastero [...] o in prigione per un periodo che va da sei mesi ad un anno" (*Uloženie o nakazanijach ugovolnych i ispravitel'nyh*, SPb. 1845, pp. 813-814, cf. <<http://dlib.rsl.ru/viewer/01002889696#?page=820>>, 20.12.2014). Sulla legislazione riguardante l'adulterio cf. Abraškevič 1904.

²⁸ Mironov 1999, I: 265-266.

²⁹ Morduchaj-Boltovskij 1910. Un pamphlet contro il matrimonio civile, scritto nel 1881, viene pubblicato dieci anni dopo da uno scrittore di stampo religioso, M. Mirjanin, come appendice all'opuscolo (Mirjanin 1891).

³⁰ Pobedonoscev 1868-1880, II: 17-18.

³¹ I figli illegittimi non possono portare il nome del padre e non hanno diritto all'eredità dei genitori (Cf. Kavelin 1900, IV: 111-116).

si esercita anche un controllo sulla vita sessuale della popolazione e si rafforza il potere della chiesa sui costumi. Lo stato, riconoscendo il matrimonio come sacramento divino, affida lo scioglimento del vincolo matrimoniale alla chiesa che, per mezzo del Sacro Sinodo, decide se e quando concederlo. Inoltre, dal momento che il divorzio consensuale viene considerato in contraddizione con la religione e dannoso per la morale comune, l'articolo 46 del Codice Civile lo vieta esplicitamente:

46. Il divorzio consensuale senza ricorrere al tribunale, per reciproco accordo dei coniugi, non è ammesso in nessun caso. Non sono egualmente ammessi altri impegni o atti tra i coniugi che contemplino la possibilità di vivere separati, o qualunque altra cosa che tenda alla rottura dell'unione coniugale³².

È intorno a tale aspetto che si sviluppa la storia di Anna Karenina, la quale decide di sconfiggere il sacramento del matrimonio, di ignorare quella ragione che, in base all'educazione ricevuta, aveva sempre dominato la sua vita, per dare la priorità alle emozioni. L'incontro con Vronskij segna il passaggio dalla ragione al sentimento. Se in un primo momento Anna incarna l'ideale della donna russa aristocratica dell'Ottocento, dopo l'incontro fatale la sua vita subisce un brusco mutamento; anche il suo aspetto muta. Inizialmente ella è dotata di bellezza e femminilità, di una forte personalità, è colta, ha modi eleganti e raffinati, tutto è in lei frutto di naturalezza, grazia e semplicità:

Addosso a lei non si notava nemmeno quel vestito nero dai soffici pizzi che fungeva da semplice cornice in cui risaltava solo lei, semplice, naturale, raffinata e, al tempo stesso, allegra e vivace (AK, XVIII: 85; trad. nostra).

In seguito, in contrasto con Kitty, ella indossa le vesti della donna fatale e una forte sensualità emana dalla sua persona. Nella prima fase del matrimonio comunque ella obbedisce al ruolo tradizionale femminile, è pronta a condividere interessi e passioni del marito o, quanto meno, ad assecondarli:

– Ora cosa stai leggendo? – gli chiese.

– Sto leggendo Duc de Lille, la *Poésie des enfers*, – rispose lui, – un libro davvero considerevole.

Anna sorrise, come si sorride delle debolezze di chi si ama e, preso a braccetto il marito, lo accompagnò fino alla porta dello studio. Conosceva la sua abitudine, divenuta ormai una necessità, di leggere ogni sera (AK, XVIII: 118; trad. it.: 134).

La metamorfosi di Anna avviene nel momento in cui decide di far prevalere le emozioni. Anche le sue letture cambiano, appartengono al mondo “delle donne nuove”. Anna legge libri impegnati, quali la storia della Francia di Hippolyte Adolphe Taine: “Era seduta in salotto sotto la lampada coll'ultimo libro

³² Morduchaj-Boltovskij 1910.

di Taine e leggeva” (AK, XIX: 244; trad. nostra)³³. In una precedente redazione del romanzo Tolstoj specificava che Anna “non leggeva romanzi, ...ma libri impegnati di moda a quel tempo”³⁴. La protagonista indaga il mondo circostante con occhi nuovi che ora vedono il malessere della Russia del tempo, i vizi e le virtù dell’aristocrazia russa.

La vitalità di Anna emerge dopo l’incontro con Vronskij, quando il principale protagonista del romanzo diventa il sentimento amoroso, trasgressivo e imprevedibile che, dopo essere stato a lungo occultato dal matrimonio di convenienza, irrompe in primo piano. Dimentica della sua educazione, Anna inizia a vedere Karenin con occhi del tutto nuovi:

Dicono che è un uomo religioso, morale, onesto, intelligente; ma non vedono quello che ho visto io. Non sanno che per otto anni di seguito ha soffocato la mia vita, ha soffocato ogni cosa viva che c’era in me, che neppure una volta ha pensato che ero una donna viva che aveva bisogno d’amore. Non sanno che mi ha offeso in continuazione restando pienamente soddisfatto di sé. Non ho forse provato e riprovato con tutte le mie forze a dare un senso alla mia vita? Non ho forse tentato di amarlo, e di amare mio figlio quando ormai non era più possibile amare lui? Ma è venuto il momento in cui ho compreso di non potermi più ingannare, ho compreso che sono viva, che non è colpa mia se Dio mi ha fatto così, se ho bisogno di amare e di vivere (AK, XVIII: 308-309; trad. it.: 347).

La scelta di Anna, inaspettata e inimmaginabile, va a minare le solide strutture mentali della società patriarcale. In particolare, non è l’atto dell’adulterio in sé a sconvolgere i contemporanei, bensì il fatto che la donna lo esibisca di fronte alla società, infrangendo l’‘etichetta dell’adulterio’ in base alla quale quest’ultimo poteva avvenire, ma solo se dissimulato. Anna va contro la mentalità del tempo, contro la ‘storia della lentezza nella storia’³⁵. Così la principessa Mjagkaja definisce il comportamento di Anna: “Lei ha fatto quello che, tranne me, fanno tutti, solo che lo nascondono” (AK, XIX: 309; trad. nostra).

Al contrario, per Vronskij l’aver sedotto una donna altolocata è motivo di orgoglio e di onore. Il suo comportamento fa parte di un *modus operandi* collettivo, tipico della società russa, costituito da norme che possono essere più forti delle leggi. Come sostiene Lotman, l’ambiente aristocratico e militare russo è regolato da un codice di norme morali basato sul concetto di ‘vergogna’, piuttosto che su quello di ‘paura’³⁶. In accordo ad esso sono le regole dell’onore a dominare, determinando la ‘paura della vergogna’ e non della legge:

³³ Dal momento che la prima parte della storia delle origini della Francia contemporanea dal titolo *L’Ancien Régime* esce nel 1876, e Tolstoj lavora sulla sesta parte del romanzo proprio alla fine del 1876, si ritiene che sia questa l’opera di cui si parla (Cf. Ždanov, Zajdenšnur 1970: 829).

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ “La mentalità è ciò che cambia più lentamente. Storia delle mentalità storia della lentezza nella storia” (Le Goff 1981: 245).

³⁶ Lotman 2000b: 664-666 (trad. it. Lotman, Uspenskij 1995: 271-275).

Dal punto di vista psicologico, la sfera delle limitazioni imposte al comportamento dal tipo di cultura può essere divisa in due settori: l'uno regolato dalla *vergogna* e l'altro dalla *paura*. In un certo senso, ciò può essere ricondotto a una banale distinzione tra norme giuridiche e norme morali del comportamento³⁷.

L'atteggiamento ambiguo delle autorità che, come mostra la pratica del duello, raramente contrastano o puniscono reati commessi in nome dell'onore, dimostra che lo stato russo ammette il funzionamento di tali norme accanto a quelle giuridiche. La vita militare e sociale di Vronskij è completamente regolata da tale schema, almeno fino alla svolta definitiva rappresentata dalla decisione dei due protagonisti di vivere insieme; è allora che l'uomo scopre che il suo codice non contiene le risposte necessarie ad affrontare la nuova situazione:

La vita di Vronskij era particolarmente felice per il fatto che aveva un codice di leggi che definivano fermamente tutto ciò che si doveva e non si doveva fare. Questo codice riguardava un ambito assai ristretto di circostanze, ma in compenso queste regole erano indubitabili e Vronskij, che non fuoriusciva mai da quell'ambito, non tergiversava neppure per un istante nell'adempiere a ciò che andava fatto. [...] Tutte queste regole potevano anche essere irragionevoli o ingiuste, ma erano indubitabili e, rispettandole, Vronskij sentiva di essere tranquillo e di poter camminare a testa alta. Solo negli ultimi tempi, riguardo ai suoi rapporti con Anna, Vronskij cominciava a sentire che il suo codice di regole non definiva tutte le situazioni e che in futuro si annunciavano difficoltà e dubbi di cui già non riusciva a venire a capo. [...]

[N]egli ultimi tempi tra lui e lei erano comparsi nuovi atteggiamenti interiori che spaventavano Vronskij per la loro indeterminatezza. Solo il giorno prima lei gli aveva annunciato di essere incinta. Lui aveva sentito che quella notizia, quello che lei si aspettava da lui, richiedeva una reazione che non era del tutto definita dal codice delle regole che governava la sua vita (AK, XVIII: 321-323; trad. it.: 362-363).

Tale codice morale infatti non contempla la possibilità che una storia di adulterio dia origine ad una nuova famiglia. Ciò significherebbe sfidare la società, assumere un comportamento 'impavido' (*besstrašnoe povedenie*) o 'impudente' (*besстыdnoe*) nei suoi confronti. Mentre Anna ha il coraggio dell'impudenza (*besстыdstvo*), la formazione militare di Vronskij non gli consente di trovare una collocazione all'interno del nuovo modello familiare che Anna gli propone: una famiglia che comprenda anche la nascita di una figlia che non può portare il suo nome, ma solo quello di Karenin³⁸. È in questo snodo essenziale che si colloca la vicenda del divorzio.

IL DIVORZIO AI TEMPI DI ANNA KARENINA

L'istituto che sconfessa la sacralità del matrimonio e maggiormente ne minaccia la stabilità è il divorzio, che in Russia esiste da secoli e a cui le riforme post-petrine hanno dato una normativa più definita. La sua introduzione risale

³⁷ *Ivi*: 664 (trad. it.: 271).

³⁸ *Ivi*: 664-666 (trad. it.: 271-275).

all'epoca della conversione al cristianesimo, quando la chiesa adotta le norme stabilite dalla *Kormčaja kniga*³⁹, che comprendono anche le leggi riguardanti lo scioglimento del vincolo coniugale, le quali stabiliscono che tutte le questioni riguardanti il matrimonio o la sua dissoluzione vengano demandate alla chiesa. Tuttavia la chiesa si trova a lottare con abitudini e costumi popolari, secondo i quali i coniugi convivono e si lasciano liberamente, senza osservare le leggi e senza temere sanzioni. Il conflitto è dovuto anche al fatto che la legislazione della *Kormčaja kniga* relativa al divorzio è ambigua, in quanto presenta norme contraddittorie e alle volte in disaccordo con le disposizioni canoniche. Quando, soprattutto fra le classi più colte, si diffonde una maggior attenzione alla legalità del vincolo, ci si avvale del fatto che la sua dissoluzione viene concessa da un semplice sacerdote (anche se la legge, in realtà, demanderebbe la decisione alle massime istanze della chiesa). Questa pratica continua a lungo, tanto che ancora nel 1730 e poi nel 1767 si rende necessario ribadire decisamente il divieto per i sacerdoti di rilasciare lettere di divorzio (*razvodnye pis'ma*). A partire dall'epoca di Pietro il Grande il potere secolare tenta di istituire un dicastero che si occupi della dissoluzione del vincolo coniugale, definendone le cause che la rendono ammissibile secondo la legge civile, ma il potere ecclesiastico difende e preserva le sue prerogative. Fino al 1805 le decisioni intorno al divorzio vengono ancora prese dalle diocesi, senza l'approvazione del Sinodo e solo dal 1805 in poi diventa necessaria l'approvazione di quest'ultimo. Lo Statuto dei concistori ecclesiastici del 1841 e il Decreto sulle questioni matrimoniali del 1850 definiscono le norme sulla giurisdizione della chiesa relativamente alle questioni matrimoniali e alle sue limitazioni rispetto al potere secolare, che sono minime. Per esempio, la legalità o illegalità del matrimonio possono essere decise solo dalla chiesa. Al potere secolare è demandata la decisione solo qualora siano in atto procedimenti penali che lo possono invalidare, così come le questioni concernenti le sue conseguenze civili e i diritti da esso derivati, per esempio la legittimità dei figli; questi i pochi casi di pertinenza del tribunale civile⁴⁰.

In sintesi, sia la chiesa, sia lo stato collaborano al fine di rendere impraticabile il divorzio⁴¹. Pochissime sono le situazioni in cui la legge russa lo prevede, ovvero in caso di adulterio, di prolungata scomparsa del coniuge, di difetti fisici che impediscano la consumazione del rapporto sessuale o di una condanna con privazione di tutti i diritti civili⁴². È quello che chiaramente emerge dal dialogo fra Karenin e il suo avvocato:

– Secondo le leggi russe – disse con una leggera sfumatura di disapprovazione nei confronti delle stesse, – come voi sapete, il divorzio è possibile nei seguenti

³⁹ Raccolta di norme giuridiche, essenzialmente ecclesiastiche, sorta nella Rus' del XIII secolo sulla base di traduzioni e rielaborazioni del *Domocanon* bizantino.

⁴⁰ Pobedonoscev 1868-1880, II: 74-77.

⁴¹ Sul divorzio cf. Sposobin 1881; Kavelin 1900, IV: 1066-1083; Zagorovskij 2004; Zagorovskij 2003; Kulišer 1896.

⁴² Cf. art. 45 del Codice Civile (Morduchaj-Boltovskij 1910); Kavelin 1900, IV: 1074-1075; Pobedonoscev 1868-1880, II: 78-82.

casi... [...]: difetti fisici dei coniugi, oppure abbandono del tetto coniugale per più di cinque anni senza fornire notizie – disse piegando il piccolo dito coperto di peluria, – oppure l'adulterio (e pronunciò questa parola con evidente compiacimento). Le sottocategorie sono le seguenti [...]: difetti fisici del marito o della moglie, e adulterio del marito o della moglie (AK, XVIII: 387-388; trad. nostra).

Comunque, anche nei pochi casi previsti dalla legge il Sacro Sinodo cerca in ogni modo di evitare il divorzio⁴³. Secondo le statistiche, nei due decenni precedenti la liberazione dei servi, il Sacro Sinodo approvò solo 11 divorzi su 35 domande all'anno e, anche dopo le riforme, il numero dei divorzi concessi rimase estremamente basso⁴⁴. La soluzione spesso adottata in sostituzione del divorzio era la separazione (*razlučenie*), ma non intesa in termini legali; i coniugi non vivevano più sotto lo stesso tetto, ma restavano formalmente sposati.

Oltre al codice giuridico che respinge accanitamente lo scioglimento del vincolo coniugale, anche un codice di ordine morale interagisce con esso, perseguendo lo stesso risultato. Il sovrapporsi dei due domina la vita e il comportamento di Karenin. Di fronte all'adulterio della moglie, le norme comportamentali in vigore gli offrono due possibilità: il duello o il divorzio. Non avendo avuto la formazione militare di Vronskij, Karenin opta per il secondo, ma la necessità di cogliere in flagranza i colpevoli per poterlo dimostrare offende il suo onore e fa sì che egli rinunci anche a questa ipotesi:

Dopo avere valutato e scartato il duello, Aleksej Aleksandrovič aveva considerato il divorzio. [...] Aleksej Aleksandrovič vedeva che conseguire un divorzio legale, in cui ci si limitasse a ripudiare la moglie, non era possibile. Vedeva che la complessa situazione in cui si trovava non rendeva possibile reperire quelle prove triviali che la legge avrebbe richiesto per riconoscere la colpevolezza della moglie; vedeva che la tipica raffinatezza della sua vita neppure ammetteva che quelle prove, ammesso che ci fossero, si producessero, e che produrle avrebbe significato esporre all'umiliazione sociale lui stesso più ancora di sua moglie.

Un tentativo di divorzio avrebbe condotto esclusivamente a un processo scandaloso che sarebbe stato sfruttato dai nemici per calunniarlo e per incrinare la sua alta posizione sociale (AK, XVIII: 296-297; trad. nostra).

L'impossibilità di fare questa scelta porta Aleksej Aleksandrovič a decidere per il mantenimento dello *status quo*. Accettando le leggi non scritte del matrimonio di convenienza Karenin decide di scrivere alla moglie per proporle di interrompere la relazione extraconiugale e di continuare la sua vita di sempre a fianco del marito:

⁴³ “Secondo il regolamento dei nostri concistori ecclesiastici, come prove principali del reato [di adulterio] devono essere riconosciute le deposizioni di due o tre testimoni oculari [...]. Sostanzialmente, tutte le prove ammesse al tribunale del concistoro, attualmente si riducono a una: la testimonianza di due o tre testimoni oculari” (Kulišer 1896: 84).

⁴⁴ Wagner 1994: 69.

Le devo comunicare di aver deciso che, valutando la grave situazione che ha creato alla famiglia, qualsiasi soluzione sarebbe peggiore per entrambe le parti dell'attuale *status quo* e che sono disposto a porlo in atto, ma alla ferma condizione da parte sua di rispettare la mia volontà, cioè di porre fine alla relazione col suo amante (AK, XVIII: 298; trad. it.: 335).

E nel loro successivo incontro, pur di non rinunciare alla famiglia, a quel “vincolo sancito tra loro dall’alto”, le sue richieste si riducono al solo rispetto di quelle parvenze che lo salverebbero di fronte alla società:

– [V]i ripeto che non sono tenuto a saperlo. Lo ignorerò. Non tutte le mogli sono così buone come voi da affrettarsi a comunicare ai loro mariti una notizia così ‘piacevole’.

[...]

– Pretendo di non incontrare qui quell’uomo e che vi comportiate in modo che né la società, né la servitù possano accusarvi di... averlo visto. Mi sembra che non sia molto. In compenso disporrete di tutti i diritti di una moglie onesta, senza doverne osservare gli obblighi (AK, XVIII: 337-338; trad. nostra).

È in questo frangente che si manifesta l’impudenza (*besстыdstvo*) di Anna, la quale trasgredisce le norme della vergogna per affermare una nuova morale basata sui sentimenti, cosa che la porta a rifiutare l’offerta del marito. Analogamente, il suo atteggiamento impavido la indurrà più tardi a respingere la possibilità di divorzio prospettata da Karenin, possibilità che avrebbe potuto salvarla dalla condanna della società. Dopo essere stata vicinissima alla morte in occasione della nascita della figlia e aver ottenuto il perdono del marito, Anna potrebbe avvalersi della magnanimità di Aleksej Aleksandrovič per legalizzare la sua posizione, ma il suo immaginario sogna una vita familiare basata sul legame fra lei e l’uomo amato, a dispetto di tutte le norme sociali. Ecco le parole dei due amanti durante l’incontro seguito al tentativo di suicidio di Vronskij e alla comunicazione che Karenin è pronto a concederle il divorzio:

– Andremo in Italia, ti rimetterai, – disse lui [Vronskij]

– Ma davvero è possibile per noi vivere come marito e moglie, da soli, come una famiglia mia e tua? – disse lei fissandolo negli occhi da vicino — Mi sono sempre stupito che anche prima potesse non essere così.

– Stiva dice che ‘lui’ [Karenin] è d’accordo su tutto, ma io non posso accettare la sua magnanimità, – disse lei concentrando lo sguardo oltre il viso di Vronskij. – Io non voglio il divorzio. Per me fa lo stesso, ma non so cosa deciderà per Serëža. [...]

Un mese dopo Aleksej Aleksandrovič restò da solo col figlio nel suo appartamento, mentre Anna e Vronskij partirono per l’estero senza aver ottenuto il divorzio e rifiutandolo decisamente (AK, XVIII: 457-458; trad. it.: 514-515).

Il balletto che si svolge intorno alla questione del divorzio, ora rifiutato poi agognato da Anna e ora elargito poi negato da Karenin, non misura solo il rapporto di forze fra i due coniugi, ma anche la pressione reale che le convenzioni sociali esercitano sulle strutture mentali e la vita delle persone⁴⁵. Anche l'impavida Anna, di fronte alla reazione della società, dovrà recedere dalle sue precedenti posizioni e implorare il divorzio, ormai diventato "una questione di vita o di morte", come si evince dalla conversazione che si svolge fra Oblonskij e Karenin:

Lei rimette tutto alla tua magnanimità. Lei desidera, chiede una cosa soltanto: di sottrarla alla situazione insostenibile in cui si trova. Non chiede più di avere suo figlio. Aleksej Aleksandrovič, tu sei un uomo buono. Mettiti per un attimo nei suoi panni. Nella sua situazione il divorzio è una questione di vita o di morte (AK, XIX: 302; trad. it.: 853).

In realtà la scelta dell'abbandono del tetto coniugale per intraprendere una convivenza al di fuori del matrimonio comportava conseguenze sociali molto pesanti perché privava la donna del suo stesso essere, come desumiamo dalle parole di Oblonskij a Karenin riguardo al suo consenso al divorzio: "In fondo è la stessa cosa che tenere un condannato a morte con un cappio al collo promettendogli forse la morte, forse la grazia" (AK, XIX: 302-303; trad. it.: 853). Ma l'onore offeso e le arcaiche convenzioni della società patriarcale si sono talmente radicati nella mente di Karenin (soprattutto dopo il suo incontro con Lidija Ivanovna) da far sì che egli disattenda le aspettative di Anna: "Il giorno seguente ricevette da Aleksej Aleksandrovič un rifiuto netto al divorzio chiesto da Anna" (AK, XIX: 318; trad. it.: 869).

Il tema del divorzio, che trova così forte eco nell'opera di Tolstoj, costituisce un problema scottante che investe l'intera società russa del tempo e intorno al quale erano in corso ampi dibattiti sulla stampa. Giuristi di varie correnti vi sono coinvolti in prima persona e, in particolare, quelli di tendenza liberale avanzano una richiesta di totale secolarizzazione del divorzio. Il tutto in un contesto di profonda crisi della famiglia patriarcale.

I CAMBIAMENTI APPORTATI DALLE RIFORME

La stesura del romanzo di Tolstoj risale agli anni 1873-1877 e risente direttamente delle trasformazioni seguite alle riforme degli anni Sessanta, sia per il pensiero che soggiace all'intera opera, sia per le discussioni riportate al suo interno. Nel romanzo infatti, oltre ai cambiamenti di costume riguardanti il matrimonio, si dibattono il tema agrario, la questione femminile e l'istruzione delle

⁴⁵ A proposito del rifiuto del divorzio da parte di Anna, Gary Morson sostiene che la protagonista respinge questa possibilità a causa del suo estremismo, narcisismo, della sua fede nell'ideale romantico dell'amore che la inducono a non poter tollerare la generosità di Karenin, ormai pronto a concederle, assieme al divorzio, anche la tutela dei figli (Cf. Morson 2007: 113-117).

donne, il problema dei figli illegittimi; si parla di scienza, arte e filosofia. Persino il suicidio della Karenina ritrae un atteggiamento ricorrente nella generazione del tempo⁴⁶; infatti la Russia degli anni 1860-1880 è investita da una vera e propria epidemia di suicidi, come risulta dalla stampa e anche dalle riflessioni di Dostoevskij nel suo *Diario di uno scrittore*⁴⁷. *Anna Karenina* è uno spaccato dei rivolgimenti che investono la società russa dopo l'abolizione della servitù della gleba. L'abbandono delle terre da parte di molti nobili dopo la liberazione dei contadini, la crescita urbana, l'aumento della produzione artigianale, l'emergere di nuove figure professionali, l'insorgere della questione femminile, l'espansione e la diversificazione del sistema educativo che inizia ad ispirarsi a modelli europei e si sta aprendo alle donne, gli ideali del sentimentalismo e del romanticismo che dalla fine del XVIII secolo hanno fatto leva sugli affetti e le emozioni del singolo, gli ideali populistici e radicali degli anni Sessanta e Settanta, sono tutti elementi che spingono verso seri mutamenti sociali⁴⁸.

Il periodo delle riforme ha comportato una diversa stratificazione sociale nella popolazione, tesa a parificare i ceti togliendo alcuni privilegi ai nobili (in questo senso erano andate le riforme giudiziaria, militare, della polizia degli anni Sessanta e Settanta). In particolare, la delibera sulle città del 1870 (*Gorodovoe položenie 1870 goda*) che introduce la *duma* cittadina, trasforma una gestione, che precedentemente era rigidamente nelle mani delle classi superiori, in una conduzione allargata a tutti i ceti⁴⁹. Aumenta il numero della piccola borghesia urbana (*meščane*), che ora ha accesso ai servizi statali, e da questo ceto emergono molti nuovi professionisti e una parte di *intelligencija*; si sviluppa il ceto mercantile (*kupečestvo*), nasce la nuova borghesia⁵⁰. Si tratta di una classe morfologicamente diversa da quella europea e occidentale, costituita da una classe media, abitante delle città, formata da liberi cittadini. In Russia il ceto che maggiormente si avvicina a questa definizione è quello dei mercanti, una classe intermedia fra nobili e clero, fra contadini e *meščane*, ancora a fine secolo numericamente molto esigua e quindi non abbastanza potente da assurgere alla

⁴⁶ Romain Rolland sostiene che Tolstoj abbia dato voce alla tragedia di un'intera generazione: "Tolstoj era colpito dal numero crescente dei suicidi, nelle classi agiate di tutta l'Europa, e particolarmente in Russia. Spesso vi fa allusione nelle sue opere di questo periodo. Si direbbe che fosse passata sull'Europa del 1880 una grande ondata di nevrasenia che sommerse migliaia di esseri. Quelli che allora erano adolescenti ne conservano, come me, il ricordo; e per essi l'espressione data da Tolstoj a questa crisi umana ha un valore storico. Egli scrisse la tragedia occulta di una generazione" (Rolland 1972: 328). Nel 1910, sotto lo stimolo di una lettera di una infermiera che lo interrogava in materia e del dilagante numero di suicidi in tutta la Russia, Tolstoj scrive un articolo dal titolo *O Samoubijstve (Il suicidio)* (Tolstoj 1936c). Ricordiamo che lo scrittore stesso era stato più volte tentato dall'istinto del suicidio (Gusev 1963: 592).

⁴⁷ Dostoevskij 1876. Cf. Paperno 1999.

⁴⁸ Mironov 1999; Engel 1994; Ransel 1978a; Engel 2012.

⁴⁹ Ivanova, Želtova 2009: 498-502; Nardova 1994; Aralovec 2003: 69-76.

⁵⁰ *Meščanstvo*, ceto urbano commerciale-manifatturiero, dal 1775 denominazione ufficiale della piccola borghesia cittadina, una classe sociale inferiore al *kupečestvo*.

scena politica⁵¹. Questa classe aveva fatto il suo ingresso in letteratura grazie alle commedie di Aleksandr Ostrovskij, che aveva messo in scena i vizi e la vita dei mercanti, nonché ad alcuni ritratti femminili di Nikolaj Leskov. Mentre il drammaturgo dipinge ora la storia di una bancarotta fraudolenta nella commedia *Svoi ljudi sočtëmsja* (*Con quelli di casa ci si arrangia*, 1849), ora quella di una donna che deve subire il volere del marito in *Bednaja nevesta* (*La fidanzata povera*, 1851), ora la tragedia di Katerina, costretta a vivere in una avida famiglia di mercanti, tiranneggiata dalla suocera in *Groza* (*La tempesta*, 1859), Leskov descrive un'altra tragedia femminile in *Ledi Makbet Mcenskogo uezda* (*Una lady Macbeth del distretto di Mcensk*, 1864) oppure inscena un dramma mercantile in *Rastočitel'* (*Il dissipatore*, 1867).

Contemporaneamente nascono nuove figure professionali, alcune delle quali vengono create per servire lo stato burocratico e non hanno origine da gilde professionali, a differenza di quanto avviene in Occidente. Muta il ruolo sociale di medici e giuristi; i primi, che sin dall'epoca di Pietro il Grande erano stati chiamati a svolgere una funzione importante all'interno del sistema di stato, ora entrano nei settori amministrativi e legali per rispondere a bisogni sociali sorti nei campi della fisiologia, della patologia e della chimica. In particolare diventano parte del sistema forense e, dall'inizio del XIX secolo, interagiscono coi giuristi. La professione medica diventa mezzo di una trasformazione sociale che vede l'accademia e lo stato agire in sinergia. In questo processo i medici forensi sono il nesso che lega l'autocrazia alla professione medica e a quella legale, contribuendo così alla nascita delle riforme, anche se come parte di un ampio progetto di stato teso a determinare l'ordine sociale. Infatti questi professionisti, a differenza di quelli occidentali, non tendono all'autonomia; al contrario cercano di occupare all'interno dello stato un posto abbastanza forte da esercitare una qualche forma di controllo su di esso. In particolare, negli anni che seguono la riforma del sistema giudiziario del 1864, sono in grado di gestire le tensioni nate nel periodo post-riforme e di veicolarle appoggiando l'ideale progressista di parte dell'*intelligencija*. In questo modo i medici sono in grado di esercitare una forte influenza sul disciplinamento del corpo sociale⁵².

Le riforme hanno provocato la rovina di molte famiglie nobili, creando la necessità di sostituire un'economia autosufficiente (come quella del latifondo) con un'economia domestica che dipende dal lavoro dei suoi membri;

⁵¹ Sull'assenza di una vera borghesia in Russia tutti gli storici sono concordi (ad eccezione di alcuni studiosi sovietici), anche se diverse sono le interpretazioni. Per esempio Pipes, rifacendosi al modello europeo, sottolinea la specificità dei ceti sociali in Russia, mentre Mironov ne marca le analogie con quelle occidentali (Cf. Pipes 1995; Mironov 1999). Cf. anche Rogger 1992: 167-216; Ivanova, Želtova 2009: 405-512; West, Petrov 1998; Rieber 1993 a cui rinviamo per la bibliografia.

⁵² Sulle nuove figure professionali cf. Becker 2011. Elisa Becker, al contrario di Laura Engelstein, sostiene che le figure professionali mediche e giuridiche contribuirono alla modificazione dello stato imperiale agendo dall'interno, gestendo il potere e, in tal modo, difendendo il proprio status, secondo un modello che si allontanava da quello occidentale e che avviava la Russia sulla strada della modernità.

ciò implica la loro riduzione e la trasformazione della struttura familiare che da allargata diventa nucleare anche per influsso dell'urbanizzazione in corso. Si tratta di un periodo di transizione, che prelude alla grande industrializzazione degli anni Novanta. In questi anni la fisionomia della famiglia comincia a mutare radicalmente, il modello patriarcale cede lentamente il posto a quello borghese, anche se i due continueranno a convivere e a interagire ancora a lungo, secondo il binomio 'cambiamento e continuità' che da sempre domina la storia:

Cogliamo la famiglia russa in un momento di transizione. I principi patriarcali sono in fermento, sotto la spinta delle singole personalità che tentano di liberarsene dopo essere state a lungo oppresse, per occupare una posizione autonoma. Tuttavia, nel corso di questa svolta, notiamo chiaramente che i principi patriarcali vivono ancora fra le masse popolari e si riflettono in particolar modo nella posizione della donna, sia nella famiglia del padre, sia in quella del marito e riguardano il matrimonio, i diritti dei coniugi, il cambiamento del contratto coniugale. Inoltre concernono quel potere del *pater familias* da sempre in odore di patriarcato e la comunione dei beni. [...] Ovunque è evidente il diritto del più forte, del padre di famiglia che può disporre di tutti a sua discrezione⁵³.

La migrazione della popolazione rurale che è andata a popolare le città, ha portato con sé l'arcaico modello familiare contadino di tipo patriarcale che sarà lentamente corroso dalla modernizzazione dei rapporti familiari e sociali⁵⁴.

Le pressioni per un cambiamento nell'ordinamento familiare si esercitano sia sul fronte intellettuale che su quello materiale. Da un lato, vi è la morale degli 'uomini nuovi' che concepiscono l'idea di rapporti extraconiugali e la separazione come emancipazione ("I personaggi del *Che fare?* sono entrati nella vita reale", sostiene uno storico russo⁵⁵); dall'altro, le mutate condizioni materiali favoriscono la richiesta di lavoro femminile ai fini del mantenimento della famiglia⁵⁶. Numerose separazioni sono infatti motivate dalla incapacità del marito di provvedere alla famiglia e portano così all'ingresso di molte nobili nel mondo lavorativo: le separazioni spesso avvengono dunque non in virtù delle nuove idee, bensì ancora in base a quell'arcaico ideale patriarcale che definiva l'uomo come colui che doveva provvedere al sostentamento dei congiunti⁵⁷. Cambiamento e continuità convivono ancora una volta.

Le nuove idee degli anni Sessanta penetrano comunque nelle strutture mentali e provocano la nascita di una nuova famiglia, in cui la donna tende a un'istruzione e a una occupazione all'esterno delle mura domestiche, trovando sbocco soprattutto in attività di tipo intellettuale (educazione, medicina, letteratura). Fra gli anni Sessanta e Ottanta, molte donne sole di origini nobili (vedove,

⁵³ Lazovskij 1883: 359.

⁵⁴ Mironov 1999, I: 250-257.

⁵⁵ Veremenko 2009: 52.

⁵⁶ Engel 2012.

⁵⁷ *Ivi*: 55-56.

nubili, separate) compaiono nel mondo del lavoro. Negli strati sociali inferiori le necessità materiali spingono alla formazione di nuclei familiari diversi, in cui la donna, per contribuire all'economia domestica, si dedica a lavori di tipo manuale, come il cucito, il ricamo, la pittura di vasellame.

Il boom industriale degli anni Novanta introduce le donne nelle fabbriche e, nel 1914, circa un operaio su cinque è di sesso femminile. Dall'inizio degli anni Ottanta molte lavoratrici si dedicano al cucito, tanto che alla fine del secolo circa l'8% della popolazione lavorativa di Mosca e San Pietroburgo è dedita a questa attività. Migliaia di donne, soprattutto provenienti da strati sociali poveri, lavorano come infermiere (nel 1905 se ne annoverano circa 10.000), altre accedono all'insegnamento e il numero di coloro che insegnano in scuole di campagna da 4878 nel 1880 sale a 64851 nel 1911⁵⁸. In particolare la generazione degli anni Sessanta crede che l'emancipazione della donna, cioè la risoluzione della 'questione femminile', passi attraverso il lavoro. "Finché l'uomo mantiene la donna, lei dipende da lui", dice Vera Pavlovna in *Che fare?*⁵⁹. Persino alcune società filantropiche imperiali basano la loro politica sul credo che le donne di strati sociali inferiori debbano mantenersi, al punto che, a differenza delle classi medie in Europa occidentale e negli Stati Uniti d'America, i russi istruiti possono guardare con approvazione al lavoro femminile anche quando le donne sono sposate o madri⁶⁰.

L'istituzione familiare è ormai contaminata dai nuovi ideali progressisti e ciò comporta un aumento nel numero dei divorzi e delle separazioni⁶¹. La crescita economica e l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro implicano una maggiore richiesta di indipendenza femminile al di fuori delle mura domestiche e un maggior rispetto al loro interno, cosicché compaiono le prime denunce per ubriachezza e maltrattamenti da parte del marito. I cambiamenti di costume si osservano anche nelle modalità usate per ottenere il divorzio, che ora avviene sovente inscenando un adulterio con testimoni oculari a pagamento, oppure tramite la pratica fraudolenta della sparizione fittizia, usanze che precedentemente, come abbiamo visto anche in *Anna Karenina*, offendevano la morale aristocratica⁶².

Le trasformazioni sociali trovano riflesso anche in ambito giuridico nel tentativo di accompagnare la Russia verso la modernità. Nella seconda metà dell'Ottocento compaiono giuristi che hanno una formazione professionale specifica, chiedono la riforma del sistema giudiziario e che, per la prima volta, non

⁵⁸ Engel 2011: 131-156.

⁵⁹ Černyševskij 1975: 46 (trad. it.: 185).

⁶⁰ Engel 2011: 136.

⁶¹ Mentre fra il 1841 e il 1850 la chiesa aveva concesso circa 77 divorzi all'anno (su una popolazione ortodossa di circa 43 milioni di persone), dopo le riforme, fra il 1867 e il 1886, si sale a circa 847 divorzi all'anno (Mironov 1999, I: 176. Cf. anche i dati riportati in Beljakova 2002).

⁶² Se, nel 1867, i divorzi per adulterio ammontavano al 2%, nel 1886 salgono al 12,7%, per diventare il 97,4% tra il 1905 e il 1913 (Veremenko 2009: 63). Sulla pratica del divorzio ottenuto per falsa testimonianza cf. Trochina 2001.

sono necessariamente nobili proprietari terrieri⁶³. Numerose critiche si levano in ambiente intellettuale contro l'inadeguatezza del Codice civile, rivendicando una riforma o almeno una revisione della legge:

La legge civile rappresentava un importante snodo per l'articolazione e la realizzazione di [...] diverse prospettive ideologiche. Le leggi sulla famiglia, la proprietà e l'eredità erano particolarmente adatte a questo uso, a causa del loro ruolo reale e tangibile nella vita politica, sociale e economica⁶⁴.

Il primo significativo cambiamento interviene nel 1864, con una riforma del sistema giudiziario che attenta seriamente alle basi del sistema autocratico russo. L'istituzione di una magistratura indipendente, di un tribunale rappresentativo di tutti gli strati sociali, la sistematizzazione della procedura criminale, la creazione di giudici di pace, l'introduzione della supervisione della procura, sono tutte innovazioni che mettono finalmente un limite al potere arbitrario dello stato. La vera novità è costituita dall'introduzione della giuria. Dopo la riforma i processi criminali constano di due fasi: l'investigazione pre-processuale e la sessione della corte. È quest'ultima la portatrice della vera innovazione, importata dal sistema occidentale, con l'introduzione della pubblica giuria nel processo. Si sostituisce in tal modo la testimonianza scritta del giudice con quella orale del verdetto giudiziario e si introduce il fondamentale rispetto per l'individuo come soggetto della legge⁶⁵. Questo spiega la larga partecipazione sociale che accompagna l'introduzione di queste riforme, attestata dal supporto anche materiale offerto alle corti distrettuali nelle province di tutta la Russia per favorire la messa in atto e il buon funzionamento delle trasformazioni giudiziarie. Nel periodo precedente al 1864 il sistema giudiziario e legale avevano esacerbato il conflitto fra istituzioni e società. La mancanza di fiducia nelle corti era un elemento fisso della coscienza legale russa del tempo⁶⁶.

I cambiamenti nel sistema giudiziario impongono un ripensamento anche dell'ordinamento familiare e la legge si preoccupa di organizzare e dare ordine a una nuova istituzione della famiglia, più consona alle esigenze della nuova classe emergente, la borghesia, sempre più dominata dall' 'ideale affettivo':

La famiglia veniva ora descritta come un'unione di individui in cui l'affetto reciproco e la natura dei rapporti fra i suoi membri davano adito ad una combinazione di diritti individuali e di obblighi reciproci⁶⁷.

Ora la donna può intraprendere un'attività lavorativa senza il consenso del marito, e anche i figli, raggiunta la maggiore età, godono di maggiore auto-

⁶³ Wagner 1994: 13-36. Il dibattito dei giuristi sul tema della famiglia è ivi ricostruito in dettaglio (*Ivi*: 101-137).

⁶⁴ *Ivi*: 3.

⁶⁵ Filippov 1871-1875; Popova 2002; Becker 2011: 185-219; McReynolds 2013.

⁶⁶ Demichev 2012-2013: 15.

⁶⁷ Wagner 1994: 103.

mia. La prole illegittima può essere finalmente riconosciuta, anche se quella dei figli nati al di fuori del vincolo matrimoniale resta una grave piaga della società russa di *fin-de-siècle*⁶⁸. La maggior parte di loro rimane senza il riconoscimento paterno, altri portano il nome del padre legale, mentre parallelamente cresce il numero delle ragazze madri (*mat'-odinočka*), una nuova figura che, alla soglia del nuovo secolo, compare a fianco delle donne sole perché separate, divorziate, abbandonate o sottrattesi spontaneamente alla famiglia⁶⁹.

Il problema emerge anche in *Anna Karenina*. La situazione giuridica dei Karenin fa sì che la figlia nata dall'unione di Anna e Vronskij porti il nome di Karenin, causando delusione e sconforto nel padre naturale e ponendo di nuovo sul tappeto il problema del divorzio:

– Abbiamo una bambina, possiamo avere altri figli. Ma la legge e tutte le condizioni della nostra situazione sono tali che ci sono migliaia di complicazioni che Anna adesso, rilassandosi interiormente, dopo tutte le sofferenze e i tormenti subiti, non vede e non vuole vedere. E si può capirlo. Ma io non posso non vederle. Per la legge, mia figlia non è mia figlia, è una Karenina. Io non voglio questa menzogna! – disse con un gesto energico di diniego e guardò Dar'ja Aleksandrovna con aria cupa e interrogativa.

Lei non rispondeva, limitandosi a guardarlo. Vronskij continuò:

– Se un domani dovesse nascere un maschio, mio figlio, anche lui per la legge sarebbe un Karenin, non sarebbe erede né della mia proprietà, né del mio patrimonio, e per quanto noi possiamo essere felici nella nostra famiglia, per quanti figli possiamo avere, tra me e loro non ci sarà alcun legame. Saranno dei Karenin. Voi comprendete quanto sia pesante e spaventosa questa situazione! (AK, XIX: 202; trad. it.: 737).

I giuristi russi, alla ricerca di nuovi modelli legislativi, si rivolgono a quelli occidentali che contrappongono all'autoritarismo, alla mancanza di ideali affettivi, a una vita sessuale disordinata e al di fuori del sacro vincolo del matrimonio, uno schema più regolare, quello borghese. All'interno della nuova unione devono regnare eguaglianza, reciproco affetto e una vita sessuale controllata. L'introduzione dell'elemento affettivo all'interno della coppia è accompagnato da una richiesta di sessualità 'ordinata', da consumarsi esclusivamente entro le mura domestiche, studiata e seguita da medici, pedagoghi, criminologi e giuristi che concorrono a trasformarne radicalmente il significato e le funzioni⁷⁰. Così, dietro all'apparente svolta liberalizzatrice del periodo successivo alle riforme, si celano cambiamenti volti ad instaurare nuovi rapporti di potere.

In particolare, il grande scontro che si svolge tra giuristi liberali, populistici e conservatori, pur partendo da punti di vista molto diversi tra loro, vede una

⁶⁸ A San Pietroburgo, nel 1867, i figli illegittimi registrati sono 4.305 (il 22,3% dei nuovi nati), nel 1889 diventano 7.907 (il 27,6%) (Beljakova 2002; Mironov 1999, I: 182-183).

⁶⁹ Ponomarëva *et al.* 2009a: 160-164.

⁷⁰ Engelstein 1994.

profonda comunanza d'intenti: non è in corso un attacco all'istituzione del matrimonio in quanto tale. Anzi, le tre diverse fazioni sono preoccupate da un suo eventuale indebolimento e mirano ad un miglioramento giuridico per renderla più stabile e più forte.

Anche un giurista di orientamento liberale come Michail Filippov, consapevole del fatto che "l'unione familiare costituisce le fondamenta dello stato"⁷¹, sostiene che la legge deve rafforzare i diritti e gli obblighi che derivano naturalmente dalle relazioni familiari. Così, paradossalmente, la sua difesa del divorzio tende al consolidamento dell'istituzione familiare, nella convinzione che il legame coniugale, se basato sul sentimento e sul rispetto reciproco, risulti rinvigorito dalla legittimità giuridica della rottura del vincolo:

L'autorizzazione del divorzio, secondo noi, sarebbe garanzia di moralità coniugale, un modo per obbligare entrambe le parti e svolgere i loro doveri devotamente e fedelmente. [...] Un'istituzione così importante come il matrimonio, che contiene molti dei più importanti diritti e doveri dell'uomo, che concentra una gran parte delle sue forze spirituali, esige leggi miti, fondate sull'amore e la carità⁷².

Recenti studi mostrano inoltre come la classe dei giuristi (così come quella dei medici) nel periodo delle riforme e, in particolare di quella giudiziaria, abbia interagito con le istituzioni dello stato. I cambiamenti avvengono all'insegna di questa sinergia: i giuristi, assieme ai medici forensi, tentano di espandere la loro autorità e di ritagliarsi una nuova identità professionale all'interno di un sistema legale migliore, razionalizzato e riformato. In particolare l'introduzione della perizia medica, e soprattutto di quella psichiatrica, la concettualizzazione medica di 'deviazione sociale' sono processi che avvengono all'interno delle istituzioni statali e saranno utilizzate per un maggiore controllo sociale⁷³. È sotto questi auspici che nasce la nuova famiglia affettiva, la famiglia borghese. Per facilitare il passaggio dal vecchio modello matrimoniale al nuovo, i giuristi progressisti e populistici insistono per un più semplice ottenimento della separazione e un più facile divorzio. La svolta reazionaria che segue l'assassinio di Alessandro II, nel 1881, porta invece stato, chiesa ortodossa e giuristi conservatori a lottare per mantenere lo *status quo*, nel timore che una riforma della famiglia possa divenire causa di instabilità sociale e politica. Durante il regno di Alessandro III, sono due gli ideologi che influenzano gli ambienti governativi: Konstantin Pobedonoscev, il procuratore capo del Sacro Sinodo, conservatore, antisemita, persecutore delle minoranze non russe e delle sette religiose e Michail Katkov, redattore del "Russkij vestnik" e fautore di un'autocrazia illimitata e centralizzata. Lo zar, con la loro collaborazione, intraprende una serie di controriforme che tentano di annullare gli effetti della riforma giudiziaria. Se le opinioni di Pobedo-

⁷¹ Filippov 1861: 3, 265.

⁷² *Ivi*: 552-553.

⁷³ Becker 2011: 129-132.

noscev in materia coniugale (dal valore del matrimonio al ripudio di quello civile, all'affermazione della necessità di mantenere la regolamentazione sul divorzio nelle mani della chiesa) sono riflesse nel suo *Kurs graždanskogo prava* (*Corso di diritto civile*)⁷⁴, Katkov diffonde dal pulpito della sua rivista le proprie idee che, dopo l'insurrezione polacca del 1863, si sono fatte sempre più conservatrici. Nonostante il rallentamento procurato da queste pressioni, il processo di modernizzazione e di secolarizzazione della legge prosegue grazie all'operato del ministro della giustizia Dmitrij Nabokov, che porta avanti la riforma del Codice Civile secondo il programma riformista delineato nel 1864 e intraprende la riforma del Codice criminale (approvata definitivamente nel 1903)⁷⁵.

L'adozione da parte dei giuristi russi di modelli occidentali per la riforma del Codice si scontra con una realtà *sui generis*, con una mentalità e una situazione storica diverse rispetto all'Europa occidentale. Questo fa sì che, anche dopo le grandi riforme, l'istituto del patriarcato continui a dominare in Russia all'interno dei primi embrioni di famiglia coniugale⁷⁶ e che fino al 1905 non vi siano cambiamenti radicali. Gli intellettuali russi avevano preso coscienza della critica occidentale alla società borghese ancor prima che tale realtà si fosse affermata all'interno del loro paese e per questo erano restii ad assimilarla. A differenza dell'Europa occidentale, i nuovi professionisti, pur avendo maggiori affinità con i ceti dirigenti che con quelli subalterni, erano esclusi dai vertici del potere. Essi erano critici verso lo stato autocratico, accettavano le idee liberali basate sulla valorizzazione dell'individuo, ma non condividevano l'esaltazione dell'interesse privato e il suo perseguimento. Si tratta di uno strato sociale illuminato, in parte liberale e populista, in parte ancora profondamente legato alla tradizione patriarcale e autoritaria: tutto ciò fa sì che una pedissequa adozione dei modelli dell'Europa occidentale sia impossibile e rende il cammino della Russia verso la modernità molto lento.

VERSO UNA NUOVA FAMIGLIA

Frutto dei rivolgimenti sociali del secondo Ottocento, *Anna Karenina* prelude al passaggio dal matrimonio di convenienza a quello affettivo che si realizzerà nell'ultimo quarto del secolo, quando al modello patriarcale, che deriva dal clan (*rod*) patrilineare, si sostituisce quello della famiglia coniugale (*sem'ja*), che lentamente afferma l'individualità dei membri. Il romanzo apre la strada ad

⁷⁴ Pobedonoscev 1868-1880, II: 10-109. L'opera, in tre volumi, consta delle lezioni da lui tenute all'università di Mosca. Il primo volume, dedicato al diritto patrimoniale, esce nel 1868, seguito sette anni più tardi dal secondo volume, che riguarda il diritto sulla famiglia e l'eredità, e infine, nel 1891, dal terzo volume che tratta del diritto di credito.

⁷⁵ La riforma dei due codici, paradossalmente intrapresa durante il regno reazionario di Alessandro III, verrà bloccata da Nicola II.

⁷⁶ La famiglia coniugale si differenzia da quella patriarcale perché più ristretta in quanto composta da un solo nucleo familiare (i genitori e figli).

una famiglia nuova che, con un ritardo di oltre un secolo rispetto all'Europa occidentale, nasce in Russia a cavaliere dei due secoli. Essa avrà funzioni diverse, sarà determinata da inediti rapporti al suo interno e verso l'esterno, sarà dotata di minori funzioni economiche, ma arricchita di un impegno affettivo e sessuale assai maggiore. Si tratta di una famiglia legata dall'affetto e dai sentimenti, rivolta più al rapporto coniugale che non alla parentela e alla comunità, meno patriarcale e autoritaria e più liberale, più emancipata per quanto riguarda il sesso (che sarà praticato all'interno del matrimonio) e il controllo delle nascite, più attenta alla prole, insomma una famiglia più privata e meno pubblica, ma sempre luogo disciplinare e terreno di scontro di poteri.

Anna Karenina anticipa una nuova epoca in cui l'atteggiamento femminile muta e cambia anche il modo di comportarsi verso la prole: diminuisce il numero dei nascituri, aumentano i figli illegittimi che vengono spesso abbandonati presso orfanotrofi (*vospitatel'nye doma*)⁷⁷, le donne cominciano ad anteporre la loro vita privata a quella della famiglia. Finalmente accade che il pubblico femminile scelga il coniuge autonomamente, oppure sia libero di optare per strade del tutto originali, come la protagonista di *Nevesta (La fidanzata)* di Čechov (1903) che preferisce gli studi al matrimonio. L'educazione delle donne si riflette anche nell'istruzione dei figli e in una serie di attività culturali e di svago a cui esse si dedicano, il cui fine è la promozione sociale. In ogni caso, quando la scelta è quella di sposarsi, si tratta di un'unione basata sugli affetti. Esempio di elogio del passaggio dalla ragione al sentimento è il racconto di Čechov *Dušečka* (1899), in cui l'autore, pur se con una vena leggermente satirica, dipinge un'eroina perennemente innamorata, indipendentemente dalla figura maschile che si trova al suo fianco (generalmente mediocre e insignificante).

Anna apre la porta a una nuova famiglia; lei sta violando le norme della vecchia istituzione matrimoniale per dirigersi verso qualcosa di nuovo, che non riuscirà a realizzare, ma per cui getta i semi e di cui adotta alcuni comportamenti, incluso il controllo delle nascite. Dal seguente dialogo fra Anna e Dolly si percepiscono i primi segni di una nuova mentalità femminile:

– E poi [Vronskij] vuole una cosa più che legittima, vuole che i vostri figli abbiano un nome.

– Ma quali figli? – disse Anna socchiudendo gli occhi senza guardare Dolly.

– Any e quelli che verranno...

– Per questo può stare tranquillo, non avrò più figli.

– Come fai a dire che non ne avrai più?

– Non ne avrò perché non li voglio.

E, nonostante l'agitazione, quando aveva notato sul viso di Dolly l'ingenua espressione di curiosità, stupore e orrore, Anna sorrise.

⁷⁷ Ransel 1978b.

– Dopo la mia malattia il dottore mi ha detto

– Non è possibile! – disse Dolly spalancando gli occhi. Per lei questa era una scoperta le cui conseguenze e i cui effetti erano così enormi che sulle prime davano la sensazione di non poter afferrare tutto il problema, ma che sarebbe stato necessario rifletterci a lungo.

Quella scoperta, che di colpo le spiegava l'esistenza di quelle famiglie per lei incomprensibili che avevano uno o due figli, le aveva suscitato tanti di quei pensieri, considerazioni e sentimenti contraddittori che non era stata più in grado di dire nulla e si era limitata a guardare Anna stupita con gli occhi spalancati. Era proprio quello che aveva sognato durante il viaggio, ma adesso che aveva saputo che era possibile, era inorridita. Sentiva che quella era una spiegazione troppo semplice a un problema troppo complesso.

– N'est ce pas immoral? – disse soltanto dopo una pausa di silenzio (AK, XIX: 213-214; trad. it.: 748-749).

L'argomento della contraccezione non era attuale e non era ancora mai stato affrontato dalla stampa russa; forse il medico di Anna conosceva i primi testi stranieri di medicina contraccettiva, fra cui *Fruits of Philosophy, or the Private Companion of Adult People* scritto nel 1832 da Charles Knoelton, il padre di questa disciplina⁷⁸.

Secondo la mentalità del tempo il matrimonio combinato non prevedeva alcun controllo delle nascite; la famiglia patriarcale era molto numerosa e la vita delle donne era scandita da una serie innumerevole di parti, mentre l'aborto era punito dal Codice penale⁷⁹. Anche i numerosi casi di infanticidio erano severamente puniti, ma nonostante ciò si trattava di una pratica molto diffusa in Russia, al punto tale che nel dizionario di Vladimir Dal' troviamo il termine *prispat'*, che indica l'uccisione di un neonato da parte della madre che lo colloca accanto a sé e, durante il sonno, lo soffoca 'incautamente'⁸⁰. Come risulta dagli studi dello storico Serafim Šaškov, si trattava di omicidi perpetrati essenzialmente per due motivi: l'impossibilità di sfamare una bocca in più oppure perché si trattava di figli illegittimi. Questi ultimi erano di 2,7 volte superiori ai

⁷⁸ Cf. Schultze 1982: 97-98.

⁷⁹ L'aborto è considerato un crimine contro la persona e il Codice Penale del 1832 lo considera infanticidio. Dal 1845 viene riconosciuto come reato particolare e l'articolo 1451 del Codice delle pene sancisce come punizione per la rea, la privazione di tutti i diritti derivanti dalla propria posizione e lavori forzati per un periodo di 10-12 anni (Tagancev 1868, 10: 376).

⁸⁰ Dal' 1980, III: 444; cf. anche Živov 2009: 370-340. Živov sostiene che nella Russia medievale e moderna, così come in Europa, esisteva la pratica dell'infanticidio, una pratica sociale non considerata criminale (*nekriminalizovannoe umerščvlenie mladencev*) (Ivi: 398). Riguardo alle punizioni, ancora nel 1863 chi si rendeva colpevole di questo reato veniva punito con la privazione di tutti i diritti derivanti dalla propria posizione, ai lavori forzati a vita in miniera e, prima dell'abolizione delle punizioni corporali secondo la legge del 17 aprile 1863, a 100 colpi di frusta.

primi e questo è spiegato dal fatto che la moralità comune condannava aspramente le donne macchiate di tale disonore⁸¹. Le pene per infanticidio erano molto severe, il codice penale del 1885 sanciva una punizione dai 10 ai 12 anni di lavori forzati o da 4 a 6 anni di prigione. Nonostante ciò nella seconda metà del XIX secolo questi casi andarono aumentando; fra il 1879 e il 1888 vengono sottoposte a giudizio per questo reato 1481 donne, mentre nel periodo 1889-1898 il numero sale a 2276⁸². Šaškov denuncia questi eventi invocando una risoluzione più radicale:

Riguardo all'infanticidio, le radici di questo male sociale affondano molto più in profondità di quanto non pensino i giuristi. Per risolvere un problema bisogna eliminare la causa che lo genera. Le mezze misure non risolvono il male. Se, come avviene nella maggior parte dei casi, una madre uccide il frutto del proprio seno per paura, fame e freddo, la soluzione è vestire e sfamare tutte le madri⁸³.

Da notare che in caso di infanticidio la dichiarazione di illegittimità rappresentava un elemento a discolta della madre e alleggeriva la pena. I giudici erano piuttosto accondiscendenti in questi casi e, generalmente, l'atto veniva giudicato frutto di un turbamento psichico vicino alla follia. Questo atteggiamento non solo lascia intravedere il funzionamento del codice morale in sinergia con quello penale, ma fa riflettere sull'uso che lo stato fa dell'infanticidio come controllo della natalità e della crescita demografica. Infatti, se nei centri urbani l'infanticidio veniva praticato soprattutto nei confronti della prole illegittima, nelle campagne esso era frequentemente perpetrato dalle donne maritate come strumento di controllo della natalità⁸⁴. Il fatto che gli infanticidi fossero più spesso tollerati che puniti fa pensare ad un uso consapevole di tale crimine da parte dell'esecutrice (la madre) come mezzo contraccettivo, e da parte dello stato come metodo di regolazione demografica.

Su questo sfondo storico-culturale l'atteggiamento di Anna rappresenta una vera rottura col passato. *Anna Karenina* da evento letterario si trasforma in caso sociale e il romanzo, che descrive i cambiamenti degli umori sociali, delle mentalità e della vita materiale (*byt*) del tempo, si fa sintomo di un'epoca di passaggio e transizione. Così come sostiene Eduard Babaev:

La questione non è nella quantità di 'segni del tempo', ma nel fatto che Tolstoj abbia definito l'idea generale della sua epoca. Il rumore del tempo ha completamente sommerso Jasnaja Poljana. Per questo Tolstoj è riuscito a scrivere un romanzo contemporaneo⁸⁵.

⁸¹ Šaškov 1871: 413-463. Cf. anche Fojnickij 1893: 2, 132.

⁸² Bezgin 2010: 2.

⁸³ Šaškov 1871: 480.

⁸⁴ Sulla pratica dell'infanticidio cf. anche Kowalsky 2009: 146-166.

⁸⁵ Babaev 1978: 11.

3.2. La ricezione di Anna Karenina nella Russia fin-de-siècle

Tolstoj, con pazienza e talento hai dimostrato,
 Che una donna non deve 'andare',
 Né con un Kammerjunker, né con un ufficiale,
 Quando lei è moglie e madre.

N. Nekrasov, *All'autore di 'Anna Karenina'*.

La pubblicazione del romanzo *Anna Karenina* ha una grandissimo eco di pubblico. L'uscita della prima puntata costituisce l'evento letterario del 1875 e tutte le successive parti che appariranno sul "Russkij vestnik" saranno seguite con grande attenzione dai lettori, sempre in attesa di uno sviluppo inatteso. La critica dibatte non solo la parola già scritta, ma ipotizza anche quella futura, partecipando al gioco ingaggiato dai feuilleton che interagiscono col pubblico, creando suspense e curiosità. Con Tolstoj il gioco è ancora più complesso in quanto *Guerra e pace* aveva creato grandi aspettative nei lettori, che anche in *Anna Karenina* vorrebbero trovare un'opera epica, dedicata alle eroiche gesta del grande popolo russo. Inaspettatamente il pubblico si trova davanti ad una storia familiare ambientata nel mondo dell'aristocrazia, cosa che suscita delusione in ogni ambiente, sia progressista sia conservatore, cosicché tutti, seppur con motivazioni diverse, prendono le distanze dal romanzo. In pratica *Anna Karenina* solleva un coro di disapprovazione, come testimonia un critico del tempo, Vladimir Čujko, che descrive le varie motivazioni: *Anna Karenina* non corrisponde alle aspettative create da un capolavoro come *Guerra e pace*; non incontra il favore degli slavofili; tratta un tema e scandaloso e dipinge esclusivamente il mondo dell'alta società⁸⁶.

Questa parte della nostra indagine volta allo studio della ricezione del romanzo da parte dei contemporanei di Tolstoj, studia in particolare l'atteggiamento del pubblico di fronte al problema dell'istituto del matrimonio e, conseguentemente, dell'adulterio, della famiglia e del comportamento 'amorale' di Anna.

L'enorme diffusione del romanzo in patria e all'estero, le incessanti discussioni suscitate ci inducono a pensare che esso abbia lasciato una profonda impronta. L'adultera Anna, che viola il sacramento del matrimonio e lancia una sfida alla società, solleva un problema morale. Il suo comportamento allude ad un'alternativa di vita coniugale possibile e, forse, persino auspicabile. Anna costringe i lettori ad accettare o a respingere un nuovo modello di vita e, contemporaneamente, mostra come possibile ciò che fino a quel momento non apparteneva al mondo della realtà; Anna manifesta sentimenti fino ad allora censurati; il suo grido finale e la sua tragica morte dichiarano la necessità di nuove soluzioni. Quel grido fu ascoltato dai suoi contemporanei? In che misura i lettori colsero il suo messaggio e videro la breccia che dall'interno si era aperta nell'istituto del matrimonio?

⁸⁶ Čujko 1878: 43.

A giudicare dal seguito di pubblico e dalle reazioni che il romanzo suscita nella critica è difficile credere che non abbia influenzato le strutture mentali dei lettori. La sua comparsa viene così definita dalla stampa del tempo: “L’unico importante evento letterario resta, ancora, *Anna Karenina*: tutti lo aspettano con impazienza, va a ruba, tutti ne discutono e ne parlano”⁸⁷. Eppure, leggendo la critica del tempo, sembra che quasi nessun critico abbia colto lo spessore sociale che lo scritto di Tolstoj aveva in relazione all’istituto del matrimonio di convenienza. Si ha l’impressione che la sfida lanciata dalla protagonista alla società abbia agito solo in modo inconscio, penetrando in maniera silente nelle strutture mentali della società e abbia lavorato in sordina per la nascita di quel matrimonio borghese che Tolstoj ritrae alcuni anni più tardi in *La sonata a Kreutzer*.

LA CRITICA NELL’ULTIMO QUARTO DEL XIX SECOLO

Il campo letterario russo, a partire dagli anni Venti e Trenta del XIX secolo, con l’ampliamento del mercato letterario, crea le condizioni per la nascita dei *tolstye žurnaly*, un’istituzione culturale tipicamente russa. Sulle loro pagine venivano pubblicati a puntate i romanzi dei maggiori prosatori e anche *Anna Karenina* appare tra il 1875 e il 1877 sul “*Russkij vestnik*” di Katkov, il leader indiscusso della stampa conservatrice. Nell’Ottocento i periodici di stato erano pressoché scomparsi e le riviste erano quasi esclusivamente private, cosicché esse riflettevano le posizioni filosofico-politiche dei loro redattori e degli scrittori pubblicati⁸⁸. Nasceva anche un nuovo fenomeno letterario che vedeva singoli autori servirsi di riviste di cui essi erano i soli editori e la sola voce autoriale, come, per esempio, il *Dnevnik pisatelja* (*Diario di uno scrittore*) di Dostoevskij (1876-1877, 1880, 1881) o il *Dnevnik pisatelja* di Dmitrij Averkiev (1885-1886) che, collaboratore di “*Èpocha*”, sull’esempio del grande scrittore pubblicava un giornale dallo stesso titolo. Proprio questi diari-riviste, in cui l’autore funge contemporaneamente da editore, scrittore e giornalista, diventano un’importante testimonianza della vita socio-culturale del tempo e si affermano come strumento di formazione dell’opinione pubblica, riconfermando la struttura letteraturocentrica della società russa ed il ruolo profetico dello scrittore.

Se negli anni Sessanta gli organi che godevano di fama e credibilità erano pochi e ben identificati, nei due decenni successivi si assiste ad una proliferazione di riviste e giornali che propongono una loro interpretazione dei problemi filosofico-letterari nati sulla scia delle discussioni populiste. In questo ventennio avviene una vera e propria polarizzazione della critica attorno a centri di interesse estetico-sociale che attirano riviste e giornali letterari indipendenti. Il pensiero populista si diffonde principalmente tramite “*Otečestvennye zapiski*” (*Annali*

⁸⁷ Avsenko 1912: 39. Sulle recensioni dei contemporanei cf. Gusev 1963: 369-429; Byčkov 1952; Babaev 1993: 107-180; Thorlby 1987: 105-112.

⁸⁸ Babaev 1993: 3-8; Ul’janov 1911.

patrii), che dal 1868 sono diretti da Nikolaj Nekrasov⁸⁹ e Michail Saltykov-Ščedrin, e “Delo” (La causa), il cui segreto redattore dal 1866 è Grigorij Blagosvetlov; si tratta di periodici che continuano la tradizione della *real'naja kritika* (critica reale) che, a partire da Vissarion Belinskij e poi attraverso Nikolaj Černyševskij, Nikolaj Dobroljubov e Dmitrij Pisarev, studia la letteratura nel suo rapporto con la società⁹⁰. Mentre gli autori degli “Otečestvennyje zapiski” (Nicolaj Michajlovskij, Grigorij Eliseev) riconoscono alla letteratura un valore estetico autonomo, i collaboratori di “Delo” (in particolare Pëtr Tkačëv e Nikolaj Šelgunov) tendono ad attribuirle un ruolo sociale e una funzione pragmatica, tesa alla realizzazione del processo rivoluzionario. Ciò spiega l'atteggiamento nettamente contrario a Tolstoj di “Delo” e quello più mite di “Otečestvennyje zapiski”, che cercano di attirare l'autore nella sua orbita. Sul versante conservatore la critica neoslavofila, rivolta non al potenziale rivoluzionario bensì a quello spirituale del popolo russo, viene portata avanti essenzialmente da Nikolaj Strachov e Ivan Aksakov, i quali credono nella peculiarità religiosa dello spirito nazionale russo e pubblicano dapprima “Moskva” (Mosca, 1867-1868) e poi “Rus” (1880-1886). Strachov, un fedele adepto di Tolstoj, è anche propugnatore della ‘critica organica’, sostiene la fede nell'arte per l'arte e reputa che alla base della creatività russa giacciono i suoi rapporti con la cultura spirituale e la coscienza nazionale. A differenza dei neoslavofili, i fautori del cosiddetto *ochranitel'stvo*, Michail Katkov, Konstantin Leont'ev e Vasilij Avseenko, vedono nella difesa delle tradizioni religiose e nazionali del popolo la condizione indispensabile per la conservazione di un solido ordinamento sociale. I loro organi principali sono “Russkij vestnik”, “Moskovskie vedomosti” (Annali moscoviti) e “Sovremennaja letopis” (Cronaca contemporanea). Anche “Grazhdanin” (Il cittadino) ruota nell'orbita dell'*ochranitel'stvo*.

Fenomeno tipico degli anni Settanta e Ottanta è lo sviluppo della *gazetnaja kritika*, ovvero una critica che compare su settimanali e quotidiani, diventando argomento del giorno e non solo oggetto di approfondite disquisizioni filosofiche. Essa è diretta ad un pubblico più vasto, presenta una notevole ricchezza di dati sugli eventi letterari e privilegia l'informazione all'approfondimento.

Gli anni Novanta segnano una svolta sia per la critica che per la letteratura russe: a fianco delle preesistenti correnti di pensiero nascono la scuola storico-culturale di Nikolaj Tichonravov e Aleksandr Pypin, che sfocerà nella

⁸⁹ Nel 1874 Nekrasov aveva cercato di convincere Tolstoj a pubblicare *Anna Karenina* sul suo giornale, la stessa offerta venne fatta all'autore subito dopo da Katkov e Tolstoj, dopo lunghe incertezze, decise per quest'ultimo. Nel pieno del dibattito critico intorno al romanzo gli ambienti conservatori vennero a sapere della proposta di Nekrasov che fu immediatamente smentita dal giornale. Fu in quel momento che Nekrasov compose l'epigramma riportato da noi in esergo (Cf. Babaev 1993: 109-111; 155-156).

⁹⁰ Nell'orbita dei periodici di orientamento populista rientrano anche “Russkoe bogatstvo” (La ricchezza russa), “Slovo” (La parola), “Russkaja mysl” (L'idea russa, fino al 1885), “Severnyj vestnik” (Il messaggero del nord, fino alla fine degli anni '80), “Nedelja” (Settimana), “Russkie vedomosti” (Gli annali russi), “Birževye vedomosti” (Notizie della borsa).

Istoričeskaja poëtika (Poetica storica) di Aleksandr Veselovskij e nei lavori di Aleksandr Potebnja, la critica marxista (Georgij Plechanov) e quella simbolista (Dmitrij Merežkovskij e “Mir iskusstva”, Il mondo dell’arte), mentre Viktor Gol’cev pone le basi di una critica estetica di stampo psicologico. Questa molteplicità di correnti e di punti di vista giustifica una nuova ricezione del romanzo di Tolstoj, proprio a partire da questo decennio.

Anna Karenina si colloca al centro del dibattito: seguito con ansia e grandi aspettative negli anni Settanta, nel decennio successivo vede diminuire il numero delle recensioni. Dovrà passare ancora un decennio perché la critica letteraria muti nella sua essenza, trasformandosi in una scienza della letteratura e, conseguentemente, cambi atteggiamento verso il romanzo, finalmente rivalutandolo.

Anna Karenina diventa l’argomento privilegiato di tutti i salotti; la critica si divide fra quella di Pietroburgo e di Mosca, quella progressista e quella conservatrice. I critici progressisti e populisti lo disapprovano perché, dopo aver trattato di storia in modo innovativo e aver attribuito al popolo un ruolo fondamentale in *Guerra e pace*, ora l’autore sembra ridursi a parlare degli idilli del bel mondo⁹¹; essi considerano Anna frutto di una società nobiliare decadente e accusano Tolstoj di ignorare i problemi di classe; i conservatori giudicano la protagonista da un punto di vista morale, stigmatizzando il “basso profilo filosofico” dell’opera⁹², l’argomento profano del romanzo⁹³ e l’approccio dello scrittore alla questione slavofila proposto nell’ultima parte del romanzo. Neppure il personaggio di Levin riesce a suscitare le simpatie dei critici in quanto le sue riflessioni religiose provocano l’ironia della fazione progressista e non convincono i conservatori.

La pubblicazione a puntate del romanzo stimola una discussione continua, che si fa sempre più accesa fino a toccare il suo apice con l’ultima parte⁹⁴. *L’intelligencija* al completo legge il romanzo, lo discute e attende gli sviluppi degli eventi di puntata in puntata. Come sostiene Avseenko: “Il più importante evento letterario dell’anno corrente è, senza dubbio, il nuovo romanzo non ancora terminato, del conte L.N. Tolstoj”⁹⁵.

DALLA CRITICA POPULISTA A QUELLA CONSERVATRICE

Il populismo raggiunge il suo apogeo negli anni Sessanta e domina i giornali letterari anche nei due decenni successivi, trasformando spesso le discussioni letterarie in conflitti filosofico-politici. In un ambiente intellettuale dominato dai *raznočincy* le posizioni di Tolstoj appaiono particolarmente deboli. *L’intelligencija* russa, superata la fase dell’incertezza e dell’immobilismo degli anni Quaranta dovuta al senso di estraneità e di alienazione dell’intellettuale, si è

⁹¹ Markov 1878b; Skabičevskij 1875.

⁹² Dostoevskij 1877: 227-263 (trad. it: 1003-1047); Katkov 1877.

⁹³ Solov’ëv 1875b: 84-93.

⁹⁴ Cf. cap. 3. § Il finale.

⁹⁵ Avseenko 1876: 209.

rigenerata e reincarnata in una classe colta e istruita, pur se non appartenente alla nobiltà. Essa è chiamata a recitare un ruolo molto importante sulla scena sociale e culturale e fa risuonare la sua voce dal pulpito dei periodici. La critica populista è quasi unanimemente sprezzante nei confronti di *Anna Karenina*; l'attenzione degli studiosi disapprova l'ambientazione aristocratica, l'assenza di protagonisti di bassa estrazione sociale, l'idealismo di Levin e sulle sue idee intorno alla riforma agraria, giudicate poco convincenti per la mancanza di concretezza nell'affrontare il problema⁹⁶.

Il critico Michajlovskij, uno degli ideologi del populismo e, alla fine degli anni Settanta vicino all'ala rivoluzionario-terroristica "Narodnaja volja" (Volontà del popolo), nel 1875 scrive il famoso articolo *Desnica i šujca L'va Tolstogo* (*La mano destra e la mano sinistra di Lev Tolstoj*)⁹⁷. Il saggio si colloca all'origine dell'interpretazione dello scrittore come inconsapevole democratico, giudizio che troverà il suo apice nello scritto leniniano *Lev Tolstoj, kak zerkalo russoj revoljucii* (*Lev Tolstoj come specchio della rivoluzione russa*, 1908). Michajlovskij rintraccia nell'autore una contraddizione fra la sua sincera comprensione dei bisogni del popolo e il contenuto astratto, avulso dalla vita reale del suo insegnamento. In Tolstoj, secondo il critico, convivono due anime: una (la mano destra) contribuisce alla crescita della coscienza sociale (*obščestvennoe soznanie*), l'altra (la mano sinistra) rappresenta una deviazione dalla 'giusta via' e detiene un mero valore artistico. Alla prima appartengono opere quali *Kazaki* (*I cosacchi*), *Vojna i mir* (*Guerra e pace*), *Utro pomeščika* (*Il mattino di un proprietario terriero*), nonché l'attività pedagogica dello scrittore; alla seconda quegli scritti in cui Tolstoj rappresenta le emozioni dei salotti aristocratici e le vicissitudini private delle signore. A questo secondo filone apparterebbe quindi anche *Anna Karenina*, che è specchio dei riprovevoli costumi dell'aristocrazia russa: "In *Anna Karenina* sono raffigurati molti disgustosi dettagli della vita di questo ambiente"⁹⁸. Ciò sarebbe da imputare all'estrazione del conte il quale conoscerebbe le pieghe più recondite del mondo da cui proviene e ne avrebbe introiettato le norme. In realtà Tolstoj stesso, nella prefazione alla prima edizione di *Guerra e pace* della fine degli anni Sessanta, aveva ammesso "di essere un aristocratico per nascita, per abitudini e per posizione" e proprio per questo dichiarava di non essere in grado di descrivere pensieri ed emozioni non appartenenti al suo strato sociale⁹⁹.

Mentre la critica conservatrice (Michajlovskij allude in particolare al "Russkij vestnik", al "Russkij mir", [Il mondo russo] e al "Graždanin") sostiene che la letteratura si può nutrire solo degli interessi dei circoli nobiliari in quanto

⁹⁶ Aleksandr Stankevič critica aspramente questo personaggio, le cui riflessioni filosofico-religiose e i progetti relativi alla questione agraria sarebbero superficiali e contraddittori (Cf. Stankevič 1878, 5: 172-193). Lo stesso dicasi per Tkačëv (Nikitin 1878, 4: 284-307).

⁹⁷ Michajlovskij 1875.

⁹⁸ Michajlovskij 1875, 5: 147.

⁹⁹ Tolstoj 1949c: 239 (trad. it.: 24).

unici portatori dei valori culturali, il pensiero populista fa appello alle parole stesse di Tolstoj per sostenere il contrario: “le esigenze del popolo rispetto all’arte sono più legittime di quelle di una minoranza corrotta, cioè della cosiddetta classe colta”¹⁰⁰.

Il critico dell’ala rivoluzionaria populista Pëtr Tkačëv nel 1875 pubblica su “Delo” un articolo dedicato alle prime due parti di *Anna Karenina* in cui analizza l’opera di Tolstoj come fosse un mero saggio di pubblicistica, trascurandone quasi del tutto l’aspetto letterario. Il critico condanna lo scrittore per aver scelto di descrivere un ambiente nobiliare dedito esclusivamente alle proprie avventure amorose e in cui: “Tutto ciò che esula dai bisogni della sfera sessuale è qualcosa di superficiale, una pura formalità, priva di alcun legame con la vita interiore”¹⁰¹.

Nel trionfo di sentimenti messo in scena in *Anna Karenina*, Tkačëv non vede l’irruzione di una nuova epoca, ma solo la stupidità e l’egoismo dell’aristocrazia russa¹⁰². Il critico, oltre a non cogliere la sfida di Anna, ripudia l’autenticità dei sentimenti di Vronskij, senza accorgersi che proprio in questo consiste la rottura col passato, cioè che il suo amore per la Karenina era ben lontano dall’essere la solita infatuazione passionale a cui la società del tempo era abituata. Partendo dal presupposto che l’origine nobiliare di Tolstoj infici il contenuto della sua opera e che la verità artistica (*chudožestvennaja pravda*) sia data dal contenuto sociale dell’opera, il critico non vede in Tolstoj alcun elemento innovativo e condanna aspramente lo scrittore per aver ignorato i movimenti sociali del tempo ed essersi prestato all’analisi di rapporti privati, familiari e sessuali¹⁰³. *Anna Karenina* diventa così “un’epopea di amori nobiliari”¹⁰⁴, “segno del decadimento dei costumi”, un romanzo che contribuirebbe all’abbassamento del livello morale della società¹⁰⁵. Anna viene definita “una donna vacua”¹⁰⁶ e, in attesa di un giudizio definitivo da darsi dopo la pubblicazione delle parti successive, un’immagine vuota e priva di spessore¹⁰⁷.

In un articolo successivo, pubblicato dopo l’uscita del romanzo nella sua versione integrale, Tkačëv sancisce definitivamente *Anna Karenina* come un’opera frivola. I personaggi, secondo il critico, sono fantasmi, fantocci che ubbidiscono alle esigenze di una trama costruita attorno all’amore lussuoso di Anna e Vronskij per soddisfare i gusti di un pubblico da salotto¹⁰⁸. Il titolo del saggio, *Salonnoe chudožestvo (Arte da salotto)* chiarisce da subito il parere di Tkačëv, che definisce l’arte di Tolstoj come frutto e specchio dei vizi del bel mondo¹⁰⁹.

¹⁰⁰ Tolstoj 1936e: 114.

¹⁰¹ Nikitin 1875: 28.

¹⁰² *Ivi*: 37-39.

¹⁰³ *Ivi*: 27.

¹⁰⁴ *Ivi*: 23.

¹⁰⁵ *Ivi*: 19.

¹⁰⁶ *Ivi*: 37.

¹⁰⁷ *Ivi*: 41-42.

¹⁰⁸ Nikitin 1878, 2: 346-368 e Nikitin 1878, 4: 283-326.

¹⁰⁹ Nikitin 1878, 4: 320.

Il redattore del quotidiano “Novoe vremja” (Tempi nuovi), Aleksej Suvorin, un critico di orientamento inizialmente progressista che gradualmente si sposterà su posizioni nazionaliste e conservatrici, nel suo libro *Očerki i kartinki* (*Saggi e quadretti*, 1875) pubblica un ritratto letterario di Tolstoj. Ancora animato da spirito liberale, in contrasto con le recensioni positive apparse in “Russkij mir” e “Peterburgskie vedomosti” (Annali di San Pietroburgo), egli giudica con disapprovazione la prima parte di Anna Karenina, definendola un mero spaccato del bel mondo¹¹⁰. L'autore riserva un giudizio positivo solo a Levin che, a disprezzo della vita mondana, vive a contatto con la terra e rappresenta il nuovo ideale agrario: è un uomo solido, il vero portavoce di Tolstoj¹¹¹. Eppure, non più di due anni dopo, sempre sul suo quotidiano, Suvorin rivede il proprio giudizio sul romanzo, dedicandogli parole di lode:

L'autore non ha risparmiato niente e nessuno e ha descritto l'amore con un realismo così autentico, come nessun altro aveva fatto; non ha mai oltrepassato i limiti di questa verità, in nessun punto ha ceduto agli istinti della sensualità. Da vero artista è rimasto fedele alle leggi del realismo, alle leggi della passione e, strappando a Anna l'aureola poetica, l'ha rappresentata nel suo vero io. Altra questione è se valeva la pena di farlo. Comunque questo è indubbiamente il significato *sociale* di *Anna Karenina*¹¹².

Disapprovazione verso il romanzo giunge da Aleksandr Skabičevskij, un critico populista che da posizioni inizialmente rivoluzionarie si orienta gradualmente verso un populismo più liberale, il quale vede nelle scene idilliache di vita domestica d'altri tempi l'espressione di una nostalgia di stampo slavofilo¹¹³. Secondo Skabičevskij, Tolstoj si limita a scene familiari arcaiche, denigra i nichilisti nella figura di Krickij, insulta la medicina moderna (frutto dell'influsso europeo)¹¹⁴ e descrive la donna o come angelo del focolare, in posizione

¹¹⁰ Suvorin 1875: 21.

¹¹¹ *Ivi*: 24-25. I contemporanei provano poca simpatia per Levin, ad eccezione dell'autore di un articolo apparso in “Otečestvennye zapiski” (1877, 8, pp. 264-269), che lo colloca in primo piano, considerandolo l'unico personaggio in grado di bilanciare i dubbi e le incertezze degli altri personaggi.

¹¹² Le parole di Suvorin (*Literaturnye očerki*, “Novoe vremja”, 1877, p. 400) sono riportate da Gusev (1963: 432).

¹¹³ Skabičevskij 1875: 62-63. Skabičevskij si interessa a lungo dell'opera di Tolstoj. In un articolo del 1872, dal titolo *Il conte Lev Nikolaevič Tolstoj come artista e teorico* (Skabičevskij 1887), egli apprezza il talento dell'autore, ma non condivide il suo tentativo di avvicinare personaggi come Nechljudov e Bezuchov al popolo; nel 1885 scinde definitivamente Tolstoj-artista da Tolstoj-pensatore rinnegandone la filosofia in un saggio dal titolo *Mysli i zametki po povodu npravstvenno-filosofskich idej gr. L. Tolstogo* (*Riflessioni e note sul pensiero filosofico-morale del conte L. Tolstoj*).

¹¹⁴ Si allude alla scena, giudicata da alcuni sconveniente e indecorosa, in cui Kitty, abbandonata da Vronskij, cade in preda della malattia e viene sottoposta a un'accurata visita da parte di un famoso medico. Questa descrizione suscita scalpore da parte della critica e anche Solov'ev vi dedica varie pagine, asserendo che non era affatto necessaria una lunga e dettagliata narrazione di come un medico, giovane e famoso, obblighi una fanciulla di buona famiglia a denudarsi in sua presenza per sottoporsi a un'accurata visi-

totalmente subalterna al marito, oppure come sciocca aristocratica caduta nella trappola amorosa di un mellifluo conte; infine definisce il romanzo “una balordaggine melodrammatica, nello spirito dei vecchi romanzi francesi”¹¹⁵.

Quattro anni più tardi lo stesso Skabičevskij riassume le sue posizioni in un articolo dal titolo *Razlad chudožnika i myslitelja* (*La contraddizione fra l'artista e il teorico*)¹¹⁶. In questa sede il critico sottolinea la contraddizione nella quale cadrebbe il conte, schizofrenicamente diviso fra il progetto concettuale del romanzo e la sua realizzazione artistica. Questa si rivelerebbe in particolare nella figura di Levin, frutto dello slavofilismo di stampo tolstoiano (inteso come attaccamento alla terra e al popolo), ma svolto in chiave paternalistico-populista, quello che Skabičevskij definisce “*moskovsko-kul'turnyj absenteizm*” (assenteismo culturale moscovita)¹¹⁷. Il personaggio di Levin (la cui genealogia risale ai *lišnie ljudi* degli anni Quaranta) sarebbe l'alter-ego dello scrittore, il personaggio positivo che egli introduce come modello di vita, “il tipo positivo che funge da esempio e insegnamento”¹¹⁸ la cui incapacità di azione sarebbe però la dimostrazione del fallimento di Tolstoj come teorico¹¹⁹.

Anche lo scrittore Saltykov-Ščedrin è molto critico nei confronti di un'opera basata sugli idilli del mondo nobiliare, come si evince da una lettera che egli indirizza al critico Pavel Annenkov, dopo l'uscita dei primi dieci capitoli di *Anna Karenina*:

Avrete certamente letto [...] il romanzo del conte Tolstoj sul miglior funzionamento dell'apparato riproduttivo. La cosa mi preoccupa enormemente. È terribile pensare che esista ancora la possibilità di scrivere romanzi sui *solì* istinti sessuali. È tremendo avere davanti agli occhi l'immagine del silenzioso stallone Vronskij. Mi sembra vile e amorale. Inoltre, a tutto ciò si aggrappa il partito *conservatore*, che esulta. Si può forse immaginare che il romanzo animalesco di Tolstoj si trasformi in un simbolo politico?¹²⁰

Lo sdegno di Saltykov-Ščedrin di fronte agli ‘intrighi amorosi’ di *Anna Karenina* è tale che egli progetta di scrivere una parodia sotto forma di racconto, in cui “la spia si rivela un letterato che, scimmiettando *Anna Karenina*, scrive il racconto *Il toro tanto amato*. Ci sarà molto da ridere e il filo conduttore sarà l'uggia culturale”¹²¹. L'opera, che assumerà il titolo *Blagonamerennaja povest'* (*Un racconto didattico*), sarà iniziata ma mai portata a termine.

ta: “Parlare di un giovane ‘uomo alquanto affascinante e di una giovane fanciulla nuda’ è assolutamente fuori luogo” (Solov'ëv 1875b: 87).

¹¹⁵ Skabičevskij 1875: 70. Le stesse idee vengono ribadite in Skabičevskij 1876: 222-230.

¹¹⁶ Skabičevskij 1880.

¹¹⁷ *Ivi*: 6.

¹¹⁸ *Ivi*: 23.

¹¹⁹ *Ivi*: 32.

¹²⁰ Saltykov-Ščedrin 1975a: 180.

¹²¹ Saltykov-Ščedrin 1975b: 233.

Anche Turgenev, che da Parigi seguiva la letteratura russa, in una serie di lettere private, confida di non apprezzare *Anna Karenina*, trovando l'opera noiosa e futile. In una missiva indirizzata a Onegin-Otto del febbraio 1875 così si esprime: "Ho letto *Anna Karenina* e l'ho trovato molto peggiore di quanto mi aspettassi. Non so come proseguirà, ma per il momento è lezioso e poco interessante, persino (terribile a dirsi) noioso"¹²². Un mese più tardi ribadisce il suo parere in una lettera a Aleksandr Toporov: "Il romanzo di L.N. Tolstoj ha provocato una grande delusione (in quanto grandi erano le aspettative)"¹²³. In una serie di lettere successive egli conferma il suo giudizio, pur ammettendo che nel romanzo vi siano passi meravigliosi¹²⁴. È evidente che il parere di Turgenev è condizionato anche dalle tendenze slavofile di Tolstoj¹²⁵. Infatti, in una lettera a Julja Vrevskaja, scrive che ortodossia, nobiltà, slavofilismo, pettegolezzi, ignoranza, presunzione, abitudini da signori, si mescolano dando forma ad un incontrollabile caos¹²⁶.

La *summa* del pensiero di orientamento populista sul romanzo è data da una serie di articoli che Vasilij Markov dedica alle singole puntate di *Anna Karenina*, poi raccolte in un libro dal titolo *Navstreču (Andando incontro, 1878)*¹²⁷. Le disquisizioni dell'autore si articolano su vari livelli: sociale, psicologico, realistico e morale. Per quanto riguarda il primo, Markov, pur riconoscendo il talento superiore di Tolstoj, contesta la scelta dell'ambiente che funge da sfondo all'azione. Secondo il suo schema determinista, l'intero piano del romanzo è errato, in quanto non è Anna la colpevole, bensì le condizioni sociali in cui la donna vive che non le forniscono un'indipendenza materiale, un lavoro autonomo e la necessaria istruzione per ottenere tutto ciò; colpevole è la società che pone la protagonista in una posizione che la priva di una via d'uscita. Pur definendo Anna "frivola" (*legkomyslennaja*) e mondana, il critico la reputa una vittima della società¹²⁸. Il piano sociale e quello realista si intersecano nel giudizio di Markov che nella negazione del determinismo storico da parte di Tolstoj vede una violazione della realtà artistica. Il critico accusa lo scrittore di ignorare l'influenza dell'ambiente circostante: Tolstoj, contrario alla lotta contro il male sociale, si affiderebbe al detto 'quel che sarà, sarà' e persino la sua filosofia e il suo slavofilismo sarebbero fenomeni superficiali¹²⁹.

Piano sociale e realista si coniugano, secondo Markov, con quello psicologico, secondo il quale il romanzo presenterebbe alcune debolezze, la più significativa delle quali è costituita dal fatto che il cambio di atteggiamento di Anna

¹²² Turgenev 1966a. Troviamo le stesse parole in una lettera ad Aleksandra Pletnëva (Turgenev 1966c: 25). Inoltre, in una lettera a Pavel Annenkov, lo scrittore definisce l'inizio di *Anna Karenina* "affettato, superficiale, *léché*" (Turgenev 1966d: 34).

¹²³ Turgenev 1966e: 49-50.

¹²⁴ Turgenev 1966b: 234.

¹²⁵ *Ivi*: 51.

¹²⁶ Turgenev 1966f: 230.

¹²⁷ Markov 1878b.

¹²⁸ *Ivi*: 449.

¹²⁹ *Ivi*: 426.

nei confronti del marito al momento della sua malattia sarebbe repentino, non avrebbe una gestazione artistica, e per tale motivo violerebbe la verità artistica¹³⁰. Questo errore dà origine a quella che Markov definisce una “contraddizione psicologica”¹³¹. Ed infine, anche il giudizio morale che soggiace all’opera di Tolstoj è conservatore e aristocratico, fondato sull’idea che il nucleo familiare si basi su un contratto che ne determina regole e comportamenti privati e sociali, ignorando sentimenti e passioni individuali. Per di più la posizione sul divorzio esplicitata nel romanzo pare reazionaria agli occhi del critico: “A noi sembra che sia meglio il divorzio di un coppia per uno o per entrambi i coniugi”¹³². Lo stesso si può dire dello sguardo di Tolstoj sulla questione femminile: “È difficile credere che Tolstoj appartenga al novero dei difensori dei diritti delle donne”¹³³.

Sostanzialmente tutti gli articoli di Markov si basano su un’analisi sociale: *Anna Karenina* rappresenta il mondo della nobiltà, ignorando la forza vitale del popolo che emergeva invece in *Guerra e pace*, e ciò inficia l’opera intera. Ne deriva che Anna è una figura fatua, effimera, frutto della società da cui proviene¹³⁴.

L’unica nota dissonante nel coro della critica populista è data dalla voce dello scrittore Gleb Uspenskij, collaboratore degli “Otečestvennye zapiski” che, al contrario di molti suoi contemporanei, coglie l’essenza sociale del romanzo. Egli, in una lettera privata, confida di voler scrivere una serie di articoli sulla contemporaneità, ispirati dal romanzo di Tolstoj¹³⁵.

Vsevolod Solov’ëv, fratello dell’insigne filosofo Vladimir Solov’ëv, sul giornale “Peterburgskie vedomosti” pubblica un commento alla prima parte di *Anna Karenina*. Il critico descrive l’attesa che ha preceduto la pubblicazione dei primi capitoli del romanzo, le aspettative del pubblico e la delusione che è seguita¹³⁶. In generale, il suo atteggiamento è scettico, anche se riserva al romanzo alcune osservazioni positive. In particolare, Tolstoj descriverebbe la vita “vera”, cioè la vita della nobiltà: “Nelle pagine di *Anna Karenina* davanti a noi, in modo chiaro e dettagliato, scorre tutto ciò di cui consiste la nostra vita quotidiana, ciò che si conserva nella nostra memoria e costituisce i nostri ricordi familiari e domestici”¹³⁷. Il tipo del nobile russo, estrapolato direttamente dalla vita reale, sarebbe Stepan Oblonskij, mentre Dolly costituirebbe il ritratto della donna contemporanea; la storia familiare degli Oblonskij è quanto di più noto si possa prospettare al lettore russo e, soprattutto, quanto di più rappresentativo della vita della nobiltà russa. E ciò è confortante per un autore che vede in questo ambiente il forziere delle tradizioni e dei valori della Russia.

¹³⁰ *Ivi*: 414.

¹³¹ *Ivi*: 416.

¹³² *Ivi*: 418.

¹³³ *Ivi*: 437.

¹³⁴ *Ivi*: 432.

¹³⁵ Uspenskij 1957b: 64. In realtà il progetto non sarà portato a termine.

¹³⁶ Solov’ëv 1875a: 1-2.

¹³⁷ *Ibidem*.

In un contributo successivo, dopo la rivelazione del tradimento di Anna, Solov'ëv scioglie la sua precedente riserva sul personaggio. La nuova recensione è sottesa di una sottile vena di disapprovazione, provocata dal comportamento 'amorale' della Karenina; mentre il marito è dipinto in toni positivi, la moglie appare una figura squallida e di secondo piano e viene definita una "donna misera, meschina e triviale"¹³⁸.

Il terzo contributo di Solov'ëv si trasforma in una vera e propria stroncatura; egli è uno dei pochi a negare il talento di Tolstoj affermando che "ha esaurito la sua vena artistica, la sua attività è terminata e appartiene al passato"¹³⁹ e che il personaggio (o il comportamento?) di Anna è irrimediabile: "C'è una sola cosa irrimediabile a questo punto e che si può giudicare sin da ora: la stessa Anna Karenina"¹⁴⁰.

Su posizioni opposte lo scrittore Nikolaj Leskov, autore dei romanzi antipopulisti *Nekuda* (*Senza via d'uscita*, 1864) e *Na nožach* (*Ai ferri corti*, 1870), che, in una lettera del 1875 ad Ivan Aksakov, giudica *Anna Karenina* una pietra miliare nella storia del romanzo, anche se sostiene che l'intrigo amoroso non è del tutto convincente e si rammarica che il pubblico non colga la grandezza dell'opera e che la critica, per i più disparati motivi, continui a prendere le distanze dall'ultimo romanzo del conte¹⁴¹.

Anche dal "Russkij mir" giungono parole di apprezzamento da parte di Avseenko che, pur muovendo all'autore qualche debole critica, definisce il romanzo in termini positivi, apprezzando il fatto che tramandi l'odore dei tempi passati e ritragga il modo di vita e la dolcezza dei tempi che furono¹⁴². Il valore dell'opera, secondo Avseenko, consiste nel contrapporre la vacuità dei tempi moderni (che egli riassume con il termine di *meščanstvo*) alla pienezza delle tradizioni passate. Fra questi emergono in primo piano l'ideale della famiglia (di cui è innamorato Levin) e il vecchio stile di vita dei nobili, simbolizzato dagli Ščerbackij¹⁴³.

Un approccio prevalentemente di ordine religioso viene adottato da Leont'ev che critica l'opera e l'insegnamento di Tolstoj, accusandolo di una non corretta conoscenza degli scritti dei padri della chiesa. Tuttavia egli riconosce *Guerra e pace* e *Anna Karenina* come due dei maggiori capolavori della produzione letteraria mondiale. Il suo famoso articolo dedicato a quest'ultimo romanzo, in cui egli confronta il conte Vronskij con il conte Tolstoj, fa perno su un'idea letteraturocentrica e slavofila¹⁴⁴.

Leont'ev conduce un'indagine più approfondita dell'opera di Tolstoj e di *Anna Karenina* in *Analiz, stil' i vežanie. O romanach gr. L.N. Tolstogo* (*Analisi,*

¹³⁸ Solov'ëv 1875b: 92.

¹³⁹ Solov'ëv 1875c: 113.

¹⁴⁰ *Ivi*: 114.

¹⁴¹ Leskov 1875a: 388. Leskov riconferma il proprio parere in una lettera successiva: "La terza parte di *Anna Karenina* è altrettanto buona, quanto le precedenti" (Leskov 1875b: 394).

¹⁴² Avseenko 1912: 40.

¹⁴³ *Ivi*: 42.

¹⁴⁴ Leont'ev 1888.

stile e influenza. I romanzi di Tolstoj, 1890). In questo lavoro l'autore afferma che *Anna Karenina* è persino superiore a *Guerra e pace*, in quanto più scarna di inutili dettagli naturalisti e perché in esso “tutto odora dell'aria del tempo”¹⁴⁵. Leont'ev coglie la rottura avvenuta a livello sociale dopo le riforme (pur parlando con rimpianto dei tempi andati, quelli descritti in *Cronaca di famiglia*) e sostiene che essa si riflette anche nei rapporti privati. Di questo cambiamento, di questa frattura è frutto e specchio *Anna Karenina*:

[N]egli anni Sessanta e Settanta tutto è precipitato dal piedistallo, si è staccato dai muri a cui era avvinghiato da secoli e si è lanciato *non si sa dove*, gettandosi nella lotta e nella confusione! Il complesso e veloce movimento della vita sociale non poteva non riflettersi nella vita privata. I nostri sentimenti e i nostri pensieri sono stati resi più complessi da nuovi compiti e sfumature e il loro ricambio è diventato molto più rapido che in precedenza. Il sentore di questa veloce, complessa vita interiore del nostro tempo *trasuda egualmente* sia da *Guerra e pace* che da *Anna Karenina*. Ma mentre in quest'ultima opera è a proposito, non so quanto lo sia nella prima¹⁴⁶.

Anche il grande contemporaneo di Tolstoj, Fëdor Dostoevskij, nel suo *Diario* si rivolge più volte ad *Anna Karenina*. Lo scrittore, che non aveva apprezzato la prima parte del romanzo, definendolo piuttosto noioso¹⁴⁷, dopo averne letto la sesta e settima parte, muta atteggiamento e sostiene che Tolstoj è erede della miglior tradizione russa che va da Lomonosov a Puškin e Gogol'. Anzi, *Anna Karenina* ha radici così profondamente russe da essere un esempio di letteratura nazionale, degno di essere sottoposto all'attenzione dell'Europa¹⁴⁸. In realtà il discorso di Dostoevskij è teso ad affermare il diritto della civiltà russa a pronunciare la propria parola di fronte all'Europa. Contestualmente egli ribadisce la sua tesi che il male sia intrinseco all'uomo e Anna non farebbe altro che gettare luce sulla colpevolezza dell'anima umana: “In *Anna Karenina* viene esposta un'opinione sulla colpa e sulla delittuosità umane”¹⁴⁹. Secondo Dostoevskij il romanzo suggerisce l'idea che il male sia inevitabile e imprescindibile e nessuna struttura sociale sarebbe mai in grado di eliminarlo, a differenza di quanto sostiene la cultura occidentale secondo cui l'essere umano spesso agisce in un ambiente dove la menzogna impera, ma chi compie delitti è poi inevitabilmente punito¹⁵⁰.

¹⁴⁵ Leont'ev 1911: 125.

¹⁴⁶ *Ivi*: 140.

¹⁴⁷ “Leggo il romanzo di Tolstoj sotto la campana [ai tempi, Dostoevskij si curava i polmoni con aria compressa nell'ospedale “Simonov” a Pietroburgo] perché, diversamente, non ho tempo. Lo trovo noioso e Dio sa che altro. Non capisco che cosa ci trovi di bello” (Dostoevskij, Dostoevskaja 1979). Sull'atteggiamento di Dostoevskij nei confronti di *Anna Karenina* cf. Bem 1929.

¹⁴⁸ Dostoevskij 1877: 236 (trad. it.: 1013).

¹⁴⁹ *Ibidem*.

¹⁵⁰ *Ivi*: 237 (trad. it.: 1014).

Ma l'ultima parte del romanzo in cui Tolstoj si esprime sul conflitto in Serbia riporta Dostoevskij su posizioni critiche. Secondo l'autore del *Diario*, Tolstoj si servirebbe del suo alter-ego per esprimere la sua opinione su una questione molto attuale come il conflitto nei Balcani e la sua autorevole voce potrebbe negativamente influenzare il pubblico¹⁵¹.

Amico e attento lettore di Tolstoj, Strachov, in continua corrispondenza col conte, segue tutte le tappe evolutive di *Anna Karenina* e quando, nel dicembre 1877, legge le bozze dell'edizione completa del romanzo scrive all'amico di essere rimasto turbato dalla lettura e di essersi terribilmente innamorato del romanzo¹⁵². La summa del pensiero di Strachov è esposta in un articolo del 1883 in cui l'autore definisce *Anna Karenina* un romanzo a due facce. Il volto positivo è dato da Levin, un uomo riflessivo, sincero, puro, semplice, che si rivolge alla ricerca religiosa; quello negativo dalla Karenina, una donna in eterno conflitto con se stessa, incapace di trovare una soluzione al suo tormento interiore¹⁵³.

Solo alla fine degli anni Novanta, lo scrittore e critico Konstantin Golovin, tirando le somme della critica di fine secolo, sostiene che *Guerra e pace* e *Anna Karenina* sono due capolavori della letteratura mondiale, incomprendi dai contemporanei¹⁵⁴.

Bisogna dunque aspettare la vigilia del nuovo secolo perché la critica russa guardi ad *Anna Karenina* con occhi nuovi.

L'APPROCCIO PSICOLOGICO E REALISTA

L'abilità tolstoiana nel ritrarre l'aspetto psicologico dei suoi personaggi viene riconosciuta da subito da Strachov in uno dei suoi famosi articoli su *Guerra e pace*, in cui l'autore sostiene che la grande maestria dell'artista consiste nel suo essere "realista-psicologo"¹⁵⁵. Questo parere, condiviso da tutti i contemporanei, diventa il *leit-motiv* della letteratura su Tolstoj.

In quest'ottica, Čujko, un critico per formazione vicino all'organizzazione "Zemlja i volja" (Terra e libertà), prende le distanze dalle varie fazioni conservatrici o liberal-populiste che avevano disapprovato l'opera e ne fornisce un'interpretazione prevalentemente psicologica: "Così, in *Anna Karenina*, tutto è riconducibile all'analisi psicologica. Quest'analisi porta alla caratterizzazione dei personaggi e proprio in questo L.N. Tolstoj si rivela un grande artista"¹⁵⁶. Richiamandosi alla psicologia di filosofi positivisti quali Herbert Spencer, Hippolyte Taine e alla *Filosofia dell'inconscio* di Eduard von Hartmann, in cui troviamo alcune anticipazioni freudiane, Čujko afferma che Tolstoj è un grande

¹⁵¹ *Ivi*: 227-228 (trad. it.: 1003-1005). Sulla replica di Dostoevskij cf. cap. 3, § II finale.

¹⁵² Modzalevskij 1914: 137-138.

¹⁵³ Strachov 1883. L'articolo viene più tardi inserito in Strachov 1901.

¹⁵⁴ Golovin 1904: 359.

¹⁵⁵ Strachov 1869. Cf. anche Ginzburg 1971.

¹⁵⁶ Čujko 1878: 46.

psicologo perché parte dal presupposto che i moti dell'animo umano siano in gran parte inconsci¹⁵⁷.

In un successivo contributo all'arte di Tolstoj Čujko, polemizzando in particolare coi sopraccitati articoli di Tkačev e Skabičevskij¹⁵⁸, sostiene che il mondo dell'aristocrazia russa, all'interno del quale si svolge l'azione, sia descritto dall'autore con ironia e distanza e ribadisce: “Nel romanzo, dunque, tutto si riduce all'analisi psicologica”¹⁵⁹. Inoltre Čujko, da attento conoscitore della letteratura occidentale, colloca Tolstoj nel grande filone del romanzo europeo dell'Ottocento e individua in *Anna Karenina* quell'elemento innovativo che era sfuggito ai suoi contemporanei. L'introspezione psicologica accomuna a tal punto l'autore russo e Stendhal che, sostiene il critico:

[A]lle volte, leggendo Beyle [Stendhal] sembra di leggere il conte L. Tolstoj mentre, al contrario, alcune pagine di *Anna Karenina* ti danno l'illusione di leggere *Il rosso e il nero* o *La Certosa di Parma*¹⁶⁰.

Influenzato come Čujko da Spencer, anche il critico che pubblica su “Svet” a firma Vano afferma che Tolstoj è un finissimo psicologo, il che si rivela sia nel ritratto di Karenin, lucidamente dipinto come “*l'homme machine à projets*”¹⁶¹, sia in quello di Anna. Descritta con un tocco di eccellenza psicologica, ella sembra uscire da un trattato di psicologia: “Leggendo queste righe ti stupisci involontariamente del fatto che non le abbia scritte uno specialista, uno psichiatra o uno psicologo”¹⁶².

Il filone della ‘critica psicologica’ è dunque molto ricco e afferma la posizione di Tolstoj come abile descrittore dei flussi dell'animo umano¹⁶³.

La vivacità psicologica dei personaggi viene percepita dai contemporanei come espressione del realismo tolstoiano: il dettaglio ‘superfluo’ diventa mezzo per la descrizione di un sentimento e, così facendo, lo rafforza e lo simboleggia. In tal modo l'approccio psicologico e quello realista si coniugano e accompa-

¹⁵⁷ “E qui emerge una peculiarità dell'approccio di L.N. Tolstoj come psicologo: lui ritiene che i processi interiori siano prevalentemente inconsci” (X.Y.Z. 1875c: 108).

¹⁵⁸ Nikitin 1875; Skabičevskij 1875.

¹⁵⁹ X.Y.Z. 1875c: 105.

¹⁶⁰ X.Y.Z. 1875a: 19.

¹⁶¹ Vano 1879, 10: 225. Il figlio di Tolstoj, Sergej L'vovič, nelle sue memorie, così commenta l'origine del nome Karenin: “Lev Nikolaevič nel dicembre del 1870 iniziò a studiare il greco e in breve se ne impadronì a tal punto da poter godere della lettura di Omero in originale. Nel 1876 o 1877 io, sotto la sua guida, lessi con grande interesse due brani dell'*Odissea*. Una volta mi disse: – Karenon, in Omero, significa testa. Da questa parola ho ricavato il nome di Karenin. Non è forse per questo che ha attribuito al marito di Anna un nome tale, perché Karenin è un uomo razionale, in quanto in lui la ragione prevale sul cuore, ovvero sul sentimento?” (Tolstoj S. 1939: 569). Cf. Knapp 2003.

¹⁶² Vano 1879, 12: 485.

¹⁶³ M.V. 1875; *Literaturnaja chronika* (“Don”, 1875, 18, in: Zelinskij 1912: 20-27); Avseenko 1876: 211.

gnano la critica di *Anna Karenina* come un leit-motiv che non conosce fazioni filosofico-politiche, proclamando la superiorità di Tolstoj psicologo e realista. Suvorin sostiene che si tratti di “una delle opere più realistiche di tutta la letteratura realista russa”¹⁶⁴.

Michail Gromeka definisce l'opera di Tolstoj priva di ogni idealizzazione e sostiene che i suoi personaggi forniscano un ritratto della vita del suo tempo¹⁶⁵.

Dello stesso parere Leont'ev, il quale asserisce che Tolstoj ha portato a compimento la linea del realismo russo, raggiungendo vertici inusitati e tali da ottenere il riconoscimento europeo¹⁶⁶. In particolare, riferendosi a *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, Leont'ev interpreta il realismo dell'autore come la giusta rappresentazione dell'alta società russa, affermando che “Soltanto in Tolstoj la realtà russa riacquisisce appieno i suoi diritti, perduti dai tempi grigi de *Le anime morte* e *Il revisore*. [...] Solo il realismo di Tolstoj è un realismo grande e vero”¹⁶⁷.

Lo stesso Dostoevskij afferma che l'arte di Tolstoj è suprema e si esprime “con un realismo della rappresentazione artistica quale finora da noi non c'era mai stato”¹⁶⁸.

Infine, un anonimo recensore pubblica su “Novosti” un articolo in cui acutamente individua nella tecnica del dettaglio ‘superfluo’ un discorso narrativo nuovo, teso a produrre un effetto di realtà¹⁶⁹:

È tutto così pienamente reale, fin nei minimi dettagli, che quando il conte Tolstoj descrive il pranzo nelle bettole, voi siete assolutamente presenti a questa tavola e sentite un vero tartaro¹⁷⁰ che nomina il piatto in francese; quando il conte Tolstoj descrive un ballo, voi stessi partecipate al ballo¹⁷¹.

Sul terreno della critica psicologica e realista vengono superate le divisioni fra le varie fazioni filosofico-sociali di fine secolo. Nonostante le critiche mosse al romanzo da più parti, tutti concordano nell'affermare la superiorità e la maestria di Tolstoj realista e psicologo, una tradizione che verrà in seguito ripresa, inaugurando la grande era della critica russo-sovietica di Tolstoj realista¹⁷².

¹⁶⁴ *Cit.* in Gusev 1963: 400. In epoca sovietica il filone realista si arricchirà di molte testimonianze e biografie (Cf. Tolstoj S. 1939, anche le indicazioni bibliografiche lì riportate).

¹⁶⁵ Gromeka 1914: 30. A questo scritto segue una violenta replica di Vladimir Meščerskij, che discute punto per punto le argomentazioni di Gromeka, senza però entrare nel merito dell'opera di Tolstoj (Cf. Kemsckij 1885).

¹⁶⁶ Leont'ev 1911: 15.

¹⁶⁷ Leont'ev 1888.

¹⁶⁸ Dostoevskij 1877, 14: 237 (trad. it.: 1014).

¹⁶⁹ Barthes 1982: 89. A questo proposito, la studiosa Amy Mandelker sostiene, al contrario, che il dettaglio superfluo crea un gioco di inganni dietro al quale si occulta il simbolismo di Tolstoj (Cf. Mandelker 1993: 58-100).

¹⁷⁰ Spesso i camerieri erano tartari.

¹⁷¹ “Novosti” 1875, 65 (in: Zelinskij 1912: 20).

¹⁷² Questa tradizione affonda le radici in due importanti saggi: Lenin 1968; Lukač 1939.

IL GIUDIZIO SU ANNA

Un altro punto su cui critici di varie fazioni si incontrano è quello morale. Anche se il tema dell'adulterio non è posto palesemente al centro del dibattito, in tutte le recensioni aleggia tuttavia un implicito giudizio nei confronti della Karenina per il tradimento compiuto. Riconosciuta unanimemente come l'incarnazione della passione e dei sentimenti a scapito della ragione, i suoi atti suscitano contrarietà e sono tollerati solamente grazie alla maestria dell'autore, che la rende un personaggio sublime. La disapprovazione nei confronti dell'adultera scivola in secondo piano esclusivamente perché messa in ombra dai pregi artistici dell'opera, dalla forza dell'autore che dipinge la 'sua Anna'¹⁷³ con toni che attirano la simpatia del lettore. Ma la critica morale e moralistica proseguirà in sordina fino alla comparsa de *La sonata a Kreutzer*, quando un'ondata di indignazione palese (soprattutto da parte della chiesa ortodossa) si leverà contro Tolstoj.

La lotta tra ragione e sentimento non coinvolge solo Anna, ma tutta la catena autore-narratore-personaggio e narratario¹⁷⁴. Lo stesso Tolstoj ha un atteggiamento ambiguo che muta nel corso della stesura del romanzo; col passare del tempo l'autore sembra venire sedotto dalla sua eroina, che pure considera colpevole e si prefigge di condannare sin dall'inizio, come si evince dall'epigrafe che recita: "Mia sarà la vendetta e mio il castigo"¹⁷⁵. Anche il figlio di Tolstoj, Sergej L'vovič, sostiene che man mano che il romanzo si sviluppava, l'immagine di Anna si elevava moralmente, a detrimento di quelle di Vronskij e Karenin¹⁷⁶. Tolstoj gradualmente simpatizza col suo personaggio e annulla la distanza che metteva nei suoi confronti nelle prime versioni del romanzo¹⁷⁷. Come sostiene Šklovskij, è come se Tolstoj si fosse innamorato della sua eroina¹⁷⁸.

Questa apparente contraddizione, d'altronde, ci sembra il sintomo evidente di quella lotta interiore che accompagnò Tolstoj per tutta la vita; lo scrittore cercò durante tutta la sua esistenza di soffocare la sua spiccata attitudine sensuale

¹⁷³ "La mia Anna mi ha stancato, ne ho piene le tasche. Io la tratto come un'allieva con un pessimo carattere; ma non parlate di lei usando il termine pessimo o, se proprio dovete, fatelo con accortezza, perché io, tuttavia, ho fatto di lei una figlia" (Tolstoj 1953e: 257).

¹⁷⁴ Genette 1976.

¹⁷⁵ Rm 12,19. Secondo la testimonianza di Michail Suchotin, Tolstoj avrebbe così spiegato il senso dell'epigrafe: "Ho scelto questa epigrafe, come ho già detto, semplicemente per esprimere l'idea che tutto ciò di male che l'uomo compie implica amare conseguenze, le quali non derivano dagli uomini, ma da Dio; questo è ciò che Anna Karenina ha sperimentato su se stessa. Sì, ricordo, di aver voluto dire proprio questo". Veresaev 1978: 294. Sull'epigrafe del romanzo hanno scritto tutti gli studiosi che si sono occupati dell'opera e le interpretazioni sono diverse e discordanti. A questo proposito cf. Ševcova 1997: 39-69.

¹⁷⁶ Tolstoj S. 1939: 568. George Steiner afferma: "È come se Tolstoj si fosse innamorato della sua eroina, e nella generosità della sua passione le avesse donato una libertà rara" (Steiner 2005: 273).

¹⁷⁷ Èjchenbaum 2009b: 662-671.

¹⁷⁸ Šklovskij 1974: 417 (trad. it.: 377).

che era in conflitto con la ricerca di perfezione morale e spirituale che egli perseguiva¹⁷⁹. Il racconto *Otec Sergij* (*Padre Sergio*, pubblicato nel 1912 ma scritto negli anni 1890-1898) ne è l'esempio più significativo, ma questa dicotomia appare già in *Anna Karenina*, dove l'istinto naturale di Tolstoj lo porta a creare un'eroina che seduce il lettore stesso, mentre la sua ratio avrebbe voluto farne un esempio di donna caduta che viene rimessa alla giustizia divina. In questo caso sembra verificarsi quello che Jung definisce il passaggio dall'autore 'introverso' a quello 'estroverso', cioè da un artista che originariamente affronta il processo creativo con l'intento di dominarlo, tramite l'affermazione del soggetto e delle sue intenzioni nei confronti delle esigenze dell'opera d'arte ad un artista che si sottomette in quanto soggetto alle esigenze dell'oggetto. Nel secondo caso si tratterebbe di una produzione che "scaturisce dalla natura inconscia, [che] s'impone senza l'intervento della coscienza umana, anzi, all'occasione, insorge persino contro di essa, per conquistarsi in modo dispotico la propria forma e il proprio effetto"¹⁸⁰. Questo sembra essere il caso di *Anna Karenina*.

Gli anni di gestazione di *Anna Karenina* abbracciano il periodo in cui nello scrittore è forte la vocazione alla moderazione, all'autocontrollo, alle restrizioni, accompagnata da una salda fede nella famiglia e nel matrimonio, intesi anche come freno contro gli eccessi. Nella sua via verso l'ascetismo, Anna è l'ultimo bagliore di vita spontanea e di sensualità esplosiva e indomabile; amata per questo dal primo Tolstoj, punita e uccisa dal tardo Tolstoj. La lotta interiore dello scrittore nella descrizione della sua eroina viene colta dalla stampa a lui contemporanea, che nota una dissonanza nell'opera tolstoiana fra la palese volontà di condannarla e la manifesta simpatia che l'autore prova per il personaggio. Gromeka sostiene che l'attrazione spontanea del lettore va chiaramente ad Anna¹⁸¹ e Solov'ëv, la cui voce fa parte del coro di invettive contro il comportamento amorale della protagonista, sostiene:

È come se la sua immagine si sdoppiasse davanti al lettore e comparissero due Anne Karenina: la prima è frutto del romanzo stesso, la seconda del rapporto dell'autore nei suoi confronti¹⁸².

Skabičevskij individua una contraddizione di tipo diverso nell'atteggiamento dello scrittore di fronte ad Anna. Egli ritiene che l'altisonante epigrafe che introduce Tolstoj-teorico non sia adatta al banale intrigo amoroso creato da Tolstoj-artista. Il conte, postosi un alto fine morale, apponendo le *Sacre Scritture* come epigrafe, non sarebbe stato in grado di perseguirlo¹⁸³.

¹⁷⁹ A questo proposito Rancour-Laferriere sostiene che "il suicidio di Anna Karenina rappresenti nella stessa misura l'incarnazione letteraria del desiderio di Tolstoj di uccidersi o di punirsi per la sua sensualità e il suo odio per le donne adultere" (Rancour-Lafer'èr 2002: 146).

¹⁸⁰ Jung 1985: 343-344, 346.

¹⁸¹ Gromeka 1914: 32-33.

¹⁸² Solov'ëv 1875c: 114.

¹⁸³ Skabičevskij 1880: 17.

Persino Gromeka, uno dei pochi contemporanei che manifesta ammirazione per Anna, definendola una donna coerente e integra, al termine del suo ritratto afferma: “[L]ei muore vittima della sua stessa passione, avendo inconsapevolmente infranto le leggi consolidate della convivenza civile e della morale umana”¹⁸⁴. La storia della sua vita dimostra che il vero personaggio positivo è Dolly, che ha perdonato e si è sacrificata per amore della famiglia e dei figli. È lei la vera eroina del romanzo: “Le eroine del romanzo non sono la bellissima Anna o la graziosa Kitty [...], bensì l’insipida Dolly, priva di fascino per la maggior parte della gente”¹⁸⁵. Secondo Gromeka il prevalere del sentimento sulla ragione porta inevitabilmente ad una tragica fine; la tesi della libertà dei sentimenti viene sconfitta dalla sorte di Anna¹⁸⁶.

Golovin non giudica apertamente Anna e, citando l’epigrafe, afferma che “Il giudizio non spetta a noi”¹⁸⁷; eppure una condanna implicita aleggia nelle sue parole. Egli sostiene l’impossibilità di cogliere l’essenza di Anna, “Lei sta tutta nel suo fascino naturale, nella passione istintiva che non rende conto a nessuno e si manifesta in modo incoerente”¹⁸⁸.

Strachov, che ha seguito la nascita e lo sviluppo del romanzo sin dai primi manoscritti che Tolstoj sottoponeva alla sua attenzione, già in una lettera del 23 luglio 1874, nota che il tema centrale dell’azione è la passione. Egli intuisce immediatamente che il perno attorno al quale ruota il romanzo è la narrazione dell’adulterio (“il diavolo”) e in una lettera indirizzata al conte del 1 gennaio 1975 scrive della Karenina:

Essendosi concessa con tutta l’anima ad un unico desiderio, si è data al diavolo e non ha più scampo. Voi avete un approccio alla passione che è sempre originale. Voi non la idealizzate e non la umiliate. Siete *l’unico a essere giusto*, così che la Vostra Anna Karenina suscita un’infinita pietà, nonostante sia chiaro a tutti che lei è colpevole¹⁸⁹.

Su Anna si esprime positivamente il poeta Fet in alcune lettere¹⁹⁰ e in un articolo che invia in forma privata a Tolstoj, il quale si riconosce appieno nelle parole dell’amico e afferma di essere stato molto felice di leggere un’analisi dei suoi pensieri in cui tutte le sue idee, le sue opinioni, i suoi sentimenti e i desideri più reconditi venivano compresi in modo corretto¹⁹¹. La chiave all’interpretazione di Fet si trova in quello che lui suggerisce come titolo del romanzo:

¹⁸⁴ Gromeka 1914: 12.

¹⁸⁵ *Ivi*: 73.

¹⁸⁶ *Ivi*: 64.

¹⁸⁷ Golovin 1904: 374.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

¹⁸⁹ Modzalevskij 1914: 57-58. Su *Anna Karenina* come romanzo d’adulterio cf. Rancour-Laferrriere 1993; Goshilo 2003; Armstrong 2003; Emery 2011.

¹⁹⁰ Cf. Ždanov 1939b, II: 214-215; 219-220; 222-226.

¹⁹¹ Tolstoj 1953c: 340. Cf. anche Gusev 1963: 407. L’articolo di Fet è una replica allo scritto di Katkov in cui l’autore spiega il rifiuto di pubblicare l’ultima parte del ro-

Karenina ili pochoždenija zabludšej ovečki, i uprjamyj pomeščik Levin, ili npravstvennoe toržestvo iskatelja istiny (*Karenina, o le imprese della pecorella smarrita e il caparbio proprietario terriero Levin, o la vittoria morale del cercatore di verità*)¹⁹². Secondo lo scrittore, tutto l'impianto artistico del romanzo ruota attorno alla contrapposizione fra i due personaggi, due "gemelli artistici"¹⁹³; in quest'ottica Levin costituisce l'ideale positivo, l'uomo alla ricerca della verità, e funge da contraltare ad Anna, la donna vittima dei suoi sentimenti e delle convenzioni sociali¹⁹⁴.

Aleksandr Stankevič pubblica sulla rivista liberale "Vestnik Evropy" un articolo in cui dipinge Anna come una donna frivola, infantile, egoista, "una meravigliosa farfalla notturna" che svolazza attorno alla fiamma dei sentimenti e delle passioni:

[I]n Anna c'è più sensualità che cuore, [...] nel suo amore c'è più egoismo che dedizione, [...] nella sua stessa passione ci sono più slanci che profondità, [...] la sua immagine può essere attraente per il suo fascino infantile, la sua leggerezza e la sua grazia; ma in questo non vi è bellezza, né pregio o forza¹⁹⁵.

Secondo Stankevič nel romanzo l'autore ci presenta la collisione fra i doveri familiari di una moglie e di una madre e la sua ricerca di felicità. Dopo la ricerca del piacere, dell'amore, della felicità che non trova tra le mura domestiche, ad Anna non resta che il suicidio, per aver "attentato alla sacralità della vita familiare"¹⁹⁶.

Tkačëv parla di "morale da salotto", della necessità cioè di Tolstoj di piacere al suo altolocato pubblico offrendogli un finale che soddisfi le sue convinzioni morali. Avendo Anna infranto tutte le norme della società del tempo, lo scrittore deve inderogabilmente condannarla: "Anna [...] doveva essere punita in modo esemplare. La morale salottiera in questi casi è molto rigida"¹⁹⁷.

Sostanzialmente Anna viene sottoposta a un severo giudizio sia dai conservatori sia dai radicali. La sua forte immagine femminile è dotata di un pericoloso potenziale eversivo, colorato da una forte energia sessuale. È il connubio amoro-eros, che distingue il suo amore-passione per Vronskij dal tranquillo affetto che precedentemente provava per Karenin, a risultare pericoloso sia per i radicali che per i tradizionalisti. Se questi ultimi sono guidati nei loro giudizi dai dogmi della chiesa e dal modello ascetico ortodosso, i rivoluzionari democratici respingono l'eros per due distinte ragioni: innanzitutto perché la classe dei *raznočincy* si è in gran parte formata all'interno del clero ed è composta da ex seminaristi come

manzo sul suo giornale (Katkov 1877). Lo scritto di Fet non fu mai pubblicato ma si è conservato il manoscritto, benché incompleto, nel suo archivio.

¹⁹² Fet 1877: 237.

¹⁹³ *Ivi*: 238.

¹⁹⁴ *Ivi*: 236.

¹⁹⁵ Stankevič 1878, 4: 816.

¹⁹⁶ *Ivi*: 786.

¹⁹⁷ Nikitin 1878, 4: 323.

Dobroljubov e Černyševskij; secondariamente perché i radicali non riconoscono la sessualità come un valore positivo dell'uomo, che deve invece dedicare tutte le sue forze alla lotta sociale, sacrificando a tal fine il piacere individuale¹⁹⁸.

Per i primi Anna è solo un'adultera che ha ripudiato il sacramento del matrimonio, per i secondi è un'icona della fatuità femminile.

L'ISTITUZIONE DEL MATRIMONIO E LA CRITICA

Il giudizio morale che condanna Anna agli occhi dei contemporanei è strettamente connesso alla struttura del matrimonio di convenienza che prevede il tradimento, ma solo se si svolge dietro le quinte della scena sociale. Il codice non scritto di tali norme è a tal punto interiorizzato dai contemporanei che tutti, unanimemente, condannano Anna e raramente colgono l'essenza del romanzo che ruota appunto attorno alla crisi di tale istituzione.

Vsevolod Solov'ëv, riferendosi alla scena dell'ammissione della propria colpa da parte della protagonista, la definisce un errore di realtà: non è verosimile che ciò avvenga nella vita. Davanti alla disponibilità di Karenin, che dichiara di voler ignorare il tradimento fino al momento in cui non sarà di pubblico dominio ("Lo ignorerò. [...] Lo ignorerò fin tanto che il mondo non lo verrà a sapere, finché il mio nome non verrà infangato" [AK, XVIII: 337; trad. it.: 378-379]), il critico sostiene che si tratta di un errore (*ošibka*) dell'autore. Questo perché un tale comportamento da parte di Anna non è solo impensabile e inammissibile, ma addirittura impossibile. Da ciò scaturisce la dichiarazione di Solov'ëv:

Questa piccola scena è narrata magnificamente, ma, ci si chiede, è forse possibile una simile conversazione nella realtà? Avrebbe potuto una vera Anna Karenina attribuire alle parole di un vero Aleksej una tale *interpretazione*? Ci sembra assolutamente impossibile. Anna poteva odiare il marito, provare disgusto nei suoi confronti, disprezzarlo, ma doveva sapere che lui, come uomo per bene e istruito o, dopotutto, semplicemente *come uomo*, in una situazione del genere *non poteva chiedere ciò che è contrario a tutti i precetti morali umani* [corsivo nostro]. A nessuna donna, sia ella Anna Karenina o chiunque altra, potrebbe venire in mente, in un caso del genere, un pensiero di questo tipo¹⁹⁹.

Secondo Fet invece l'adulterio, la questione familiare, il ruolo della donna sono temi centrali nel romanzo e vengono risolti da Tolstoj in termini evangelici, così come preannuncia l'epigrafe: "Tolstoj doveva risolvere la questione della fondatezza delle famose teorie sull'emancipazione delle donne. In epigrafe al romanzo è apposto: 'Mia sarà la vendetta'²⁰⁰. Lo scrittore sceglie delibe-

¹⁹⁸ Kon 2010: 94-99.

¹⁹⁹ Solov'ëv 1876: 217-218. Questo suo giudizio si va a saldare con quanto da lui precedentemente affermato riguardo al comportamento amorale della protagonista (Cf. Solov'ëv 1875b; Solov'ëv 1875c).

²⁰⁰ Fet 1877: 234.

ratamente Anna, una donna dell'alta società russa, e la pone di fronte a tutti gli ostacoli in cui incorre una persona che occupa una simile posizione sociale e che decide di sfidare a tal punto i suoi contemporanei da arrivare a procreare un figlio al di fuori del matrimonio²⁰¹. Per il poeta la scelta del tema dell'adulterio da parte di Tolstoj è del tutto consapevole e la tragedia è provocata dall'impossibilità per Anna di condurre una vita così in contrasto coi costumi del tempo:

Il lettore, ancora lontano dalla fatale ruota del treno, sente che Anna, in cuor suo, ha pronunciato la sua sentenza di morte. Lei non può né ritornare alla sua vita precedente, né continuare a vivere così. Il conte Tolstoj non fa riferimento a "Mio il castigo" come alla verga di un educatore severo, ma come alla forza punitiva degli eventi, delle cui conseguenze colui che ha direttamente provocato una crisi familiare è il primo a soffrire²⁰².

Finalmente un critico che si firma B.A. coglie nell'opera il riflesso dei cambiamenti degli umori sociali di fronte al tema della famiglia: "Questi tratti provocano indecisioni e oscillazioni riguardo all'ordinamento familiare da parte della maggioranza della nostra società civile"²⁰³.

Ma solo Vano rintraccia nell'opera tolstoiana i sintomi della frattura sociale che riguarda l'istituzione del matrimonio:

[D]i generazione in generazione, di secolo in secolo, sia la legge che la religione hanno ribadito che il matrimonio è un'istituzione indispensabile e sacra. Questa convinzione si è talmente rafforzata e sviluppata [...] che qualsiasi grossolana, tangibile violazione del matrimonio suscita di riflesso una reazione. Il pensiero cosciente, invece, non è sufficientemente forte da ammettere che la sacralità del matrimonio sia incompatibile con le avventure galanti e che il problema non stia affatto nella forma²⁰⁴.

Il critico giunge alla conclusione che *Anna Karenina* fornisce un ritratto realistico della sua epoca, tratteggiato con enorme maestria e insuperabile talento. Nei suoi quattro scritti apparsi su "Svet", l'autore esamina a fondo ognuno dei principali personaggi dell'opera tolstoiana, appellandosi ai padri della *real'naja kritika* (in particolare Belinskij e Pisarev) e alla filosofia di Spencer, e sostiene che i protagonisti appartengono alla vita vissuta e sono il riflesso dell'umanità che costituisce l'alta società russa. Purtroppo sono "*poluljudi*", mezzi uomini, privi di qualunque capacità critica, ed è per questo che accettano da secoli la sacralità dell'istituzione del matrimonio con tutte le sue contraddizioni. Questi personaggi agiscono di riflesso, avendo inconsciamente introiettato le leggi della loro società, così come dimostra Vronskij, simbolo vivente di ciò: "In ogni atteggiamento è un riflesso, un riflesso inconsapevole, suscitato spesso in modo

²⁰¹ *Ibidem.*

²⁰² *Ibidem.*

²⁰³ B.A. 1875: 33.

²⁰⁴ Vano 1879, 10: 219.

assolutamente casuale, dall'esterno"²⁰⁵. Su questo sfondo popolato da marionette si staglia vividamente la figura di Anna; pur dotata di pensiero cosciente e di un'enorme forza vitale, è soffocata dall'educazione ricevuta e dalla società che la circonda, ed è destinata a soccombere. Il grande imputato è il sistema educativo russo, che a partire dalla famiglia si allarga a macchia d'olio agli istituti deputati all'istruzione, forgiando la mentalità dei contemporanei. E purtroppo, constata l'autore, neppure il recente dibattito sulla questione femminile è stato in grado di apportare variazioni significative²⁰⁶. Secondo Vano solo un'educazione al pensiero libero potrà emancipare la donna dal giogo familiare e dall'asservimento al ruolo di moglie e madre²⁰⁷.

Aleksandr Stankevič nota il grande valore di *Anna Karenina* come romanzo sociale. Il merito dell'autore consisterebbe nell'aver attirato l'attenzione e la coscienza dei lettori su fatti molto comuni nella società del tempo e per averne, in qualche modo, spiegato il significato²⁰⁸.

Avseenko coglie nel romanzo un altro tema all'ordine del giorno nella Russia di fine Ottocento, ovvero quello della separazione e dell'impossibilità di rescindere un contratto matrimoniale di vecchio stampo per contrarne uno nuovo²⁰⁹. Anche se il critico non coglie la novità dell'opera e, vittima di una concezione romantica della letteratura, la giudica manifestazione di un'arte legata al passato, in cui si dipingevano eroine sentimentali e dotate solo di femminilità²¹⁰, le sue osservazioni sul tema della separazione toccano un nervo scoperto della società russa.

Un critico anonimo di "Syn otečestva" polemizza con quanto asserito da Avseenko e nega che si tratti di un romanzo incentrato sul tema dell'istituzione del matrimonio e sostiene, per contro, che il vero argomento dell'opera sia il mero amore carnale, la passione avulsa da qualunque considerazione legittima²¹¹.

In dissenso con Avseenko si leva anche la voce del giurista, di tendenze moderatamente liberali, Aleksandr Čebyšev-Dmitriev, che accusa di vacuità l'alta società russa ritratta da Tolstoj e simbolizzata da Oblonskij e Vronskij. Mentre Avseenko valorizza le tradizioni tramandate dalla famiglia Ščerbackij e da Levin, Čebyšev-Dmitriev punta il dito contro le abitudini dissolute di Stepan Arkad'evič e gli amori superficiali di Vronskij, ironizzando su quell'"ambiente culturale" in cui la "bellezza e la freschezza fanno un effetto" tale da arrivare all'adulterio²¹².

Dal pulpito del "Graždanin", portavoce delle idee dell'*ochranitel'stvo*, troviamo un altro riferimento alla questione familiare; le parole del recensore dimostrano quanto le regole del matrimonio di convenienza fossero radicate nella

²⁰⁵ *Ivi*: 220.

²⁰⁶ Vano 1879, 12: 486-487.

²⁰⁷ *Ivi*: 488.

²⁰⁸ Stankevič 1878, 4: 819-820.

²⁰⁹ Avseenko 1875: 165.

²¹⁰ *Ivi*: 180.

²¹¹ "Syn otečestva", 1875, 145 (in: Zelinskij 1912: 186).

²¹² Eks 1875: 50.

mentalità del tempo, soprattutto in quella di stampo conservatrice. La richiesta di Karenin di preservare la parvenza di una vita di coppia serena di fronte alla società per non suscitare scalpore viene giudicata “sensata e modesta”²¹³. E anche il perdono di Karenin dopo la malattia di Anna, che potrebbe stupire il lettore da parte di un personaggio dipinto come razionale e anaffettivo²¹⁴, stimola l'interesse del critico che attende una risoluzione ‘positiva’ dell'opera²¹⁵.

Il critico radicale Čujko coglie finalmente il tema dell'istituzione del matrimonio. Egli infatti dedica una pagina intera alla discussione di questo argomento, citando tutte le considerazioni della principessa Ščerbackaja relative ai cambiamenti di costume intervenuti sotto l'influenza della cultura europea. Ma anch'egli, succube della mentalità del suo tempo, sottolinea con ammirazione il tatto con cui Anna ricompone la frattura fra i coniugi Oblonskij e contribuisce a consolidare l'unione di carattere contrattuale che essi simbolizzano: “Anna Karenina, grazie alla sua intelligenza e al suo tatto, riappacifica i coniugi”²¹⁶.

Gromeka, vicino alle idee di Tolstoj e influenzato dal suo pensiero pedagogico, nel 1883 pubblica il saggio *Poslednie proizvedenija gr. L.N. Tolstogo* (*Le più recenti opere del conte L.N. Tolstoj*), che gode di largo successo e si distingue per l'atteggiamento positivo verso le opere di Tolstoj, in un momento in cui il dibattito nei loro confronti è particolarmente capzioso²¹⁷. Egli afferma che l'essenza sociale dell'opera è sfuggita ai contemporanei, che leggono la letteratura solo in chiave populista o slavofila e non hanno capito che “*Anna Karenina* è un romanzo sociale, nel senso più profondo del termine”²¹⁸. Esso è parimenti un romanzo familiare e filosofico che affronta il tema del matrimonio e della famiglia:

Il romanzo, il cui contenuto principale consiste nel dilemma della felicità familiare e nella storia dell'emancipazione spirituale dell'uomo russo pensante nel XIX secolo è, prima di tutto, un romanzo familiare e filosofico. Ma, allo stesso tempo, è anche un romanzo sociale in quanto incarna l'uomo che vive il momento specifico dell'evoluzione dello spirito del tempo. Un'immagine così penetrante dell'essenza di due questioni così importanti per la vita sociale come il matrimonio e la famiglia, ritrae le forme recondite, quelle che la ratio non coglie, della convivenza sociale²¹⁹.

²¹³ *Anna Karenina*, “Graždanin”, XI, 1876 (in: Zelinskij 1912: 204).

²¹⁴ Dice Lidija Ginzburg: “In Tolstoj le sofferenze umane e le esplosioni d'ira di Aleksej Karenin sono artisticamente efficaci proprio come violazione, come complicazione dello schema del burocrate statale che sta dietro questa figura” (Ginzburg 1971: 18-19; trad. it.: 30).

²¹⁵ *Anna Karenina*, “Graždanin”, XI, 1876 (in: Zelinskij 1912: 205).

²¹⁶ X.Y.Z. 1875a: 16.

²¹⁷ “Russkaja mysl”, 1883, 2-4, ripubblicato separatamente ancora due volte, nel 1893 esce col titolo *O L.N. Tolstom (Kritičeskij etjud po povodu romana “Anna Karenina”)* e viene ristampato sei volte fino al 1914. Gromeka inviò in visione il suo articolo a Tolstoj, il quale disse di sentirsi sollevato per aver trovato chi, con altre parole, enunciava il suo pensiero al pubblico (Cf. Tolstoj 1934: 129-130).

²¹⁸ Gromeka 1914: 100.

²¹⁹ *Ibidem*.

Gromeka afferma che non solo Anna è il simbolo della drammatica collisione fra sentimento e ragione, ma anche Levin (da lui considerato il personaggio positivo per eccellenza), con le sue lotte interiori di ordine filosofico e religioso è specchio del suo tempo, di un'epoca di svolta e di transizione; e questo fa del romanzo un ritratto sociale della sua epoca.

Mentre i critici trascurano il lato sociale del romanzo, il principe Vladimir Michajlovič Golicyn, un lettore non professionista ma molto attento, dotato di opinioni proprie riguardo l'estetica, la morale e i costumi della società russa, lo coglie immediatamente. Nell'aprile 1875 egli sostiene che *Anna Karenina* continua ad occupare la mente dei contemporanei, lasciando spazio alle più disparate interpretazioni; inoltre, afferma Golicyn, “questo romanzo – a mio giudizio – svolgerà un ruolo molto importante: mostrerà al lettore, in forma elegante e affascinante, a cosa può portare l'attuale depravazione clandestina in voga presso i più alti circoli della società (soprattutto pietroburchese)”²²⁰. Si tratta delle impressioni di un lettore privato, toccato vivamente dai temi del romanzo e indotto a riflettere sui mali della società; il principe sottolinea il valore accusatorio e didattico dell'opera e auspica che possa servire a migliorare la società, inducendo molte persone a riflettere sul loro operato. In seguito, in verità, il suo atteggiamento muterà: dall'entusiasmo derivato dalla lettura delle prime parti, giungerà poi a parlare di “declino del talento” dell'autore, di vacuità dei personaggi e totale assenza di senso morale, di mancanza di rispetto per la religione, per poi concludere sostenendo che solo la penultima puntata (la morte di Anna) è stata in grado di riscattare la sua precedente delusione²²¹.

In ogni caso è innegabile che il romanzo di Tolstoj contribuisca a fomentare il dibattito in corso sulla stampa sui diritti delle donne, sull'impossibilità di separarsi e di divorziare, insinuando il veleno del dubbio nel lettore che si interroga sulla moralità di Anna.

IL FINALE

Altro argomento fortemente dibattuto sulla stampa contemporanea è la questione slavofila che compare nell'ultima parte del romanzo.

L'occasione è data dallo scoppio della guerra fra serbi e turchi nel 1876, espressione della complessa questione slava (*slavjanskij vopros*), che mirava alla liberazione dei popoli slavi dal giogo dei turchi nei Balcani. La società e la stampa russe esprimono simpatia per i fratelli slavi, soprattutto negli ambienti di ispirazione slavofila, e nasce un movimento volontario (*dobrovol'českoe dviženie*) di aiuto materiale e attiva partecipazione alle operazioni belliche, di cui però Tolstoj non condivide le idee, come si evince dalle parole del suo alter-ego, Levin. Questi afferma “la guerra è una cosa così animale, crudele e spaventosa che nessun uomo può assumersi la responsabilità di dare inizio a una guerra; può farlo solo

²²⁰ Todd 1995-1996: 126. Willian Todd ha pubblicato frammenti del diario del principe Golicyn conservati nella sezione manoscritti della Biblioteca russa statale di Mosca.

²²¹ *Ivi*: 127-128.

un governo che sia inevitabilmente coinvolto in un conflitto bellico” (AK, XIX: 387; trad. nostra). Su questo tema Tolstoj si pronuncia in prima persona in una lettera a Strachov in cui asserisce che questa guerra lo preoccupa molto e che tutte le “sciocchezze del movimento serbo” ora sembrano essere avvalorate²²². Anche il figlio testimonia l'avversità di Tolstoj per la partecipazione dei russi a questa guerra, sostenendo che il padre non era favorevole al movimento volontario di sostegno ai serbi, dato che essi erano più ricchi dei contadini russi e non riteneva giusto impoverire questi ultimi per sostenere i primi²²³.

Le disquisizioni di Tolstoj sulla guerra di Serbia acquiscono il suo scontro col redattore del “Russkij vestnik”, Katkov, sostenitore del movimento in nome dell'ideale della fratellanza slava. Questo conflitto aveva radici lontane in quanto il “Russkij vestnik” aveva in passato pubblicato critiche negative a *Guerra e pace* e per questa ragione Tolstoj era stato a lungo indeciso se pubblicare *Anna Karenina* sul periodico di Katkov o su “Otečestvennye zapiski”. Lo scontro attuale porta al rifiuto di Katkov di pubblicare l'ultima parte del romanzo qualora l'autore non apporti sostanziali modifiche al testo e, di fronte al rifiuto dello scrittore, il “Russkij vestnik” nel maggio del 1877 annuncia quanto segue: “Dalla redazione. Nel numero precedente alla fine della puntata di *Anna Karenina* era scritto ‘il finale segue’. Ma, sostanzialmente, con la morte dell'eroina il romanzo è finito”²²⁴. Secondo la testimonianza della moglie, Tolstoj, letta la nota del “Russkij vestnik”, invia alla redazione un telegramma in cui prega di restituirgli l'originale dell'epilogo del romanzo e annuncia che a partire da quel momento non è più disponibile a nessun tipo di collaborazione con la rivista. Contestualmente scrive una lettera alla redazione di “Novoe vremja”, in cui precisa che l'ultima puntata del romanzo era già stata composta e si preparava a stamparla nel numero di maggio. La mancata pubblicazione è dovuta il fatto che l'autore si è rifiutato di escludere alcune parti, come richiesto dalla redazione²²⁵. A seguito della rottura, Katkov pubblica un articolo anonimo²²⁶ sulla sua rivista, in cui rinnega l'intero romanzo che egli comunque considera concluso con la morte di Anna²²⁷. L'accusa è di aver apposto un finale fittizio, avulso dall'intera azione del romanzo:

Il romanzo è rimasto senza finale, nonostante l'ottava e ultima parte. È l'idea nel suo complesso che non è stata sviluppata. [...] Dato che l'opera non è stata portata a compimento, che non si è trovato un finale adeguato, sarebbe stato meglio interrompere la narrazione con la morte dell'eroina, piuttosto che terminarlo con giudizi sui volontari, che non hanno nessuna colpa degli eventi del romanzo²²⁸.

²²² Tolstoj 1953d: 290.

²²³ Tolstoj S. 1939: 588.

²²⁴ Redakcija 1877.

²²⁵ Tolstoj 1953b: 330. La lettera non sarà pubblicata.

²²⁶ Babaev 1978-1985: 447.

²²⁷ Katkov 1877.

²²⁸ *Ivi*: 462.

Il passo successivo di Tolstoj consiste nel dare alle stampe l'ottava parte in un volume separato che esce nell'estate del 1877²²⁹. Naturalmente gli "Otečestvennye zapiski" non omettono di sottolineare il conflitto sorto all'interno del "Russkij vestnik" e pubblicano sul № 8 dello stesso anno una recensione in cui, dopo aver giudicato il romanzo piuttosto debole e prolisso, concludono dicendo che la mancata pubblicazione è dovuta ad alcuni giudizi malevoli sui volontari russi che vanno in Serbia e ai dubbi sul fatto che tutto il popolo russo sia partecipe dei problemi della guerra fra serbi e turchi²³⁰.

È evidente che sul tema al centro di questo scontro tutta l'opinione pubblica prenderà posizione, coinvolgendo anche Dostoevskij che, nel suo *Diario*, fedele alla sua idea del ritorno al popolo e al suolo russo²³¹, polemizza pesantemente con le idee di Tolstoj sulla questione serba. Il conte, secondo lui, sosterebbe che il movimento nazionale non sia condiviso dal popolo, che tutto sia intenzionalmente falsificato da alcune personalità e appoggiato dai giornalisti perché i loro giornali siano più letti; che i volontari siano gente perduta e il cosiddetto entusiasmo dello spirito nazionale russo per gli slavi sia stato falsificato²³².

Ma neanche la stampa radicale è soddisfatta della posizione del conte a proposito di questa guerra, posizione che Skabičevskij sostiene essere anti slavofila e priva di amore e autentica comprensione per il popolo. Tolstoj avrebbe colpito duramente lo slavofilismo disapprovando il movimento sociale sorto in aiuto degli slavi nel 1876. Inoltre, l'autore negherebbe risolutamente il carattere popolare di questo movimento. Skabičevskij conclude affermando: "Questo è quello che io non posso definire con altre parole che assenteismo culturale moscovita. È una sorta di feudalesimo"²³³.

Dunque, al pari dell'intero romanzo, anche il finale disattende le aspettative del pubblico, non andando a soddisfare nessuna delle fazioni dominanti fra l'*intelligencija* russa.

UN ROMANZO 'ESTRANEO'

Anna Karenina resta incompreso al pubblico dei suoi contemporanei soprattutto perché il processo creativo che porta alla formulazione del personaggio principale è estraneo alla cultura letteraria russa del suo tempo. Come sostiene lo stesso Gromeka: "Il fatto è che le opinioni principali, lo spirito e le tendenze

²²⁹ L'anno successivo, quasi contemporaneamente, escono due edizioni del romanzo in tre volumi, le uniche pubblicate finché l'autore sarà in vita. (Cf. Gudzij 1934; Gudzij 1939: 635-643; Ždanov, Zajdenšnur 1970: 832). Un ritratto della polemica fra Tolstoj e la redazione del "Russkij vestnik" si trova nella corrispondenza dello scrittore (Tolstoj 1953b).

²³⁰ "Otečestvennye zapiski" 1877: 268-269.

²³¹ Dostoevskij esprime il suo pensiero nell'articolo *Priznanija slavjanofila* in: Dostoevskij 1877: 229-233 (trad. it. *Confessioni di uno slavofilo*: 1005-1010). Cf. Walički 1973: 524-551.

²³² Dostoevskij 1877: 228 (trad. it.: 1004).

²³³ Skabičevskij 1880: 6.

dell'artista erano troppo lontani dal modo di pensare e dai punti di vista della maggior parte dei lettori"²³⁴. Le sue parole sono confermate dai pareri di alcuni contemporanei; la diversità e novità del romanzo lo rendono estraneo persino ad un vecchio conoscente di Tolstoj, Sergej Račinskij, che si era avvicinato a lui a proposito delle sue idee sulla scuola rurale. L'amico, nel gennaio 1878, gli confida che, a suo parere, il romanzo ha un "difetto sostanziale che riguarda la costruzione del romanzo. È privo di architettura"²³⁵. Tolstoj cerca di spiegare che non si tratta di un errore ma che, al contrario, era sua intenzione creare un impianto nuovo per strutturare il suo romanzo. Dichiara di essere orgoglioso della sua architettura perché, a suo giudizio, i fili si sarebbero legati in modo tale che non si vede il nodo. Il collante della struttura non sarebbe dato né dalla favola, né dalle relazioni fra i personaggi, bensì dai rapporti interni²³⁶. La disputa si risolverà con un parziale riconoscimento dell'equità del giudizio dell'amico da parte di Tolstoj, ma l'ammissione sembra fatta più per porre termine alla diatriba che per effettiva convinzione dell'autore²³⁷.

Anche un personaggio di vedute progressiste come Aleksandr Stankevič muove critiche all'impianto del romanzo, non tradizionale e per questo a lui incomprensibile, addirittura lo accosterà ad una tradizione letteraria risalente al Seicento. L'intreccio delle due storie, l'una che vede come protagonista Anna, l'altra che ha il suo eroe in Levin, ricorda i complessi e prolissi romanzi del XVII secolo, i famosi *romans de longue haleine*, una tradizione ormai obsoleta e inadeguata al pubblico corrente²³⁸.

Tolstoj, attento lettore e profondo conoscitore della prosa straniera, scrive un romanzo che interloquisce più o meno implicitamente con la letteratura occidentale e si inserisce a pieno titolo nel filone della letteratura europea; egli attinge a Rousseau, Flaubert e Zola sul versante francese, a Charles Dickens, Anthony Trollope e George Eliot su quello inglese²³⁹. Come sostiene Èjchenbaum: "Inizialmente il romanzo sembra seguire il modello europeo, qualcosa tipo una combinazione della tradizione del romanzo familiare inglese con quella del romanzo di 'adulterio' francese"²⁴⁰. La narrativa che ruota attorno all'adulterio fiorisce nell'Ottocento, quando l'illusione di coniugare ragione e sentimento fallisce davanti al binomio di amore e passione. E così le belle lettere sciorinano un'interminabile serie di amanti (*Le affinità elettive*, 1809; *Madame Bovary*, 1857; *La lettera scarlatta*, 1850; *Anna Karenina*) che rinunciano alla loro virtù,

²³⁴ Gromeka 1914: 7.

²³⁵ Račinskij 1953.

²³⁶ *Ivi*: 377.

²³⁷ *Ivi*: 517.

²³⁸ Stankevič 1878, 4: 785.

²³⁹ La critica francese compara Tolstoj ai realisti patri e riconosce in *Anna Karenina* un romanzo di gusto europeo. Inoltre Bulgakov, nella sua rassegna della stampa europea su Tolstoj, sostiene che *Anna Karenina* è stata più apprezzata dalla stampa estera che da quella russa (Cf. Bulgakov 2011: 169-175, 202; Èjchenbaum 2009b: 641-642; Meyer 2008: 152-209).

²⁴⁰ Èjchenbaum 2009b: 641.

alla famiglia, per proclamare un amore passionale contro l'assenza di sentimento intrinseca al matrimonio di convenienza.

Un giurista russo, Abraškevič, non senza un certo disappunto, sostiene all'inizio del secolo quanto nella letteratura a lui contemporanea sia difficile trovare un'opera che non tocchi in un modo o nell'altro il problema della violazione della fedeltà coniugale. I più eminenti scrittori, pubblicisti, psicologi, filosofi delle più diverse correnti e posizioni starebbero esercitando il loro ingegno su questo terreno così vivo ma dolente²⁴¹.

Dunque, il romanzo d'adulterio giunge a Tolstoj dalla letteratura europea, che lo scrittore coniuga con la tradizione russa. Grande conoscitore della letteratura francese che a partire da *Les Liaisons Dangereuses* (1782) aveva fatto suo l'argomento²⁴², la fitta rete intertestuale di *Anna Karenina* rimanda a Rousseau²⁴³ e alla prosa francese dei due decenni precedenti, facendo sì che l'opera russa venga recepita in Francia come parte di una tradizione autoctona²⁴⁴.

Oltre alla narrativa Tolstoj segue anche la saggistica straniera e, proprio negli anni della composizione del romanzo, legge *L'homme-femme. Réponse à M. Henri d'Iderville* (1872) di Alexandre Dumas figlio. Si tratta di un saggio sul problema dell'adulterio in cui si propone la pena di morte per l'adultera e il libro diviene per Tolstoj fonte di profonda riflessione²⁴⁵.

Altra fonte di ispirazione per il romanzo fu la rilettura di un frammento in prosa di Puškin, *Gosti sobiralis' na daču* (*Gli ospiti si ritrovarono alla dacia*). Lo stesso Tolstoj dichiara in una lettera a Strachov di averne intrapreso la scrittura partendo da tale frammento. Essendosi casualmente accinto a tale lettura, lo scrittore dichiara che:

Involontariamente, casualmente, senza sapere perché e cosa farne, ideai personaggi e eventi, scrissi il seguito poi, naturalmente, lo cambiai e, all'improvviso, si legò tutto così bene, in modo così armonioso che ne uscì un romanzo²⁴⁶.

Tolstoj attinge altresì al romanzo vittoriano che, nella seconda metà del XIX secolo, con le sue narrazioni riguardanti la vita nei centri urbani, l'indu-

²⁴¹ Abraškevič 1904: 615.

²⁴² Meyer 2008: 152-209.

²⁴³ Fra le fonti che hanno influenzato Tolstoj si annovera sicuramente il romanzo epistolare incompiuto di J.-J. Rousseau *Emilio e Sofia o i solitari* (scritto nel 1762) e, naturalmente, *Madame Bovary*, che Tolstoj cita in una lettera del 19 aprile 1892: "Madame Bovary di Flaubert ha grandi pregi e non a caso è così decantato dai francesi" (Tolstoj 1949a: 138; cf. anche Meyer 1995).

²⁴⁴ Ejchenbaum 2009b: 641.

²⁴⁵ *Ivi*: 635-640; Šklvskij 1974: 389-393 (trad. it.: 355-358). Il tema dell'adulterio in *Anna Karenina* sarebbe degno di uno studio a parte e qui viene solo accennato.

²⁴⁶ Tolstoj 1953a: 16. Il romanzo di cui si parla è la prima stesura di *Anna Karenina*, risalente al marzo 1873. Come è noto, Tolstoj attinge anche a un fatto di cronaca, al suicidio per amore della convivente di un vicino dello scrittore a Jasnaja Poljana, Anna Stepanovna Pirogova, avvenuto il 6 gennaio 1871 (Cf. Tolstoj S. 1939: 567-568).

strializzazione, il progresso, si è guadagnato i favori del pubblico, così come dimostra la lettura che tanto appassiona Anna sul treno²⁴⁷. Anche se il romanzo letto dalla protagonista non è mai stato identificato dagli studiosi, tutti sono concordi nel ritenere che si tratti un romanzo vittoriano. Edwina Cruise sostiene che non è un romanzo in particolare, ma una calcolata invenzione di Tolstoj, “una composizione di scene e immagini tipicamente inglesi, comunemente presenti nei romanzi inglesi che erano di moda in Russia negli anni Sessanta”²⁴⁸.

Sostanzialmente Tolstoj arricchisce la sua prosa di rimandi e citazioni estrapolate dalla letteratura occidentale e, superando la tradizione, crea un'opera nuova, complessa, anche se apparentemente semplice. Questo è stato ben compreso da Èjchenbaum, il quale sostiene che *Anna Karenina* non sarebbe tanto il frutto della tradizione europea, quanto il suo compimento e superamento. E tutta la storia della creazione del romanzo sarebbe la storia di una lotta intensa con la tradizione del romanzo d'amore, al fine di uscire dai suoi ambiti. Per questo, sostiene Èjchenbaum, “il romanzo cela in sé un grande movimento interno, non si tratta di una semplice unità, ma di una unità dialettica, risultato di complessi processi mentali vissuti dall'autore stesso”²⁴⁹.

Nello stesso tempo *Anna Karenina* si innesta nella tradizione russa, come dimostrano il tema slavofilo o il personaggio di Levin, intriso di riflessioni filosofico-culturali e religiose tipicamente russe. A fare da contraltare a Levin è Anna, che va contro la tradizione letteraria e critico-filosofica e non si sottomette alle regole del suo tempo. Col suo atteggiamento di rottura verso le tradizioni Anna infrange anche il codice della letteratura autoctona sul tema dell'adulterio. Quest'ultimo risale all'ideale della fedeltà assoluta fornito da Tat'jana Larina, la quale rinnega l'amore per non tradire il sacramento del matrimonio, passa attraverso le eroine romantiche di Lermontov, che esaltano il sentimento amoroso sacrificandogli la vita e accettando la condanna delle leggi morali, e sconfinata nella cultura populista-nichilista il cui prototipo è *Che fare?* che propone un triangolo amoroso, il quale dovrebbe superare e sconfiggere le vecchie istituzioni del matrimonio e dell'adulterio. In tal modo lo scrittore traccia, all'interno della letteratura russa, una linea che va “dalla moglie fedele a quella infedele”, secondo un percorso iniziato da Puškin, proseguito da Lermontov, e che trova il suo coronamento proprio in *Anna Karenina*²⁵⁰, linea che si interseca con la

²⁴⁷ “Aveva troppa voglia di vivere lei stessa. Se la protagonista del romanzo stava curando qualcuno, avrebbe voluto essere lei stessa a muoversi a passi silenziosi per la stanza del malato; se leggeva del discorso pronunciato da un membro del parlamento, avrebbe voluto essere lei stessa a tenere quel discorso; se leggeva di Lady Mary che inseguiva a cavallo uno stormo di anatre e provocava la cognata sorprendendo tutti per la sua audacia, avrebbe voluto essere lei a farlo” (AK, XVIII: 106-107; trad. it.: 121).

²⁴⁸ Cruise 2010:160. Secondo la studiosa Amy Mandelker, con *Anna Karenina* Tolstoj avrebbe riscritto il romanzo vittoriano, sovvertendo l'estetica realista e sottomettendola a un'estetica più simbolica che mimetica, più iconica e mitologica che convenzionale (Mandelker 1993: 58-80).

²⁴⁹ Èjchenbaum 2009b: 642.

²⁵⁰ Vol'pert 2004.

tradizione europea del romanzo d'adulterio, per giungere infine a respingere la proposta dei radicali rivoluzionari. Attingendo a varie tradizioni, Tolstoj imbrocca una strada diversa e molto provocatoria. Sullo sfondo di un romanzo tradizionale colloca un personaggio che non si adegua alle regole della tradizione. Anna è lontana dall'ideale romantico di Tat'jana, secondo cui il sentimento 'alto, elevato' è rappresentato dal primo amore, spirituale e impossibile, mentre quello 'basso' è riservato a colui a cui viene data in moglie, al quale resta comunque fedele sacrificando la propria felicità. Secondo questo schema l'essenza della donna consta di due entità: il corpo, che dona al marito, e l'anima riservata a colui che ama e che amerà in eterno²⁵¹.

La Karenina, al contrario, decide di lottare per l'unità di corpo e anima allontanandosi dallo schema tradizionale. Allo stesso tempo Anna è lontanissima anche dal successivo modello populista, al quale non può aderire in virtù della sua estrazione sociale e dell'educazione ricevuta. La sua scelta la porterà inevitabilmente alla morte, ma dalle sue spoglie nascerà una nuova stirpe di eroine femminili.

D'altronde, secondo Nikolaj Trubeckoj, questa è la caratteristica principale di Tolstoj (già sottolineata da Fet), il fatto cioè di "contrastare spontaneamente tutto quanto è comunemente accettato nel campo delle opinioni", caratteristica che si rifletterebbe nelle sue opere. Secondo questa interpretazione tutto il primo periodo di Tolstoj (all'incirca fino al 1860) rappresenterebbe la distruzione del romanzo tradizionale antiromantico, per giungere alla rottura definitiva con la tradizione con *Guerra e pace* e *Anna Karenina*²⁵². In tal modo, l'autore forgia una nuova prosa russa a cavaliere dei due secoli e anticipa le eroine di Čechov, vivide testimoni dei cambiamenti sociali di fine secolo.

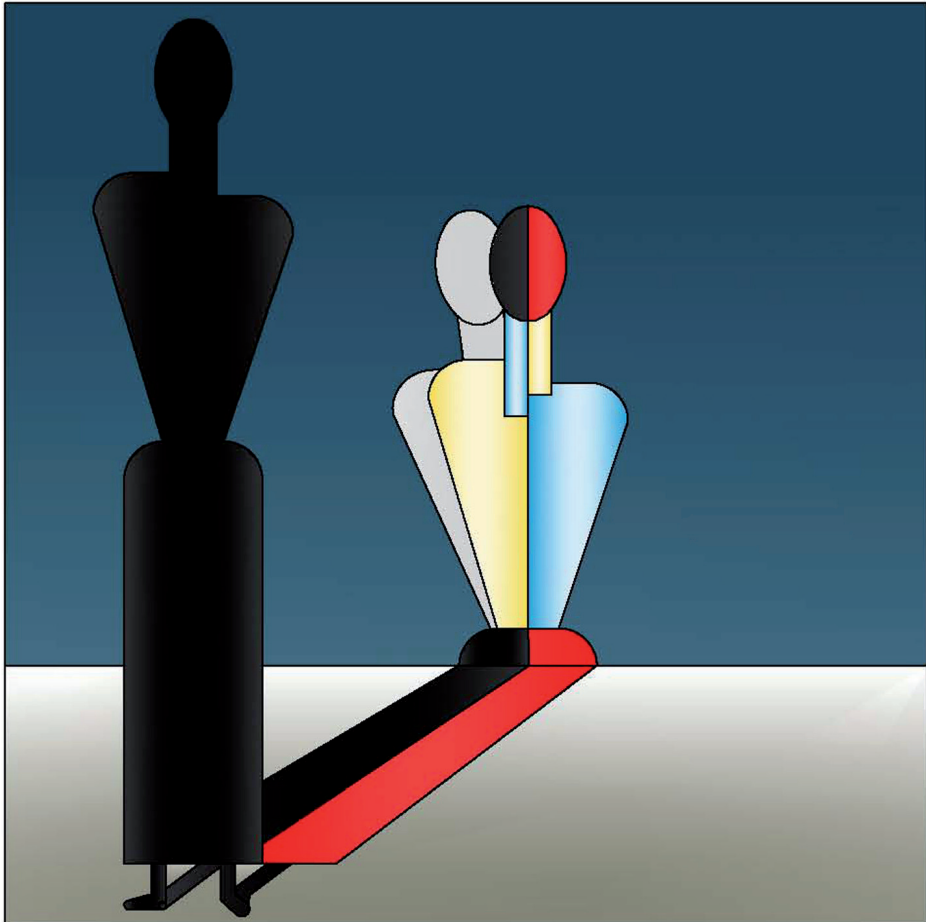
L'innovazione dell'opera tolstoiana, coniugata alla rigidità della critica del XIX secolo ancora succube degli ideali del populismo, dell'*ochranitel'stvo*, del neoslavofilismo, determinano la profonda incomprensione del romanzo da parte del pubblico contemporaneo.

Ma sotto la superficie apparentemente impermeabile della coscienza del lettore lavora un inconscio che assimila la 'parola estranea' pronunciata dalla Karenina; mentre l'eroina viene condannata apertamente, il suo messaggio viene silenziosamente introiettato.

La sua 'scandalosa' parola svolge una potente 'funzione artistica' sul lettore e, a breve, produrrà i suoi frutti.

²⁵¹ Litovskaja, Sozina 2004: 259.

²⁵² Trubeckoj 1975.

*Anna Karenina*

cm 50 × 50

olio su legno

giugno 2014

Pier Giuseppe Guzzetti architetto

4. *La sonata a Kreutzer*

Con un sorriso di triste disprezzo
Ci apprestiamo a una lunga lotta,
E con fermezza sopporteremo le persecuzioni
E difenderemo il nostro destino.

N. Ogarëv, *A N.A. Tučkova*

4.1. *La sonata a Kreutzer e la nascita del matrimonio borghese*

Il racconto filologico che riguarda la storia della scrittura e della pubblicazione de *La sonata a Kreutzer* narra di lunghi e tortuosi rifacimenti da parte dell'autore, nonché di censure esterne, imposte soprattutto dalla chiesa. La prima bozza del racconto risale al 1887. Il processo di scrittura prosegue quasi ininterrottamente fino al 1889 quando, in autunno, Tolstoj porta a termine l'ottava redazione. L'autore affida la sua opera alla lettura di amici per consigli e suggerimenti ed è così che una copia del manoscritto raggiunge Pietroburgo dove, il 28 ottobre 1889, viene letta in una cerchia di intellettuali, suscitando immediatamente scalpore. Il racconto colpisce a tal punto i presenti che, a partire dal giorno successivo, questi iniziano a produrre e a distribuire copie a mano o in forma litografica e poligrafica. Comincia così un'ampia diffusione dell'opera; a insaputa di Tolstoj *La sonata* nel giro di pochissimi giorni diviene nota a tutti i circoli intellettuali di Pietroburgo in una versione non definitiva e non autorizzata. Questa redazione corre di mano in mano, raggiungendo rapidamente Mosca, le province russe e l'estero. Il testo coinvolge, spaventa, a volte suscita disappunto e spesso disapprovazione. Non a caso molti amici di Tolstoj, in lettere a lui indirizzate durante la stesura del testo, lo esortano a prendere una posizione meno rigida nei confronti del matrimonio, a rivedere in particolare la tesi della castità nella vita coniugale che avrebbe comportato l'allontanamento di molti lettori, ma lo scrittore non recede dalle sue posizioni.

Nello stesso 1889, dopo aver terminato la penultima versione de *La sonata a Kreutzer* e prima ancora di iniziare a ricevere le lettere dei lettori a proposito del racconto, Tolstoj comincia a scrivere il *Posleslovie* (*Postfazione*). Così come *La sonata*, anche la *Postfazione* comincia a circolare fra gli intellettuali prima di essere portata a termine. Nella sua quarta e penultima redazione, datata 6 aprile 1890, raggiunge la capitale, dove viene diffusa dapprima separatamente, poi unitamente al racconto. L'ultima redazione integrale (senza interventi censori) della *Postfazione* esce in stampa a Berlino nel 1890 (volume singolo). Nel frattempo la stampa comincia a interessarsi sempre più frequentemente a questo evento letterario e nel giro di breve tempo compaiono critiche e persino parodie a *La sonata*.

La nona e ultima redazione del racconto risale al 1890. Nel dicembre di quell'anno Vladimir Čertkov¹ la porta a Pietroburgo e lì, presso la sua residenza, organizza una lettura a cui partecipa numerosa l'*intelligencija*. Nello stesso anno *La sonata a Kreutzer* esce a Berlino, seguita immediatamente da una seconda edizione che include la *Postfazione*. Entrambe si rifanno all'ottava redazione.

Nel frattempo cominciano i problemi con la censura. Nel dicembre 1889 a Tolstoj giunge voce che alcuni esponenti della censura abbiano letto la versione circolante de *La sonata* e abbiano assolutamente escluso la possibilità di pubblicarla. Nonostante le numerose intercessioni di amici dello scrittore il destino dell'opera sembra essere ineluttabile, ma quando il manoscritto giunge nelle mani dello zar egli si pronuncia inaspettatamente a favore del racconto. Così la moglie di Tolstoj decide di rivolgersi direttamente allo zar per superare il veto della censura, e il 13 aprile 1891 Sof'ja Andreevna si reca al suo cospetto e ottiene il permesso per la pubblicazione. Finalmente, nel giugno del 1891 (sul frontespizio compare 1890), appare il tredicesimo volume delle *Opere* di Tolstoj contenente *La sonata a Kreutzer* e la *Postfazione*, assieme ad alcune altre opere. Il volume, stampato in una tiratura molto limitata (3000 copie), si esaurisce rapidamente e viene ristampato poco dopo, con alcune variazioni riguardanti esclusivamente gli altri testi, con una tiratura di 20000 copie².

La sonata a Kreutzer si presenta come un racconto di formazione, frutto della conversione di Tolstoj³, ma è anche un'opera sociale, una viva testimonianza dei cambiamenti che avvengono nella società russa verso la fine del secolo sui temi dell'amore e del vincolo coniugale. È un laboratorio in cui si sperimentano nuovi rapporti familiari e sociali, un teatro di discussione sui temi dei sentimenti e del sesso. Se *Anna Karenina* mostra la crisi del matrimonio combinato, questo racconto testimonia la nascita di quello borghese, in cui "l'espressione dei sentimenti, non la loro negazione, stava conquistando l'ambito delle relazioni coniugali. I grandi eventi della vita, amore, matrimonio, maternità e paternità, potevano essere detti anche con il linguaggio delle emozioni"⁴. Nella nostra indagine cercheremo di ascoltare con attenzione le parole di Pozdnyšev e degli altri personaggi, soprattutto nei momenti in cui mettono in luce le modalità del nuovo modello matrimoniale.

La rivoluzione silente provocata dall'adultera Anna, che aveva toccato la mentalità dei lettori della seconda metà dell'Ottocento, esplose con sommo clamore ne *La sonata a Kreutzer*: "L'uscita de *La sonata a Kreutzer*, alla fine del 1889, fu un autentico terremoto per il pubblico dei lettori", sostiene la critica⁵. Lo dimostra il fitto dialogo che si ingaggia tra l'autore e i lettori stessi; le numerose

¹ La figura di Čertkov è densa di ombre e molto discussa (Cf. De Giorgi 2012).

² Cf. Gudzij 1936; Møller 1988: 39-91.

³ Così come esposto in *Čto takoe iskusstvo* (1897-1898), che era già in gestazione negli anni in cui Tolstoj scriveva *La sonata a Kreutzer*.

⁴ Lombardi 2008: 177. Sulla rivoluzione dei sentimenti nella vita matrimoniale russa cf. Višnevskij 2010: 139-149.

⁵ *Trinadcatyj tom sočinenij gr. L.N. Tolstogo*, "Knižki 'Nedeli'", IX, 1891, p. 125.

lettere che Tolstoj riceve da molti di loro fanno sì che egli annoti nel suo diario: “[15 marzo 1890] Una valanga di lettere su *La sonata a Kreutzer*. Solo perplessità e domande”⁶. Stanno mutando le strutture mentali e stanno nascendo nuove posizioni intorno a fenomeni prima occultati. Adulteri, separazioni, divorzi, figli illegittimi, violenze domestiche, abbandono del tetto coniugale, diventano ora temi di discussione, pratiche discorsive in cerca di una legalizzazione.

Pozdnyšev denuncia l’intollerabile vacuità dell’istituto del matrimonio, e benché lo faccia tramite paradossi, ossessioni⁷ e considerazioni estreme, tuttavia descrive tutti gli aspetti comuni della famiglia borghese:

La sonata a Kreutzer ritrae la decadente società borghese. Nell’ambiente sociale di Pozdnyšev naturalmente prevale l’idea ‘criminale’ e aristocratica del corpo come luogo del piacere (piuttosto che l’idea ‘semplice’ e ‘corretta’ del contadino, che vede il corpo come una macchina concepita per il lavoro)⁸.

La totale rivolta del protagonista lo conduce al rifiuto dell’atto sessuale in sé, visto come gesto animalesco, come il corpo che uccide l’anima⁹: “Naturale? No, vi dirò al contrario che sono giunto alla conclusione che non si tratta di una cosa naturale” (SK: 28; trad. it.: 39).

L’impossibilità di risolvere il rapporto fra amore, matrimonio e sesso trascina il protagonista alla follia e all’omicidio, unico modo per delocalizzarsi, per occupare uno spazio al di là di queste istituzioni, un luogo dal quale osservarle con occhi nuovi.

Questa accusa al matrimonio nella società del tempo è messa in bocca a una persona che si è sottratta a tale istituzione attraverso la violenza e la follia. Egli si trova in una sfera postmatrimoniale dove tutti i rapporti umani sono stati recisi o si sono dissolti¹⁰.

⁶ Tolstoj 1952a: 27.

⁷ Tanner sostiene che tali ossessioni lo portano a sognare un rapporto matrimoniale fraterno che dissimula il desiderio latente di un rapporto incestuoso (Tanner 1990: 89).

⁸ LeBlanc 2009: 137-138.

⁹ L’immagine del rapporto sessuale come omicidio era già comparso in *Anna Karenina* (parte II cap. 11). Per un’interpretazione psicanalitica dell’opera cf. Rankur-Lafet 2004: 622-856. Inoltre, Rancour-Laferrriere ritiene che *La sonata a Kreutzer* sia frutto della misoginia di Tolstoj ed esprimerebbe il ‘polo negativo’ dell’ambivalenza dell’autore verso le donne. Il suo ideale di astinenza deriverebbe dal senso di colpa verso l’ira incontrollabile nei confronti della madre che morì (abbandonandolo) nella sua prima infanzia. Il suo ideale di astinenza sessuale sarebbe dunque il frutto dell’istinto matricida di Tolstoj.

L’interesse degli psichiatri per la figura di Tolstoj è molto profondo; nasce negli anni Settanta del XIX secolo ed è acuito dalla sua conversione e dal ripudio della sua arte precedente. Lo psichiatra russo Nikolaj Osipov fa di Tolstoj e delle sue opere letterarie materia privilegiata di studio, affermando che “la vita e le opere di Lev Nikolaevič Tolstoj costituiscono una fonte inesauribile di materiale psicologico e patopsicologico” (Osipov 1913: 3; cf. anche Osipov 1911; Osipov 2011; Géry 2012; Sirotkina 2002: 101-151). Sul rapporto di Tolstoj con la morte cf. Givens 2012: 3-6.

¹⁰ Tanner 1990: 89.

Il contratto coniugale è visto da Pozdnyšev come un modello ‘mercantile’ dove le merci si mettono in mostra per essere scelte: “le ragazze stanno in esposizione, e gli uomini come al mercato vanno su e giù per scegliersele” (SK: 24; trad. it.: 33). A contrastare la sua voce si levano quelle dei personaggi che lo accompagnano in questo lungo viaggio attraverso la follia; nella costruzione dell’intreccio, la polifonia delle loro voci svolge una funzione corale da prologo, prima che tutte le luci del palcoscenico vengano puntate sul protagonista e sul suo monologo. Quest’ultimo sostiene che il matrimonio non è più considerato un sacramento e si è trasformato in un rapporto assurdo che non prevede neppure le ‘affinità elettive’ fra i coniugi; per Pozdnyšev si tratta di un mero scambio carnale: “il matrimonio ai nostri giorni non è altro che un inganno, un imbroglio!” (SK: 14; trad. it.: 18). Ma è proprio la polifonia creata dalle diverse voci e opinioni degli altri personaggi, che fungono da contraltare al protagonista, a farci arrivare la voce del tempo, della contemporaneità. Fra i personaggi, che rappresentano diverse classi sociali, si annoverano una figura femminile, espressione dei movimenti per l’emancipazione delle donne, il suo compagno di viaggio, un avvocato che riporta il punto di vista della legge, un anziano mercante che rispecchia l’ideale patriarcale, un commesso viaggiatore, interlocutore neutrale e, infine, il narratore.

Nel suo delirio, Pozdnyšev illustra la propria vita coniugale e, al di là della tragedia personale, nelle sue parole troviamo tracce del nuovo modello matrimoniale borghese da poco apparso sulla scena russa. Prima della sua tragica conclusione, il protagonista lo descrive in tutte le sue fasi: l’approccio amoroso e sensuale, la vita quotidiana, l’educazione dei figli, l’esperienza della gelosia e il timore dell’adulterio.

In sintesi *La sonata a Kreutzer* formula un discorso letterario intorno a molti temi all’ordine del giorno negli anni Novanta del XIX secolo: i rapporti coniugali ormai cambiati, l’educazione dei figli, il divorzio, l’emancipazione femminile. Tutti argomenti che dominavano la stampa dell’epoca, invadendo le pubblicazioni specialistiche, le riviste e i quotidiani. L’attualità e la forza delle argomentazioni sostenute fanno de *La sonata* un caso letterario e un evento sociale allo stesso tempo. Lo schiaffo lanciato da Tolstoj alla società, il suo porsi contro tutte le idee comunemente accettate, fa sì che l’opinione pubblica prenda posizione sull’opera, interrogandosi sul significato dell’autorevole parola del conte, il quale, a sua volta, sotto le pressioni dell’amico Čertkov, replica con una post-fazione in cui chiarisce le sue tesi¹¹. In ogni caso le sue argomentazioni

¹¹ La *Postfazione* fu il risultato delle molte pressioni fatte da Čertkov su Tolstoj; il primo infatti voleva utilizzarla non tanto come chiarimento del racconto, quanto come testo di diffusione del tolstoismo e dell’idea della castità (Čertkov 1889a; Čertkov 1889b; Muratov 1934: 115-118; De Giorgi 2012: 28-29). Il 28 ottobre 1889 Čertkov scrive a Tolstoj: “Solo coloro che cercano la verità sono felici di ricevere indicazioni che allevino la loro lotta interiore contro il male. E proprio per questi vostri lettori è molto importante che voi scriviate una seppur breve, ma chiara postfazione in grado di ricomporre e uniformare tutti quei pensieri frammentari sulla vita coniugale che avete espresso in ordine sparso” (Čertkov 1889c: 286). Tolstoj faticò molto a scrivere la post-

restano estranee ai critici che, unanimemente, rifiutano l'opera: i populistici, che privilegiano un rapporto basato sull'amore, la stima reciproca e la parità dei sessi, accolgono benevolmente il biasimo del matrimonio ma respingono la morale sessuale di Tolstoj; i conservatori vedono ne *La sonata a Kreutzer* una difesa dei costumi e della moralità, ma anche un attacco frontale rivolto all'istituzione matrimoniale; i difensori della chiesa interpretano *La sonata* come un attentato al sacramento del matrimonio.

I punti dell'opera di Tolstoj che provocano le reazioni più violente riguardano la negazione del matrimonio cristiano e del sesso, anche se consumato all'interno della vita coniugale:

[I]l conseguimento dell'unione con l'oggetto d'amore, nel matrimonio o al di fuori del matrimonio, per quanto lo si voglia poetizzare, rimane indegno di un essere umano, così come ne è indegno il fine, che a molti appare il massimo bene, di procacciarsi in abbondanza il cibo più dolce e appetitoso (SK: 82; trad. it: 122).

Se prima della pubblicazione della *Postfazione* il pubblico cercava di tranquillizzarsi negando l'identità fra autore e protagonista, la sua comparsa toglie ogni dubbio in proposito e induce la discussione critica a concentrarsi sul pensiero di Tolstoj. La *Postfazione* è l'esplicazione saggistica de *La sonata*; Tolstoj conduce due narrazioni parallele: nella seconda, come l'autore stesso sostiene, non fa che esplicitare le idee del racconto e ribadirle in forma di saggio ed espone, punto per punto, i temi trattati che egli stesso riassume così:

Non si deve essere depravati né prima, né dopo il matrimonio, [...] non bisogna impedire artificialmente il concepimento, [...] non bisogna trasformare i bambini in trastulli e non bisogna porre il congiungimento amoroso al di sopra di qualsiasi altra cosa (SK: 83; trad. it.: 123).

Fatte queste constatazioni, giunge alla conclusione finale: tendere all'ideale di Cristo tramite la castità e, a tal fine, rinnegare il matrimonio¹²:

L'ideale del cristiano è l'amore per Dio e per il prossimo, il rinnegare se stessi per servire Dio e il prossimo; con l'amore carnale e il matrimonio si serve se stessi, e ciò è in ogni caso un ostacolo al servizio di Dio e degli uomini e quindi, dal punto di vista cristiano, una caduta, un peccato (KS: 87; trad. it.: 129).

fazione e, una volta terminata, ammise di non essere riuscito a soddisfare le richieste dell'amico e gli disse di sentirsi in colpa "per non essere riuscito a fare quello che voi volevate e su cui avete insistito, cioè una riabilitazione del matrimonio onesto (*čestnyj brak*), perché tale matrimonio non esiste" (Tolstoj 1937).

¹² Il modello di castità di Tolstoj è espresso in una raccolta di scritti a cura di Vladimir Čertkov: *O polovom voprose. Mysli grafa L.N. Tolstogo, sobrannye V.G. Čertkovym*, Christchurch, Hants, England, Svobodnoe Slovo, 1901. (Noi abbiamo utilizzato l'edizione russa del 1906, Tolstoj 1906). Per una lettura psicanalitica di tale modello cf. Rankur-Lafer'er 2002; Rankur-Lafer'er 2004: 950-1010. Ricordiamo, fra i lavori più recenti, la rilettura del racconto *Cholstomer, istorija lošadi* (*Cholstomer, storia di un cavallo*) come metafora dell'ideale ascetico tolstoiano in Leblanc 2011 ed Etkind 2013: 95-99.

La stessa argomentazione è sostenuta da Pozdnyšev nel suo monologo, anche se in forma più implicita rispetto al *Postfazione*; si tratta di una posizione che spaventa i contemporanei e fa sì che Čertkov in una lettera lo preghi di essere meno rigido nelle sue affermazioni:

Affrettatevi ad inviarmi almeno una mezza paginetta o poche righe che contemplino la legittimità di un matrimonio morale (*npravstvennyj brak*) per quelle centinaia di milioni di contemporanei che ancora non si siano innalzati al livello di un matrimonio il più possibile casto. Se non lo farete e la *Postfazione* si diffonderà per il mondo senza questa specificazione, milioni di *uomini*, ancora vivi nei sensi, invece di essere attratti dalla vita di Cristo ne saranno allontanati¹³.

Ma Tolstoj rifiuta di ascoltare il suo consiglio, andando deliberatamente contro l'opinione pubblica, e la vivace reazione dei lettori dimostra che sta andando a colpire un punto dolente del corpo sociale, un corpo in evoluzione che si sta trasformando e che, pur conservando segni del passato, è già proiettato verso la modernità. L'autorevolezza della parola tolstoiana gioca un ruolo molto importante in questa evoluzione e fa sì che l'impatto di quest'opera sul pubblico sia fortissimo:

Grazie alla popolarità di cui gode il nome del nostro geniale scrittore, *La sonata a Kreutzer* si è rapidamente diffusa negli ambienti colti di tutto il mondo e, ovunque, ha cominciato a produrre fermenti di vario tipo. [...] Nella stragrande maggioranza dei casi la sua influenza è stata tale da costringere la gente a riflettere, a scrutarsi dentro, a guardare dall'alto la propria vita. Che altro si può chiedere ad un'opera letteraria?¹⁴

Ancora una volta la letteratura ha invaso il terreno della pubblicistica, fondendo e confondendo il discorso letterario con quello sociale e filosofico.

LA FAMIGLIA BORGHESE

Il matrimonio borghese che Tolstoj descrive ne *La sonata a Kreutzer*, a differenza di quello combinato, è chiamato a soddisfare la sfera dei sentimenti. Ora sono i futuri sposi, in base alle loro emozioni, a operare la scelta coniugale. Questo procedimento mette in atto dispositivi del tutto nuovi, fra cui quello che Michel Foucault definisce “dispositivo di sessualità”:

Possiamo ammettere probabilmente che le relazioni sessuali hanno dato luogo, in ogni società, ad un *dispositivo di alleanza*: sistema del matrimonio, della fissazione e dello sviluppo delle parentele, della trasmissione dei nomi e dei beni. [...] Le società occidentali moderne hanno inventato ed organizzato, soprattutto a partire dal XVIII secolo, un nuovo dispositivo che gli si sovrappone e, senza eliminarlo, ha contribuito a ridurne l'importanza. È il *dispositivo di sessualità*¹⁵.

¹³ Čertkov 1890.

¹⁴ Razumovskij 1892: 5.

¹⁵ Foucault 1985: 94.

Mentre il “dispositivo di alleanza” si occupa principalmente di riprodurre il gioco delle relazioni e di mantenere la legge che le governa, per il “dispositivo di sessualità” sono importanti “le sensazioni del corpo, la qualità dei piaceri, la natura delle impressioni”¹⁶. È solo da questo momento in poi che i sentimenti e i desideri possono entrare nella scena familiare, che ora diventa teatro di nuove lotte.

Questa fissazione del dispositivo d'alleanza e del dispositivo di sessualità nella forma della famiglia permette di comprendere un certo numero di fatti: che la famiglia sia diventata a partire dal XVIII secolo un luogo obbligatorio di affetti, di sentimenti, d'amore¹⁷.

Ciò non significa che la nuova valenza sentimentale e amorosa del rapporto matrimoniale abbia liberato i suoi membri da ogni forma di contratto: semplicemente ne ha mutato i termini. Alle ‘relazioni’ parentali sono subentrati i sentimenti e i piaceri del corpo; il tutto subalterno ad una nuova logica di potere.

La famiglia è il punto di articolazione della sessualità e dell'alleanza: traspone la legge e la dimensione giuridica nel dispositivo di sessualità, e traspone l'economia del piacere e l'intensità delle sensazioni nel regime dell'alleanza¹⁸.

La vicinanza emotiva fra i membri della famiglia diventa necessità di coesione all'interno di una cellula che è funzionale al nuovo tipo di società. Il passaggio dal “dispositivo di alleanza” al “dispositivo di sessualità” regola il rinnovato contratto matrimoniale e lo inserisce in una logica di potere inedita all'interno della quale la famiglia resta uno spazio dove si addestrano i corpi e gli spiriti per renderli adeguati alle esigenze emergenti della società¹⁹. Già uno storico del tempo, Maksim Kovalevskij, aveva intuito la funzione di cui era investita la famiglia:

La famiglia, avendo perso il suo precedente carattere coercitivo, diventava la miglior scuola per i bambini. [...] Ho appena definito la famiglia una scuola per bambini. Avrei dovuto dire semplicemente che è una scuola in quanto, al suo interno, non si perfezionano solo i fanciulli, ma anche gli adulti. Tutti noi, senza differenza di sesso o di età, le dobbiamo quel senso di disinteressata tendenza al bene, quell'altruismo i cui semi sono stati gettati nella nostra anima. [...] Dove, se non nella famiglia, avremmo acquisito questa attitudine all'altruismo?²⁰

L'analisi di Foucault, che considera la famiglia una delle grandi istituzioni disciplinari dell'Europa occidentale, non contempla il caso russo. In effetti in Russia lo slittamento dal primo al secondo dispositivo avviene con molto ritardo e con modalità diverse rispetto all'Europa occidentale, ma contrassegna comun-

¹⁶ *Ivi*: 95.

¹⁷ *Ivi*: 97.

¹⁸ *Ivi*: 96-97.

¹⁹ *Ivi*: 94-97.

²⁰ Kovalevskij 2007: 123.

che il passaggio dal cosiddetto matrimonio di convenienza a quello affettivo²¹. In tal modo la famiglia borghese diviene luogo obbligatorio di affetti, di amore, e ambito privilegiato del sesso (l'unico consentito da stato e chiesa), spazio in cui continua a consumarsi il rapporto di potere familiare che investe l'asse genitori-figli e quello fra coniugi, pur se con nuove modalità. Il passaggio dal modello più arcaico a quello più moderno non coincide dunque con il superamento della famiglia come microcosmo dove si cristallizza e si esercita un forte potere disciplinare sui suoi membri, bensì con una sua affermazione in termini e modalità diversi.

Il Russia la transizione da un modello all'altro avviene nell'ultimo quarto del XIX secolo quando, come risultato delle grandi riforme, compare sulla scena una nuova classe sociale, la borghesia. Una sua trasposizione letteraria si realizza ne *La sonata a Kreutzer*, in cui Pozdnyšev è il simbolo di una nobiltà decadente che sta mutando abitudini: "Sono un proprietario terriero, ho una laurea e sono stato maresciallo della nobiltà nel mio distretto" (SK: 16; trad. it.: 21). E aggiunge, a proposito della moglie: "Molte le scartavo proprio perché non sufficientemente pure; finalmente ho trovata quella che sembrava degna di me. Era una delle due figlie di un possidente di Penza, un tempo molto ricco, ma ormai in rovina" (SK: 20; trad. it.: 27). I personaggi che ruotano attorno al protagonista principale rappresentano la classe media e incarnano nuove figure professionali: l'avvocato, il commesso viaggiatore, la signora emancipata, il mercante. Mentre i primi sono i portavoce di idee nuove, l'ultimo, il mercante, è un'eco del passato, è il simbolo di come la struttura storicamente patriarcale della società russa cerchi di sopravvivere anche alla comparsa di nuove realtà.

Il sovrapporsi di due diverse mentalità nelle fasi di transizione storica è un fenomeno naturale. Nella Russia di fine secolo l'industrializzazione si sovrappone ad una economia contadina sostenuta da una consolidata cultura patriarcale che si contrappone fieramente al nuovo. Numerose fabbriche, soprattutto nel settore tessile, sorgono in aree rurali, ma anche quando la popolazione si sposta dalle campagne alla città, conserva sempre profondi legami col paese di origine, tanto che gli storici parlano di una mentalità contadina in un corpo operaio²². Tracce di questo modello si manifestano nelle parole del mercante:

- Per prima cosa la donna deve avere paura. [...]
- Ma paura di chi? – disse la signora.
- Di chi? Deve avere paura di suo ma-a-arito! Ecco di chi deve avere paura.
- Ma, signore mio, questa è roba del tempo che fu – disse la donna senza nascondere una certa irritazione.
- No, signora, quei tempi non possono passare. Così come la donna, Eva, fu creata da una costola dell'uomo, tale rimarrà fino alla fine dei tempi – disse il vecchio (SK: 10-11; trad. nostra).

²¹ Lalo 2011; Engelstein 1994.

²² Johnson 1978: 264; cf. anche Engel 1994: 101-125.

Contestualmente nei centri urbani, a fianco di questa mentalità, ne sta nascendo una nuova, tipica della famiglia cittadina. Su di essa influiscono notevolmente le idee di emancipazione della donna che, dopo gli anni Sessanta, hanno messo in discussione il suo ruolo subalterno al *pater familias*, ruolo che la confinava alla gestione della casa. A partire dagli anni Settanta, con l'accesso delle donne all'istruzione superiore, l'obiettivo femminile non è più abbandonare la casa paterna per contrarre un matrimonio conveniente, ma per conseguire un'educazione, spesso in ambito medico. Chi non può farlo in patria sceglie la via dell'estero. A tal fine si organizzano anche matrimoni fittizi, di cui la letteratura ha fornito un esempio alquanto efficace nel romanzo di Černyševskij *Che fare?*, che codifica tale matrimonio come "evento culturale significativo"²³. L'immagine della donna che lavora prende il sopravvento anche sulle riviste femminili. "Niva" (Campo), un settimanale illustrato di letteratura e politica di ampia diffusione rivolto alle famiglie, trasmette l'immagine della donna lavoratrice che, a partire dagli anni Ottanta, surclassa quella della madre e della sposa. Anche riviste prettamente femminili come il "Vestnik mody" (Il messaggero della moda) offrono alle lettrici una loro versione della questione femminile (*ženskij vopros*), anche se di stampo più popolare²⁴.

In virtù dell'emancipazione delle donne, la famiglia borghese prevede rispetto fra i coniugi e una grande attenzione all'educazione dei figli: "Questa famiglia diventa la culla di un nuovo, fondamentale principio che regola i rapporti familiari e che è completamente contrapposto al precedente: non più l'uomo per la famiglia, ma la famiglia per l'uomo"²⁵. Questo nucleo familiare, che incrina i rapporti di potere che in quello patriarcale controllavano l'asse orizzontale (marito-moglie) e quello verticale (genitori-figli), è al centro dell'opera di Tolstoj che ne mette in luce tutte le criticità. La nascita dei figli, ad esempio, non è più fonte di gioia per la continuazione del lignaggio, ma fonte di irritazione e stanchezza che sconvolgono il quotidiano. E col tempo le dispute familiari si giocano proprio su questo terreno:

Tutta la vita con i bambini è stata per mia moglie, e quindi anche per me, non una gioia, ma un tormento. Come è possibile non tormentarsi? E per lei il tormento era continuo. A volte, quando si era appena placata una scena di gelosia o semplicemente una lite, ci ripromettevamo di vivere, leggere, starcene a pensare; ma non facevamo in tempo ad accingerci a una di queste occupazioni, che subito ci comunicavano che Vasja aveva la nausea, o che c'era sangue nelle feci di Maša, o Andrijuša aveva un'eruzione cutanea, ed era la fine, non c'era più vita. [...] Non esisteva una vera, solida vita familiare. C'era solo, come le ho detto, una continua lotta contro pericoli reali e immaginari. Ed è questo che capita oggi nella maggior parte delle famiglie. [...] Perciò la presenza dei bambini non solo non migliorava, ma avvelenava la nostra esistenza. Oltretutto i bambini erano per noi un ulteriore motivo di discordia. Da quando c'erano i bambini, e sempre più man mano che cre-

²³ Paperno 1996: 116; sui matrimoni fittizi cf. Ponomarëva *et al.* 2009b: 206-295.

²⁴ Engel 2011: 136-137.

²⁵ Višnevskij 2010: 134. Cf. Ponomarëva *et al.* 2009a: 139-179; 2009b: 99-112.

scevano, erano loro stessi a diventare l'oggetto e la causa dei dissapori: i bambini erano uno strumento di lotta; era come se combattessimo l'uno contro l'altra per mezzo dei bambini (SK: 43; trad. nostra).

Il modello familiare a cui allude Tolstoj nella sua opera si svilupperà su binari del tutto diversi da quello precedente. Tale famiglia si fa carico di nuove funzioni produttive, demografiche ed educative; mentre quella feudale godeva di una organizzazione diretta della produzione e del consumo, il nuovo nucleo svolge solo funzioni di consumo e di organizzazione del quotidiano. Anche il numero dei figli diminuisce, soprattutto nei nuclei urbani operai²⁶ e aumentano le nascite al di fuori del vincolo matrimoniale²⁷. Si tratta di un'anticipazione di quanto accadrà con l'avvento del nuovo secolo, quando si realizzerà la separazione del comportamento riproduttivo da quello sessuale e inizierà il controllo delle nascite (anche se spesso tramite la pratica illegale dell'aborto²⁸). Contestualmente aumentano le separazioni e i divorzi, nonché il numero delle persone non coniugate:

Pietroburgo, che negli ultimi tempi è passata da 980 mila abitanti a quasi un milione e trecentomila, attira continuamente masse di persone istruite e sole in cerca di un alloggio modesto, ma dignitoso e decoroso. Nella maggior parte dei casi si tratta di pittori, impiegati di vario tipo, studenti, medici, artisti, agenti, insegnanti di ambedue i sessi, donne che frequentano corsi superiori, telegrafiste, infermiere, ecc. che a Pietroburgo ammontano a alcune decine di migliaia e per i quali praticamente non esistono convitti decenti²⁹.

Il censimento del 1897 mostra una situazione assolutamente innovativa: il numero dei non coniugati nelle città è superiore a quello di coloro che hanno contratto matrimonio (58,2% per gli uomini e 56% per le donne)³⁰. È evidente che stanno nascendo molte unioni di tipo diverso: coloro che si sono allontanati dalla famiglia per trovare lavoro in città spesso adottano una semplice convivenza. Anche per le donne il vincolo matrimoniale non è più una priorità. Cambiano i costumi e un contemporaneo, nel 1897, dedica un opuscolo ai rapporti prematrimoniali che i giovani hanno iniziato a consumare, definendoli una "leggerezza criminosa" (*prestupnoe legkomyslie*). Leonid Zolotarëv si pone lo scopo didattico di smascherarne l'amoralità al fine di affermare la sacralità del matrimonio: "Scopo del presente opuscolo, dichiara Zolotarëv, è di chiarire il significato dei giusti rapporti fra i sessi e indicare i modi tramite i quali li si può

²⁶ Nella Russia europea tale indice negli anni 1881-1885 si abbassa del 50,5% (Cf. Aralovec 2003: 74).

²⁷ L'abbandono dei figli illegittimi (anche solo per povertà) era molto alto nella Russia imperiale, e a tal fine, per tutto il secolo XIX, in particolare negli anni Novanta, si cerca di abolire il diritto all'anonimato della madre (Ransel 1978b: 192).

²⁸ Cf. Aralovec 2003: 75; Gončarov 2001b: 25-39; Aralovec 2001: 97-108; Gončarov 2002: 91.

²⁹ Kamencev 1897: 186.

³⁰ Beljakova 2001.

regolare”³¹. E nell’esprimere il suo giudizio l’autore fa appello all’autorevole voce di Tolstoj, citando un passo della *Postfazione a La sonata a Kreutzer*:

[S]i deve capire che compiere un atto sessuale in cui gli uomini o si liberano delle possibili conseguenze (i bambini), o lasciano tutto il peso di queste conseguenze alle donne o prevenono la possibilità della nascita dei bambini, significa compiere un delitto contro i più elementari fondamenti della moralità e una squalida bassezza (SK: 80; trad. it.: 118)³².

Come alternativa a tali “criminosi rapporti intimi” (*prestupnye intimnye svjazi*), Zolotarëv propone il matrimonio sancito dalla legge, la sola condizione che difende la famiglia e l’onore della donna. L’opinione pubblica, infatti, da sempre giudica duramente le donne che hanno rapporti intimi al di fuori del matrimonio, guardando invece con tolleranza la figura maschile che trae profitto da queste situazioni. L’autore incarica la società e in particolare i genitori, di porre un freno a tali “colpevoli rapporti” servendosi della letteratura e dell’educazione, soprattutto femminile³³.

A seguito dei cambiamenti che la vita urbana comporta verso fine secolo, fa la sua comparsa il problema dell’educazione sessuale (maschile). Ora infatti i giovani raggiungono la maturità più precocemente e lamentano una mancata preparazione all’inizio della vita sessuale. L’iniziazione dei maschi delle classi medie e nobiliari avveniva quasi sempre in una casa di tolleranza, come descrive lo stesso Pozdnyšëv, e a questo si limitava l’“educazione sessuale” del tempo:

Quand’ecco che un compagno di università di mio fratello, un allegrone, di quelli che chiamano bravi ragazzi, e sono invece i più grandi farabutti, lo stesso che già ci aveva insegnato a bere e a giocare a carte, una volta, dopo diverse bottiglie, ci convinse ad andare in uno di quei posti. E noi ci andammo. Anche mio fratello era innocente, e cadde quella stessa notte. E io, un ragazzino di quindici anni, profanai me stesso e contribuì a profanare una donna, senza capire minimamente quello che stavo facendo (SK: 18; trad. it.: 23).

Mentre la famiglia patriarcale si atteneva esclusivamente ai precetti religiosi, arricchendoli eventualmente degli insegnamenti pedagogici dell’*Emilio* di Rousseau, ora emerge una richiesta di nuove scienze che preparino i giovani, anche se per il momento la ricerca riguarda solo il genere maschile. L’educazione femminile è semplicemente inesistente e, fino ai secoli XVIII e XIX, le ragazze nobili non hanno alcuna preparazione sessuale che preceda il matrimonio³⁴. Bisognerà aspettare l’inizio del nuovo secolo perché medici, pedagoghi e insegnanti si pongano questo problema. Negli anni fra il 1907 e il 1910 finalmente compaiono libri e articoli dedicati alla “salute sessuale”, alla “questione

³¹ Zolotarëv 1898: 3.

³² *Ivi*: 42.

³³ *Ivi*: 41-42, 52-64.

³⁴ Kon 2010: 81-82.

sessuale nella famiglia e nella scuola”, alla “pedagogia sessuale”, ecc. Molto presto la diffusione delle malattie veneree attirerà l’attenzione degli studiosi e, al fine di studiare i comportamenti sessuali giovanili, vengono condotte inchieste e interviste presso le scuole che andranno a costituire un ricco archivio di saperi sulla sessualità³⁵.

La nuova famiglia è meno autoritaria ed è dotata di una maggiore coesione interna ispirata al principio dell’individualismo affettivo. I rapporti fra i sessi mutano anche in funzione della comparsa di una nuova identità femminile: l’ingresso della donna nel mondo del lavoro, così come la sua mansione di educatrice dei figli oltre che protagonista della gestione domestica, cambiano il suo ruolo all’interno della società e della famiglia. L’attenzione verso la prole assume un valore primario e si esprime in termini del tutto diversi rispetto al passato, basandosi ora su un atteggiamento di rispetto della personalità infantile ed una propensione al suo sviluppo intellettuale e creativo. Così, Maksim Kovalevskij, definisce tale famiglia un nucleo non più dominato dal potere illimitato e assoluto del padre, ma definito da obblighi e sentimenti reciproci fra i coniugi:

La limitazione del potere del padre e del coniuge, l’ampliamento dei diritti della moglie e la difesa degli interessi dei figli non hanno assolutamente contribuito alla fine della famiglia, ma hanno, al contrario, innalzato il suo livello morale. Essa è già diventata ovunque la sfera dove si manifestano i nostri sentimenti migliori e più nobili, oppure tende a diventarlo³⁶.

Smorzatasi la forza dei legami di parentela, si rafforza quella fra i coniugi e si rinnova il loro atteggiamento verso la prole.

Con l’affermazione della famiglia nucleare il potere sui figli cessa di essere privilegio del padre e diviene dominio di entrambi i genitori. Mutano anche i rapporti fra le due generazioni: i diritti genitoriali comportano ora per i genitori stessi degli obblighi, il cui mancato adempimento li rende perseguibili da parte delle persone interessate e dello stato stesso³⁷.

Nelle trattative matrimoniali le considerazioni finanziarie vengono spesso messe in ombra da quelle affettive, stimolando maggiori aspettative di felicità. Modello letterario di tale novità è la protagonista femminile del romanzo *Che fare?*, Vera Pavlovna, che rifiuta una proposta di matrimonio che i genitori accetterebbero con sommo piacere, per scegliere una vita autonoma, volta alla realizzazione dei suoi ideali:

– Vera, – cominciò il padre, – Michail Ivanyč ci fa l’onore di chiedere la tua mano. Noi, come genitori affettuosi, abbiamo risposto che non ti avremmo forzato, ma che dal nostro canto eravamo molto contenti. Tu, da figlia buona e obbediente,

³⁵ *Ivi*: 116-126.

³⁶ Kovalevskij 2007: 123.

³⁷ *Ivi*: 115-116.

come ti abbiamo sempre conosciuta, affidati alla nostra esperienza. Non avremmo mai osato chiedere a Dio una fortuna migliore. Consenti, Vera?

– No, – rispose la ragazza.

– Ma che dici, Vera? – urlò Pavel Konstantinyč. Era chiaro che in questo caso poteva urlare, senza chiedere alla moglie come dovesse comportarsi.

– Stupida, ma sei forse impazzita? Ripeti, se ne hai il coraggio, infame, sfacciata! – gridò Marija Aleksevna, levando i pugni sulla figlia.

– Scusi, mamma, – disse Veročka alzandosi. – Se mi tocca me ne vado o mi butto dalla finestra. Sapevo come avrebbe accolto il mio rifiuto e mi sono preparata a tutto³⁸.

La nuova famiglia è luogo di intimità e teatro del privato, in cui l'uomo è al riparo dalle insidie del lavoro e del mondo esterno e la donna è la protagonista e la responsabile di tale atmosfera; pertanto ella deve essere fonte di virtù, colta e dotata delle imperscrutabili qualità morali necessarie all'educazione dei figli.

IL NUOVO MODELLO MATRIMONIALE

Ne *La sonata a Kreutzer* il matrimonio borghese entra in scena per bocca dell'interlocutrice del vecchio mercante:

– E cosa c'è di male nell'istruzione? – disse, con un sorriso appena percettibile, la signora. – È forse meglio sposarsi come un tempo, quando gli sposi non si vedevano prima del matrimonio? [...]

– Non sapevano se si amavano, se potevano amarsi, si sposavano col primo che capitava, e poi penavano tutta la vita; secondo voi era meglio allora? [...]

– Fanno sposare persone che non si amano, e poi ci si stupisce che vivano in disaccordo. [...] – Solo gli animali si possono far accoppiare come vuole il padrone, ma gli esseri umani hanno le proprie inclinazioni, i propri affetti – disse con l'evidente intento di provocare il mercante.

– Ma come si fa a vivere con qualcuno se non c'è amore? – la signora continuava ad incalzarlo con i suoi giudizi, che dovevano sembrarle molto originali (SK: 9-10; trad. it.: 11-12).

– La cosa più importante che persone del genere non capiscono – disse la signora – è che un matrimonio senza amore non è un matrimonio, e che un matrimonio autentico è solo quello consacrato dall'amore (SK: 12; trad. it.: 15).

La signora descrive un'unione ideale fondata sull'amore, un sentimento che viene rivalutato e considerato in una nuova accezione. La realizzazione pratica di questo connubio, in tutte le sue criticità, ci viene invece descritto da Pozdnyšev che inizialmente lo accetta, pur rinnegandolo in seguito. Il protagonista ha rifiutato le norme della contrattazione fra le famiglie a favore del

³⁸ Černyševskij 1975 (trad. it.: 100-101).

corteggiamento e dell'innamoramento e sin dall'inizio ha respinto un'unione combinata per privilegiare un matrimonio fondato sull'amore e sulla fedeltà:

– Ero, come si suol dire, innamorato. Non soltanto mi figuravo in lei la perfezione assoluta, ma all'epoca del mio fidanzamento vedevo questa perfezione assoluta anche in me stesso. [...] Non mi sposai, ad esempio, per soldi, a differenza della maggioranza dei miei conoscenti che col matrimonio miravano a procacciarsi ricchezza o appoggi: io ero ricco e lei povera. Un'altra cosa di cui andavo fiero era che gli altri si sposavano sapendo già in partenza che avrebbero continuato a vivere nella stessa poligamia che praticavano prima del matrimonio; io invece ero fermamente determinato a mantenermi monogamo dopo le nozze (SK: 27; trad. it.: 37).

L'uxoricida accetta tutti i rituali associati alla nuova unione e ritrae molti dei comportamenti di fine secolo: corteggia la futura moglie, vive le fasi dell'innamoramento e spera in un amore duraturo. Persino nel suo passaggio dalla sanità alla follia diventa sintomo estremo dei cambiamenti sociali. Negli anni Novanta infatti aumenta copiosamente il numero degli omicidi familiari, con una prevalenza, a differenza di quanto accadeva prima del 1860, di uxoricidi. Questo era probabilmente dovuto al fatto che un matrimonio fondato sull'amore implicava una maggiore aspettativa di felicità, cosa che può indurre, in caso di delusione, a crisi molto profonde. Tutto ciò, unito a una maggior libertà dei comportamenti, può portare ad eccessi prima impensabili:

Altri due tipi di crimini (omicidio del coniuge o dei genitori) sono tipici della tensione causata dai rapporti interpersonali all'interno della famiglia. Negli anni 1835-1846 in tutta la Russia venivano condannati e deportati in Siberia 21 uomini e 35 donne all'anno; per parricidio e matricidio, rispettivamente, 5 e 1. Nel 1874 sono stati condannati per omicidio del coniuge, in 33 governatorati, 35 uomini e 28 donne, per uccisione dei genitori, rispettivamente 10 e 1; nel 1892, in 33 governatorati, per omicidio del coniuge, rispettivamente 86 e 51, mentre per parricidio e matricidio 22 e 1³⁹.

E questo è ciò che accade a Pozdnyšev:

– Io sono Pozdnyšev, quello a cui è capitato l'episodio increpitoso al quale alludete, quello che ha ucciso la moglie (SK: 15; trad. nostra).

La crisi della famiglia è costatata anche dal sociologo Pitirim Sorokin. In uno studio del 1916 egli sostiene che negli ultimi decenni si sia avviato un processo di indebolimento della vecchia struttura familiare, la quale starebbe perdendo la sua unità: “Man mano che ci avviciniamo ai nostri giorni i rapporti fra coniugi e genitori e figli diventano sempre più deboli, cioè sono intaccati i due

³⁹ Mironov 1999, I: 249-250. All'interno della criminalità femminile dal 1874 al 1894 aumentano drammaticamente i crimini familiari e sessuali (Cf. Engelstein 1994: 96-127).

elementi base della famiglia, quelli che ne costituiscono l'essenza"⁴⁰. I cambiamenti degli ultimi anni sono così illustrati da Sorokin:

1) Aumenta in continuazione la percentuale dei *divorzi* e delle 'separazioni dal tetto coniugale'; 2) *diminuisce il numero dei matrimoni*, il che dimostra che sono sempre meno le persone che desiderano legarsi secondo il vincolo del 'matrimonio legittimo'; 3) aumentano le unioni illegittime fra uomini e donne; 4) aumenta la prostituzione; 5) diminuisce la natalità; 6) la donna si libera dalla tutela del marito e mutano i loro reciproci rapporti; 7) sparisce la base religiosa del matrimonio e 8) lo stato diventa sempre più debole nella difesa della fedeltà coniugale e del matrimonio stesso⁴¹.

Per Sorokin una delle minacce più temibili è costituita dalla richiesta di secolarizzazione di questo istituto. Il matrimonio contratto sotto il patrocinio della chiesa ha goduto sino ad ora del consenso del potere secolare e di quello ecclesiastico, ma ora questa intesa comincia a vacillare:

*Una delle basi fondamentali della famiglia e del matrimonio era la religione che proteggeva matrimonio e famiglia come istituti sacri e religiosi. Su questa base, il matrimonio era dichiarato un 'sacramento', la famiglia un istituto santo, difeso dalla chiesa e dallo stato e gli attentati nei suoi confronti erano considerati peccati e crimini importanti*⁴².

*Il legame familiare in entrambi i suoi aspetti, sia come unione sessuale fra marito e moglie, sia come rapporto fra genitori e figli, diventa sempre più debole e si sta logorando. La famiglia sta perdendo, una dopo l'altra, le sue funzioni trasformandosi da una solida unità in un edificio familiare sempre più esile, piccolo e in rovina*⁴³.

La crisi investe soprattutto il matrimonio come istituzione religiosa. La chiesa infatti, definendolo un sacramento (*tainstvo*), per secoli lo aveva sottratto al potere dello stato e dai tempi più antichi fino al 1722, aveva stabilito che potesse essere registrato solo in chiesa. A partire da quell'anno e per quasi due secoli (fino al 1917), l'unione matrimoniale viene regolata congiuntamente dalle norme del diritto secolare e ecclesiastico, ma a fine secolo la rivendicazione di secolarizzazione si fa più accesa e tormenta la chiesa e i suoi sostenitori, come sostiene Nikolaj Strachov (il giovane)⁴⁴:

⁴⁰ Sorokin 1916, 2: 175.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Sorokin 1916, 2: 188.

⁴³ Sorokin 1916, 3: 165.

⁴⁴ Si tratta di Nikolaj Nikolaevič Strachov (il giovane), autore di testi di teologia, fra cui alcuni manuali per l'accademia. Non si tratta del filosofo e amico di Tolstoj, ma di un omonimo, suo contemporaneo. Molti studi effettuati sulla filosofia di Strachov senior, tratti in errore dall'omonimia, si sono fondati sulle opere anche di Strachov (il giovane) creando confusione sul pensiero del filosofo (Cf. Lykova 2001). Per distinguere i due personaggi nel testo indicheremo il teologo come Strachov (il giovane).

Una delle cose che, al giorno d'oggi, è oggetto di duri attacchi e obiezioni è, senza dubbio, l'istituto del matrimonio religioso. [...] La chiesa cristiana, nel tentativo di rendere il matrimonio nella vita della società sempre più vicino alla sua interpretazione cristiana, lo ha da tempo sottomesso alla sua disciplina che ha incessantemente cercato di perpetuare. Il cristianesimo ha fatto del matrimonio, sin dall'inizio, un istituto religioso. Ma in questi ultimi tempi questo tanto declamato alto concetto cristiano del matrimonio viene sempre più spesso definito antiquato [...] e si considera tutta la disciplina della chiesa soltanto come una violenza che affligge la libertà naturale e morale dell'uomo. In breve, negli ultimi tempi, il matrimonio ecclesiastico-cristiano viene respinto come istituzione ormai superata⁴⁵.

Questa ventata di rinnovamento si riflette nel dibattito che i giuristi intraprendono per la revisione del Codice sulla famiglia. La fazione progressista, sostenitrice della famiglia affettiva e partigiana dei diritti individuali, sfida l'ordine autocratico avanzando forti richieste di secolarizzazione della legge; è una sfida rivolta all'autorità e ai precetti religiosi della chiesa ortodossa⁴⁶. Dalla disamina di questo dibattito emerge che il passaggio dalla famiglia patriarcale a quella affettiva non è indice del decadimento di questo istituto; al contrario l'accanimento con cui i giuristi di tutte le correnti di pensiero si rivolgono alla riforma del Codice civile sulla famiglia, cercando di cristallizzarla all'interno di nuovi giochi di potere, dimostra la consapevolezza che tutti hanno dell'importanza di questa istituzione, e questo è ancor più vero in un momento di transizione sociale di tale portata. Nasce una diatriba che si svolge a livello giuridico e alla quale partecipa molto attivamente la chiesa ortodossa. Quest'ultima tenta pervicacemente di conservare lo *status quo*, ma non può impedire che alcune innovazioni vengano apportate, fra cui la legittimazione dei figli nati al di fuori dell'unione coniugale. Dal 1891 i figli nati prima del matrimonio vengono automaticamente riconosciuti e, dal 1902, quelli nati fuori da questo vincolo non sono più considerati illegittimi e acquisiscono il diritto di portare il nome del padre e di ereditarne i beni⁴⁷. Inoltre, nel 1912 (per la prima volta dopo il codice del 1649) la Duma di stato approva una legge che attutisce la disparità di diritti fra i sessi in caso di eredità⁴⁸.

Si tratta di cambiamenti molto lenti rispetto a quelli in corso in Europa occidentale, ostacolati dal persistere del vecchio regime in Russia; bisognerà aspettare la rivoluzione d'ottobre per il riconoscimento del matrimonio civile e avere una legge definitiva sulla secolarizzazione del divorzio. Solo il decreto del 18 febbraio 1917 sancirà la legittimità del *graždanskij brak* (matrimonio civile), definendolo come l'unico valido di fronte alla legge e rendendo la cerimonia religiosa un rito opzionale e, analogamente, il decreto del 19 dicembre 1917 stabilirà che le richieste di scioglimento di matrimonio vadano rivolte al tribunale civile⁴⁹.

⁴⁵ Strachov 1893: I-II.

⁴⁶ Wagner 1994: 101.

⁴⁷ Saatčian 1911.

⁴⁸ Vorošilova 2010: 153-190.

⁴⁹ *Dekret ot 18 dekabrja 1917 g. o graždanskom brake, o detjach i o vedenii knig aktov sostojanija*, cf. <<http://www.economics.kiev.ua/download/ZakonySSSR/>

Residui del sistema giuridico d'*ancien régime* si rivelano anche nel giudizio che la corte emette sul caso Pozdnyšev; questo è basato sulla nozione patriarcale di 'onore maschile' (diverso da quello femminile⁵⁰) e assolve l'imputato in quanto egli ha ucciso per difendere la propria 'dignità':

Al processo si è stabilito che io ero un marito tradito, e che avevo ucciso per difendere il mio onore infangato (così si dice nel loro linguaggio). E per questo mi hanno assolto (SK: 49; trad. it.: 72).

L'AMORE E IL SESSO ALL'INTERNO DEL CONTRATTO

Il tema sessuale a cui Tolstoj aveva alluso in *Anna Karenina*, occultando dietro i punti di sospensione l'inizio di un rapporto fra i due amanti (parte II, cap. X), viene affrontato ne *La sonata a Kreutzer* apertamente, suscitando scalpore e scandalo.

Negli anni Novanta il controllo censorio e statale si è indebolito rispetto al periodo che aveva seguito l'uccisione dello zar nel 1881, e sono emerse in superficie tendenze prima represses che vanno sia contro la severa morale imposta dalla chiesa, sia contro le tesi dei democratici di formazione populista. La filosofia dell'individualismo vede l'uomo e i sentimenti in una nuova luce; cambia l'ideale della famiglia, l'amore ed il sesso sono chiamati a recitare ruoli del tutto inediti: nasce l'"individualismo affettivo"⁵¹ e la vita sessuale cessa di essere vista esclusivamente nella sua veste peccaminosa e solo come necessità per la propagazione della specie. La famiglia patriarcale considerava l'amore 'un'alleanza tra coniugi', tesa a preservare la famiglia e difenderla dal mondo esterno, così come sostiene il vecchio mercante nel racconto. Egli ribadisce che per secoli si è vissuti ignorando l'amore nell'unione fra coniugi e che, solo negli ultimi tempi, si è sentita la necessità di parlare di tale sentimento in relazione al matrimonio: "Prima a questo non ci si pensava – disse il vecchio con tono ispirato, – sono cose che sono venute fuori adesso" (SK: 10; trad. it.: 12). E anche Pozdnyšev è convinto che il maggior colpevole degli eccessi della società sia la nuova qualità dell'amore: "Si parla sempre della stessa cosa, di quello che, secondo loro, è l'amore [...] Se vuole le racconterò in che modo, per colpa di quest'amore, sono arrivato a fare quello che ho fatto" (SK: 16; trad. nostra)⁵².

Che tipo di amore è chiamato dunque a presiedere il contratto matrimoniale di tipo borghese? Secondo un autore del tempo, si tratterebbe del frutto dell'a-

data04/tex17493.htm> (28.02.2012); *Dekret ot 19 dekabrja 1917 g. "O rastorženii braka"*, cf. <<http://www.economics.kiev.ua/download/ZakonySSSR/data04/tex17488.htm>> (29.02.2012).

⁵⁰ Puškarëva 2002: 203-204. Sulle punizioni per adulterio cf. anche Kon 2010: 191.

⁵¹ Stone 1983: 6.

⁵² Anche Čechov, in un racconto del 1895, *Ariadna*, descrive la delusione derivata dalla nuova unione. Il racconto contiene un'implicita polemica con la *Krejcerova sonata* (Cf. Semanova 1980).

more virtuoso e puro derivato dall'Illuminismo che, tramite il romanticismo, è giunto in Russia dando vita alle nuove eroine della letteratura russa, dalla Liza di Karamzin a Tat'jana Larina di Puškin.

È noto che *La povera Lisa* di Karamzin ha esercitato una profonda influenza sulla nostra società. La sua storia ha prodotto imitazioni nella realtà e generato identiche passioni idilliache nella vita reale. Questa idealizzazione della donna ha portato a un cambiamento dell'*amore*, che da questo momento ha assunto un nuovo contenuto e nuove forme espressive⁵³.

Si tratta di un sentimento che è stato rivalutato oltre che dalla letteratura, tramite le eroine romantiche di Goethe e di Schiller, anche dall'idealismo tedesco e dal socialismo utopistico francese, che hanno influenzato la cultura russa a partire dagli anni 1830-1840. In realtà, a partire dagli anni Sessanta l'ideale amoroso va oltre il romanticismo e si consolida con la comparsa del positivismo e del materialismo. Psiche e corpo si rivalutano nella filosofia di Feuerbach, e dopo la rinascita dei sentimenti si promuove quella del corpo, della fisicità, aprendo la strada al sensualismo. Il positivismo, coi suoi risvolti fisiologici porta a termine questo processo promuovendo figure letterarie quali Bazarov e Kirsanov. Così, il conflitto generazionale, che trova riflesso in letteratura in opere quali *Otcy i deti (Padri e figli)* e *Che fare?*, mette a nudo l'aperta reazione che le nuove generazioni hanno di fronte al rigido sistema autocratico e dispotico russo. Se il modello di coppia romantico-aristocratico si colorava di un amore privo di sensualità, quello borghese-realista si tinge dei colori della passione. L'ideale femminile della prima metà del secolo era una fanciulla innocente o una madre premurosa mentre l'immagine dell'amante era assente. Il suo ritratto doveva essere quello di una purezza non contaminata dalla lussuria; la donna assurgeva a simbolo di virtù, impersonava un essere desessualizzato, come la Pamela di Richardson o la Tat'jana di Puškin. La figura dell'amante entra di soppiatto nella cultura russa e si incarna in *Anna Karenina*. L'ingresso della carnalità e di nuove pratiche amorose è tuttavia frenato, rispetto all'Occidente, dalle peculiarità della tradizione russa; la cultura locale conserva tracce di un amore ancora privo di carnalità, come quello rappresentato dalla coppia formata da Kitty e Levin. Si tratta di un ideale che affonda le sue radici nel cristianesimo di origine bizantina che giunge nell'antica Rus' e si trasforma nella fede ortodossa e che, sin dalle origini, è privo di carnalità, come chiaramente si può vedere nella rappresentazione dei volti e dei corpi nelle sacre icone. Altra peculiarità del tema della sessualità è data dal fatto che la chiesa ortodossa, a differenza di quella cattolica, non intraprenderà mai un'indagine approfondita della sessualità dei suoi fedeli e il sesso resterà sempre un argomento tabù. Alla tradizione ortodossa manca la pratica della confessione come formulazione orale dei discorsi sul sesso, una pratica molto importante nelle culture occidentali, dove serve per dare forma verbale al tema e, soprattutto, per comporre un grande archivio di saperi sullo

⁵³ Orovic 1900: 83.

stesso. Sul versante sociale anche la tradizione medico-psichiatrica è sostanzialmente diversa in Russia. Mentre l'Occidente archivia per poi distribuire sul tessuto sociale i saperi sul sesso tramite la raccolta di dati, testimonianze e la descrizione di casi 'patologici', in Russia queste scienze nascono dall'alto, sono governate dallo stato che le gestisce, e non hanno largo impatto sulla società. Questo contribuisce a perpetuare una cultura che ignora tutto ciò che è legato alla carne e al sesso, esaltando solo l'amore spirituale. Per questo motivo l'aspetto sessuale assume quasi sempre la forma di un crimine, come in *Anna Karenina*, dove l'amore carnale fra Anna e Vronskij viene equiparato all'omicidio o al furto⁵⁴.

Tuttavia a fine secolo anche in Russia il discorso amoroso si carica di toni emotivi e sensuali, come emerge da *La sonata a Kreutzer*. L'importanza dell'aspetto affettivo nella scelta del coniuge viene sancito persino da un manuale del 1889 che definisce le norme comportamentali e l'etichetta in famiglia e in società:

Il matrimonio

§ 1. *La scelta del fidanzato e della futura sposa*

Onestà, passione (*vlečenie*) reciproca e una sufficiente dose di senno da entrambe le parti costituiscono le condizioni fondamentali nella scelta del fidanzato e della fidanzata. [...]

Non bisogna mai attribuire troppo significato all'aspetto puramente materiale della cosa. Sacrificare al dio Baal la sincera inclinazione di due giovani cuori è una crudeltà indegna del sentimento genitoriale. Far leva sul cliché 'ci si abitua a tutto', non significa solo mettere in gioco la felicità, ma la stessa vita del proprio figlio o della propria figlia.

Senza amore reciproco e privo di rapporti sinceri e onesti, il matrimonio non sarà altro che un nefasto contratto, eterna fonte di afflizioni, disgrazie, dissidi, disordini e scompigli in famiglia⁵⁵.

Proprio sulla nozione di amore verte la disputa più accesa fra la signora e Pozdnyšev, che ha rifiutato il modello patriarcale ma non trova una risposta adeguata neppure in quello borghese:

– Quale, quale, ma quale amore... consacra il matrimonio? – disse con la lingua che gli si impastava. [...]

– L'amore autentico... Se c'è un amore così tra un uomo e una donna, è possibile anche il matrimonio – disse la signora.

– Sì, ma cosa s'intende per amore autentico? – replicò con un sorriso imbarazzato e intimidito il signore dagli occhi scintillanti.

– Lo sanno tutti – disse la signora, con l'evidente intento di por fine a quel discorso.

– Io invece non lo so, – disse l'uomo. – Dovrebbe chiarire cos'è che intende...

⁵⁴ Lalo 2011: 59-118.

⁵⁵ Jur'ev, Vladimirskij 1889: 99-100.

– Come? Ma è molto semplice, – disse la signora, ma si fermò un attimo a riflettere. – L'amore è la preferenza assoluta per qualcuno o qualcuna rispetto a tutti gli altri⁵⁶ – proseguì poi.

– Preferenza per quanto tempo? Per un mese? Per due giorni, mezz'ora – disse il signore canuto, e scoppiò a ridere.

– No, mi scusi, è chiaro che parliamo di due cose diverse.

– No, no, della stessa.

– La signora intende dire – intervenne l'avvocato – che il matrimonio deve scaturire in primo luogo dall'affetto, dall'amore, se vogliamo, e soltanto in presenza di questi presupposti il matrimonio rappresenta qualcosa, come dire, di sacro. Per cui ogni matrimonio che non si fondi sull'affetto genuino, sull'amore, se vogliamo, non racchiude in sé nessun vincolo morale. La comprendo bene? – concluse, rivolto alla signora (SK: 12-13; trad. it.: 15-16).

Pozdnyšev dunque nega la nozione di amore nella società contemporanea e sostiene che l'unione fra i coniugi si regge solo sul sesso; l'unico vero matrimonio è quello cristiano, un "sacramento di cui si risponde davanti a Dio", ma questa è un'istituzione che non esiste più ed è stata sostituita dalla menzogna:

– Ma come, viene a dirmi che il matrimonio si fonda sull'amore, quando io metto in dubbio l'esistenza stessa dell'amore, salvo quello carnale, e lei vorrebbe dimostrarmi l'esistenza dell'amore con l'esistenza dei matrimoni. Ma il matrimonio ai nostri giorni non è altro che un inganno, un imbroglio!

– No, mi consenta – disse l'avvocato – io dico soltanto che i matrimoni esistono e sono sempre esistiti.

– Esistono. Sì, ma perché esistono? Sono esistiti ed esistono per coloro che nel matrimonio vedono qualcosa di arcano, un sacramento che vincola davanti a Dio. Per loro esistono, ma non per noi. Da noi la gente si sposa senza vedere nel matrimonio altro al di là dell'accoppiamento, e il risultato è sempre inganno, o violenza (SK: 14-15; trad. nostra).

Mentre per Pozdnyšev l'amore riveste un mero abito sessuale, la sua interlocutrice sostiene che sesso e amore sono complementari:

– Oh sì, io lo so bene, – alzò la voce a coprire le nostre il signore canuto. – Voi parlate di ciò che si ritiene esista, io invece parlo di ciò che è. Ogni uomo prova quello che voi chiamate amore per ogni donna avvenente. [...]

– Ma lei parla esclusivamente dell'amore carnale. Non ammette forse un amore basato sulla consonanza di ideali, sull'affinità spirituale? – disse la signora.

– Affinità spirituale! Consonanza di ideali! – ripeté quello, emettendo il suo caratteristico suono. – Ma in questo caso non ha senso andare a letto insieme (mi si perdoni la crudezza). Se no, va a finire che si va a letto insieme per la consonanza di ideali – concluse con una risata nervosa (SK: 14; trad. nostra).

⁵⁶ Tolstoj nel trattato di carattere filosofico *La vita* (1880-1887) aveva scritto: "L'amore è la preferenza che si dà agli altri rispetto a se stessi, alla propria natura animalesca" (Tolstoj 1936d: 389).

– La cosa più sordida – iniziò – è che in teoria l’amore è considerato qualcosa di ideale, elevato, e invece all’atto pratico è una cosa meschina, bestiale, che provoca vergogna e disgusto se se ne parla o ci si pensa (SK: 34; trad. it.: 47).

– E tra le passioni, la più forte, brutta e ostinata è quella sessuale, l’amore carnale (SK: 30; trad. it.: 41)⁵⁷.

Nel momento in cui Pozdnyšev proclama il suo ideale ascetico⁵⁸, la signora canta l’amore romantico coniugato all’ideale borghese che legittima la sessualità che si insinua nella vita domestica, ignara del fatto che “la famiglia è il cristallo del dispositivo di sessualità: sembra diffondere una sessualità, che in realtà riflette e diffrange”⁵⁹. Questo provoca un cambiamento nelle forme e nei metodi

⁵⁷ Questo sentimento ‘bestiale’, secondo Pozdnyšev, si coniuga con la ‘forza demoniaca’ della musica. *La sonata a Kreutzer*, sembra riprendere la similitudine fra sesso e musica che, in qualche modo, era già stata proposta da Platone ne *La repubblica*. Nella demonizzazione del sesso che Tolstoj effettua per bocca di Pozdnyšev, l’eroe lo avvicina alla musica, descritta nel racconto come agente ipnotico che induce al peccato. Quest’ultima diventa un catalizzatore che mette in moto una serie di reazioni che affermano il potere che l’artista detiene sul lettore e sul pubblico in genere. Sembra che, così come la *Sonata* di Beethoven costituisce un pericolo, in quanto va a stimolare emozioni incontrollabili e agisce in modo deleterio sull’uomo, analogamente l’arte in genere abbia la facoltà di influenzare l’uomo. Ecco le parole di Pozdnyšev: “E in generale che cosa tremenda la musica! [...] Si dice che la musica agisca nel senso di elevare l’animo. Sciocchezze, menzogne! Essa agisce, agisce con forza tremenda (io parlo di me stesso), ma tutt’altro che nel senso di elevare l’animo. Agisce non già nel senso di elevare, o di umiliare l’animo, ma nel senso di irritarlo” (SK: 61; trad. nostra).

Sull’importanza della musica nella vita e nel pensiero di Tolstoj e sull’influsso che essa esercitò sulla scrittura de *La sonata a Kreutzer* esiste una copiosa letteratura. Per un aggiornamento rimandiamo a Isaeva 2013. Tra le fonti occidentali ricordiamo: Rischin 1989; Møller 1988: 16-18; Knapp 1991; Sémon 1992; Rankur-Lafer’er 2004: 711-719; Emerson 2010.

⁵⁸ Alle volte, come è stato ripetutamente sottolineato, le posizioni di Pozdnyšev sono contraddittorie. Se da un lato sostiene la castità, dall’altro afferma: “– Per i contadini o i braccianti i figli sono una necessità, gli sono di aiuto, anche se fanno fatica a mantenerli: e per il fatto che sono necessari, i loro rapporti coniugali trovano una giustificazione” (SK: 46; trad. it.: 67). A questo proposito rimandiamo a quanto risposto da Tolstoj a Čertkov, quando interrogato a proposito del matrimonio che egli alle volte caldamente raccomanda, altre duramente ripudia. Questa la risposta di Tolstoj: “Entrambe le posizioni sono corrette. Tutto dipende dal livello della persona. Se egli sente la necessità inderogabile di avere un vita coniugale, è evidente che, piuttosto che vivere in modo dissoluto o lasciarsi andare a vizi contro natura, è meglio che si sposi per realizzare assieme al coniuge il significato sociale e familiare del matrimonio. Se invece egli è in grado di mettersi completamente al servizio di Dio e degli uomini, dimenticandosi così facendo di sé, in questo caso, per una persona del genere, il matrimonio sarebbe una caduta e un impedimento; sarebbe esattamente come legare in coppia i braccianti nei campi che fino a quel momento avevano lavorato disponendo liberamente di tutti i loro movimenti” (Tolstoj 1906: 4).

⁵⁹ Foucault 1985: 99. Sulla questione sessuale nella Russia di *fin-de-siècle* cf. Kon 2010: 100-126.

di controllo sociale sulla sessualità; mentre in epoca feudale il sesso assicurava la continuazione del lignaggio, la perpetuazione della famiglia patriarcale come cellula genetica della società, ora esso si dipinge di emozioni e si insinua nell'intimità familiare per contribuire alla 'felicità domestica' e... dare adito a nuovi meccanismi di controllo. Quando il "dispositivo di sessualità", che si era sviluppato inizialmente ai margini delle istituzioni familiari, viene e collocarsi nella famiglia, i genitori ne diventano gli agenti principali, supportati all'esterno da medici, pedagoghi, psichiatri. Le scienze mediche si diffondono e gli specialisti raccolgono confessioni inaudite; nasce così un grande archivio di saperi prima occultati e sconosciuti. La famiglia, accingendosi alla produzione di una nuova sessualità, ha perso i suoi segreti scoprendo i nuovi meccanismi della moderna famiglia borghese:

Una richiesta incessante viene allora dalla famiglia, perché la si aiuti a risolvere questi difficili giochi della sessualità e dell'alleanza; e presa in trappola dal dispositivo di sessualità che l'aveva investita dall'esterno e che aveva contribuito a solidificarla nella sua forma moderna, rivolge ai medici, ai pedagoghi, agli psichiatri, persino ai sacerdoti ed ai pastori, a tutti gli 'esperti' possibili, il lungo lamento della sua sofferenza sessuale⁶⁰.

Molto probabilmente Tolstoj conosceva il libro *Psychopathia sexualis* (1886) dello psichiatra e neurologo tedesco Richard von Krafft-Ebing. Si tratta del primo tentativo di studio quasi 'enciclopedico' dei comportamenti sessuali devianti, racchiuso in un libro in cui vengono analizzati circa 500 casi clinici. Il testo, che durante la vita dell'autore è sottoposto a numerosissime riedizioni e viene tradotto in molte lingue, affronta per la prima volta le nozioni di sadismo, masochismo, pedofilia, omosessualità, ecc. Il comportamento psicopatologico di Pozdnyšev ne *La sonata a Kreutzer* e la confessione del protagonista richiamano direttamente alcune pagine di *Psychopathia sexualis*⁶¹. Tolstoj aveva familiarità con la letteratura psicopatologica, infatti nel suo diario, nell'aprile 1884, annota di aver letto l'"Archivio di psichiatria, neurologia e psicopatologia forense" edito a Charkiv dal famoso psichiatra russo Pavel Kovalevskij col quale era anche in corrispondenza⁶².

Un altro argomento a favore della nostra tesi secondo cui la storia della sessualità russa del XX secolo passerebbe anche attraverso le pagine de *La sonata a Kreutzer*. Quest'ultima porta allo scoperto un nervo debole della società e induce a una riflessione generale sulle caratteristiche della famiglia moderna. Un consenso generale si crea attorno a un nuovo ordine sessuale: i radicali, i

⁶⁰ Foucault 1985: 99.

⁶¹ È quanto asserisce nel suo libro Olga Matich, anche se non è esatto, come lei afferma (Matich 2005: 43), che nel 1887 uscì la prima traduzione russa di *Psychopathia sexualis*, in quanto leggiamo nell'introduzione all'edizione del 1996 del prof. Georgij Vasil'čenko: "la prima traduzione russa è stata fatta dalla tredicesima edizione ampliata", che risale al 1907 (Krafft-Ebing 1996: 5).

⁶² Tolstoj 1952b: 77; Matich 2005: 52-54.

conservatori e anche la chiesa sono d'accordo sul fatto che i rapporti coniugali vadano consumati all'interno del matrimonio. I primi sostengono questa posizione per un ideale di rispetto e amore reciproco, i secondi per infondere nuova linfa vitale a una morale che preservi i giovani da una vita dissipata e gli adulti da rapporti coniugali oltraggiosi e spesso violenti; infine la chiesa si serve di questa posizione per ribadire i suoi precetti e benedire un'unione che li osservi. Nasce la famiglia borghese, monogamica e ubbidiente al dispositivo di sessualità ormai generalizzato.

Fra le nuove discipline che sorgono per lo studio e la regolamentazione dei comportamenti sessuali si analizzano le spinte delle popolazioni, si cerca di evitare l'aborto favorendo la contraccezione, si affrontano le malattie veneree, come traspare anche dalle parole di Pozdnyšev:

– Il rischio delle malattie? Anche quello è previsto. Il nostro caro governo se ne preoccupa. Si accerta del buon funzionamento delle case di tolleranza e assicura la corruzione dei liceali. Ci sono anche dottori appositamente retribuiti per occuparsene. È così che si fa! Sono loro che sostengono che la depravazione giovi alla salute, e la organizzano in maniera corretta e inappuntabile. Conosco delle madri che si preoccupano in questo senso della salute dei figli. E la scienza li manda nelle case di tolleranza.

– Che c'entra la scienza? – chiesi io.

– E chi sono mai i dottori? I sacerdoti della scienza. Chi corrompe i giovani sostenendo che ciò giovi alla salute? Loro. E poi con gran sussiego curano la sifilide (SK: 18; trad. nostra)⁶³.

Sul problema del controllo della natalità Tolstoj ritorna nella *Postfazione* (SK: 81; trad.it.: 119-120) affrontando un tema importante per la Russia *fin-de-siècle*. L'aumento della mobilità sociale e i mutamenti della fisionomia familiare che caratterizzano il secondo Ottocento comportano un maggiore controllo delle nascite. L'aborto è il metodo più praticato; la medicina popolare conosce da sempre molti mezzi 'naturali' utilizzati a tal fine, mentre nelle classi più abbienti si ricorre a pratiche più sofisticate che richiedono un aiuto esterno. Nonostante si tratti di una prassi punita dal Codice penale, fra il 1897 e il 1912 a Pietroburgo il numero degli aborti aumenta di dieci volte, al punto che i medici, al fine di evitare i pericoli connessi per la salute delle donne, ne chiedono una maggiore liberalizzazione. Nel 1893 sulle riviste mediche si comincia a parlare di nuovi mezzi contraccettivi, quali i profilattici, anche se bisognerà aspettare l'alba del nuovo secolo perché i medici propongano allo stato la decriminalizzazione dell'aborto e la diffusione di nuove pratiche contraccettive per una "riproduzione controllata e razionale"⁶⁴.

⁶³ Sulla diffidenza di Tolstoj nei confronti dei medici cf. Sirotkina 2002: 109-119. Sul rapporto Tolstoj/medicina esiste una copiosa letteratura per la quale rimandiamo all'opera citata.

⁶⁴ Engelstein 1994: 334-358.

Anche il discorso sulla prostituzione subisce profondi mutamenti⁶⁵. Dopo gli anni Sessanta essa viene interpretata da due opposti punti di vista; per i conservatori è il risultato di un decadimento dei costumi dovuto all'urbanizzazione e all'europeizzazione, per i progressisti è frutto della povertà e delle cattive condizioni sociali: "una donna è indotta a prostituirsi dal bisogno, dalla fame e poi dalla società stessa; è al suo interno che si creano le prostitute. È la società che ha creato la prostituzione"⁶⁶. Così, mentre i populisti tendono a salvare alcune prostitute offrendo loro un'altra possibilità di vita⁶⁷, lo stato e i conservatori cercano di controllare e regolamentare il loro comportamento e le loro abitudini. A partire dalla seconda metà del XIX secolo lo stato, che fino a Nicola I aveva ufficialmente ignorato il fenomeno, si fa carico di questo problema; le case di tolleranza diventano in tal modo luoghi ideali per il controllo e la cura di questa popolazione irregolare e sfuggente⁶⁸. Nel 1843 il Ministero della sanità costituisce a S. Pietroburgo, e un anno dopo a Mosca, il Comitato medico-poliziesco per il controllo delle prostitute e la cura delle malattie veneree: "scopo dell'istituzione è l'eliminazione delle malattie sessuali"⁶⁹. Al documento costitutivo di questo organismo segue una serie di istruzioni che definiscono i criteri in base ai quali medici e polizia devono controllare la vita e le norme igieniche delle case di tolleranza, delle loro proprietarie e delle prostitute stesse⁷⁰. Con il diffondersi della sifilide a livello sociale, nel 1861 il Ministro degli interni ratifica un documento che incarica il Comitato medico-poliziesco di prevenire la diffusione della malattia⁷¹. Le norme sono molto dettagliate ed instaurano un vero regime di polizia e una rete di controllo molto capillare sulla vita delle prostitute e delle case di tolleranza che, sin dalla nascita, sono sotto il diretto controllo della polizia. Particolarmente sorvegliate sono le prostitute senza fissa dimora (*brodjačie ženščiny razvratnogo povedenija*), che costituiscono una popolazione più instabile e elusiva. Nel 1845 il ministro degli interni constata che se fino all'introduzione delle norme si riteneva che a Pietroburgo il numero delle prostitute fosse di 400, in realtà, dall'indagine del comitato, emerge che esse ammontano a 2000 unità⁷². Un medico-igienista del tempo, Marija Pokrovskaja, in un trattato sulla prostituzione, legge questo fenomeno in funzione delle precarie condizioni in cui viveva la famiglia: "Bisogna cercare di cambiare le forme sociali dell'esistenza, in modo tale che la vita coniugale sia possibile per tutti e non ci sia bisogno di cercare compromessi nella prostituzione"⁷³. Per la lotta contro la pro-

⁶⁵ Kon 2010: 109-116.

⁶⁶ Kuznecov 1871: 550-551.

⁶⁷ Cf. Paperno 1996: 90-92.

⁶⁸ Sulla vita nelle case di tolleranza cf. Kuznecov 1871: 564-571.

⁶⁹ *Učreždenie v S.-Peterburge vračebno-policejskogo komiteta* [1843] (in: Puškarëva, Bessmertnych 2004, III: 603).

⁷⁰ Cf. Puškarëva, Bessmertnych 2004, III: 603-676.

⁷¹ *Položenie vračebno-policejskogo komiteta v S.-Peterburge* [1861], in: Puškarëva, Bessmertnych 2004: 614-632.

⁷² Pokrovskaja 1902: 689.

⁷³ Pokrovskaja 1900: 3. La Pokrovskaja fornisce anche dati sul numero delle prostitute in Russia nel 1899, sulla loro età, istruzione, ecc. *Ivi*: 9.

stituzione, la Pokrovskaja propone l'eliminazione delle case di tolleranza e, prendendo a modello la Francia e l'Inghilterra, la costituzione di istituti per il recupero e il reinserimento sociale delle prostitute⁷⁴.

Il monologo di Pozdnyšev non si esaurisce qui; egli lancia strali in tutte le direzioni, colpendo altri nervi vitali della famiglia: il rapporto madre-figli e l'educazione e la salute della prole che vengono ora messe al centro della famiglia e delle attenzioni materne. In tal modo lo stato, tramite la famiglia, cerca di portare a termine un progetto educativo innovativo, servendosi di una scienza di recente formazione, la pedagogia. Coordinando due grandi istituzioni disciplinari quali la famiglia e la scuola in modo che operino in sinergia, lo stato mette in opera un progetto educativo completo, che non provoca una perdita di potere del nucleo familiare come sostiene il sociologo Sorokin, ma lo mette al suo servizio:

La frattura nei rapporti fra genitori e figli che si è creata ultimamente implica una diminuzione della tutela genitoriale a favore di una tutela da parte della società e dello stato e quindi la perdita graduale del ruolo educativo e precettivo della famiglia e la sua acquisizione da parte della società e dello stato⁷⁵.

Così in questi anni cominciano ad aver larga diffusione i testi pedagogici, fra cui quelli di Vladimir Žuk e Evgenija Konradi, nonché le opere di Tolstoj pedagogo⁷⁶. Il compito di educatore all'interno della famiglia è affidato alla donna, che assurge al ruolo di sposa-madre-educatrice: colei che preserva la famiglia, ne tramanda i valori e forgia le nuove generazioni, così come aveva anticipato il progetto educativo rousseauiano, passato in Russia anche attraverso la lettura di Silvio Pellico, *Dei doveri degli uomini. Discorso di un giovane* (1834), che qui aveva avuto larga diffusione e di cui era molto probabilmente a conoscenza anche Tolstoj, che molto aveva apprezzato *Le mie prigioni*⁷⁷.

L'importante ruolo della pediatria è simbolizzato dal caso del famoso pediatra moscovita Egor Pokrovskij, conoscente di Tolstoj. Sulla scia del vivo interesse per le scienze mediche sorto in Russia dopo il 1860, nel 1883 nasce la Società medica "Pirogov", la quale costituisce una Commissione per promuovere un programma di prevenzione e educazione sanitaria fra la popolazione, oppressa da una profonda arretratezza, dalle molte superstizioni e un diffuso analfabetismo⁷⁸. Nasce una fiorente letteratura di tipo divulgativo, affiancata dall'azione di medici che cercano di diffondere una nuova consapevolezza sanitaria. Nel 1889 Pokrovskij pubblica, su suggerimento di Tolstoj, un volume dal

⁷⁴ *Ivi*: 31-33.

⁷⁵ Sorokin 1916, 3: 162.

⁷⁶ Žuk 1911 (questo libro, pubblicato nel 1880, fino al 1906 esce in otto edizioni); Konradi 1876; Konradi 1883; Tolstoj 2010.

⁷⁷ Pellico 1836. Sul giudizio di Tolstoj cf. Opuľskaja 1979: 90.

⁷⁸ La società sorge come Società medica di Mosca e Pietroburgo (*Moskovsko-Peterburgskoe medicinskoe obščestvo*) e nel 1886 viene ridenominata Società medica "Pirogov" (*Obščestvo russkich vračej v pamjat' N.I. Pirogov*). Sulla Società cf. Becker 2011: 247-249; Frieden 1978: 240-242.

titolo *Ob uchode za malymi det'mi* (*La cura dei bambini piccoli*), in cui, oltre a fornire consigli alle donne su come allevare la prole, discute anche i temi del matrimonio, della cura e della salute della madre. Ritroviamo in questo testo molti degli argomenti trattati da Tolstoj ne *La sonata a Kreutzer*; ma sotto forma di trattato medico di tipo divulgativo. Ci troviamo di fronte a un discorso che circola attivamente nel tessuto sociale e che, sotto una veste scientifica, trasmette lo stesso messaggio espresso da Tolstoj in forma letteraria⁷⁹. L'opuscolo sostiene che presupposto della salute infantile è un buon matrimonio, fra coniugi in buona salute e in buoni rapporti reciproci:

Marito e moglie, quando si sposano, devono prima di tutto preoccuparsi di mantenere un buon accordo reciproco. La tranquillità fra i coniugi è la condizione più importante per una buona educazione dei figli. Le discussioni tra loro, che possono derivare dalla prepotenza del marito o dalla litigiosità della moglie, costituiscono ostacoli importanti per una buona educazione⁸⁰.

È inoltre necessario evitare le malattie veneree e tenere un comportamento sessuale 'corretto': "Oltre all'età e alla salute, quando ci si sposa non bisogna trascurare le proprie malattie. Molte di queste si trasmettono interamente dai genitori ai figli"⁸¹.

Pokrovskij prosegue ribadendo un punto sottolineato insistentemente anche da Tolstoj nella *Postfazione*:

C'è anche un'altra causa della crescita malsana dei figli: si tratta della scorretta e inopportuna realizzazione dei rapporti sessuali fra coniugi. Questi ultimi sono legittimi solo qualora da essi possano nascere figli, ne consegue che sono illegittimi durante la gravidanza e l'allattamento (Pokrovskij 1910: 10).

La terza cosa che intendevo dire è che nella nostra società, sempre per effetto dell'ingannevole valore che si dà all'amore carnale, la procreazione ha perso il suo senso, e invece di essere il fine e la giustificazione dei rapporti coniugali, è divenuta un ostacolo per la piacevole continuazione dei rapporti amorosi; perciò, tanto nel matrimonio che fuori del matrimonio, su consiglio dei sacerdoti della scienza medica, ha cominciato a diffondersi l'utilizzo di mezzi che privano le donne della possibilità di procreare, oppure è cominciata a entrare in uso e a radicarsi un'abitudine che prima non c'era e ancora oggi non c'è nelle famiglie patriarcali contadine: la prosecuzione dei rapporti coniugali durante la gravidanza e l'allattamento (SK: 81; trad. it.: 119-120).

⁷⁹ Tra il 1889 e il 1912 il libro di Pokrovskij viene pubblicato nove volte.

⁸⁰ Pokrovskij: 1910⁶: 9.

⁸¹ *Ibidem*.

Ribadisce, inoltre, che la chiave per la salute infantile risiede nel nutrimento dal seno materno: “*Il primo cibo del neonato deve essere il latte del seno materno*”⁸².

Lo stesso Tolstoj durante la composizione de *La sonata* legge molte fonti mediche provenienti dall’America, fra cui *Tokology: A Book for Every Woman* del medico ginecologo Alice Bunker Stockham di Chicago. L’autore è fortemente colpito da questo testo che invita a una lotta contro la prostituzione, a una maggiore igiene, a un’educazione sessuale e a un amore più spirituale all’interno del matrimonio (da notare che l’intento dell’autrice era di salvaguardare la donna da gravidanze troppo numerose). Lo scrittore è talmente colpito dal libro della Stockham che la contatta per proporle una traduzione in russo di cui sarà fautore e per la quale scriverà un’introduzione⁸³. In particolare Tolstoj esprime entusiasmo per il capitolo di *Tokology* intitolato *Chastity in the Marriage Relation* che elogia in una lettera indirizzata all’autrice:

Senza operare in questa direzione l’umanità non può progredire e mi sembra che, soprattutto riguardo all’argomento da Voi trattato nel capitolo XI, siamo particolarmente arretrati. [...] Il rapporto sessuale senza il desiderio e la possibilità di avere figli è peggio della prostituzione e dell’onanismo, anzi è entrambe le cose⁸⁴.

Tuttavia, nonostante i molti punti in comune con Tolstoj, la Stockham ammette i rapporti sessuali all’interno del matrimonio, pur se subordinati a un’alta spiritualità che deve regnare all’interno della coppia⁸⁵. La novità del libro del medico americano risiede nel creare un discorso medico di tipo divulgativo su argomenti ignorati fino ad allora e che contribuiscono a fornire al largo pubblico un’informazione vitale sulla riproduzione, gli aspetti fisiologici della gravidanza, le malattie, l’igiene, ecc. Questi discorsi, diffusi sia in forma letteraria che scientifica, circolano ormai liberamente nella società. Čechov, che impersonifica la fusione di queste due professioni (egli è medico e scrittore), rivolge particolare attenzione a *La sonata a Kreutzer* e, pur lodandola, nel 1890 scrive:

Così, i suoi giudizi sulla sifilide, sulle case di tolleranza, sulla repulsione delle donne nei confronti dell’atto sessuale ecc. non sono solo suscettibili di critiche, ma smascherano direttamente l’ignoranza di un uomo che, nel corso della sua lunga vita, non si è preso il disturbo di leggere nemmeno due o tre libri scritti da specialisti⁸⁶.

In particolare, dopo aver letto la *Postfazione*, la reazione dell’uomo di scienza supera quella dello scrittore e Čechov afferma:

⁸² *Ivi*: 15-16. Analogamente Pozdnyšev recita: “quando la donna non è un mostro [...] allatta lei stessa i figli” (SK: 38; trad. nostra).

⁸³ Stokgem 1892.

⁸⁴ Tolstoj 1953f: 202; Cf. Edwards 1993.

⁸⁵ Stockham 1896.

⁸⁶ Čechov 1890.

È il terzo giorno che leggo la sua *Postfazione*. Credetemi, è più stupida e soffocante delle *Lettere alla moglie del governatore*⁸⁷, che già disprezzo. Al diavolo la filosofia dei grandi di questo mondo! Tutti i grandi saggi sono dispotici come dei generali e, come loro, sono sgarbati e privi di tatto, perché si sentono intoccabili. Diogene sputava in faccia alla gente sapendo che non gli sarebbe successo nulla⁸⁸; Tolstoj insulta i medici chiamandoli carogne e tratta rozzamente questioni importanti perché è un altro Diogene e sa che nessuno lo punirà e che non lo insulteranno sulla stampa. Dunque, al diavolo la filosofia dei grandi di questo mondo!⁸⁹

Anche il discorso criminologico è coinvolto dal dibattito e si accinge ad analizzare i comportamenti sociali della donna. Alla base di questo approccio si trova la convinzione che domina la scena intellettuale di fine secolo, secondo la quale mentre nell'uomo prevarrebbe l'intelletto, nella donna sarebbero le emozioni ad avere la meglio sull'aspetto razionale. Così i cicli fisiologici della donna (pubertà, maternità, mestruazioni, ecc.) determinerebbero la sua sessualità, il suo ruolo sociale, nonché la salute mentale e fisica⁹⁰. La sua vita sociale e familiare ne definirebbero anche la sessualità, che si troverebbe all'origine di molti suoi comportamenti criminali. La sessualità femminile, intesa come 'capacità riproduttiva', sarebbe dunque contemporaneamente fonte della moralità e causa della criminalità della donna. I giuristi russi, sulle tracce del Lombroso, vedono la donna come educatrice e madre, fulcro della vita domestica, ma è proprio tra le mura domestiche che maturerebbe anche il suo comportamento criminale. Così il famoso giurista e criminologo Ivan Fojnickij nel 1893 scrive un articolo dal titolo *Crimini femminili* in cui ribadisce questi concetti:

La più alta percentuale di criminalità femminile si riscontra fra le prostitute ma, subito dopo vengono le donne di 'occupazione non definita' e, in particolare, di questo gruppo fanno parte coloro che si occupano dell'economia domestica; invece le donne che hanno un qualche lavoro onesto, comprese quelle che lavorano in fabbrica, di cui si parla spesso in modo poco lusinghiero, si distinguono per una percentuale di criminalità relativamente bassa. In questo modo risulta che il focolare domestico non ripara assolutamente la donna dai crimini, anzi, il mezzo migliore contro di essi, nelle moderne condizioni di vita, sembra essere proprio il lavoro⁹¹.

⁸⁷ Si intende la lettera XXI di *Vybrannye mesta iz perepiski s druž'jami* (*Passi scelti della corrispondenza con amici*, 1847) di Gogol', un'opera che, per la sua visione del mondo quasi medievale, suscitò lo sdegno non solo dei circoli occidentalisti, ma persino di quelli slavofili.

⁸⁸ Diogene Laerzio narra che una volta un tale introdusse Diogene di Sinope in una casa sontuosa, e gli proibì di sputare. Allora il filosofo si schiarì profondamente la gola e gli sputò in faccia, dicendo di non aver saputo trovare un luogo peggiore (Diogene Laerzio 1975: 215).

⁸⁹ Čechov 1891. Sull'argomento cf. S. Lazarus 1992.

⁹⁰ Kowalsky 2009: 81-82.

⁹¹ Fojnickij 1893: 2, 142; Fojnickij 1893: 3, 118.

Medici e studiosi giungono alla conclusione che la pratica della costrizione a matrimoni indesiderati incoraggi sovente dure reazioni da parte delle giovani donne nei confronti dei membri della famiglia, fornendo un incentivo alla criminalità femminile. Inoltre il loro isolamento fra le mura domestiche, il focalizzarsi sulla vita al suo interno, farebbero sì che molti comportamenti criminali fossero da imputarsi ad anomalie nella vita sessuale. Il medico e antropologo criminale Praskov'ja Tarnovskaja, nel 1898, giunge alla conclusione che un'attività sessuale precoce provocata da matrimoni prematuri possa essere causa di numerosi omicidi perpetrati da donne:

I crimini penali femminili si distinguono per due noti tipi di reati che non sono tipici degli uomini: il primo è l'uccisione del marito per repulsione sessuale, il secondo è l'infanticidio, realizzato di solito da ragazze-madri.

I crimini del primo tipo sono prevalentemente diffusi nel mondo contadino dove le ragazze vengono date in spose molto giovani, a sedici, diciassette anni, spesso *prima della comparsa della prima mestruazione*⁹².

La studiosa aggiunge che, in occasione di alcune sue visite a una prigione di Mosca dove venivano accolte le prigioniere dirette alla Siberia o a Sachalin, è rimasta colpita dalla giovane età di molte donne condannate per uxoricidio. Dopo molte domande, si è chiarito che l'uccisione del marito era stata perpetrata a seguito di una profonda repulsione o eccessiva morbosità nei rapporti sessuali⁹³.

Anche il giurista Ivan Ozerov difende queste posizioni. Egli invoca riforme sociali per migliorare la posizione della donna all'interno della famiglia, al fine di eliminare molti di quei fattori che la indurrebbero alla violenza. Le mura domestiche infatti, se da un lato la proteggono dalle aggressioni esterne, dall'altro la incitano a crimini familiari. È necessario quindi attuare cambiamenti che rafforzino il ruolo della donna nel rapporto coniugale, rendendolo più 'consono alla sua indole' e neutralizzando così la sua 'pericolosità'. Sostiene Ozerov:

La forte partecipazione delle donne all'uxoricidio e all'omicidio di familiari ritrae un quadro piuttosto grigio della condizione della nostra famiglia, dove la donna, per risolvere i conflitti della vita, deve ricorrere all'omicidio. [...] È interessante notare la forte propensione della donna all'omicidio per motivi sessuali. Probabilmente questo trova una sua spiegazione nel fatto che ella, per il fatto che non partecipa alla vita sociale, si concentra maggiormente sulla sfera dei rapporti intimi⁹⁴.

L'ADULTERIO COME MINACCIA DELLA SOCIETÀ

Contro l'adulterio, spauracchio dell'istituzione del matrimonio (ma linfa vitale della letteratura, come sostiene Tony Tanner), si scaglia accanitamente Tolstoj:

⁹² Tarnovskaja 1902: 95.

⁹³ *Ivi*: 345. Questa tesi è sostenuta anche da N. Zeland (Zeland 1899: 14).

⁹⁴ Ozerov 1896: 59. La tendenza delle donne a compiere crimini prevalentemente familiari, come l'uxoricidio, l'uccisione di un parente e l'infanticidio riguarda d'altronde tutta l'Europa e non solo la Russia (Zeland 1899: 5).

[N]ella nostra società, per via della diffusa opinione che i rapporti amorosi non solo siano piacevoli e indispensabili per la salute, ma rappresentino anche qualcosa di alto, nobile e poetico, l'infedeltà coniugale è divenuta, in tutti gli strati sociali [...] un fenomeno assolutamente comune. E io ritengo che ciò sia male. Ne consegue, quindi, che ciò non va fatto. Perché non lo si faccia è necessario che muti la maniera di giudicare l'amore carnale [...] è necessario che la violazione della promessa di fedeltà fatta con il matrimonio sia condannata dalla pubblica opinione almeno nella stessa misura in cui sono condannate le violazioni agli impegni pecuniari e le truffe nei commerci, e non sia invece decantata in romanzi, poesia, canzoni e melodrammi, come avviene adesso (SK: 80-81; trad. it.: 119).

A sostegno della sua tesi, così come aveva fatto in *Anna Karenina* con l'epigrafe, l'autore si rivolge alle Sacre Scritture, dapprima per bocca di Pozdnyšev, poi direttamente, nella *Postfazione*:

Le parole del Vangelo su chi guarda una donna con concupiscenza e ha già commesso peccato si riferiscono non solo alle donne altrui, ma espressamente e in primo luogo alla propria moglie (SK: 31; trad. it.: 43).

Nel Vangelo è detto infatti con assoluta chiarezza, e senza alcuna possibilità di diversa interpretazione, [...] che per l'uomo in generale, quindi sposato o non sposato, è peccato guardare una donna come un oggetto di desiderio (SK: 88; trad. it.: 130)⁹⁵.

Un peccato che riguarda tutti, ma che molto più violentemente si abbatte sul destino delle donne. Da sempre, in Russia, la sensibilità del pubblico è stata molto sviluppata di fronte alla rappresentazione dell'adulterio, soprattutto se era ad opera di una donna. Ricordiamo che, a fianco del codice scritto, esistevano forti tradizioni popolari diffuse in tutta la Russia che consideravano questo peccato una fra le più gravi offese alla morale sociale, specie se a commetterlo era una donna sposata. Il termine stesso 'adulterare' significa alterare, falsificare, guastare, corrompere, e il termine adultera rimanda a una immagine di merce guasta e corrotta, una visione che nulla ha in comune con la rappresentazione della donna virtuosa e fedele cantata dalla letteratura. Neppure la perdita della verginità prima del matrimonio aveva un così forte impatto sulla comunità quanto l'adulterio. Inoltre, in quest'ultimo caso, l'onore femminile aveva una valenza diversa rispetto a quello maschile, così che negli ambienti popolari la donna veniva sottoposta a punizioni pubbliche infamanti (*pozorjaščie nakazanija*) per aver offeso i buoni costumi (*dobrye nrawy*) e aver attentato ai principi della tradizione (*posjagatel'stvo na ustoi*):

Le donne oppresse, impotenti e rassegnate 'venivano incatenate e legate a un palo per alcuni giorni'; venivano trascinate nude 'accompagnate da musica', con corone di bardana sul capo, picchiate lungo il percorso, con gli occhi cosparsi di

⁹⁵ "Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,28).

sabbia raccolta dalla strada, obbligate a ballare o a baciare porte cosparse di petrolio. Inoltre, durante questo rituale di disonore, ‘si distinguevano particolarmente’ per fischi, urla, offese, lancio di pietre contro la peccatrice, i bambini, gli adolescenti, ma soprattutto le vicine di casa⁹⁶.

Il mondo dell’aristocrazia era esente dalle punizioni corporali, ma si atteneva agli stessi principi. Della disparità di genere nel giudizio sull’adulterio parla anche Pescov in *Anna Karenina*, durante una conversazione che riguarda i diritti delle donne all’interno del matrimonio. Lo scambio di opinioni è riservato al pubblico maschile, avviene cioè dopo l’uscita delle signore: “La disparità tra i coniugi, secondo lui, risiedeva nel fatto che l’infedeltà della moglie e quella del marito venivano punite in modo diverso sia dalla legge che dall’opinione pubblica” (AK, XVIII: 412; trad. it.: 465). Il tradimento da parte maschile è considerato evento possibile e tollerabile, come si evince dall’incipit del romanzo in cui si descrive l’adulterio consumato da Stepan Arkad’ič Oblonskij nei confronti della moglie. Ma, secondo le norme sociali in vigore, il marito non prova alcun pentimento, se non per il fatto di non aver saputo nascondere il misfatto:

Casa Oblonskij era tutta in subbuglio. La moglie era venuta a sapere che il marito aveva una storia con l’istitutrice francese che aveva lavorato in casa loro, e gli aveva annunciato che non poteva più vivere con lui sotto lo stesso tetto (AK, XVIII: 3; trad. it.: 7).

[Oblonskij] si pentiva solo del fatto di non essere riuscito a nasconderle meglio ogni cosa; ma avvertiva pienamente la gravità della sua posizione e provava pena per la moglie, per i figli e per se stesso. Forse sarebbe riuscito a nascondere meglio alla moglie i propri peccati, se avesse potuto immaginare che questa scoperta avrebbe provocato in lei una simile reazione (AK, XVIII: 5; trad. it.: 9-10).

Anche l’atteggiamento convenzionale del coniuge tradito varia a seconda del genere: la donna deve perdonare, l’uomo può arrivare ad odiare, come emerge dal dialogo fra Dolly e Karenin:

– Io ho perdonato e anche voi dovete perdonare. [...]

– Io non posso perdonare, non voglio e lo ritengo ingiusto. Per quella donna io ho fatto tutto e lei ha infangato tutto come meglio ha potuto. Io non sono un uomo cattivo, non ho mai odiato nessuno, ma odio lei con tutte le mie forze e non posso perdonarla perché la odio troppo per il male che mi ha fatto! (AK: 18: 415-416; trad. it.: 469).

Il tradimento femminile può essere accettabile solo nel caso in cui non sia esibito in società; nel momento in cui venga reso manifesto, come nel caso di Anna, diventa intollerabile. È quanto ci mostra Tolstoj con la famosa scena dell’umiliazione della Karenina che osa presentarsi a teatro nella sua posizione

⁹⁶ Puškarëva 2002: 203-204. Sulle punizioni per adulterio cf. anche Kon 2010: 104-105.

di 'donna caduta'⁹⁷, evento che prelude al duro ostracismo che perseguiterà la protagonista nel seguito del romanzo. Il giudizio sociale è esemplificato dalle parole di Betsy Tverskaja, riportate dalla stessa Anna:

Lo sai che l'unica donna che è venuta da me quand'ero a Pietroburgo è stata Betsy Tverskaja? La conosci? *Au fond c'est la femme la plus dépravée qui existe.* Aveva un legame con Tuškevič e ingannava suo marito nel modo più disgustoso. E mi ha detto che mi avrebbe evitato finché la mia posizione fosse stata equivoca (AK, XIX: 212-213; trad. it.: 748).

Al contrario, il fatto che un uomo possa sedurre una donna del bel mondo costituisce per questi un motivo di vanto. Ecco le riflessioni di Vronskij in proposito:

Lui sapeva molto bene che, agli occhi di Betsy e di tutte le persone del bel mondo, non rischiava affatto di rendersi ridicolo. Sapeva molto bene che, ai loro occhi, la parte di sventurato innamorato di una ragazza e, in generale, di una donna libera, poteva essere ridicola; ma che il ruolo di un uomo che corteggiava una donna sposata e che, comunque fosse, investiva tutta la sua vita nel tentativo di indurla all'adulterio aveva qualcosa di bello, di grandioso, che quella parte non poteva essere ridicola (AK, XVIII: 136; trad. it.: 156).

Persino la madre è orgogliosa dell'avventura del figlio con una donna così altolocata:

Saputo della relazione del figlio, la madre di Vronskij dapprima era stata contenta: da un lato perché, secondo la sua concezione, niente, più di una relazione nel mondo dell'aristocrazia, poteva dare a un giovane così brillante l'ultimo tocco; dall'altro, perché la Karenina, che tanto le era piaciuta, che tanto le aveva parlato del suo bambino, restava comunque, secondo la concezione della contessa Vronskaja, una delle tante donne belle e oneste (AK, XVIII: 183; trad. it.: 208).

Al di là delle convenzioni sociali, dal punto di vista giuridico la legge considera la violazione del matrimonio un crimine e come tale viene descritto da Tolstoj in *Anna Karenina*, ove la consumazione dell'adulterio da parte della donna è descritta come colpa, come un crimine simile all'omicidio. Dopo la sua unione con Vronskij, Anna si sente "colpevole e criminale", mentre "lui, invece, prova ciò che verosimilmente sente un assassino vedendo il corpo cui ha tolto la vita" (AK, XVIII: 157-158; trad. it.: 179).

Il tema ritorna ne *La sonata a Kreutzer*. Negli anni della gestazione del racconto è in atto un fervido dibattito giuridico intorno all'adulterio. Quest'ultimo, che da Pietro il Grande in poi era stato ora soggetto al potere secolare ora a quello ecclesiastico, con la riforma del 1864 aveva visto una divisione delle competenze. A partire da quel momento la parte offesa poteva ricorrere al tribunale penale rinunciando però al diritto di divorzio, oppure chiedere quest'ultimo

⁹⁷ Parte quinta, Cap. XXXIII.

alla corte ecclesiastica con la motivazione del tradimento. Nel 1885 si apre un nuovo dibattito che si concluderà con la riforma del 1903, nel corso del quale si tende a considerare l'adulterio non come offesa personale, ma come reato di ordine sociale. Ma il tribunale che giudica e assolve Pozdnyšev agisce ancora in nome dell'offesa all'onore individuale, mostrando residui di una mentalità patriarcale che interpretano l'immagine della donna adultera in modo così sconveniente da giustificare, anche di fronte alla legge, la sua uccisione da parte del marito offeso. Nonostante la sopravvivenza di questi strascichi del passato, lo stato avanza la sua rivendicazione del controllo di questo reato. Come afferma il giurista Franz Ritter von Liszt, lo stato ha il dovere di difendersi dall'adulterio per preservare la purezza dell'istituto giuridico del matrimonio (*čistota gosudarstvennogo pravovogo instituta*)⁹⁸. Al termine della disputa, l'adulterio viene definitivamente consegnato al codice familiare, pur continuando a essere considerato un reato penale:

La maggioranza degli illustri membri qui presenti ritiene fermamente che l'ordine all'interno della famiglia, che si trova alla base dell'ordine nella società, debba essere mantenuto perseguendo penalmente gli atti le cui conseguenze comportino, nella maggior parte dei casi, il disgregamento o addirittura la separazione della famiglia stessa⁹⁹.

Come sostiene Abraškevič, un giurista contemporaneo di Tolstoj, quell'adulterio, che costituisce minaccia all'istituto del matrimonio, sia in quanto sacramento, sia in quanto istituzione statale, prima nascosto e occultato, alla fine del secolo viene ostentato nella realtà così come nella letteratura; da qui la necessità di mettere ordine alle leggi che lo riguardano. È il passo lento della storia delle mentalità che sta incedendo.

Ai nostri giorni l'adulterio acquisisce diritto di cittadinanza. La purezza dei costumi familiari gli sta lentamente cedendo il passo. La fedeltà al dovere coniugale viene dipinta come un merito particolare; da semplice obbligo naturale si è trasformata in gesto eroico. [...] Nella letteratura contemporanea, che riflette questi tristi cambiamenti di vita, è difficile trovare un'opera che, in un modo o nell'altro, non tocchi l'argomento della violazione della fedeltà coniugale¹⁰⁰.

Se il matrimonio di convenienza prevedeva nel suo codice non scritto la pratica dell'adulterio, quello borghese, fondato su una scelta soggettiva, sui sentimenti e su un'intesa reciproca, è fortemente minacciato dal comportamento sessuale irregolare del coniuge, poiché trascina a valanga una serie di effetti collaterali. L'adulterio, in quanto violazione del contratto, implica la negazione dei fondamenti sui quali si basa il matrimonio e ne comporta la fine. E se quest'ultimo è alla base dell'esistenza della società, allora è la struttura sociale

⁹⁸ *Cit.* in Abraškevič 1904: 600.

⁹⁹ *Ivi.*: 606-607.

¹⁰⁰ *Ivi.*: 614-615.

stessa ad essere in pericolo. Questa è la denuncia implicita fatta da Pozdnyšev ed esplicitata dal sociologo Sorokin:

*Quanto detto sull'incremento dei figli illegittimi, dell'aborto e della prostituzione, dimostra in modo convincente il fatto che i rapporti illegittimi siano in aumento, il che comporta un indebolimento del legame coniugale; in altre parole la dissoluzione del matrimonio e della famiglia sono in incremento*¹⁰¹.

Prima era la chiesa che, d'accordo con lo stato, puniva duramente il colpevole. Il fatto di riconoscere il vincolo matrimoniale come sacramento faceva sì che l'adultero si macchiasse di un grave peccato:

La persona che si accingeva ad attentare all'unione familiare, non solo doveva fare i conti con i problemi dell'agio e della felicità, come ora, ma andava incontro a un peccato importante, attentava ai dogmi e all'autorità della chiesa, perdeva l'anima per darla al diavolo e, oltre a tutto ciò, doveva fare i conti con le non piccole punizioni che lo stato gli infliggeva. [...] È la base religiosa del matrimonio che spiega le implacabili punizioni per adulterio che lo stato infliggeva ai coniugi infedeli¹⁰².

Ora attentare all'unione matrimoniale non implica necessariamente 'perdere l'anima', ma significa minacciare i valori sociali; l'adulterio esce dalla sfera religiosa e individuale per entrare in quella secolare e pubblica. E questa 'scandalosa' situazione sociale si rispecchia nella letteratura, che la rifrange e la diffonde, come sostiene il giurista Boris Čičerin: "Il romanzo contemporaneo ci fornisce uno spaccato di questo fermento caotico, nel quale regna il disordine totale"¹⁰³. Le opere di George Sand si stanno diffondendo, il suo credo nella 'libertà del cuore', incarnatosi in *Jacques* (1834), fornisce ai circoli rivoluzionari un codice di comportamento 'auspicabile' in caso di tradimento. Nel romanzo infatti il marito tradito abbandona la moglie e i due amanti sono così liberi di vivere la loro vita. *Jacques* diventa oggetto di discussione per la generazione degli anni Quaranta; Černyševskij ne propone la lettura alla moglie, e contestualmente, programma la sua esistenza futura in base a questo nuovo codice comportamentale¹⁰⁴. Fiorisce tutto un filone letterario che va da *Polin'ka Saks* di Družinin a *Di chi è la colpa?* di Herzen che inscena tradimenti e abbandoni. È a questo tipo di letteratura che *La sonata a Kreutzer* funge da contraltare.

IL DIVORZIO VERSO FINE SECOLO

Negli anni in cui Tolstoj scrive *La sonata a Kreutzer* la questione del divorzio è prepotentemente in primo piano, come testimonia questo brano:

¹⁰¹ Sorokin 1916, 2: 180.

¹⁰² *Ivi*: 188.

¹⁰³ Cit. in Abraškevič 1904: 615.

¹⁰⁴ Paperno 1996: 103104.

L'avvocato diceva che in Europa la questione del divorzio era ormai al centro del dibattito pubblico, e che anche da noi sempre più spesso si verificavano casi del genere. Quando si rese conto che non si sentiva altro che la sua voce, l'avvocato si interruppe e si rivolse al vecchio:

– Una volta queste cose non accadevano, non è vero? – disse con un affabile sorriso. [...]

[I]l vecchio si calcò bene in testa il berretto, si sistemò più comodamente e cominciò a parlare:

– Capitavano, signor mio, anche prima, solo di meno, – disse. – Al giorno d'oggi non potrebbe essere altrimenti. C'è troppa istruzione in giro (SK: 9; trad. it.: 10).

Infatti, a differenza del matrimonio combinato, quello borghese ammette lo scioglimento del vincolo coniugale: mentre il primo lo escludeva a priori vedendolo come la negazione del contratto coniugale, ora il divorzio diventa l'unica riparazione all'adulterio. Una volta perpetrato il 'crimine', l'unico modo per salvare la convenzione matrimoniale è consentire lo scioglimento del primo contratto per concedere di stipularne uno nuovo. Conseguentemente, alla fine del secolo aumentano i casi di divorzio e più forte si fa la richiesta di secolarizzazione, un'esigenza della società riformista fortemente contrastata dalla chiesa¹⁰⁵; ne nasce un braccio di ferro fra potere secolare e potere ecclesiastico, come emerge dalle parole di Sergej Grigorovskij, capo della Cancelleria del Santo Sinodo e membro della sezione dedicata alle questioni divorziste (*brakorazvodnoe otdelenie Kanceljarii Svjatejšego Sinoda*):

Spesso il materiale per l'istruttoria delle questioni coniugali e, in particolare, di quelle per lo scioglimento di matrimoni per adulterio da parte di un coniuge, viene presentato, assieme ad altri, al fine di trasmettere le questioni matrimoniali al tribunale secolare; si dice che il tribunale ecclesiastico, riguardo a queste questioni, conduca l'istruttoria in modo superficiale, perché non ha a sua disposizione i mezzi di cui dispongono i tribunali secolari riformati, mezzi indispensabili per condurre l'istruttoria in modo corretto e veloce¹⁰⁶.

Come abbiamo visto, la chiesa mostra una ferma opposizione alla legalizzazione della separazione e al coinvolgimento di tribunali secolari in questioni di divorzio. Ciò nonostante le separazioni di fatto aumentano e, mentre in precedenza lo scioglimento del vincolo coniugale veniva concesso quasi esclusivamente in caso di assenza prolungata del coniuge o di sua privazione dei diritti civili e politici, ora crescono i divorzi per adulterio: se, nel 1867, ammontavano al 2%, nel 1886 salgono al 12,7%, per diventare il 97,4% tra il 1905 e il 1913¹⁰⁷.

Come racconta Josif Gessen, un giurista di tendenze progressiste, alla fine del secolo la situazione russa riguardo al divorzio e alla separazione (*razdel'noe žitel'stvo*) è molto arretrata rispetto al resto dell'Europa, in quanto il primo è

¹⁰⁵ Wagner 1994: 101-205.

¹⁰⁶ Grigorovskij 1911: 40-41.

¹⁰⁷ Veremenko 2009: 63.

estremamente difficile da ottenere e la seconda come istituto giuridico non esiste. Nel corso di quasi un secolo si è cercato di porre rimedio a quella che Gessen definisce “l’anomalia della situazione esistente”, ma senza giungere a conclusioni definitive¹⁰⁸. Questo è il quadro che emerge anche dalla lettura del trattato di Grigorovskij che, nel 1911, ricostruisce la storia legislativa in materia divorzista degli ultimi venticinque anni. Nella prima parte del suo testo l’autore ristampa l’opuscolo da lui stesso scritto su questo argomento nel 1898, al fine di comparare la situazione giuridica di allora a quella vigente nel 1910. Quest’ultima viene pubblicata nella seconda parte, accompagnata dai progetti del codice civile del 1905, 1906 e 1907-1909 sulla stessa materia¹⁰⁹. Dal suo *excursus* storico emerge che, nonostante nell’arco degli ultimi 25 anni l’argomento abbia impegnato la stampa, le istituzioni di stato e il Santo Sinodo, non si è ancora giunti a una definitiva soluzione legislativa¹¹⁰. Lo stesso autore ne riconosce la necessità, dettata dall’esistenza di leggi ormai obsolete e non adeguate alle esigenze di vita del tutto mutate¹¹¹. Tuttavia qualche modifica nell’ultimo quarto di secolo è stata apportata ed è interessante notare che le più importanti sono connesse a questioni di adulterio¹¹².

Nel 1884, il Consiglio di Stato assegna al ministero della giustizia la revisione della legge sulla separazione coniugale e, nel 1897, la commissione per la riforma del Codice Civile presenta un progetto che, pur non eliminando i residui dell’istituto del patriarcato radicatosi nell’arco di secoli, mina comunque l’autorità assoluta del *pater familias*. Il progetto discute le questioni del divorzio e della separazione, ma ancora non risolve il problema della loro secolarizzazione¹¹³. Infatti, ancora nel 1909 il giurista Vasilij Maksimov sostiene:

I rappresentanti delle correnti e dei partiti più disparati concordano nel dire che sia assolutamente necessario togliere le procedure dei divorzi dal controllo dei tribunali ecclesiastici e che i casi contemplati dalla legge vigente riguardo al divorzio siano insufficienti e non rispondano adeguatamente alle esigenze della società¹¹⁴.

Dello stesso parere è un altro giurista, Viktor Dobrovol’skij, il quale conclude che il progetto di riforma presentato è lungi dal facilitare le procedure divorzistiche, e che addirittura tende a renderle ancora più impraticabili:

Se qualcuno si aspettava che la riforma progettata avrebbe facilitato il divorzio, rimarrà profondamente deluso: al contrario, è evidente che i fautori del progetto non solo non facilitano il divorzio, ma cercano di renderlo inattuabile¹¹⁵.

¹⁰⁸ Gessen 1914: 1. Cf. Wagner 1994: 138-223.

¹⁰⁹ Grigorovskij 1911.

¹¹⁰ *Ivi*: 4.

¹¹¹ *Ivi*: 7.

¹¹² Sul divorzio per adulterio cf. *Ivi*: 21-49.

¹¹³ Cf. Dobrovol’skij 1903: 232-238.

¹¹⁴ Maksimov 1909: 9. Il decorso del progetto è ricostruito in Gessen 1914: 1-14.

¹¹⁵ Dobrovol’skij 1903: 242; lo stesso parere è espresso in Maksimov 1909: 13.

Come testimonia Grigorovskij

Il Santo Sinodo ha rivolto particolare attenzione alla regolamentazione dei procedimenti per lo scioglimento dei matrimoni per adulterio; in questa direzione il Santo Sinodo ha emesso numerosi decreti esplicativi riguardanti, per esempio, la definizione della competenza giudiziaria per questioni di questo tipo, la convocazione delle parti in tribunale (per testimoniare), [...] ecc.¹¹⁶

L'adulterio dunque è un punto caldo della discussione e la chiesa continua ad opporsi al suo utilizzo come prova al fine dell'ottenimento del divorzio e, nonostante le forti pressioni esercitate dai giuristi progressisti, dalla stampa e dalla società, neppure il progetto presentato dalla commissione per la riforma del Codice Civile nel 1897 risolve il problema; infatti solo nel 1904 la legge permetterà a coloro che abbiano ottenuto il divorzio per adulterio di contrarre nuovo matrimonio¹¹⁷. Il progetto del 1897 non introduceva innovazioni particolari, ma sistematizzava e legalizzava la pratica già esistente riguardo alla separazione; esso venne comunque bloccato da Pobedonoscev, in veste di procuratore capo del Santo Sinodo.

A inizio secolo si apre una nuova fase politica accompagnata da una rinascita della vita culturale, soprattutto grazie all'abolizione della censura (1906), che fa sì che le élite culturali comincino a percepire le pressioni provenienti dal basso che stimolano l'attuazione di trasformazioni sociali. Il 1905 è segnato dall'uscita di scena di Pobedonoscev e l'anno successivo si raggiunge l'approvazione da parte del Sinodo del progetto di riforma da lui tanto osteggiato¹¹⁸. Si tratta anche in questo caso di una vittoria moderata dei progressisti, in quanto il titolo del testo definitivo della legge del 12 marzo del 1914 rifiuta ancora il termine di 'separazione' (*razdel'noe žitel'stvo ili razlučenie*) e adotta la definizione di "legge su alcuni cambiamenti e complementi alle disposizioni vigenti riguardanti i diritti individuali e patrimoniali delle donne coniugate e i rapporti reciproci dei coniugi e fra genitori e figli"¹¹⁹. Comunque, l'abolizione della norma secondo la quale la donna non può avere il passaporto¹²⁰, e quindi non può ottenere il permesso di soggiorno (*vid na žitel'stvo*) senza il consenso del marito, rende ammissibile la separazione *de facto*, anche se non *de jure*¹²¹. Questa, infatti, non è più controllata

¹¹⁶ Grigorovskij 1911: 6-7.

¹¹⁷ La legge così recita: "Se colui che è stato citato in tribunale per violazione della sacralità del matrimonio causa adulterio si trovava in prime o seconde nozze, ora ha il diritto di contrarre nuovo matrimonio; prima di coniugarsi nuovamente però è soggetto a una penitenza inflitta dal tribunale ecclesiastico che agirà secondo le norme della chiesa" (*Ordinanza suprema del Santo sinodo*, 28 maggio 1904, in Tjutrumov 2004).

¹¹⁸ Polunov 2010: 322-338.

¹¹⁹ Gessen 1914: 15.

¹²⁰ La legge del 1914 recita: "Le donne coniugate, indipendentemente dalla loro età, hanno diritto di ricevere il permesso di soggiorno senza chiedere l'autorizzazione del coniuge" (*Ivi*: 153).

¹²¹ *Ivi*: 11, 50-53, 153-160; *Prava zamužnych ženščin*, "Ženskij vestnik", 1914, 4, p. 116.

dal tribunale e può essere decisa di comune accordo dai coniugi. Il lento cammino della Russia verso la modernità segna un altro passo in avanti, ma anche la legge del 1914 è una vittoria molto parziale dello spirito laico, in quanto si continua a riconoscere alla famiglia una base religiosa e a considerare che la fede ortodossa sia il fondamento dell'autorità secolare¹²². Sostanzialmente il carattere arcaico del sistema legislativo russo permane fino alla fine dell'impero; ricordiamo infatti che, fino al 1917, gli atti contro la famiglia vengono considerati reati penali, cioè crimini contro lo stato e l'ordine sociale, e non questioni private.

4.2. *Il dibattito su La sonata a Kreutzer*

Avrete certamente letto come Tolstoj abbia inveito contro *L'abisso*. Non avrebbe dovuto, perché *L'abisso* è figlio, anche se illegittimo, della sua *Sonata a Kreutzer*.

L. Andreev, *Lettera a A.A. Izmajlov*

L'opera di Tolstoj si pone alle origini del dibattito su matrimonio e sesso che si apre in Russia negli anni Novanta del XIX secolo quando, sotto la spinta liberale, il paese è in cerca della sua strada verso la modernità. In particolare, in questi anni, la sessualità, prima relegata alla sfera privata, tende ad uscirne e a pervadere il tessuto sociale, permeando i discorsi filosofico-letterari. L'indebolimento della censura di stato e della morale religiosa, così come la ricerca di nuovi modelli comportamentali che, sotto l'influsso delle teorie filosofico-religiose di fine secolo, siano in grado di superare il progetto populista-rivoluzionario, portano allo scoperto questo tema. L'opera di Tolstoj occupa un posto importante in tale fase di transizione e apporta un contributo fondamentale e stimolante al dibattito. Come nota Peter Møller, nuove pratiche discorsive che affrontavano i temi dei rapporti fra i sessi, della prostituzione, delle malattie veneree, di crimini di natura sessuale, di separazioni, ecc. erano sorte già in Norvegia contaminando anche la cultura russa. L'opera che aveva aperto il dibattito, *Un Guanto* (1883), si doveva al drammaturgo e scrittore norvegese Bjørnstjerne Bjørnson¹²³.

In Russia la critica segue con grande partecipazione *La sonata a Kreutzer* prima ancora della sua pubblicazione ufficiale. I pareri sono molto controversi, ma tutti egualmente critici e si distribuiscono essenzialmente su tre fronti: quello religioso, quello conservatore e quello radicale. Uno dei primi interrogativi a essere posti sul tappeto riguarda il genere dell'opera, se pubblicitaria o letteraria; la distinzione è importante in quanto, nel primo caso la critica an-

¹²² Wagner 1994: 138-205.

¹²³ In questa sede affronteremo solo le parti del dibattito finalizzate alla nostra ricerca. Per la ricostruzione dettagliata del dibattito rimandiamo a Møller 1988.

drebbe rivolta all'uomo Tolstoj e alle sue idee, nel secondo invece, giudicando solo Pozdnyšev come carattere positivo o negativo della fiction, si potrebbe evitare di coinvolgere in prima persona l'autore. In realtà, la pubblicazione della *Post-fazione* scioglie questo dubbio e indirizza tutti gli strali sulla persona di Tolstoj.

La reazione più violenta si registra da parte della chiesa, che sente attaccata una delle sue istituzioni fondamentali, il sacramento del matrimonio. L'alzata di scudi contro il 'falso profeta'¹²⁴ è tesa quindi a difendere le proprie leggi e, in particolare, il matrimonio cristiano. Il partito conservatore condivide in gran parte i principi morali di Tolstoj, invoca maggiore continenza, regulatezza nei costumi sessuali (a iniziare dai giovani), in sintesi una maggiore osservanza delle norme morali, ma non accetta le posizioni più estreme del conte, concernenti la negazione del matrimonio cristiano e l'osservanza della castità fra coniugi. I radicali, infine, difendono un rapporto coniugale fondato su interessi e ideali comuni e sul rispetto reciproco e criticano, di conseguenza, l'atteggiamento sprezzante di Pozdnyšev nei confronti della donna, giudicando particolarmente oltraggioso l'attacco all'educazione femminile.

Tutta la critica a *La sonata*, di qualunque colore essa sia, è accomunata dal timore che la capacità di persuasione della parola di Tolstoj abbia effetti eclatanti sulla società. I critici si accingono alla disamina di un'opera che avrebbero volentieri ignorato, non fosse stata di Tolstoj. *La sonata a Kreutzer* tocca troppi punti dolenti, privati e sociali, viviseziona il corpo sociale, e la reazione del lettore è così forte che la si vorrebbe evitare. Ma "l'autorevolezza della parola di Tolstoj e i suoi meriti letterari sono tali che, con la sua influenza buona o cattiva che sia, volenti o nolenti, bisogna fare i conti", sostiene un critico che si firma A.N.¹²⁵

Per questo la chiesa impegna i suoi esponenti maggiori e la critica conservatrice utilizza il suo pulpito più tradizionale, il "Russkij vestnik", per contrastare questo fiume in piena che potrebbe sommergere e travolgere la società. D'altro lato i critici progressisti, sulle loro riviste, colgono l'occasione per riaffermare e sviluppare la morale della generazione degli anni Sessanta.

Anche gli scrittori apportano il loro contributo al dibattito e nasce una sorta di 'contro-letteratura' in reazione a *La sonata a Kreutzer*. Leskov scrive un racconto in prima persona, in cui narra la storia di un'adultera che si confessa a lui chiedendogli consiglio. Dopo essere stata infedele al marito per diversi anni, la donna si interroga se confessargli la sua pena per espriare la propria colpa. L'inattesa replica dello scrittore rivela la forza delle istituzioni: "Mi consigliate

¹²⁴ In uno dei principali testi religiosi pubblicati contro *La sonata a Kreutzer*, l'epigrafe che l'autore appone al suo trattato è l'ammonizione contro i falsi profeti: "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni (Mt 7,15-18)" (Nikanor 1894: 3).

¹²⁵ A.N. 1891: 1.

dunque di continuare a tacere? Non ve lo consiglio, ma reputo che sia meglio per voi, per lui e per il vostri figli, che sono sempre figli vostri”¹²⁶.

Il fenomeno coinvolge la famiglia stessa di Tolstoj. La moglie, Sof’ja Andreevna, che ha colto i riferimenti autobiografici della storia, replica con un racconto dal titolo *Di chi è la colpa? Racconto di una donna (A proposito de La sonata a Kreutzer)*¹²⁷, in cui emerge il punto di vista della donna che si sente vittima del desiderio sessuale del marito, il quale non apprezza la sua ricca personalità intellettuale. Il figlio di Tolstoj, Lev L’vovič, scrive *Il preludio di Chopin*, nel quale contesta l’intera prospettiva coniugale, sentimentale e sessuale del padre per affermare la necessità di matrimoni precoci e di una vita sessuale attiva¹²⁸.

Fra parodie, confutazioni e imitazioni si contano più di venti scritti che vanno a comporre una pagina a sé nella letteratura su *La sonata a Kreutzer*. In seguito la diatriba si sposta dall’ambito letterario e pubblicistico a quello filosofico-religioso, incarnandosi in opere quali *Smysl’ l’jubvi (Il senso dell’amore, 1892)* di Vladimir Sol’ovëv, *Semejnij vopros v Rossii (Il problema della famiglia in Russia, 1903)* e *V mire nejasnogo i nerešënnogo (Nel mondo del vago e dell’indefinito, 1904)* di Vasilij Rozanov. La discussione coinvolge in particolare il circolo filosofico-religioso di Pietroburgo, che annovera fra i suoi membri Rozanov, Belyj, Brjusov, Blok, Berdjaev, Florenskij. Sta nascendo un nuovo discorso sulla sessualità in cui letteratura e filosofia si coniugano e influenzeranno, all’inizio del XX secolo, il discorso poetico del simbolismo¹²⁹.

L’ATTACCO DELLA CHIESA

L’intervento massiccio della chiesa è un elemento molto interessante del dibattito che coinvolge *La sonata a Kreutzer*. È evidente che la diffusione del tolstojismo in Russia e all’estero preoccupa particolarmente la chiesa, e per questo i suoi rappresentanti seguono con grande attenzione le opere di Tolstoj, timorosi della parola del grande ‘eretico’. Nel momento in cui egli attenta alla cellula genetica della comunità cristiana, al suo principale nucleo ‘disciplinare’, – la famiglia – la chiesa scende in campo con tutte le sue forze, affinando i suoi strumenti di comunicazione. Il potere ecclesiastico sembra trovare nello scritto di Tolstoj lo spunto per riaffermare con forza il valore istituzionale, oltre che religioso, del matrimonio cristiano, contrapponendosi alle dure parole del conte:

In quanto però nell’autentica dottrina cristiana non c’è nessun fondamento per l’istituto del matrimonio, gli uomini si trovano oggi nella condizione di una nave che è salpata da una sponda ma non non ha ancora attraccato all’altra, cioè non credono veramente nel matrimonio così com’è regolato dalla chiesa, perché avver-

¹²⁶ Leskov 1899: 562. Sull’argomento cf. Proyart 1992. Sulla reazione degli scrittori cf. Møller 1988: 208-234.

¹²⁷ Tolstaja 1994. La contessa evitò di pubblicare il racconto finché in vita, per non dare adito a uno scandalo familiare; è stato dato alle stampe solo nel 1994 (Katz 2014).

¹²⁸ Tolstoj L.L. 1900; Katz 2014.

¹²⁹ Questo dibattito è ritratto in Šestakov 1991; cf. anche Matich 2005.

tono che questo istituto non ha fondamenti nella dottrina cristiana, ma nello stesso tempo non possono vedere davanti a sé l'ideale di Cristo, nascosto dalla dottrina della chiesa, per cui le aspirazioni alla completa castità in merito al matrimonio rimangono prive di ogni guida (SK: 86-87; trad. it.: 128).

La chiesa, che già ha risentito delle riforme e della ventata di cambiamenti intersorsi nella seconda metà del secolo, trova ne *La sonata a Kreutzer* un'occasione per partecipare pubblicamente alla discussione che coinvolge fede, famiglia e sesso.

Il primo tentativo di bloccare l'opera di Tolstoj è di tipo preventivo-censorio. Pobedonoscev, a cui è affidata la censura ecclesiastica, coglie subito la pericolosità de *La sonata* e teme lo scandalo che potrebbe sorgere attorno allo scritto di Tolstoj. Prendendo le distanze dal capo supremo della censura, Evgenij Feoktistov, che pone da subito il veto, egli sceglie un intervento più conciliante e si dichiara favorevole alla pubblicazione, previa sottomissione dell'opera a numerosi interventi censori. Si tratta di una veste discreta che il potere censorio indossa, a partire dalla metà degli anni Ottanta, per seguire con occhio vigile e preoccupato la produzione letteraria di Tolstoj, che in quegli anni aveva rapporti con la setta americana degli *Shakers* che predicava la castità. Inoltre, Tolstoj era entrato in contatto anche con alcuni membri della setta degli *skopcy*, coi quali intratteneva una fitta corrispondenza¹³⁰. Dunque la preoccupazione di Pobedonoscev era più che motivata. Quando Alessandro III concede il permesso per la pubblicazione de *La sonata a Kreutzer* nel tredicesimo volume delle *Opere complete* di Tolstoj, il giurista si rivolge all'imperatore con parole di forte disappunto. Il XIII volume, messo in vendita singolarmente, si esaurisce rapidamente; la sua diffusione è incrementata anche dal fatto che rientra nel novero delle opere che Tolstoj ha concesso di pubblicare senza diritti d'autore. Così descrive l'evento Pobedonoscev: "Ora questo libretto gira fra ginnasisti e giovani fanciulle. Lungo la strada che viene da Sebastopoli l'ho visto in vendita nelle stazioni e vedevo la gente che lo leggeva nei vagoni. Il mercato librario è sommerso dal tredicesimo volume di Tolstoj"¹³¹. E, senza celare il suo disappunto, aggiunge: "Tolstoj è un fanatico e un folle e, sfortunatamente, trascina nella sua follia migliaia di persone superficiali"¹³².

In questo scontro con un gigante della letteratura di fama ormai internazionale, la chiesa scende in campo affinando le sue armi e allargando il campo d'azione anche alla letteratura. Ancora prima dell'uscita del tredicesimo volume delle *Opere*, Nikanor, arcivescovo di Cherson e Odessa, aveva pubblicato un volumetto dal titolo *Conversazione sul matrimonio cristiano, avverso il conte L. Tolstoj*¹³³. Nikanor, teologo specialista di settarismo religioso, filosofo e predicatore di grande talento pubblicitario, formulava prediche che si distinguevano per il loro stile estraneo all'omiletica scolastica e assumevano la forma di articoli

¹³⁰ Cf. Salomoni 1989: 99-116.

¹³¹ Pobedonoscev 1993: 594.

¹³² *Ibidem*.

¹³³ Nikanor 1894.

pubblicistici; alquanto prolisse non erano pensate per il pulpito della chiesa, ma destinate alla stampa. Anche il loro contenuto era insolito, infatti l'arcivescovo affrontava i problemi più scottanti del suo tempo, così come solo la stampa era chiamata a fare. Se lingua e contenuto degli scritti di Nikanor sono fonte di stupore per i contemporanei, è altrettanto vero che essi risultano alquanto efficaci e si conquistano molti seguaci, rivelando la profonda comprensione da parte dell'autore degli eventi del suo tempo. Fra le opere di stampo dichiaratamente letterario, si annoverano le sue memorie autobiografiche.

Nella *Conversazione*, l'arcivescovo accusa *La sonata a Kreutzer* di uno sconfinamento nel territorio di proprietà esclusiva della chiesa: "Tolstoj non scrive un romanzo. [...] La sua nuova creazione è un ragionamento, una predica, più che un racconto o un romanzo. [...] Tolstoj sermoneggia, predica, interpreta a modo suo il Vangelo, evangelizza"¹³⁴. Nikanor decide quindi di seguire il percorso opposto a quello di Tolstoj; se quest'ultimo si serve della letteratura per parlare di fede e enucleare i suoi precetti sulla vita dell'uomo, l'ecclesiastico sceglie uno stile quasi giornalistico per diffondere il discorso religioso. Scopo della *Conversazione* è annullare e rendere inoffensiva l'autorevole parola del grande scrittore; è quindi nel campo letterario si gioca la grande partita della famiglia moderna. Nikanor costruisce la sua *Conversazione* come una disquisizione con i parrocchiani. Temendo per prima cosa l'influsso de *La sonata a Kreutzer* sui lettori, l'autore vuole innanzi tutto sconfessare l'essenza del tolstoismo:

È lecito credere che *La sonata a Kreutzer* possa influenzare la nostra superficiale *intelligencija* non meno di quanto fece a suo tempo il famigerato *Che fare?* Anche se per la loro essenza e per il loro orientamento queste due opere sono solo in parte simili, e in grande parte contrapposte, sia l'una, sia l'altra sono rivolte alle pecore. Se una pecora si dirige in una direzione, tutte le altre la seguiranno¹³⁵.

Il timore di Nikanor è rivolto, in generale, all'eresia del tolstoismo e, in particolare, al suo rigetto dell'istituto del matrimonio cristiano. Tolstoj, a suo avviso, sarebbe colpevole di avere tradito: 1) i principali fondamenti non solo della fede ortodossa, ma di tutte le religioni; 2) l'ordine statale e governativo e, infine, 3) i principi basilari dei sentimenti, del gusto e della ragione dell'umanità¹³⁶. E commenta: "A nostro giudizio, questo nuovo vangelo è la parola di un folle completamente rimbacillito"¹³⁷.

Ma sono proprio questa follia (*umstvennoe pomešatel'stvo*), questo strampalato blateramento (*sumasbrodnaja galimat'ja*) a consentire a Nikanor di affrontare temi quali l'amore, il matrimonio e persino il sesso, argomento quest'ultimo che mai nessuno aveva osato affrontare prima e che ora Tolstoj "ha urlato a tutto il mondo"¹³⁸:

¹³⁴ *Ivi*: 37.

¹³⁵ *Ivi*: 8.

¹³⁶ *Ivi*: 3-8.

¹³⁷ *Ivi*: 8.

¹³⁸ *Ibidem*.

Lui non usa la lingua contenuta, moderata del predicatore, dell'oratore, del filosofo, del poeta, bensì quella aspra, intima del medico e chiama per nome quelle malattie nascoste dell'uomo, quei segreti reconditi che l'umanità è abituata a celare da millenni, definendoli *pudenda*¹³⁹. Noi, naturalmente, cercheremo di evitare tutto ciò, parlandone solo nella misura in cui si rende necessario per la comprensione¹⁴⁰.

Servendosi di questo stratagemma, l'arcivescovo formula un discorso su temi scottanti, fra cui il sesso, la prostituzione e l'istruzione delle donne¹⁴¹. Naturalmente Nikanor rigetta le tesi di Tolstoj e, riportando quasi integralmente i capitoli 6 e 7 della *Prima lettera ai Corinzi* di Paolo, in cui il santo tratta della fornicazione, del matrimonio e della verginità, ricorda: "È cosa buona per l'uomo non toccare donna; tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito" (1Cor 7,1-2)¹⁴². Tramite le parole di San Paolo, Nikanor sostiene la legittimità di procreare figli¹⁴³ e di nutrire un amore spirituale, ma anche sessuale (*plotskaja ljubov'*), all'interno del matrimonio.

[L'amore carnale] non può mai essere nell'uomo un sentimento esclusivamente animalesco, ovvero non contaminato da una qualche attrazione spirituale, sia essa naturale o perversa. Ma il cristianesimo lo vuole innalzare, per renderlo una normale e consapevole attrazione dell'anima o, addirittura, dello spirito¹⁴⁴.

L'arcivescovo legittima le sue tesi parlando per bocca di San Paolo, enucleandole con uno stile molto semplice e divulgativo, rivolto al grande pubblico. Questo fa sì che la sua opera sia oggetto di ampia diffusione. La *Conversazione* viene subito stampata con una tiratura molto elevata e dopo solo un mese dalla pubblicazione si rende necessaria una nuova edizione, che esce con alcune integrazioni¹⁴⁵. Il testo compare sulla stampa numerose volte, a puntate, in vari giornali e anche come opuscolo a sé¹⁴⁶. L'ampia diffusione suscita numerose risposte e anche parodie. In ogni caso Nikanor dà avvio a un'ondata di opere divulgative che elogiano il matrimonio cristiano. Fra esse quella del teologo Aleksandr Gusev, che dedica la sua attenzione a *La sonata a Kreutzer in O brake i bezbračii (Matrimonio e celibato)*¹⁴⁷. Gusev, professore di apologetica

¹³⁹ In latino nel testo.

¹⁴⁰ *Ivi*: 9.

¹⁴¹ *Ivi*: 14-16.

¹⁴² *Ivi*: 43.

¹⁴³ 1 Tm 2,1-15

¹⁴⁴ Nikanor 1894: 46.

¹⁴⁵ Nikanor 1894.

¹⁴⁶ "Novosti i birževaja gazeta", 1890, № 215-219; "Krymskij vestnik", 1890, № 172-175; "Volyn", 1890, №№ 187, 189, 192, 198, 200, 201, 204; "Pravoslavnoe obozrenie", 1890, № 8; "Voskrestnyj den'" 1890, pp. 444, 460, 470, 484; "Strannik" 1890, № 9, pp. 26-71. L'edizione dai noi utilizzata del 1894 è già una settima edizione.

¹⁴⁷ Nell'ottobre-novembre del 1890 tiene un ciclo di cinque letture pubbliche a Kazan', dedicate all'analisi dell'insegnamento di Tolstoj. Durante le ultime due, su richiesta del pubblico, Gusev affronta la disamina de *La sonata a Kreutzer* e della *Post-*

all'Accademia ecclesiastica di Kazan', nel 1890 organizza una serie di incontri, che in seguito decide di pubblicare, al fine di confutare il "sistema panteistico socialista" di Tolstoj: "È evidente che si può parlare di influsso benefico de *La sonata a Kreutzer* e della *Postfazione* solo nella misura in cui esse offrono l'occasione per pensare seriamente a vari aspetti della nostra vita sessuale e familiare"¹⁴⁸. La lunga introduzione apposta dal teologo al suo volume attesta il timore che le discussioni in corso in Russia e all'estero possano ulteriormente destabilizzare l'istituto del matrimonio. L'eco sollevata dalle opere dello scrittore non sarebbe – a parere di Gusev – suscitata solo "dal nome altisonante del conte Tolstoj, o dalle ricerche spirituali dell'uomo moderno colto", ma soprattutto dall'importanza di argomenti che toccano tutti, come "la questione dei rapporti sessuali, del matrimonio, della vita familiare"; in particolare quella del matrimonio, che investe la sfera "privata, religiosa, statale, sociale"¹⁴⁹. Tolstoj ha avviato un discorso letterario che ha invaso un terreno di proprietà della chiesa e dello stato e il fascino della sua lingua, nonché la sua forza di persuasione, si stanno trasformando in una minaccia reale. Gusev cita alcuni casi in cui, con la lettura de *La sonata a Kreutzer*, alcuni giovani che si accingevano al matrimonio ne sarebbero stati dissuasi. Secondo la sua testimonianza, un seguace di Tolstoj che si apprestava a sposare la donna amata, dopo la macabra descrizione della vita coniugale fornita dallo scrittore, sarebbe caduto in una tale depressione da essere indotto al suicidio¹⁵⁰. In risposta alla sfida lanciata da Tolstoj, Gusev, sulle orme di Nikanor, ribadisce con forza l'essenza spirituale del matrimonio e il suo valore di sacramento cristiano:

Che cos'è il matrimonio? Dal punto di vista ortodosso-cristiano 'il matrimonio è un sacramento secondo il quale (con la libera promessa di fedeltà coniugale, fatta da parte dei due futuri sposi davanti al sacerdote e alla chiesa) si benedice la loro unione coniugale, a immagine dell'unione spirituale di Cristo con la chiesa e si ottiene la benedizione per una unione pura, rivolta a una nascita benedetta e a una educazione cristiana dei figli'¹⁵¹.

Un altro sacerdote, Fëdor Preobraženskij, nell'aprile del 1891 pubblica un opuscolo in risposta a *La sonata* dal titolo *Christianskij brak. Neskol'ko slov o suščnosti i uslovijach christianskogo braka po povodu vozzrenij grafa L.N. Tolstogo v sočinenijach: Krejcerova sonata i Posleslovie k nej (Il matrimonio cristiano. Alcune parole sull'essenza e le condizioni del matrimonio cristiano a proposito delle posizioni del conte L.N. Tolstoj nelle opere La sonata a Kreutzer*

fazione. Nel corso di questi due incontri, la massa di pubblico è tale da trasformare la lettura in un evento sociale. Le due lezioni vengono dapprima stampate sulla rivista dell'Accademia ecclesiastica di Kazan', poi come opuscolo a sé (Gusev 1891). Noi abbiamo utilizzato la seconda edizione ampliata del 1891 (Gusev 1901).

¹⁴⁸ Gusev 1901: 7.

¹⁴⁹ *Ivi*: 4.

¹⁵⁰ *Ivi*: 10.

¹⁵¹ *Ivi*: 88. Gusev qui cita le parole di Filarete: Mitropolit Filaret 2011.

e Postfazione a essa)¹⁵². Come si inferisce leggendo questa letteratura, lo schema della critica ecclesiastica è costante: si parte dall'accusa di eresia rivolta a Tolstoj, che da scrittore si è trasformato in predicatore e si serve della sua fama e del suo talento artistico per influenzare gli animi dei lettori¹⁵³ e, attraverso una disamina dei *Vangeli* e delle *Lettere* degli apostoli, si riafferma il valore del matrimonio come sacramento¹⁵⁴. In particolare Preobraženskij, nella terza parte del suo opuscolo, esamina quelle che sono le fondamenta e l'essenza del matrimonio cristiano. Contrastando lo schema 'erotico-animale' proposto da Pozdnyšev, il sacerdote propone un'alleanza basata sullo spirito e sull'affinità delle personalità¹⁵⁵. Si tratta di un opuscolo di agile lettura, scritto in una lingua estremamente semplice e non dotta, adatto al vasto pubblico e destinato a un'ampia diffusione, secondo il modello inaugurato da Nikanor.

La chiesa dunque partecipa da subito alla produzione di un nuovo discorso sulla sessualità, intuendo il pericolo che le nuove idee liberali, coniugandosi con le richieste di cambiamento e trasformazione della società, possano sedimentarsi nella coscienza dei lettori. Abolisce il tabù che da tempo immemorabile condannava tali argomenti al silenzio e favorisce la circolazione di un messaggio dotato di una forte impronta religiosa. L'arciprete Aleksandr Razumovskij, nel 1892 pubblica un libretto in cui propone una lettura de *La sonata a Kreutzer* basata sui testi sacri¹⁵⁶. La parte più interessante di questo scritto consiste nella disamina che l'autore fa dell'essenza dell'amore, compreso quello carnale, che sta alla base del matrimonio. Dopo aver definito l'amore spirituale secondo i dettami della chiesa, egli ci illustra l'essenza di quello passionale:

Il vero amore sessuale (*istinnaja polovaja ljubov'*) indirizza l'essere umano verso la giusta via, è in grado di ammorbidire il suo carattere e di vincere ogni cattiveria. Il vero amore sessuale è il più forte di tutti i sentimenti della natura umana e predispone l'essere umano a tutti i possibili sacrifici, infondendogli i pensieri più umanitari¹⁵⁷.

Nella stessa direzione va l'opuscolo che Razumovskij pubblica nel 1892, dal titolo '*La sonata a Kreutzer del conte L.N. Tolstoj e le sue conclusioni*'. Si tratta di una dissertazione completa sulla tipologia, la qualità e le forme dell'amore, da quello spirituale a quello carnale, che distingue fra passione e amore, infatuazione (*uvlečenie*) e innamoramento (*vljublenie*): "Noi, per amore, intendiamo l'imprescindibile, necessaria legge della natura. Il vero amore sessuale, come esigenza della legge della natura, esiste!"¹⁵⁸. Una vera e propria legittimazione della sessualità che prelude ai testi di Rozanov!

¹⁵² Preobraženskij 1891.

¹⁵³ *Ivi*: 5-11.

¹⁵⁴ *Ivi*: 12-38.

¹⁵⁵ *Ivi*: 40.

¹⁵⁶ Razumovskij 1892.

¹⁵⁷ *Ivi*: 40.

¹⁵⁸ *Ivi*: 45.

Anche la critica interviene a sostegno dei lavori di Gusev e Nikanor. Con la firma A.L. esce un lavoro che è un sunto delle opere dei suoi predecessori, ai quali fa aperto riferimento. Utilizzando un linguaggio molto agile, l'autore cerca di agire sul largo pubblico per contrastare il 'falso insegnamento' di Tolstoj¹⁵⁹.

L'interesse e la preoccupazione profonda dimostrati dalla chiesa lasciano presupporre da parte sua la consapevolezza che ci si trovi di fronte a una importante fase di transizione che essa vorrebbe dominare e non subire.

SCRITTORI E FILOSOFI RELIGIOSI

L'attacco della chiesa è accompagnato e sostenuto anche da scrittori e intellettuali di formazione religiosa. Nel 1891 appare sulla stampa una lettera dello scrittore Ivan Romanov, che si cela dietro lo pseudonimo Rcy, il quale, con tono alquanto polemico, prende in esame l'opera di Tolstoj paragonando il suo pensiero a quello della setta degli *skopcy*¹⁶⁰. Secondo Romanov, Tolstoj è giunto a formulare il concetto di amore propugnato da Pozdnyšev a partire dalla lettura dei testi del più eminente esponente dello *skopčestvo*, Kondratij Selivanov, il quale afferma che: "La protesta della natura umana contro quella animale che la soffoca", non è altro che la via del *duchoborčestvo*, la cui espressione estrema è lo *skopčestvo*"¹⁶¹. Inoltre Rcy sostiene che dalla triade amore-exasperazione-matrimonio (*ljubov', ozloblenie, brak*) scaturirebbe la tragedia del protagonista. Dopo aver sconfessato lo scrittore dapprima come autore, negando le qualità artistiche dell'opera, poi come lettore delle *Sacre scritture*, che Tolstoj avrebbe travisato, Romanov conclude con un'accusa di eresia, in forza della quale ripudia *La sonata a Kreutzer* in modo definitivo.

Il teologo M. Mirjanin, nel gennaio del 1891, interviene sulla stampa con uno scritto di severa condanna nei confronti dell'opera di Tolstoj e, in particolare, della sua interpretazione del matrimonio. In questo saggio l'autore nega il valore artistico de *La sonata*, a suo parere sintomo della parabola creativa discendente dello scrittore, della quale contesta essenzialmente tre temi: 1. l'affermazione che musica, balli, danze e romanzi possano indurre in tentazione; 2. il fatto che l'educazione in auge induca al peccato e alla depravazione; 3. la mancanza di fede nell'aldilà che esigerebbe una punizione terrena per il peccatore (sull'esempio di *Anna Karenina*). L'attacco all'eretico-Tolstoj, che nega i dogmi della chiesa, si completa con la difesa della sacralità del matrimonio:

¹⁵⁹ A.L. 1892: 26.

¹⁶⁰ *Skopcy*, letteralmente 'eunuchi', setta mistica sorta all'interno della *christovščina* alla fine degli anni Sessanta del XVIII sec. Lo *skopčestvo* (setta degli eunuchi) era caratterizzata da un rigido ascetismo, spesso espresso attraverso le mutilazioni degli organi sessuali (Cf. Pančenko 2002).

Qualche anno più tardi, nel 1896, anche Rozanov farà un'analogia fra le idee de *La sonata a Kreutzer* e *Strady* (*Sofferenze*, una narrazione in forma di vangelo della propria vita fino al ritorno dalla Siberia) di Kondratij Selivanov, il capo dello *skopčestvo*. Su questo argomento cf. Ètkind 2013: 96-99; Salomoni 1989.

¹⁶¹ Rcy 1891: 7. *Duchobory*, setta mistica sorta alla fine del XVIII sec. I suoi membri sostengono l'esistenza di una rivelazione interna e respingono la chiesa ortodossa.

L'errore di Lev Tolstoj consiste nella sua totale indifferenza nei confronti della Chiesa, intesa come istituzione che consacra l'unione coniugale e senza la cui mediazione l'unione di persone di sessi diversi perde il significato di Sacramento, inteso in senso religioso, e di *matrimonio* in senso civile¹⁶².

Contro la diffusione delle 'eresie' volte alla negazione del matrimonio cristiano, nel 1893 Nikolaj Strachov (il giovane) pubblica un lungo e dettagliato trattato dal titolo *Il matrimonio, visto nella sua natura e nelle forme della sua stipula*. Come sostiene l'autore, "scopo del presente lavoro è formulare un'apologia di questo istituto [il matrimonio] in una forma semplice"¹⁶³. Il testo dunque è di tipo divulgativo e si propone, in modo dettagliato, di definire l'essenza religiosa del rapporto coniugale, che deriverebbe dalla natura stessa dell'uomo. Si tratta di un testo che tenta di ridare legittimità a un'istituzione che "negli ultimi tempi viene rifiutata come obsoleta"¹⁶⁴.

Nel febbraio del 1891 il giornalista Ivan Listovskij, interviene in difesa della sacralità del matrimonio in un'opera dal titolo *Zametki na Krejcerovu sonatu grafa L.N. Tolstogo (Note su La sonata a Kreutzer del conte L.N. Tolstoj)*¹⁶⁵. Egli teme che il messaggio di Tolstoj possa avere una negativa influenza sui lettori, che ormai lo considerano un profeta. Il suo pensiero 'distorto' sul significato del matrimonio e sui rapporti fra i sessi mina alla base la chiesa: "Marito e moglie, che vivono secondo le norme di un matrimonio benedetto, costituiscono la chiesa. Dando vita ai figli e portandoli a Cristo, la ampliano. Senza la famiglia cristiana è impensabile la società cristiana"¹⁶⁶. Inoltre, la castità che, come afferma consapevolmente Pozdnyšev, condurrebbe alla fine dell'esistenza umana, va contro il precetto della chiesa che recita: "siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"¹⁶⁷. Confutando punto per punto le tesi di Tolstoj, Listovskij afferma che la scelta dell'autore si è focalizzata su un caso limite ("ha messo in scena un pazzo, un egoista, un depravato e un miscredente"¹⁶⁸), che non può essere generalizzato. Ricorrendo alla parabola dei talenti¹⁶⁹ conclude il suo opuscolo con una denuncia rivolta allo scrittore che userebbe il suo genio, un dono di Dio, per diffondere insegnamenti falsi e dannosi.

Il dibattito su sesso e matrimonio continua per un intero decennio e assume anche la forma di pubblici incontri, al fine di insinuarsi in spazi sociali più ampi. Nel 1901 esce un libretto dal titolo *La famiglia cristiana*, firmato dal professor Aleksandr Bronzov, risultato di una pubblica conferenza sui temi dell'istituzione familiare e del matrimonio¹⁷⁰. Lo scritto prende avvio proprio dalla confuta-

¹⁶² Mirjanin 1891: 36.

¹⁶³ Strachov 1893: II.

¹⁶⁴ *Ibidem*.

¹⁶⁵ Listovskij 1891.

¹⁶⁶ *Ivi*: 20.

¹⁶⁷ Gn 1,28; cf. Listovskij 1891: 39.

¹⁶⁸ *Ivi*: 45.

¹⁶⁹ Mt 25,14-30; cf. Listovskij 1891: 66.

¹⁷⁰ Bronzov 1901.

zione delle tesi di Tolstoj, 'sedicente maestro' che contesta il significato della famiglia. Le motivazioni addotte sono le medesime riportate da tutta la letteratura di stampo religioso del tempo, ma con un accento particolare nel denigrare il movimento di emancipazione femminile. Questa tendenza allontanerebbe le donne dal matrimonio, inducendole a seguire l' 'illusione' di libere unioni, non auspicata dalla chiesa. Anche se l'istruzione femminile, in alcuni casi, può essere tollerata, la "vera sfera di attività delle donne è la famiglia"¹⁷¹.

Lo scrittore Michail Stružencov si rivolge al pubblico tenendo una conferenza di teologia, che darà luogo in seguito a un articolo dal titolo *Uno studio cristiano-ortodosso del matrimonio: a proposito delle concezioni del conte L.N. Tolstoj e di altri pubblicisti contemporanei sul matrimonio*¹⁷². Lo scritto si presenta come un'attenta e articolata disamina dell'essenza religiosa del matrimonio in tutti i suoi aspetti, compreso quello sessuale, che non deve essere considerato una vergogna (*pozor*), una caduta (*padenie*) o un peccato (*grech*), bensì una cosa naturale e benedetta dalla chiesa. Il tutto nell'osservanza delle limitazioni da questa imposte:

Nel matrimonio cristiano i rapporti carnali sono ammessi e benedetti solo qualora non ostacolino e non danneggino il perfezionamento morale e spirituale dei coniugi, che resta lo scopo principale della loro unione¹⁷³.

Stružencov riporta testimonianze viventi del profondo effetto che *La sonata a Kreutzer* ha sul pubblico, citando la storia di una ragazza che, dopo aver letto l'opera, ha cominciato a disprezzare tutto il genere maschile, mentre un giovane uomo colto, fidanzato, oppresso dalle sensazioni suscitate dalla lettura de *La sonata a Kreutzer*, sarebbe uscito di senno subito prima del matrimonio; infine un marito, in seguito alla lettura di quest'opera avrebbe definitivamente proposto alla moglie di mutare i loro precedenti rapporti in una relazione fraterna, inducendo la consorte, che desiderava ardentemente avere figli, a rivolgersi a Tolstoj per chiedergli di convincere il marito a ristabilire la pace e la felicità in famiglia¹⁷⁴.

Al dibattito infonde linfa vitale Rozanov, filosofo religioso e anticlericale, a cui si deve un grande impulso al processo di riabilitazione della sessualità¹⁷⁵. Spetta insomma a due 'eretici' come Tolstoj e Rozanov stimolare un dibattito di cui la chiesa rapidamente si impossessa. Il primo, con la sua richiesta di castità, apre una discussione che si protrarrà per tutti gli anni Novanta, il secondo, all'opposto, cerca di fornire piena e totale legittimazione alla sessualità, intesa come completamento del matrimonio e della sacra unione di due coniugi.

In particolare il filosofo si impossessa delle tematiche tolstoiane e sposta gradualmente l'asse del dibattito dal terreno letterario a quello filosofico. È quel-

¹⁷¹ *Ivi*: 37.

¹⁷² Stružencov 1902.

¹⁷³ *Ivi*: 419.

¹⁷⁴ *Ivi*: 388-389.

¹⁷⁵ Rozanov scrive molti articoli dedicati a Tolstoj e lo incontra durante una visita a Jasnaja Poljana (Rozanov 1908). Per una rassegna e una bibliografia di questi scritti cf. Mondry 2010: 115-130.

lo che afferma egli stesso in *Il problema della famiglia in Russia*; secondo l'autore infatti, la descrizione della vita familiare è stata troppo a lungo relegata allo spazio delle belle lettere ed è giunta l'ora di spostarla verso quello filosofico e religioso, al fine di elaborare una teoria che si basi su fatti e documenti. Rozanov afferma che all'alba del nuovo secolo la letteratura ha posto sul tappeto una serie di problemi (famiglia, matrimonio, adulterio, divorzio) che vanno adesso approfonditi a livello pubblicistico per essere poi risolti in ambito giuridico. Il doppio ruolo della letteratura che da un lato offre il materiale d'indagine, e dall'altro si fa essa stessa indagatrice del problema, ha dato grande impulso alla discussione:

La famiglia da noi è sempre stata oggetto di una ricca rappresentazione artistica (la letteratura), di descrizioni poetiche o, anche, di scherzi e parodie (fornendo col tempo sempre più materiale per questi ultimi), ma non è mai stata oggetto di indagine filosofica¹⁷⁶.

Proprio per soddisfare questo 'bisogno di analisi e documenti', Rozanov si accinge a scrivere un libro che raccoglie materiali per l'aspetto *documentale e probatorio* del problema della famiglia¹⁷⁷. A partire dal 1893 gran parte della produzione di Rozanov è dedicata a questo tema e a quelli limitrofi della sessualità, del matrimonio e del divorzio e sembra che la lettura de *La sonata a Kreutzer* abbia costituito lo stimolo iniziale per la sua partecipazione alla pubblica discussione in corso sulle riviste del tempo¹⁷⁸. Infatti, i libri pubblicati da Rozanov al volgere del secolo (*Religione e cultura*, *Nel mondo del vago e dell'indefinito*, *Il problema della famiglia in Russia*) sono raccolte di contributi apparsi sulla stampa intorno a questi argomenti¹⁷⁹. In particolare, nel primo di essi compare un articolo che commenta *La sonata a Kreutzer*. Rozanov, a differenza degli altri lettori, sottolinea la continuità fra quest'opera, *Guerra e pace* e *Anna Karenina* ed individua il motivo della famiglia come costante dell'opera tolstoiana: "Tutta l'attività letteraria di Tolstoj ruota attorno a una sottile e attenta pedagogia della 'famiglia', attorno alla 'mangiatoia'¹⁸⁰, agli aspetti della nostra vita che ricordano l'immagine di Betlemme"¹⁸¹. Questo costituirebbe "il centro dei suoi pensieri", il che gli consentirebbe "di rappresentare scene tranquille e meravigliose, di rendere la poesia e il principio della religione della famiglia"¹⁸². La contrapposizione delle due figure femminili di Anna e Dolly suggerisce due vite familiari diverse, la prima negativa, portatrice solo di morte, la seconda, invece, illuminata dalla serenità e dalla luce della 'capanna di Bet-

¹⁷⁶ Rozanov 1903a: I.

¹⁷⁷ *Ivi*: III-IV.

¹⁷⁸ Cf. Møller 1988: 306-308.

¹⁷⁹ Rozanov 1899; Rozanov 1901 (gli articoli di questo libro risalgono al 1898 e 1898 e, in coda ai suoi scritti, Rozanov pubblica nella rubrica *Materiali polemici* ciò che lui stesso definisce "obiezioni, spiegazioni o estensioni del mio pensiero, per me molto preziosi", opera di diversi autori e pubblicati su varie riviste); Rozanov 1903a.

¹⁸⁰ Si intende l'immagine della capanna di Betlemme.

¹⁸¹ Rozanov 1901: 56.

¹⁸² *Ivi*: 54.

lemme'. Il secondo modello, quello di Dolly, si trova alla base della 'religione della famiglia', che tende alla procreazione, in una sorta di culto della fertilità che Rozanov pone al centro del problema del sesso.

Il complesso pensiero di Rozanov, che coniuga posizioni moderne con una filosofia di stampo apertamente conservatore, prevede la pratica del divorzio. Egli affronta diffusamente questo argomento in numerosi articoli, molti dei quali pubblicati in *Il problema della famiglia in Russia*¹⁸³. Rozanov sostiene che, in caso di tradimento, il matrimonio in quanto sacramento muore e solo "il divorzio è il canale tramite il quale lo si può purificare per restituirgli il ruolo di principale istituto sociale"¹⁸⁴. Dunque, per Rozanov, la famiglia è il prototipo della religione e la sua sacralizzazione avviene tramite il sesso, senza il quale essa è una mera istituzione economica e sociale: "In sostanza, se si nega il sesso, si ottiene una famiglia economica e giuridica, ma non religiosa"¹⁸⁵. All'interno di questa visione, "l'importanza e la novità de *La sonata* consistono nel fatto che questa ha focalizzato il problema della realtà del matrimonio, chiedendo, e in parte negando (in questo sta lo sconcerto di Tolstoj), la possibilità di una sua realizzazione nella castità"¹⁸⁶. L'analisi del filosofo giunge così alla conclusione paradossale che il racconto di Tolstoj avrebbe due significati, uno palese (*javnij*), l'altro nascosto (*tajnyj*). Mentre il primo sembra negare il matrimonio, il secondo ne è l'affermazione: "Passiamo ora al senso recondito de *La sonata*. Esso sta tutto nell'affermazione del matrimonio"¹⁸⁷. Secondo Rozanov, il folle omicidio di Pozdnyšev è, sul piano simbolico, l'estrema conseguenza del gesto suicida di Anna. Con l'antitesi Anna-Dolly, lo scrittore intendeva mostrare la religiosità del matrimonio nel ritratto di Dolly, mentre l'urlo di disperazione lanciato da Anna doveva essere una denuncia del peccato. Purtroppo questo messaggio non ha fatto breccia nel pubblico, che in sintesi non ha capito l'insegnamento di Tolstoj. L'opera sarebbe quindi la post-fazione a *Anna Karenina*, rivelerebbe il non detto, "il mormorio tra Dolly e Anna"¹⁸⁸, il contenuto del dialogo che si svolge tra le due donne durante le visite di Dolly alla tenuta di Vronskij, quando i punti di sospensione osservano e allo stesso tempo svelano il tabù della vita sessuale, e quindi del *sancta sanctorum* del matrimonio¹⁸⁹.

Rozanov, attaccato dalla chiesa così come dai progressisti, ha seguito fra una parte di *intelligencija* e a San Pietroburgo si circonda di un nucleo di scrittori, fra cui Nikolaj Aksakov, Ivan Romanov (Rcy), Sergej Šarapov e Afanasij Va-

¹⁸³ Rozanov 1903a. Il problema d'altronde aveva duramente segnato la vita privata dell'autore che, non potendo divorziare dalla moglie, aveva avuto quattro figli illegittimi dalla donna che avrebbe voluto sposare in seconde nozze.

¹⁸⁴ Rozanov 1903b: 82.

¹⁸⁵ Rozanov 1901: 60.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ *Ivi*: 54.

¹⁸⁸ *Ivi*: 56.

¹⁸⁹ L'articolo di Rozanov suscita molte reazioni polemiche, in gran parte pubblicate nel volume *Nel mondo del vago e dell'indefinito* nella sezione *Materiali polemici*. *Ivi*: 69-96.

sil'ev, quasi tutti coinvolti nel dibattito intorno a *La sonata a Kreutzer*. Nel 1901 Šarapov pubblica una raccolta di articoli dal titolo *L'essenza del matrimonio*, con contributi di due ecclesiastici, M. Spasskij e Aleksandr U-skij, e degli scrittori Mirjanin, Romanov, Rozanov, Aksakov, di orientamento religioso¹⁹⁰. Come afferma il redattore stesso, si tratta di contributi a integrazione e chiarimento di quanto affermato da grandi scrittori e pensatori come Tolstoj, Dostoevskij e Vladimir Solov'ëv. Šarapov, in considerazione del grande interesse suscitato dai temi del matrimonio, dell'amore fisico e dei rapporti fra i sessi nella famiglia cristiana, decide di fare il punto della discussione che si sta svolgendo in seno alla chiesa ortodossa. La causa primaria di questo dibattito sarebbe determinata dal fatto che "l'insegnamento della Chiesa su questi temi non è esauriente"¹⁹¹. L'input, ancora una volta, è fornito da *La sonata a Kreutzer*: "L'opinione pubblica russa sulle questioni del matrimonio e della vita sessuale è stata bruscamente scossa dalla comparsa de *La sonata a Kreutzer*"¹⁹². Così *L'essenza del matrimonio* si apre con due repliche all'opera di Tolstoj: la prima è il già menzionato articolo di Rcy, *Teksty pereputal (Ha confuso i testi)* seguito dall'articolo del sacerdote Spasskij *Lev Tolstoj e il matrimonio cristiano*¹⁹³, che non fa altro che ribadire le posizioni proclamate dalla chiesa.

DALLA CRITICA CONSERVATRICE ALLA CRITICA POPULISTA

Sul versante conservatore la critica attacca Tolstoj dalle pagine della rivista che aveva dato alle stampe *Anna Karenina* e che, da sempre, era il suo pulpito privilegiato: il "Russkij vestnik". All'inizio del 1891, prima della pubblicazione ufficiale de *La sonata a Kreutzer*, esce un articolo di Jurij Govorucha-Otrok in cui l'autore ripudia il racconto per il crudo realismo e rimpiange le opere di Tolstoj che hanno preceduto *Confessioni (Ispoved')*. Il critico, a differenza dei suoi contemporanei, riconosce in Pozdnyšev un esempio del suo tempo; mentre il coro generale delle recensioni pubblicate vedeva nel protagonista maschile un caso limite, un'eccezione, Govorucha-Otrok sostiene: "Chi è Pozdnyšev, l'eroe de *La sonata a Kreutzer*? Siamo tutti noi"¹⁹⁴. L'eroe narra una 'storia comune' (il cui finale è l'unica cosa eccezionale), dà voce a una verità per troppo tempo taciuta, ma a tutti nota: "Il matrimonio e i principi familiari nella nostra società hanno cominciato a vacillare. Il male c'è e bisogna studiarlo"¹⁹⁵. E questa piaga (*jazva*) è l'adulterio, di cui Tolstoj fornisce due esempi: il tradimento di *Anna Karenina* e quello (presunto) della moglie di Pozdnyšev. Nel critico dunque c'è una consapevolezza del fatto che Tolstoj stia descrivendo i cambiamenti in atto nel sistema familiare e matrimoniale, ma l'essenza del problema sfugge alla sua analisi. Il suo schema infatti è dominato dai valori religiosi che contraddistin-

¹⁹⁰ Šarapov 1901. Parte di questi materiali compare anche in Rozanov 1901.

¹⁹¹ Šarapov 1901: I.

¹⁹² *Ivi*: I.

¹⁹³ Spasskij 1898.

¹⁹⁴ Elagin 1891: 336.

¹⁹⁵ *Ivi*: 337.

guono il versante conservatore della critica e lo inducono a concludere che, a causa di un 'tragico destino', Tolstoj si allontana sempre più "dalla fonte dell'amore e della pace, da Cristo e dalla Sua verità eterna"¹⁹⁶.

Il giornale "Russkoe obozrenie" (Rassegna russa), di posizioni moderatamente conservatrici, reagisce al racconto di Tolstoj con un articolo del visconte di Vogüé, il quale vede in quest'opera il prevalere del predicatore sull'artista. Nel messaggio de *La sonata a Kreutzer* il critico, così come Romanov, individua un'affinità con l'insegnamento degli *skopcy* che condurrebbe allo stesso epilogo dell'insegnamento di Tolstoj: "La conclusione consiste nel fatto che il mondo deve finire perchè è cattivo e l'ideale è che finisca al più presto tramite il celibato"¹⁹⁷. Il visconte di Vogüé scrive un elogio del matrimonio aristocratico ormai al tramonto, manifesta una profonda nostalgia per il mondo nobiliare che va scomparendo e un rifiuto totale, non solo delle posizioni estreme di Tolstoj, ma anche della nuova realtà sociale. Egli parla di prostituzione, della figura del medico che, a suo parere, starebbe prendendo il posto del padre spirituale; tratta inoltre della moderna preoccupazione per il corpo (*zabota o tele*) che avrebbe ormai il sopravvento sullo spirito¹⁹⁸. Di fronte a questa nuova, cruda realtà il critico canta un'ode al passato.

Nel gennaio 1891 esce un piccolo opuscolo firmato A.N., ancora una volta incentrato sul problema del matrimonio. Tralascieremo le osservazioni del critico che ripetono le posizioni sostenute all'unisono da tutta la critica conservatrice e che riguardano l'errato insegnamento religioso di Tolstoj, la condanna della castità assoluta (che porterebbe all'estinzione dell'umanità), le considerazioni sulla caduta dei costumi e della moralità e la necessità di migliorare l'educazione dei giovani, e seguiremo il tema per lui centrale: l'attacco all'istituto matrimoniale sferrato da *La sonata a Kreutzer*. A.N. individua in quest'opera la "negazione e non solo la negazione, ma la derisione, l'infangamento del matrimonio"¹⁹⁹. Giudicando l'insegnamento tolstoiano privo di ideali, estremamente materialistico, tanto da definirlo nichilista, egli afferma con disappunto:

Il matrimonio è sbagliato, perché spesso i coniugi vivono in cattivi rapporti: allora bisogna annientare il matrimonio! Ma seguendo questa logica nichilista bisognerebbe distruggere tutto, compresa la vita stessa, perché anche la vita non è sempre piacevole. Allora bisognerebbe suicidarsi!²⁰⁰

L'errore di fondo del conte consisterebbe nel suo credo assoluto nella castità, che lo indurrebbe a rinnegare la vita a due. Sostituendo la carità cristiana e il dominio dello spirito sulla carne all'astinenza sessuale, si avrebbe invece un matrimonio inteso come sacramento che darebbe luce a nuove vite: "Il se-

¹⁹⁶ *Ivi*: 341.

¹⁹⁷ *Vogjue* 1890: 518.

¹⁹⁸ *Ivi*: 517.

¹⁹⁹ A.N. 1891: 2.

²⁰⁰ *Ivi*: 9.

greto della nascita, questo sacramento del matrimonio, è riconosciuto da tutta l'umanità²⁰¹. Basandosi sui principi religiosi, l'autore mira a rivalutare la vita coniugale (*supružeskoe sožitie*), la figura della donna-madre, l'educazione dei figli. Il richiamo di A.N. a prendere le distanze dall'opera di Tolstoj assume i toni di una vera incitazione sociale.

La letteratura ha dato voce a eventi reali e il critico vorrebbe frenare l'influsso pericoloso delle parole del conte (e quindi della realtà stessa). Tolstoj, dice l'autore, descrivendo la storia di Pozdnyšev ha ritratto "un fenomeno sociale a noi noto"²⁰², contro cui bisogna reagire con forza.

Non è difficile immaginare lo sdegno che il racconto di Tolstoj suscita nella stampa populista; le sue posizioni sulla donna, sull'istruzione femminile, sui rapporti fra i sessi sono oggetto degli strali più avvelati da parte dei critici progressisti. Noi seguiremo, come sempre, la discussione che verte essenzialmente sull'istituto del matrimonio.

Il pulpito principale dei progressisti è la rivista "Russkaja Mysl" i cui maggiori esponenti sono Michajlovskij e Michail Protopopov, due autori di stampo populista. Il primo cura su questa rivista la rubrica *Literatura i žizn'* (Letteratura e vita) in cui, a partire dal marzo 1891, compaiono le sue note su *La sonata a Kreutzer*²⁰³. Il critico, che già ai tempi della pubblicazione di *Anna Karenina* aveva elaborato la sua teoria della divisione quasi schizofrenica della scrittura di Tolstoj in attività utile e consapevole (*desnica*) e in quella inutile e priva di talento (*šujca*), colloca le ultime sue opere in questa seconda categoria. Questa 'doppiezza' di Tolstoj risulterebbe ancora più evidente riguardo alle sue posizioni sul matrimonio:

Si racconta, per esempio, di persone che dopo *La sonata a Kreutzer*, si sono affrettate a separarsi esattamente così come qualche tempo fa si affrettavano a sposarsi, seguendo le indicazioni dello stesso conte Tolstoj, che ora le rinnega. Possiamo immaginare che tragedie provocherà tutto ciò²⁰⁴.

Michajlovskij propone un modello di unione familiare che confuta l'idea di amore spirituale e carnale in Tolstoj ed è consono alle teorie dei radicali degli anni Sessanta. Secondo il critico rinnegare l'amore (compreso quello carnale) significa andare contro la ragione. E in questo, ancora una volta, si rispecchierebbe la legge della 'mano destra' e della 'mano sinistra' di Tolstoj:

Il fatto è che le categorie di comportamento *razionale e morale* per il conte Tolstoj non coincidono, non rispondono a un unico principio. Egli concepisce le regole del comportamento razionale [...] sul principio della storia naturale, mentre costruisce quelle del comportamento morale (l'amore per il prossimo, la non vio-

²⁰¹ *Ivi*: 13.

²⁰² *Ivi*: 14.

²⁰³ Gli articoli vengono in seguito pubblicati in Michajlovskij 1892b e in Michajlovskij 1900. Noi abbiamo utilizzato quest'ultima edizione.

²⁰⁴ Michajlovskij 1892a.

lenza, ecc.) in modo diverso, fondandole su basi del tutto diverse. Da qui tutta una serie di malintesi²⁰⁵.

Sempre su “Russkaja mysl” compare l’articolo di Protopopov, *Il problema psicologico. A proposito dell’ultimo racconto di Lev Tolstoj ‘La sonata a Kreutzer’*. Il critico rivolge un atto di accusa a Tolstoj per aver sfruttato la sua influenza sul pubblico, essersi trasformato in predicatore (*propovednik*) e avere diffuso un messaggio così distorto come quello veicolato da Pozdnyšev. Quest’ultimo “non è un uomo, non è una personalità, né un tipo, è semplicemente una marionetta nelle mani dell’autore”²⁰⁶. Un pupazzo di cui lo scrittore si serve per ribattere alle obiezioni della signora che, invece, difende gli ideali dello stesso Protopopov:

Anche se le opinioni della ‘signora’ o, il che è lo stesso, le nostre opinioni sull’amore, il matrimonio, i diritti e i rapporti reciproci fra marito e moglie sono ‘assolutamente poco nuove’, come velenosamente sottolinea Tolstoj, bisogna pur sempre dimostrare che non sono giuste. [...] L’amore e il matrimonio che lo benedice sono una questione di libera scelta e non è il caso di ‘accoppiare le persone’; una famiglia che si basa sul timore nei confronti del capofamiglia è una famiglia orribile e infelice²⁰⁷.

Ed è proprio sulla qualità dei sentimenti e, in particolare sulla distinzione fra amore e passione, che si concentra il saggio di Protopopov, nel tentativo di sconfessare l’idea di Pozdnyšev, ovvero che non vi sia alcuna differenza fra sentimento (*čuvstvo*) e sensualità (*čuvstvennost’*). Protopopov rivaluta e legittima la sessualità che, qualora sia il risultato dell’incontro di due anime simili e frutto del loro amore, si trasforma in sentimento elevato. Il critico si oppone violentemente alla descrizione proposta da Tolstoj del rapporto amoroso e sessuale come sentimento animalesco. Ne risulta un elogio del matrimonio borghese:

Là dove il legame tra i coniugi è autentico e non è un amore alla Pozdnyšev, dove il matrimonio non è una convivenza formale di fronte alla società e non è neppure un’unione di beni, bensì ‘l’unione di due anime’, nessuna ‘sonata’ e nessun musicista possono essere pericolosi; là non c’è posto per la diffidenza e la gelosia croniche²⁰⁸.

Čujko affida il suo contributo alla rivista progressista “Nabljudatel” (L’osservatore). Il critico sostiene che in quest’opera, a fianco del grande scrittore, ha fatto capolino un debole moralista. L’artista ci fornisce un quadro profondamente veritiero dei costumi, della mentalità e del modo di vita della società russa, mentre il moralista fornisce una predicazione della castità che “non è solo superflua, ma persino dannosa. Negando l’amore legittimo il conte Tolstoj, alla fin fine, contribuisce solo ad accrescere la condizione anormale e animalesca in cui indubbiamente si trova la società russa”²⁰⁹. Ripudiando in toto l’insegnamen-

²⁰⁵ *Ibidem*.

²⁰⁶ Protopopov 1891: 125.

²⁰⁷ *Ivi*: 130-131.

²⁰⁸ *Ivi*: 141.

²⁰⁹ Čujko 1892: 136.

to tolstoiano, la proposta di Čujko è di affrontare un processo reputato lento, ma comunque possibile, affidato alle riforme. Questo significherebbe una “facilitazione del divorzio, un’educazione migliore e più razionale, un’istruzione rivolta non solo alla mente, ma anche al cuore della gente, una riforma dei costumi, uno sviluppo degli ideali di bontà, verità, bellezza nella società”²¹⁰.

LA REAZIONE DEL PUBBLICO COMUNE

Se facile è conoscere i pareri dei critici, che dispongono della stampa per diffondere le proprie idee, molto più difficile è cogliere le percezioni dei lettori comuni, di cui si perdono le tracce nei discorsi orali. Nel nostro caso queste testimonianze sono ancora più significative, in quanto lo scalpore sorto attorno al racconto e la sua circolazione illegale fanno sì che il largo pubblico ne prenda conoscenza prima ancora che la stampa sia autorizzata a parlarne e ad esercitare il suo potere sul lettore. Dall’analisi di lettere private, memorie e rapporti della polizia risulta che il tumulto causato dal racconto di Tolstoj non è circoscritto alla sola San Pietroburgo, bensì raggiunge i limiti più estremi della Russia e ne oltrepassa i confini. Fra i documenti utilizzati a tal fine, la ricezione del lettore comune emerge dalle numerosissime lettere che Tolstoj riceve, alle quali spesso gli scriventi affidano i propri pensieri, anche i più intimi, rivolgendosi allo scrittore-profeta per chiedere consiglio, per confidarsi, per tentare di risolvere questioni familiari²¹¹. Anche in virtù del letteraturocentrismo del sistema culturale russo, le opere di Tolstoj svolgono il ruolo di catalizzatori di problemi latenti; portandoli in superficie, ne legittimano la divulgazione e incidono sulle mentalità.

Le lettere inviate allo scrittore sono autentici documenti di vita quotidiana, fonti inesauribili per il lavoro dello storico della cultura. L’epistola è un luogo dove nessun occhio estraneo può penetrare, tranne quello del destinatario, e la vita privata viene, spesso, completamente messa a nudo (per questo molte lettere sono anonime). Quello che si dischiude agli occhi di Tolstoj, e che esige una sua risposta, è un vero e proprio mondo interiore, colmo di conflitti e sofferenze. Il lettore comune non si interroga sulle qualità artistiche dell’opera, ma coglie l’occasione per affrontare una questione tenuta da secoli sotto silenzio, quella della sessualità. La maggior parte di queste missive è scritta da donne che non osano firmarsi, ma che rivelano la loro gratitudine a Tolstoj per avere descritto le sofferenze che le mogli devono sopportare nella vita matrimoniale. Per molte, l’ideale della castità rappresenta una fuga da una vita sessuale degradante nonché dal peso di innumerevoli gravidanze. Una lettrice, denunciando la sua sofferenza, implora una copia de *La sonata* per utilizzarla come un vangelo per l’educazione dei figli²¹². Se il dibattito pubblico sulla stampa è gestito da figure esclusivamente maschili qui, finalmente, sono le donne a parlare. A titolo esemplificativo riportiamo una di queste lettere in versione integrale:

²¹⁰ *Ivi*: 135-136.

²¹¹ Ždanov 1939a.

²¹² *Ivi*: 383.

Ho letto diverse volte la vostra ‘Sonata a Kreutzer’ e, ogni volta, ha prodotto su di me un tale effetto (anche se non mi considero una donna debole di nervi), che non sono riuscita a dormire per alcune notti di seguito. È successo due anni fa. Per lungo tempo non mi era capitato di leggerla, ma poi mi sono innamorata e, permettetemi di essere sincera, sono diventata la sua fidanzata, in quel frangente *La sonata* mi è ricapitata tra le mani. Sia io che i miei genitori lo conosciamo per una persona per bene e di grande integrità morale. Conosco sia lui, sia la sua famiglia da nove anni. Ma quando ho letto nuovamente ‘La sonata’ ho pensato a quello che può succedere in seguito. Il nostro matrimonio è stato rimandato di un anno, in modo che lui sia maggiore, il che per me è diventato molto pesante. Possibile che sia vero, possibile che non esista un amore puro, davvero non esiste? È proprio così? Lui scrive in modo meraviglioso, ha letto moltissimi libri impegnati; io stessa, come si suol dire, ho letto molto più delle persone della mia età. Nonostante siamo entrambi benestanti, noi vorremmo lavorare: lui vorrebbe scrivere (tutti gli riconoscono un indubbio talento ma lui, per il momento, non pubblica e non vuole assolutamente farlo) e io desideravo con tutte le mie forze aiutarlo e poi – vi prego, non ridete di me, dico la verità – volevo essere utile al teatro. Volevo aiutare gli artisti nei loro bisogni, promuovere talenti, ripristinare un buon repertorio classico. Io amo tantissimo il teatro, anche se non sono un’attrice professionista. Ma ora? Noi avremmo voluto raggiungere i nostri obiettivi insieme, secondo le nostre forze, ma se l’amore puro, anche coniugale, non esiste, se il marito non ha bisogno di una aiutante, ma solo di una donna, di una femmina, allora è assurdo sposarsi! Ma, voi mi capirete, come si fa a non amare a diciotto anni? Tutti i nostri sogni, tutti i nostri progetti, i nostri pensieri, tutto si riduce al fatto che è solo passione (*čuvstvennost’*). Se bisogna sopportare tanti conflitti, tanta ansia di vivere, allora non vale la pena vivere! No, non vorrei morire di viltà, perché tutto ciò che sembra bello, puro, tutto si riduce a una facciata sotto la quale c’è solo la passione. È ripugnante e indecente! Per amor di Dio, Lev Nikolaevič, ditemi, è davvero così? Sapete, per me questo amore è così importante che ora temo di distruggere la sua vita e la mia²¹³! La notte non dormo, rifletto su ogni parola e penso che, forse, ho capito male. Ho parlato con molte persone di ottima reputazione e, soprattutto, assennate, ma non ho ottenuto nulla da nessuna di esse. Qualcuno mi dice che è troppo presto. Ma come presto, quando io sono ufficialmente fidanzata? Uscirò di senno; non so cosa pensare. Per amor di Dio, aiutatemi a capire, sono assolutamente confusa. Perdonatemi, per amor del cielo, se vi procuro disturbo, ma solo voi e nessun altro mi può salvare. E intendo proprio salvare perché, se per una donna non c’è nulla di buono, se è tutto vile e sporco, una donna non può vivere! Scusate ancora una volta per questa lettera disordinata e insensata, ma dalla preoccupazione mi tremano le mani. Se mi vorrete salvare, dalla vostra risposta dipenderà la mia vita.

4 settembre 1891²¹⁴

Nell’epistolario si trovano lettere di mogli che descrivono l’orrore della prima notte di nozze, le vessazioni subite all’interno della famiglia con violenze carnali perpetrate da padri o suoceri nei confronti di figlie o nuore. Ovviamente, fra le tante, si annoverano anche lettere di disapprovazione e accusa verso Tolstoj:

²¹³ L’originale recita: “*bojus’ razbit’ i volinu žizn’ i svoju*”. Data l’ambiguità dell’aggettivo russo *volin* che potrebbe designare sia il nome Vladimir, sia Vsevolod, abbiamo scelto una forma neutra.

²¹⁴ Ždanov 1939a: 383-384.

Che cosa avete fatto voi e altri scrittori alle nostre ragazze? [...] Perché le avete private di quanto nella vita vi è di gioioso, dell'aspettativa di felicità. Perché la loro vita è così noiosa? Chi è colpevole del fatto che oggi non ci sia più la famiglia? Siete voi che la distruggete, corrompendo le ragazze prima del tempo. Esistono ancora uomini per bene che sarebbero felici di ammogliarsi ma, dopo avervi letto, anche loro sono assaliti dalla paura... E così queste povere fanciulle restano nubili. Studiano le scienze, la musica, la contabilità e si convincono di essere superiori a noi, chiocce. Sciocchezze!²¹⁵

Inferiore il numero di epistole inviate da uomini, anche se molti giovani interrogano il 'grande maestro di saggezza'²¹⁶. Un figlio di mercanti, di fede ortodossa, che ha sedotto una giovane fanciulla da cui ha avuto due figli, chiede come 'saldare il suo conto' e interroga Tolstoj sulla necessità o meno di sposarla. Un altro lettore, avendo scoperto delle macchie nel passato della promessa sposa, domanda se abbandonarla o se perdonarla. Nella maggior parte comunque le lettere maschili valutano *La sonata a Kreutzer* negativamente:

No, conte Tolstoj, voi non dite il vero, e se dite la verità è perché non avete mai amato. [...] Se voi sapeste come vi prendono in giro! Per esempio all'estero vi definiscono non solo uno stupido, ma in parte anche un pornografo alla maniera di Zola, i cui scritti non solo vengono scartati dalle donne per bene, ma persino da molti uomini²¹⁷.

A queste si aggiungono lettere di lettori interessati all'aspetto religioso del tema, altri si interrogano sull'attuabilità e sul senso della castità nel matrimonio, i seguaci di Tolstoj parlano della possibilità della messa in pratica dei suoi precetti.

Insomma, come sostiene Vladimir Ždanov, "*La sonata a Kreutzer* ha profondamente scosso tutti, come un colpo in testa giunto all'improvviso"²¹⁸.

LA NASCITA DI UN NUOVO REGIME DEI DISCORSI SUL SESSO

La discussione sul tema erotico-sessuale che già dilagava in Europa, in Russia prende avvio contestualmente all'opera di Tolstoj. Con lo scrittore la questione sessuale (*polovoj vopros*) assume forma letteraria, diviene di dominio pubblico, e incita alla produzione di nuovi discorsi: attorno al tema della sessualità ruotano quelli sulla natalità, sul matrimonio, la medicina, l'educazione, la criminalità, ecc.

A enunciare questo discorso in forma letteraria in Russia è Pozdnyšev, con una serie di affermazioni scandalose che suscitano reazioni violente da ogni versante. I suoi aperti riferimenti al sesso provocano la censura in patria e all'estero, così come il suo modello ascetico suscita perplessità presso ogni fazione. In America la traduttrice di Tolstoj, Isabel Hapgood, si rifiuta di tradurre l'opera trovandola sconveniente, e il direttore generale delle poste americane, giudicando il racconto indecoroso, ne proibisce la circolazione via posta; *La sonata* viene

²¹⁵ *Ivi*: 386.

²¹⁶ *Ivi*: 380.

²¹⁷ *Ivi*: 386.

²¹⁸ *Ivi*: 381.

anche sottoposta alla disamina delle corti di New York e Philadelphia. In tutta Europa nasce un forte dibattito intorno a quest'opera: in Francia Zola critica duramente Tolstoj che, in un articolo sul "New York Herald", definisce una mescolanza fra un "monaco medievale e uno schiavo moderno"²¹⁹, mentre lo psichiatra tedesco dr. H. Beck giudica il racconto una manifestazione della follia religiosa e sessuale di uno psicopatico di grande intelligenza²²⁰. In Germania il dibattito sulla stampa è molto acceso²²¹ e, come in altri paesi europei, vengono pubblicate opere di narrativa (romanzi e racconti) che si propongono alle volte come una continuazione, altre come una alternativa a *La sonata a Kreutzer*, altre ancora come una parodia. Molte di esse vengono successivamente tradotte in russo²²².

Dall'incrocio di queste reazioni nascono nuovi discorsi e nuovi saperi che si collocano, come nota Igor Kon, agli albori di una moderna storia della sessualità russa²²³. Recentemente lo studioso Alexei Lalo ha pubblicato una bio-storia della sessualità che, con impronta foucaultiana, affronta il caso russo nella sua singolarità e differenza rispetto all'Occidente. In questo studio il posto occupato da Tolstoj è fondamentale. Lo scrittore, sostiene Lalo, dà voce a una lingua sconosciuta, di origine settaria, per affrontare pratiche discorsive che la cultura russa aveva a lungo evitato, adottando la 'strategia del silenzio'. La tradizione locale, a differenza di quella occidentale, era priva di una lingua letteraria atta a formulare un discorso sulla sessualità; fino ad allora si erano scelti due approcci ai temi del corpo e della carnalità: 1. la tradizione del silenzio, del non detto; 2. quella del burlesque, che rappresentava l'erotismo in modo giocoso²²⁴. A causa di questa assenza, l'*intelligencija* di *fin-de-siècle* deve ricorrere al linguaggio dei settari per affrontare il discorso della carnalità, della corporeità e dell'erotismo. La latitanza di tale lingua ha origini molto antiche e risale alla letteratura antico russa, che disconosceva il corpo a favore della spiritualità. Questa tradizione si interrompe per la prima volta agli albori dell'età d'argento, quando si formulano nuovi discorsi che verranno ripresi e sviluppati dalla poetica simbolista. In quest'ottica Tolstoj farebbe parte di quei classici che affrontano il sesso, ma non

²¹⁹ Zola 1890.

²²⁰ H. Beck, *Des Grafen Leo Tolstoj Kreutzersonate vom Standpunkte des Irrenarztes*, Leipzig 1890, cit. in: Möller 1988: 115.

²²¹ Cf. *Zagraničnye istoričeskie novosti. Posleslovie v "Krejcerovoj sonate" v ocenke nemeckoj kritiki* ("Istoričeskij vestnik", 12, 1890, pp. 835-841); Rejngol'd 1891. A causa dei problemi con la censura *La sonata a Kreutzer* esce in traduzione tedesca e francese prima di essere stampata in Russia.

²²² Una delle più famose fra queste opere è: Amyntor 1893; fra le traduzioni ricordiamo: Pozdnyševa 1896 (trad. dal tedesco); Krist 1894; Von Chejdenfel'dt 1897.

²²³ Kon è stato il primo studioso russo a trattare la sessuologia come ambito interdisciplinare, incrocio di vari saperi, dapprima nel saggio *Vvedenie v seksologiju* (Kon 1989), un'opera che fece scalpore in Unione Sovietica, poi in *Klubnička na berězke. Seksual'naja kul'tura v Rossii* (OGI, M. 1997). L'edizione da noi utilizzata è una versione riveduta e ampliata del 2010 (Kon 2010). Su Tolstoj e la sessuologia ne *La sonata a Kreutzer* cf. § *Spory o Krejcerovoj sonate*, in: Kon 2010: 127-132 e "Tolstoy studies Journal" 1993.

²²⁴ Lalo 2011: 23-57.

sono ancora in grado di modernizzare la sua rappresentazione: “Egli tratta questi temi [corporeità e sesso] in un discorso che mischia il linguaggio delle classi popolari col silenzio con cui quelle medio-alte trattavano il sesso e l’erotismo”²²⁵. In ogni caso Tolstoj dà avvio a nuove pratiche discorsive su questi temi; se in *Guerra e pace* e *Anna Karenina* adotta le strategie della tradizione, del non detto, con *La sonata a Kreutzer* apre nuove strade. Nel primo l’autore ricorre a immagini popolari per descrivere la vita familiare di Nataša e Pierre che, per altro, corrisponde al suo ideale di famiglia patriarcale di matrice contadina:

Nataša si era sposata al principio della primavera del 1813, e nel 1820 aveva già tre figlie e un figlio, che aveva molto desiderato e che ora allattava lei stessa. Si era fatta più grassa e larga di fianchi, tanto che si faticava a riconoscere in questa madre piena di forza la sottile e irrequieta Nataša di un tempo. I tratti del suo viso si erano accentuati, e avevano un’espressione di tranquilla tenerezza e di limpidezza interiore. Sul suo viso non vi era più, come un tempo, quella fiamma di vivacità continuamente accesa, che costituiva il suo fascino. Ora accadeva, e spesso, di vedere soltanto il suo viso e il suo corpo, mentre l’anima non si vedeva affatto. Si vedeva soltanto una forte, bella femmina feconda²²⁶.

In *Anna Karenina* l’autore ricorre alla strategia del silenzio, come dimostra la taciuta scena di amore fisico fra Anna e Vronskij, celata dietro ai puntini di sospensione. Ma l’elemento taciuto, assieme a quello pronunciato, fa parte di quelle strategie che permeano i discorsi, perché “non c’è uno, ma più tipi di silenzio, ed essi fanno parte integrante delle strategie che sottendono ed attraversano i discorsi”²²⁷. Il silenzio di Tolstoj è assordante per la sua epoca, e esploderà di lì a qualche anno con *La sonata a Kreutzer*: “Tra le passioni, la più forte, brutta e ostinata è quella sessuale, l’amore carnale” (AK, 27: 30), dice Pozdnyšev.

Il silenzio di Anna prende voce con Pozdnyšev provocando una proliferazione di discorsi che assumeranno forma più esplicita nella poetica del secolo d’argento²²⁸. Inoltre, il nuovo secolo vedrà nascere il discorso psicanalitico che spesso attingerà alle opere di Tolstoj per l’esemplificazione di alcune patologie, così come emerge dai testi dello psichiatra Nikolaj Osipov che ha dedicato gran parte dei suoi studi alle opere dello scrittore:

Il tema ‘Tolstoj e la medicina’ è straordinariamente esteso. Sia la vita stessa del grande artista-moralista russo, sia la sua ricca produzione filosofica e letteraria forniscono un’enorme quantità di materiale che può essere particolarmente utile, sia dal punto di vista teorico che pratico, a noi medici. Soprattutto, ovviamente, ai medici *neuropalogi* e *psichiatri*²²⁹.

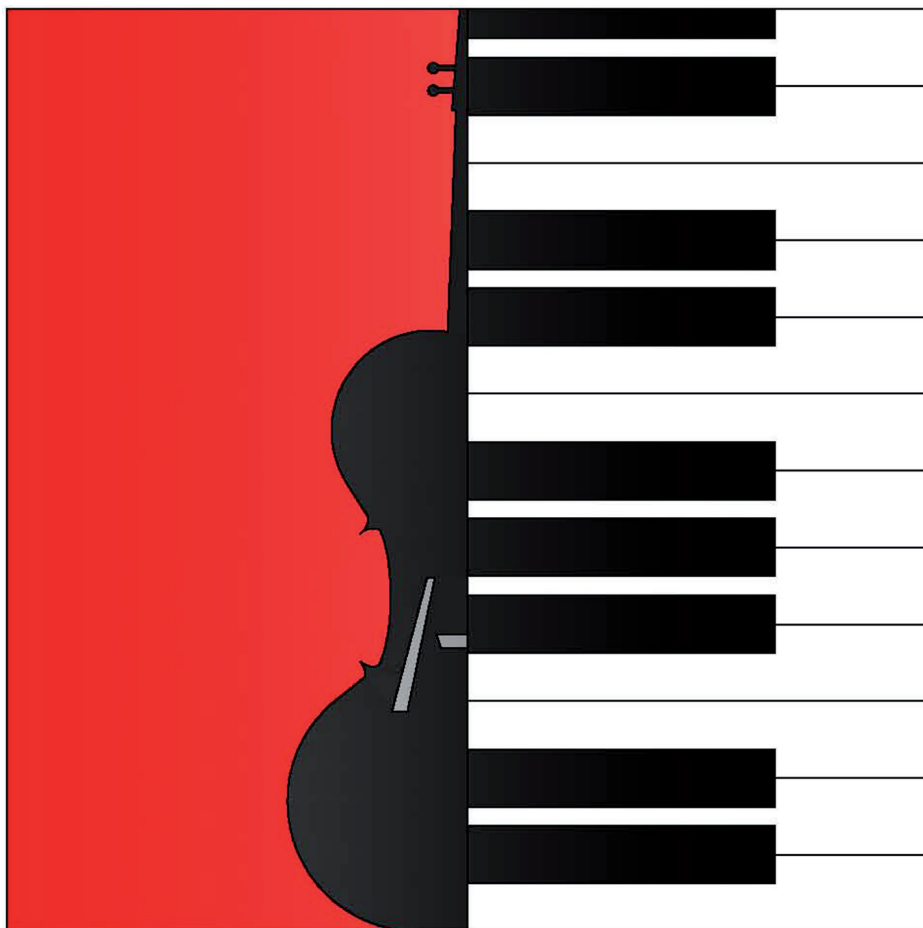
²²⁵ *Ivi*: 82.

²²⁶ Tolstoj 1937-1940, XII: 265-266 (trad. it.: 1792).

²²⁷ Foucault 1985: 28.

²²⁸ Numerosa è la letteratura su erotismo e sesso nel secolo d’argento. Per questo rimandiamo alla bibliografia riportata in Kon 2010: 564-602; per un aggiornamento cf. Lalo 2011: 277-285.

²²⁹ Osipov 1911: 1. Tra l’altro Osipov affronta la sessualità di Pozdnyšev in rapporto alla personalità dello scrittore (Osipov 2011: 112-118).

*Adulterio*

cm 50 × 50

legno su legno e olio su legno

giugno 2014

Pier Giuseppe Guzzetti architetto

Per una conclusione

L'evoluzione dell'istituto del matrimonio nella società russa dell'Ottocento trova la sua rappresentazione letteraria in Tolstoj. Lo scambio proficuo fra *fiction* e società della prima metà del XIX secolo, testimoniata dall'opera di Puškin e dei suoi contemporanei¹, continua efficacemente anche nel cinquantennio successivo. La prosa di Tolstoj, fondata su un 'modello ternario' secondo la definizione di Lotman, è internamente contraddittoria e lascia largo spazio alla realtà, alla vita. Tale modello si costituisce come superamento e arricchimento del sistema binario, fondato sull'antitesi bene-male, naturale-artificiale, peccaminoso-santo che andava da Lermontov a Dostoevskij attraverso Gogol'; ingloba quello precedente e lo arricchisce di un terzo elemento, la realtà vitale avulsa da ogni giudizio, la vita così come essa è². Intessuta di frammenti di realtà, la prosa di Tolstoj presenta un'altra caratteristica fondamentale: non è solo riflesso della società, ma anche stimolo di eventi e riflessioni. I protagonisti tolstoiani sembrano uscire dalle pagine della *fiction* per entrare nella vita reale e discutere coi lettori i problemi del tempo, spargendo il seme del dubbio, ponendo domande provocatorie. Narrando l'evoluzione dei tipi familiari e dei cambiamenti nella vita coniugale, i suoi romanzi influiscono sulle strutture mentali e producono modelli comportamentali. L'esaltazione dell'ideale della famiglia, che accomuna Tolstoj ai narratori vittoriani, si coniuga con una spietata critica della famiglia contemporanea.

L'interrogativo lasciato aperto nel romanzo del 1859 – che cos'è la 'felicità familiare'? – cerca inutilmente risposta in *Anna Karenina*, che si chiude con un urlo di disperazione di fronte all'impossibilità di dare una soluzione positiva a questa domanda. I problemi posti sul tappeto da Anna fanno breccia nella percezione dei lettori e la sua figura diventa motivo di ripensamento per la società russa³. Il suo suicidio lascia profonde tracce nella coscienza del pubblico, non

¹ Todd 1986.

² Lotman 1997c.

³ Julie Buckler sostiene che *Anna Karenina* è uno dei migliori esempi di come l'arte strutturi la vita. In particolare l'autrice mostra come Tolstoj, a tal fine, utilizzi diverse categorie teatrali quali l'opera, la tragedia, la farsa e il melodramma (Buckler 2003: 130-136).

solo per la questione morale, ma anche perché prospetta un nuovo tipo di unione che, un decennio più tardi, Tolstoj rappresenterà ne *La sonata a Kreutzer*. Quest'ultima, che contempla il tentativo di fondare l'unione coniugale su amore e sentimento, sembra negare definitivamente la possibilità di esistenza di una 'felicità familiare'. Anche il matrimonio borghese infatti è insidiato da molte minacce, fra cui quella più pericolosa non è la follia di Pozdnyšev; il suo delirio è solo la motivazione (*motivirovka*) che serve alla costruzione dell'intreccio. In realtà, la seduzione di un matrimonio fondato sull'amore fallisce quando, dietro la parvenza dei sentimenti, si intravedono le insidie che si celano nel cuore dell'istituzione del matrimonio. Il passaggio dal matrimonio aristocratico a quello borghese non sconfigge la famiglia in quanto ente disciplinare e luogo di esercizio del potere; al contrario, la consolida sotto nuove vesti e il matrimonio ne sancisce definitivamente la forza.

Inoltre, la trilogia tolstoiana si colloca all'origine di nuove pratiche discorsive che preludono al passaggio verso la modernità della Russia. La cultura sessuale russa si sviluppa, nei suoi tratti essenziali, secondo gli schemi occidentali, ma con differenze sostanziali riguardo ai tempi, alle modalità e ai mezzi della sua realizzazione. Le esigenze e le tradizioni autoctone sono contaminate dall'influsso dell'Europa occidentale, così che la Russia intraprende un cammino tutto suo. Le grandi riforme e l'urbanizzazione incidono profondamente sulla vita familiare e sessuale e la 'rivoluzione culturale' avviene di conseguenza, anche se assume una fisionomia definitiva solo nel secolo d'argento. È quest'ultimo a infliggere un colpo mortale alle forme tradizionali del controllo sociale, della sessualità, della simbolizzazione erotica dell'intelligencija. Gli esperimenti di vita familiare alternativa dell'Ottocento (i coniugi Černyševskij, Bakunin, Šelgunov) proseguono all'inizio del nuovo secolo⁴. Si tratta ancora di una corporeità che stenta a liberarsi dalla spiritualità, di un amore che spesso rifiuta il corpo e la fisicità, come dimostra la poetica simbolista, assumendo così la fisionomia di un fenomeno tipicamente russo. Parallelamente nascono discorsi scientifici che studiano i comportamenti sessuali e le deviazioni sociali. Il discorso umanistico cede il posto a quello scientifico; l'ipotesi avanzata in forma romanzata è diventata comportamento sociale e la scienza ora lo indaga con strumenti raffinati. *La sonata a Kreutzer* stimola la nascita di nuovi discorsi scientifici su follia, sesso, educazione infantile e adolescenziale, ecc. Addirittura nel 1893 uno psichiatra forense, Jakov Botkin, elabora uno scritto in cui si chiede se Pozdnyšev abbia ucciso la moglie in stato di sanità mentale o di follia. Il medico, cioè, si pone l'interrogativo di colpevolezza o innocenza di un personaggio della fiction e formula una perizia psichiatrica per fornire la risposta⁵. Questo esercizio di me-

⁴ Dmitrij Merežkovskij e Zinaida Gippius, Andrej Belyj e Asja Turgeneva, Aleksandr Blok e Ljubov' Mendeleeva-Blok (Kon 2010: 137).

⁵ Botkin 1893: 20-21. Il testo riporta la lezione tenuta da Botkin alla facoltà di psicopatologia forense dell'università di Mosca nel 1893, in cui lo psichiatra concludeva che una giuria avrebbe assolto Pozdnyšev, in quanto in preda a un turbamento (*affekt*) che implicava la perdita del controllo di sé. Cinque anni dopo la lezione di Botkin, sulla

dicina forense applicato alla letteratura dimostra le strette implicazioni fra le due e l'effetto di realtà forte e immediato che ha *La sonata a Kreutzer*. Si iniziano a studiare e diagnosticare follia e devianza, utilizzando scienze come la medicina, la psichiatria e la pedagogia⁶. Anche la psicoanalisi trova ampia diffusione in Russia proprio grazie al discorso letterario e, in particolare, a quello di un classico come Tolstoj⁷.

Il lungo e tortuoso cammino della Russia verso la modernità è profondamente segnato dall'opera del grande scrittore. Egli introietta gli influssi occidentali, filtrandoli attraverso un'esperienza profondamente russa. La sua forza creativa produce personaggi che tendono da una parte all'anarchia, dall'altra a una rigida normatività ascetica. Il loro corpo tenta di liberarsi dalla gabbia dello spirito, sfociando spesso in tragici finali. Per la loro potenza artistica i romanzi di Tolstoj stimolano il dibattito a livello nazionale e internazionale e, durante la discussione, il focus si sposta gradualmente dalla letteratura alla pubblicistica e alle scienze. Anche i discorsi filosofici sono investiti dalla discussione su amore, matrimonio e sesso, come dimostra il circolo di Pietroburgo che coniuga letteratura e filosofia, segnando la poetica del Secolo d'argento⁸.

Eppure questi aliti rivoluzionari della prosa tolstoiana restano incompresi ai contemporanei. *Felicità familiare* passa quasi inosservato alla critica⁹, *Anna Karenina* viene giudicato non all'altezza dell'autore di *Guerra e pace* e, infine, *La sonata a Kreutzer* suscita sdegno e dure reazioni in Russia e all'estero. In un primo tempo i lettori si interrogano sul rapporto 'contraddittorio' fra Tolstoj pensatore e Tolstoj artista; i critici si perdono nel labirinto dei giudizi morali, secondo cui in passato il Tolstoj teorico (*myslitel'*) sarebbe stato sopraffatto dal Tolstoj artista (*chudožnik*) che avrebbe assolto Anna, mentre in seguito, ne *La sonata a Kreutzer*, il Tolstoj-moralista avrebbe avuto la meglio e, per mano di Pozdnyšev, avrebbe punito la peccatrice¹⁰. Il dualismo dello scrittore sembra

rivista "Archiv psichiatirii" (Archivio di psichiatria), si tenta ancora di formulare una diagnosi per l'atteggiamento 'patologico' di Pozdnyšev. In seguito *La sonata a Kreutzer* diventa un manuale per gli omicidi di gelosia, costituendo un solido ponte fra fiction e realtà (McReynolds 2013: 137).

⁶ Questo percorso era iniziato dopo la riforma giudiziaria del 1864 che, oltre alla nascita di nuove figure professionali come l'avvocato della difesa e i periti forensi, aveva visto lo sviluppo di discipline nuove come la psichiatria, la sociologia e l'antropologia forense (McReynolds 2013: 8).

⁷ "Sarebbe stato difficile trovare un modo migliore per diffondere la psicoanalisi in Russia di quello di metterla in relazione con i classici della letteratura. La psicoanalisi, tradotta nel linguaggio della cultura russa, si avvicina all'etica filosofica di Tolstoj, ed è proprio questo che la rende popolare in Russia" (Sirotkina 2002: 134).

⁸ Cf. Matich 2005.

⁹ Il poeta e critico Apollon Grigor'ev nella rassegna "Eventi della letteratura contemporanea ignorati dalla nostra critica" parla del "silenzio su Tolstoj e la sua migliore opera: *Felicità familiare*" (Grigor'ev 1862).

¹⁰ Rajch 1910: 7. Cf. Golovin 1904: 456. La dicotomia era già stata notata da Skabičevskij (Skabičevskij 1880 e Skabičevskij 1887).

andare di pari passo con quello metodologico dei suoi critici. Mentre questi ultimi si interrogano su Tolstoj teorico o scrittore, la chiesa e lo stato riflettono sulla pericolosità delle riflessioni suscitate dall'autorevole parola del conte su matrimonio e sessualità. In Russia è in atto un'importante fase di transizione nella storia della cultura familiare e sessuale, che sembra passare inosservata agli occhi dei contemporanei.

La trilogia, inscenando la crisi del matrimonio e dei rapporti fra i sessi, dà voce ai sussurri che aleggiavano nell'aria già dagli anni Sessanta e che verso fine secolo prendono la parola. Tutto ciò accade su un terreno particolarmente favorevole a un mutamento dei costumi; l'epoca delle riforme, l'indebolimento della censura, il declino del positivismo, la nascita della filosofia individualista, l'emergere della borghesia sono tutti elementi che aprono la strada a nuovi comportamenti e a una nuova morale. In questa fase di transizione nasce la famiglia borghese e ciò che non era consentito dal matrimonio di convenienza diventa ora possibile; il contratto basato sui sentimenti deve poter essere sciolto qualora venga a mancare la base su cui si fonda, cioè l'amore, e il divorzio viene quindi legittimato. Separazioni e dissoluzioni del vincolo matrimoniale si moltiplicano e le donne, che stanno trovando una loro voce nella società, chiedono di essere affrancate dal marito e da una famiglia di stampo patriarcale.

Si tratta di processi molto lenti e in ritardo rispetto al resto dell'Europa, che sembrano risolversi nel 1917 col riconoscimento del matrimonio civile e dei diritti delle donne; in realtà vanno solo a scontrarsi con nuovi meccanismi di potere. Lo stato sovietico, superata la fase della famiglia-comune degli anni Venti, ritorna agli ideali del nucleo familiare stabile da cui si irradiano i dispositivi del controllo sociale. Il finalmente raggiunto matrimonio civile dell'epoca bolscevica costituisce il fulcro della famiglia e dello stato sovietico. Matrimonio e famiglia proseguono nel loro ruolo di istituti disciplinari privilegiati attraverso tutta l'era della Russia zarista e poi sovietica. Il passaggio verso la modernità, intravisto all'epoca della fioritura intellettuale del secolo d'argento, è destinato a morire sul nascere.

Bibliografia

ABBREVIAZIONI

- AK: *Anna Karenina* (cf. Tolstoj 1935-1939).
FF: *Felicità familiare* (cf. Tolstoj 1935).
SK: *La sonata a Kreutzer* (cf. Tolstoj 1936b).

OPERE CITATE

- A.L. 1892: A.L., *Krejcerova sonata i eë učenje. Protiv grafa L.N. Tolstogo*, SPb. 1892.
A.N. 1891: A.N., *V zaščitu braka. Po povodu "Krejcerovoj sonaty" gr: L'va Tolstogo*, SPb. 1891.
A. P-va 1891: A. P-va, *Istorija "Krejcerovoj sonaty". Kritičeskij očerk, "Knižki 'Nedeli'"*, 1891, 6, pp. 5-28.
Abraškevič 1904: M.M. Abraškevič, *Preľjubodejanie s točki zrenija ugovnogo prava: Istoriko-dogmatičeskoe issledovanie*, Odessa 1904.
Amyntor 1893: G. fon Amintor, [Gerhard von Amyntor, pseud. di Dagobert von Gerhardt], *Za pravdu i za čest' ženščiny. Cismoll Sonate*, SPb. 1893 (ed. or.: *Die Cis-moll-Sonate*, Leipzig 1891).
Andreeva 2000: E. Andreeva, *Vozniknovenie i razvitie eparchial'nych ženskich učilišč v Rossii, seredina XIX-načalo XX veka*, M. 2000.
Anisimov 1961: I. Anisimov (a cura di), *Lev Tolstoj*, I-II, M. 1961 (= "Literaturnoe nasledstvo", LXIX), cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/default.asp?feb/tolstoy/critics/ln0.html>> (23.12.2012).
Annenkov 1894-1905: K. Annenkov, *Sistema russkogo graždanskogo prava*, I-VI, SPb. 1894-1905.

- Aralovec 2001: N. Aralovec, *Semejnye otnošenija gorodskich žitelej Rossii v kontekste povsednevnosti (90-e gg. XIX v.-20-e XX v.)*, in: Ju. Gončarov (a cura di), *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, Barnaul 2001, pp. 97-108.
- Aralovec 2003: N. Aralovec, *Gorodskaja sem'ja v Rossii 1897-1926 gg.*, M. 2003.
- Armstrong 2003: J. Armstrong, *Anna Karenina and the Novel of Adultery*, in: L. Knapp, A. Mandelker (a cura di), *Approaches to Teaching Tolstoy's Anna Karenina*, pp. 117-123.
- Avseenko 1875: A. [V.G. Avseenko], *Po povodu novogo romana grafa Tolstogo*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 162-185 (ed. or. in: "Russkij vestnik", 1875, 5).
- Avseenko 1876: V.G. Avseenko, *Literaturnoe obozrenie*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 206-213 (ed. or. in: "Russkij vestnik", 1876, 1).
- Avseenko 1912: A.O. [V.G. Avseenko], *Očerki tekuščej literatury*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 39-47 (ed. or. in: "Russkij mir", 1875, 69).
- B.A. 1875: B.A. [Boris Almazov?], *Bibliografija*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², p. 33 (ed. or. in: "Gazeta Gatčuka", 1875, 5).
- Babaev 1978: E.G. Babaev, *Anna Karenina L.N. Tolstogo*, M. 1978, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/critics/bak/bak-001-.htm>> (25.03.2011).
- Babaev 1978/1985: E.G. Babaev, *Kommentarij*, in: L.N. Tolstoj, *Sobranie sočinenij v 22 tomach*, IX, M. 1978-1985, pp. 417-448, cf. <http://www.rvb.ru/tolstoy/02comm/introcomm_9.htm> (28.03.2011).
- Babaev 1993: E.G. Babaev, *Lev Tolstoj i russkaja žurnalistika ego èpochi*, M. 1993².
- Barran 1992: T. Barran, *Rousseau's Political Vision and Tolstoy's What is Art?*, "Tolstoy Studies Journal", 1992, 5, pp. 1-13.
- Barthes 1982: R. Barthes, *Littérature et réalité*, Paris 1982.
- Becker 2011: E. Becker, *Medicine, Law and the State in Imperial Russia*, Budapest-New York 2011.
- Beljakova 2001: E.V. Beljakova, *Brak i razvod v Rossii XIX veka*, cf. <

- lit02.php> (29.03.2010) (ed. or. in: "Pervoe sentjabrja", 2001, 15).
- Beljakova 2002: E. Beljakova, *Cerkovnyj brak i razvod v Rossii v XIX v.*, "Rodina", 2002, 7, cf. <http://www.istrodina.com/rodina_articul.php3?id=1329&n=72> (27.04.2011).
- Bem 1929: A.L. Bem, *Tolstoj v ocenke Dostojevskogo*, in: M. Novikov (a cura di), *Naučnye trudy russkogo narodnogo universiteta v Prage*, II, Praha 1929, pp. 118-140.
- Berg 2000: M.Ju. Berg, *Literaturokratija*, M. 2000.
- Bergamo, Marchetti 1989: M. Bergamo, V. Marchetti (a cura di), *Sul discorso mistico. Omaggio a Michel de Certeau*, Firenze 1989.
- Bezgin 2010: B.B. Bezgin, *Detoubijstvo i plodoizgnanie v russkoj derevne (1880-1920-e gg.)*, "Pravo i politika", 2010, 5, pp. 972-977, cf. <<http://mrodnov.ru/fr/3/public/Dets.doc>> (22.02.2013).
- Bezobrazov 1895: P.V. Bezobrazov, *O pravach ženščiny*, M. 1895.
- Bianchi et al. 2004: B. Bianchi, E. Magnanini, A. Salomoni, *Culture della disobbedienza. Tolstoj e i Duchobory*, Milano 2004.
- Birjukov 2000: P.I. Birjukov, *Biografija L.N. Tolstogo*, M. 2000, cf. <<http://lib.rus.ec/b/7117/read>> (01.06.2012).
- Bobrov 1885: D. Bobrov, *Po povodu bab'ich stonov*, "Juridičeskij vestnik", 1885, 10, pp. 318-322.
- Bochanov 1992: A.N. Bochanov, *Krupnaja buržuazija Rossii. Konec XIX v.-1914 g.*, M. 1992.
- Bogdanov 2006: K. Bogdanov (a cura di), *Russkaja literatura i medicina. Telo, predpisanija, social'naja praktika*, M. 2006.
- Botkin 1893: Ja.A. Botkin, *Prestupnyj affect kak uslovie nevmenjaemosti. (Analiz prestuplenij Otello i Pozdnyševa)*, M. 1893.
- Botkin 1949: V.P. Botkin, *Pis'mo L.N. Tolstomu ot 6 maja 1859*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LX, M. 1949, pp. 296-297.
- Bronzov 1901: A.A. Bronzov, *O christianskoj sem'e i svjazannyh s neju voprosach*, SPb. 1901.
- Brooks 1978: J. Brooks, *Readers and the Reading at the End of the Tsarist Era*, in: W. Todd (a cura di), *Literature and Society in Imperial Russia, 1800-1914*, Stanford (CA) 1978, pp. 97-150.
- Brooks 1992: J. Brooks, *Quando la Russia imparò a leggere*, Bologna 1992.

- Buaje 1978: P. Buaje, *Tri dnja v Jasnoj Poljane*, in: S. Makašin (a cura di), *L.N. Tolstoj v vospominanjach sovremennikov*, II, M. 1978, pp. 266-270, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/critics/vs2/vs2-266-.htm>> (23.03.2013).
- Buckler 2003: J. Buckler, *Reading Anna: Opera, Tragedy, Melodrama, Farce*, in: L. Knapp, A. Mandelker (a cura di), *Approaches to Teaching Tolstoy's Anna Karenina*, New York 2003, pp. 130-136.
- Bulgakov 2011: F.I. Bulgakov, *Graf L.N. Tolstoj i kritika ego proizvedenij, russkaja i inostrannaja*, M. 2011 (reprint dell'ed. M.-SPb. 1886).
- Burry 2013: A. Burry, *A Stony Vengeance: Donjuanism and Retribution in Anna Karenina*, "Slavic and East European Journal", LVII, 2013, 4, pp. 544-560.
- Byčkov 1952a: S.P. Byčkov (a cura di), *L.N. Tolstoj v ocenke rusckoj kritike*, M. 1952², cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/critics/trk/trk-003-.htm>> (29.12.2011).
- Byčkov 1952b: S.P. Byčkov, *Tolstoj v ocenke rusckoj kritiki*, in: S.P. Byčkov (a cura di), *L.N. Tolstoj v ocenke rusckoj kritike*, M. 1952², pp. 3-54.
- Čechov 1890: A.P. Čechov, *Pis'mo A.N. Pleščeevu, 15 fevralja 1890 g.*, in: A.P. Čechov, *Perepiska A.P. Čechova*, I, M. 1984, pp. 367-368, cf. <http://az.lib.ru/c/chehow_a_p/perepiska_tom1.shtml> (23.02.2012).
- Čechov 1891: A.P. Čechov, *Pis'mo A.S. Suvorinu, 8 sentjabrja 1891 g.*, in: A.P. Čechov, *Perepiska A.P. Čechova*, I, M. 1984, pp. 231-232, cf. <http://az.lib.ru/c/chehow_a_p/perepiska_tom1.shtml> (23.02.2012).
- Čechov 1984: A.P. Čechov, *Perepiska A.P. Čechova*. M. 1984, I-II, cf. <http://az.lib.ru/c/chehow_a_p/perepiska_tom1.shtml> (23.02.2012).
- Černucha 2007: B.G. Černucha, *Pasport v Rossii 1719-1917 gg.*, SPb. 2007.
- Černyševskij 1975: N.G. Černyševskij, *Čto delat'?*, Leningrad 1975, cf. <http://az.lib.ru/c/chernyshewskij_n_g/text_0020.shtml> (03.08.2013) (trad. it. a cura di I. Ambrogio, *Che fare?*, Roma 1977).
- Čertkov 1889a: V.G. Čertkov, *Pis'mo V.G. Čertkova L.N. Tolstomu ot 27 oktjabrja 1889 g.*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LXXXVI, M. 1937, pp. 272-273.
- Čertkov 1889b: V.G. Čertkov, *Pis'mo V.G. Čertkova L.N. Tolstomu ot 28 oktjabrja 1889 g.*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LXXXVI, M. 1937, pp. 273-274.

- Čertkov 1889c: V.G. Čertkov, *Pis'mo V.G. Čertkova L.N. Tolstomu ot 28 oktjabrja 1889 g.*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinijenij v 90 tt.*, LXXXVI, M. 1937, pp. 285-286.
- Čertkov 1890: V.G. Čertkov, *Pis'mo V.G. Čertkova k L.N. Tolstomu 1890 g.*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinijenij v 90 tt.*, LXXXVII, M. 1937, p. 25.
- Cruise 2002: E. Cruise, *Women, Sexuality and the Family in Tolstoy*, in: D. Orwin (a cura di), *The Cambridge Companion to Tolstoy*, Cambridge 2002, pp. 191-205.
- Cruise 2010: E. Cruise, *Tracking the English Novel in Anna Karenina: Who Wrote the English Novel that Anna Reads?*, in: D. Orwin (a cura di), *Anniversary Essays on Tolstoy*, Cambridge 2010, pp. 159-182.
- Čujko 1878: V.V. Čujko, *Literaturnoe obozrenie*, "Pčela", 1878, 3, pp. 43-47.
- Čujko 1892: V.V. Čujko, *Poslednie proizvedenija grafa L.N. Tolstogo (po povodu trinadcatogo toma)*, "Nabljudatel'", 1892, 1, pp. 118-136.
- Dal' 1980: V.I. Dal', *Tolkovyj slovar' živogo velikoruskogo jazyka*, I-IV. M. 1980 (1882¹).
- De Giorgi 2012: R. De Giorgi, *L'amico di Tolstoj Vladimir G. Čertkov. Profilo critico e bibliografico*, Roma 2012.
- De Rougemont 1998: D. De Rougemont, *L'amore e l'Occidente. Eros, morte e abbandono nella letteratura europea*, Milano 1998.
- Debreczeny 1997: P. Debreczeny P., *Social Functions of Literature: Alexander Pushkin and Russian Culture*, Stanford (CA) 1997.
- Demichev 2012-2013: A. Demichev, *Society and the Courts in Russia in the 1860s and the 1870s*, "Russian Studies in History", LI, 2012-2013, 3, pp. 7-19.
- Depretto 2012: C. Depretto (a cura di), *Un autre Tolstoï*, Paris 2012.
- Diogene Laerzio 1975: Diogene Laerzio, *Vite dei filosofi*, a cura di M. Gigante, Roma-Bari 1975.
- Dobrovol'skij 1903: V. Dobrovol'skij, *Brak i razvod*, SPb. 1903.
- Dostoevskij 1876: F.M. Dostoevskij, *Dva samoubijstva* [1876], in: Id., *Sobranie sočinijenij v 15 tomach*, XIII, SPb. 1994, pp. 318-321.
- Dostoevskij 1877: F.M. Dostoevskij, *Dnevnik pisatelja za 1877 god*, in: Id., *Sobranie sočinijenij v 15 tomach*, XIV, SPb. 1995, pp. 227-263 (trad. it.: F.M. Dostoevskij, *Diario di uno scrittore*, a cura di E. Lo Gatto, Milano 2007).

- Dostoevskij 1988-1996: F.M. Dostoevskij, *Sobranie sočinenij v 15 tomach*, SPb. 1988-1996.
- Dostoevskij, Dostoevskaja 1979: F.M. Dostoevskij, A. Dostoevskaja, *Perepiska*, M. 1979, cf. <http://az.lib.ru/d/dostoevskij_f_m/text_0670.shtml> (22.11.2011).
- Edwards 1993: R. Edwards, *Tolstoy and Alice B. Stockham: The Influence of Tokology on The Kreutzer Sonata*, "Tolstoy Studies Journal", VI, 1993, pp. 87-104.
- Èjchenbaum 2009a: B.M. Èjchenbaum, *Nasledie Belinskogo i Lev Tolstoj*, in: Id., *Raboty o L've Tolstom*, SPb. 2009, pp. 837-860.
- Èjchenbaum 2009b: B.M. Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Semidesjatyje gody*, in: Id., *Raboty o L've Tolstom*, SPb. 2009, pp. 563-684.
- Èjchenbaum 2009c: B.M. Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Pjatidesjatyje gody*, in: Id., *Raboty o L've Tolstom*, SPb. 2009, pp. 147-352.
- Èjchenbaum 2009d: B.M. Èjchenbaum, *Raboty o L've Tolstom*, SPb. 2009.
- Èks 1875: Èks [A.P. Čebyšev-Dmitriev], [senza titolo], in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 47-50 (ed. or. in: "Novoe vremja", 49, 1875).
- Elagin 1891: Ju. Elagin [Ju.N. Govorucha-Otrok], *Literaturno-kritičeskie očerki. Krejcerova sonata*, "Russkij vestnik", 1891, 2, pp. 324-341.
- Emerson 2010: C. Emerson, *Tolstoy and Music*, in: D. Orwin (a cura di), *Anniversary Essays on Tolstoy*, Cambridge 2010, pp. 8-32.
- Emery 2011: J. Emery, *Art Is Inoculation: The Infectious Imagination of Leo Tolstoy*, "The Russian Review", LXX, 2011, 4, pp. 627-645.
- Engel 1978: B. Engel, *Mothers and Daughters: Family Patterns and the Female Intelligentsia*, in: D. Ransel (a cura di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana 1978, pp. 44-59.
- Engel 1994: B. Engel, *Between the Fields and the City. Women, Work, and Family in Russia, 1861-1914*, Cambridge (UK)-New York 1994.
- Engel 2011: B. Engel, *Breaking the Ties That Bound*, New York 2011.
- Engel 2012: B. Engel, *Women and Urban Culture*, in: W. Rosslyn, A. Tosi, *Women in Nineteenth-Century Russia. Lives and Culture*, Cambridge 2012, pp. 19-40.
- Engelstein 1994: L. Engelstein, *The Keys to Happiness. Sex and Search for Modernity in Fin-de-Siècle Russia*, Ithaca-London 1994.

- Ètkind 2013: A.M. Ètkind, *Chlyst. Sekty, literatura i revoljucija*, M. 2013.
- Fet 1877: A.A. Fet, *Čto slučilos' po sm[erti] Anny Kar[eninoj] v Russk[om] V[estnike]*, in: L. Tolstoj, II, M. 1939 (= "Literaturnoe Nasledstvo", XXXVII-XXXVIII), pp. 231-238, cf. <<http://feb-web.ru/feb/litnas/tesxts/137/t37-2312.htm>> (04.02.2012).
- Fiandra 2005: E. Fiandra, *Desiderio e tradimento. L'adulterio nella narrativa dell'Ottocento europeo*, Roma 2005.
- Filippov 1861: M.A. Filippov, *Vzgljad na russkie graždanskije zakony*, "Sovremennik", 1861, 2, pp. 523-562; 3, pp. 217-266.
- Filippov 1871-1875: M.A. Filippov, *Sudebnaja reforma v Rossii*, I-II, SPb. 1871-1875.
- Fojnickij 1893: I.Ja. Fojnickij, *Ženščina-prestupnica*, "Severnyj vestnik", 1893, 2, pp. 123-144; 3, pp. 111-140.
- Foucault 1985: M. Foucault, *Storia della sessualità*, I. *La volontà di sapere*, Milano 1985.
- Frade 2001: V. Frade, *Istorija kollektivnogo razočarovanija: družba, npravstvennost' i religioznost' v družeskom krugu A.I. Gercena – N.P. Ogarëva 1830-1840-ch*, "Novoe literaturnoe obozrenie", 2001, 49, cf. <<http://magazines.russ.ru/nlo/2001/49/frede-pr.html>> (21.09.2012).
- Frieden 1978: N. Frieden, *Child Care: Medical Reform in a Traditionalistic Culture*, in: D. Ransel (a cura di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana 1978, pp. 236-259.
- Gasparov 1985: B. Gasparov, *Introduction*, in: D. Nakhimovsky, A. Stone-Nakhimovsky (a cura di), *The Semiotics of Russian Cultural History. Essays by Iurii M. Lotman, Lidiia Ia. Ginsburg, Boris A. Uspenskii*, Ithaca (NY) 1985, pp. 13-29.
- Genette 1976: G. Genette, *Figure III. Discorso del racconto*, Torino 1976.
- Gercen 1954-1965: A.I. Gercen, *Sobranie sočinenij v 30 tomach*, M. 1954-1965.
- Gercen 1958: A.I. Gercen, *Byloe i dumy. Časti 4-5*, M. 1958, cf. <http://az.lib.ru/g/gercen_a_i/text_0140.shtml> (20.08.2012).
- Gercen 1960: A.I. Gercen, *Eščë raz Bazarov*, in: Id., *Sobranie sočinenij v 30 tomach*, XX, M. 1960, pp. 335-350.
- Géry 2012: C. Géry, *Natacha, Kitty e Léon Nikolaevitch sur le divan d'Ossipov ou les destinées psychanalytiques des œuvres de Tolstoï dans la Russie des années 1910*, in: C. Depretto (a cura di), *Un autre Tolstoï*, Paris 2012, pp. 229-239.

- Gessen 1914: I.V. Gessen, *Razdel'noe žitel'stvo suprugov. Zakon 12 marta 1914 goda*, SPb. 1914.
- Ghini 2010: G. Ghini, *Sono aristocratico, quindi il popolo io non lo capisco*, "Il Giornale", 21 febbraio 2010, p. 24.
- Ghini 2014: G. Ghini, *Anime russe. Turgenev, Tolstoj, Dostoevskij*, Milano 2014.
- Ginzburg 1971: L.Ja. Ginzburg, *O psihologičeskoj proze*, Leningrad 1971 (trad. it. a cura di F. Gori, *La prosa psicologica*, Bologna 1994).
- Giuliani 1995: R. Giuliani (a cura di), *Per Anna Karenina*, Roma 1995.
- Givens 2012: J. Givens, *Tolstoy: Childhood, War, and Death*, "Russian Studies in Literature", XLVIII, 2012, 3, pp. 3-6.
- Glagoleva 2000: O. Glagoleva, *Dream and Reality of Russian Provincial Young Ladies 1700-1850*, "Carl Beck Papers", 2000, 1405, pp. 3-87.
- Golovin 1904: K.F. Golovin, *Russkij roman i russkoe obščestvo*, SPb. 1904 (1897¹).
- Gončarov 2001a: Ju.M. Gončarov (a cura di), *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, Barnaul 2001.
- Gončarov 2001b: Ju.M. Gončarov, *Social'noe razvitie sem'i v Rossii v XVIII-načale XX veka*, in: Id. (a cura di), *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, Barnaul 2001, pp. 25-39.
- Gončarov 2002: Ju.M. Gončarov, *Gorodskaja sem'ja Sibiri vtoroj poloviny XIX-načala XX v.*, Barnaul 2002, cf. <<http://new.hist.asu.ru/biblio/gon1/>> (07.05.2013).
- Goshilo 2003: H. Goscilo, *Motif-Mesh as Matrix: Body, Sexuality, Adultery, and the Woman Question*, in: L. Knapp, A. Mandelker (a cura di), *Approaches to Teaching Tolstoy's Anna Karenina*, New York 2003, pp. 83-89.
- Grigor'ev 1862: A.A. Grigor'ev, *Javlenija sovremennoj literatury propuščennye našej kritikoj. Graf L.N. Tolstoj i ego sočinenija. Stat'ja pervaja*, "Vremja", 1862, 1, cf. <<http://smalt.karelia.ru/~filolog/vremja/1862/Jan/Tolstoy.htm>> (18.10.2013).
- Grigorovič 1987: D.V. Grigorovič, *Literaturnye vospominanija. Priloženija iz "Vospominanij" V.A. Panaeva*, M. 1987, cf. <http://az.lib.ru/g/grigorowich_d_w/text_0140.shtml> (20.08.2012).
- Grigorovskij 1911: S.P. Grigorovskij, *O razvode: Pričiny i posledstvija razvoda i brakorazvodnoe sudoproizvodstvo. Istoriko-juридиčeskie očerki*, SPb. 1911.

- Gromeka 1914: M.S. Gromeka, *O L.N. Tolstom (Kritičeskij ètjud po povodu romana "Anna Karenina")* [1883], M. 1914.
- Gudzij 1934: N.K. Gudzij, *Predislovie k vosemnadcatomu i devjatnadcatomu tomam*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, XVIII, M. 1934, pp. 7-9.
- Gudzij 1936: N.K. Gudzij, "Krejcerova sonata". *Istorija napisanija i pečatanija Krejcerovoj sonaty*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, XXVII, M. 1936, pp. 563-646.
- Gudzij 1939: N.K. Gudzij, *Istorija napisanija i pečatanija "Anny Kareninnoj"*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, XX, M. 1939, pp. 577-643.
- Gudzij 1960: N.K. Gudzij, *Lev Tolstoj*, M. 1960.
- Gusev 1891: A.F. Gusev, *O brake i bezbračii. Protiv "Krejcerovoj sonaty" i "Posleslovija" k nej gr. L. Tolstogo*, "Prawoslavnyj sobesednik", 1891, 3, pp. 1-88.
- Gusev 1901: A. Gusev, *O brake i bezbračii. Protiv "Krejcerovoj sonaty" i "Posleslovija" k nej gr. L. Tolstogo*, Kazan' 1901².
- Gusev 1963: N. Gusev, *Lev Nikolaevič Tolstoj: materialy k biografii s 1870 po 1881 god*, M. 1963, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/chronics/g63/g63.htm>> (29.03.2012).
- Gutkin 1989: I. Gutkin, *The Dichotomy Between Flesh and Spirit*, in: H. McLean (a cura di), *In the Shade of the Giant: Essays on Tolstoj*, Berkeley-Los Angeles 1989, pp. 84-99.
- Hat 2013: G. Hat, *The Rule of Zakon: The Criminal Cassation Department and Legality in Late Imperial Russia, 1866-94*, "The Russian Review", LXXII, 2013, pp. 622-646.
- Hoogenboom et al. 2008: H. Hoogenboom, et al. (a cura di), *Mapping the Feminine: Russian Women and Cultural Difference*, Bloomington 2008.
- Isaeva 2013: E. Isaeva, *Kak graf Tolstoj slyšal Betchovena ili počemu vsě-taki "Krejcerova Sonata"*, "Izrail' XXI. Muzykal'nyj žurnal", 2013, 32, cf. <<http://www.21israel-music.com/index.htm>> (16.01.2013).
- Ivanova, Želtova 2009: N.A. Ivanova, V.P. Želtova, *Soslovnoe obščestvo rossijskoj imperii*, M. 2009.
- Jakobson 1975: R. Jakobson (a cura di), *N.S. Trubetzkoy's Letters and Notes*, Paris 1975.
- Johnson 1978: R. Johnson, *Family Relations and the Rural-Urban Nexus: Patterns in the Hinterland of Moscow, 1880-*

- 1900, in: D. Ransel (a cura di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana 1978, pp. 263-279.
- Jung 1982-1993: C. Jung, *Opere*, Torino 1982-1993.
- Jung 1985: C. Jung, *Psicologia analitica e arte poetica*, in: C. Jung, *Opere*, X/1 (*Civiltà in transizione. Il periodo tra le due guerre*), Torino 1985, pp. 335-354.
- Jur'ev, Vladimirskij 1889: Jur'ev, Vladimirskij, *Pravila svetskoj žizni i etiketa. Chorošij ton: sbornik sovetov i nastavljenij na raznye slučai domašnej i obščestvennoj žizni*, SPb. 1889 cf. <<http://dlib.rsl.ru/viewer/01004432221#?page=1>> (17.09.2012).
- Kamencev 1897: M. Kamencev, *Potrebnost' v ustrojstve meblirovannyh domov*, "Domovladelec", 1897, 10, pp. 186-188.
- Katkov 1877: [M.N. Katkov], *Čto slučilos' po smerti Anny Kareninoj*, "Russkij vestnik", 1877, 7, pp. 448-462.
- Katz 2014: M.R. Katz (a cura di), *The Kreutzer Sonata Variations: Lev Tolstoy's Novella and Counterstories by Sofiya Tolstaya and Lev Lvovich Tolstoy*, New Haven-London 2014.
- Kavelin 1900: K.D. Kavelin, *Sobranie sočinenij*, SPb. 1900.
- Kemskij 1885: Kniaz' Kemskij [pseud. di V.P. Meščerskij], *Anna Karenina pod nožom kritiki (Po povodu st. Gromeki)*, SPb. 1885.
- Kizevetter 1902: A.A. Kizevetter, *Vzgljady staroj i novoj Rossii na obščestvennoe položenie ženščiny*, "Žurnal dlja vsech", 1902, 5, pp. 587-600.
- Knapp 1991: L. Knapp, *Tolstoy on Musical Mimesis: Platonic Aesthetics and Erotics in "The Kreutzer Sonata"*, "Tolstoy Studies Journal", IV, 1991, pp. 25-42.
- Knapp 2003: L. Knapp, *The Names*, in L. Knapp, A. Mandelker (a cura di), *Anna Karenina*, New York 2003, pp. 8-23.
- Knapp, Mandelker 2003: L. Knapp, A. Mandelker (a cura di), *Approaches to Teaching Tolstoy's Anna Karenina*, New York 2003.
- Kolyško 1901: I.I. Kolyško, *Brak – kak religija i žizn'*, in: V.V. Rozanov, *V mire nejasnogo i nerešennogo*, SPb. 1901, pp. 69-93.
- Kon 1989: I.S. Kon, *Vvedenie v seksologiju*, M. 1989.
- Kon 2010: I.S. Kon, *Klubnička na berězke. Seksual'naja kul'tura v Rossii*, M. 2010.
- Konradi 1876: E.I. Konradi, *Ispoved' materi*, SPb. 1876.

- Konradi 1883: E.I. Konradi, *Obščestvennye zadači domašnego vospitanija. Kniga dlja materej*, SPb. 1883.
- Kovalevskij 2007: M.M. Kovalevskij, *Očerk proischoždenija i razvitija sem'i i sobstvennosti. Lekcii, čitannye v Stokgol'mskom universitete* [1895], M. 2007.
- Kowalsky 2009: S. Kowalsky, *Deviant Women: Female Crime and Criminology in Revolutionary Russia, 1880-1930*, DeKalb (IL) 2009.
- Kozlova 2010: O.A. Kozlova, *Ličnost' i tvorčestvo L'va Tolstogo v ocenke demokratičeskoj žurnalistiki 70-80-che godov XIX veka*, disertacija, Volgograd 2010, cf. <<http://www.dissercat.com/content/lichnost-i-tvorchestvo-lva-tolstogo-v-otsenke-demokraticeskoi-zhurnalistiki-70-80-kh-godov->> (04.02.2014).
- Krafft-Ebing 1996: R. von Krafft-Ebing, *Polovaja psihopatija, s obraščeniem osobogo vnimanija na izvraščenie polovogo čuvstva*, M. 1996 cf. <http://modernlib.ru/books/fon_rihard/polovaya_psihopatiya/read_1> (04.02.2014) (trad. russa di R. von Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis: eine klinisch-forensische Studie*, Stuttgart 1886).
- Krist 1894: M. Krist, *Konec Krejcerovoj sonaty L'va Tolstogo*, SPb. 1894.
- Kulišer 1896: M.I. Kulišer, *Razvod i položenie ženščiny*, SPb. 1896.
- Kunicyn 1844: A.V. Kunicyn, *O pravach nasledstva lic ženskogo pola*, Charkiv 1844.
- Kuznecov 1871: M.G. Kuznecov, *Prostitucija i sifilis v Rossii: Istoriko-statističeskie issledovanija*, SPb. 1871, in: N.L. Puškarëva, L.V. Bessmertnych (a cura di), *"A se grechi zlye, smertnye..."*, III, M. 2004, pp. 542-602.
- Lalo 2011: A. Lalo, *Libertinage in Russian Culture and Literature: a Bio-History of Sexualities at the Threshold of Modernity*, Leiden-Boston 2011.
- Lazarus 1992: S. Lazarus, *Tchekhov et La sonate à Kreutzer*, in: M. Sémon (a cura di), *La sonate à Kreutzer*, Paris 1992 (= "Cahiers Léon Tolstoï", VI), pp. 61-73.
- Lazovskij 1883: N. Lazovskij, *Ličnye otnošenija suprugov po russkomu obyčnomu pravu*, "Juridičeskij vestnik", 1883, 6-7, pp. 358-414.
- Le Goff 1981: J. Le Goff, *Le mentalità: una storia ambigua*, in: J. Le Goff, P. Nora (a cura di), *Fare storia*, Torino 1981, pp. 239-255.
- Le Goff, Nora 1981: J. Le Goff, P. Nora (a cura di), *Fare storia*, Torino 1981.

- LeBlanc 2009: R. LeBlanc, *Slavic Sins of the Flesh, Food, Sex, and Carnal Appetite in Nineteenth-Century Russian fiction*, Durham (NH) 2009.
- Leblanc 2011: R. Leblanc, *No More Horsing Around: Sex, Love, and Motherhood in Tolstoj's Kholstomer*, "Slavic Review", LXX, 2011, 3, pp. 545-568.
- Lejbin 2002: V.M. Lejbin (a cura di), *Klassičeskij psichoanaliz i chudožestvennaja literatura*, SPb. 2002.
- Lenin 1967-1975: V.I. Lenin, *Polnoe sobranie sočinenij*, I- LVIII, M. 1967-1975.
- Lenin 1968: V.I. Lenin, *Lev Tolstoj, kak zerkalo russoj revoljucii*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XVII, M. 1968, pp. 206-213.
- Leont'ev 1888: K.B. Leont'ev, *Dva grafa: Aleksej Vronskij i Lev Tolstoj*, "Graždanin", 1888, cf. <http://az.lib.ru/leontxew_k_n/text_0080.shtml> (09.11.2011).
- Leont'ev 1911: K.B. Leont'ev, *O romanach gr. L.N. Tolstogo*, [1890], M. 1911, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/critics/leo/leo-001-.htm?cmd=p>> (09.11.2011).
- Leskov 1875a: N.S. Leskov, *Pis'mo I.S. Aksakovu 23 marta 1875 g.*, in: Id., *Sobranie sočinenij v II t.*, X, M. 1958, cf. <http://www.rvb.ru/leskov/01text/vol_10/02letters/173.htm> (29.11.1011).
- Leskov 1875b: N.S. Leskov, *Pis'mo I.S. Aksakovu 6 aprolja 1875 g.*, in: Id., *Sobranie sočinenij v II t.*, X, M. 1958, pp. 394-395, cf. <http://www.rvb.ru/leskov/01text/vol_10/02letters/176.htm> (29.11.2011).
- Leskov 1899: N.S. Leskov, *Rasskazy kstati (Po povodu "Krejcerovoj sonaty")*, "Niva", XXX, 1899, pp. 557-564.
- Leskov 1956-1958: N.S. Leskov, *Sobranie sočinenij v II t.*, M. 1956-1958.
- Lichačeva 1893: E.O. Lichačeva, *Materialy dlja istorii ženskogo obrazovanija v Rossii 1796-1828*, SPb. 1893.
- Lichačeva 1895: E.O. Lichačeva, *Materialy dlja istorii ženskogo obrazovanija v Rossii 1828-1856*, SPb. 1895.
- Listovskij 1891: I.S. Listovskij, *Zametki na "Krejcerovu sonatu" grafa L.N. Tolstogo*, M. 1891.
- Litovskaja, Sozina 2004: M. Litovskaja, E. Sozina, *Ot 'semejnogo kovčega' k 'krasnomu treugol'niku': adjul'ter v russoj literaturе*, in: S. Ušakin (a cura di) *Semejnye uzy: modeli dlja sborki v 2-ch knigach*, I, M. 2004, pp. 248-291.
- Lombardi 2008: D. Lombardi, *Storia del matrimonio*, Bologna 2008.

- Lotman 1984: Ju. Lotman, *Da Rousseau a Tolstoj*, Bologna 1984.
- Lotman 1992a: Ju.M. Lotman, *Izbrannye stat'i v 3-ch tt.*, I-III, Tallin 1992.
- Lotman 1992b: Ju.M. Lotman, *O Chlestakove*, in: Id., *Izbrannye stat'i v 3-ch tt.*, I, Tallin 1992, pp. 337-364.
- Lotman 1992c: Ju.M. Lotman, *Russo i russkaja kul'tura XVIII-načala XIX veka*, in: Id., *Izbrannye stat'i v 3-ch tt.*, II, Tallin 1992, pp. 40-99 (trad. it. *Rousseau e la cultura russa del XVIII secolo*, in: Ju. Lotman, *Da Rousseau a Tolstoj*, Bologna 1984, pp. 43-136).
- Lotman 1992d: Ju.M. Lotman, *Slovo i jazyk v kul'ture prosvješčenija*, in: Id., *Izbrannye stat'i v 3-ch tt.*, I, Tallin 1992, pp. 216-223.
- Lotman 1992e: Ju.M. Lotman, *Dekabrist v povsednevnoj žizni (Bytovoe povedenie kak istoriko-psihologičeskaja kategorija)*, in: Id., *Izbrannye stat'i v 3-ch tt.*, I, Tallin 1992, pp. 296-336 (trad. it. a cura di C. Strada Janovič, *Il decabrista nella vita. Il comportamento quotidiano come categoria storico-psicologica*, in: Ju. Lotman, *Da Rousseau a Tolstoj*, Bologna 1984, pp. 165-228).
- Lotman 1994a: Ju.M. Lotman, *Besedy o russkoj kul'ture*, SPb. 1994.
- Lotman 1994b: Ju.M. Lotman, *Bal*, in: Id., *Besedy o russkoj kul'ture*, SPb. 1994, pp. 90-102.
- Lotman 1994c: Ju.M. Lotman, *Svatovstvo. Brak. Razvod*, in: Id., *Besedy o russkoj kul'ture*, SPb. 1994, pp. 103-122.
- Lotman 1994d: Ju.M. Lotman, *Ženskij mir*, in: Id., *Besedy o russkoj kul'ture*, SPb. 1994, pp. 46-74.
- Lotman 1997a: Ju.M. Lotman, *O russkoj literature*, SPb. 1997.
- Lotman 1997b: Ju.M. Lotman, *Literatura v kontekste russkoj kul'tury XVIII veka*, in: Id., *O russkoj literature*, SPb. 1997, pp. 118-167.
- Lotman 1997c: Ju.M. Lotman, *O russkoj literature klasičeskogo perioda*, in: Id., *O russkoj literature*, SPb. 1997, pp. 596-602.
- Lotman 1997d: Ju.M. Lotman, *Istoki "tolstovskogo napravlenija" v russkoj literature 1830-ch godov*, in: Id., *O russkoj literature*, SPb. 1997, pp. 548-593 (trad. it. *Le origini della "corrente tolstoiana" nella letteratura russa degli anni 1830-1840*, in: Ju.M. Lotman, *Da Rousseau a Tolstoj*, Bologna 1984, pp. 251-345).
- Lotman 1997e: Ju.M. Lotman, *Osnovnye ètapy razvitija russkogo realizma*, in: Id., *O russkoj literature*, SPb. 1997, pp. 530-547.

- Lotman 2000a: Ju.M. Lotman, *Semiosfera*, SPb. 2000.
- Lotman 2000b: Ju.M. Lotman, *O semiotike ponjatij "styd" i "strach" v mehanizme kul'tury*, in: Id., *Semiosfera*, SPb. 2000, pp. 664-666 (trad. it. *Semiotica dei concetti di "vergogna" e "paura"*, in: Ju. Lotman, B. Uspenskij, *Tipologia della cultura*, Milano 1995, pp. 271-275).
- Lotman 2003a: Ju. Lotman, *Puškin*, SPb. 2003.
- Lotman 2003b: Ju. Lotman, *Roman A.S. Puškina "Evgenij Onegin". Kommentarij*, in: Id., *Puškin*, SPb. 2003, pp. 472-762.
- Lotman, Uspenskij 1995: Ju. Lotman, B. Uspenskij, *Tipologia della cultura*, Milano 1995.
- Ludmer 1884: Ja.I. Ludmer, *Bab'i stony. Iz zametok mirovogo sud'i*, "Juridičeskij vestnik", 1884, 11, pp. 446-447; 12, pp. 658-679.
- Ludmer 1885: Ja.I. Ludmer, *Bab'i dela na mirovom sude*, "Juridičeskij vestnik", 1885, 11, pp. 522-531.
- Lukač 1939: G. Lukač, *Tolstoj i razvitie realizma*, in: V.A. Ždanov (a cura di), *L.N. Tolstoj*, I, M. 1939 (= "Literaturnoe nasledstvo", XXXV-XXXVIII), pp. 14-77.
- Lykova 2001: V.S. Lykova, *Filosofskie vozzrenija N.N. Strachova*, dissertacija M. 2001, cf. <<http://www.dissercat.com/content/filosofskie-vozzreniya-n-n-strakhova#ixzz2UaEcqZc5>> (28.05.2013).
- M.V. 1875: M.V., *Novosti russkoj literatury*, "Novosti", 1875, 134, in: V. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 51-62.
- Makašin 1978: S.A. Makašin (a cura di), *L.N. Tolstoj v vospominanijach sovremennikov: v 2 t.*, M. 1978, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/critics/vs2/vs2-284-.HTM>> (26.03.2013)> (23.08.2014).
- Maksimov 1909: V.Ja. Maksimov (a cura di), *Zakony o razvode*, M. 1909.
- Mandelker 1993: A. Mandelker, *Framing Anna Karenina. Tolstoj, the Woman Question, and the Victorian Novel*, Columbus 1993, cf. <<https://ohiostatepress.org/index.htm?/books/book%20pages/mandelker%20framing.htm>> (16.01.2013).
- Markov 1878a: V.V. Markov, *Na-vstreču*, SPb. 1878.
- Markov 1878b: V.V. Markov, *Chudožestvenno-konservativnyj roman*, in: Id., *Na-vstreču*, SPb. 1878, pp. 404-449.
- Matič 2006: O. Matič, *Pozdnij Tolstoj i Blok*, in: K. Bogdanov (a cura di), *Russkaja literatura i medicina. Telo, predpisanija, social'naja praktika*, M. 2006, pp. 193-207.

- Matich 2005: O. Matich, *Erotic Utopia: the Decadent Imagination in Russia's Fin de Siècle*, Madison (WI) 2005.
- McLean 1989: H. McLean (a cura di), *In the Shade of the Giant: Essays on Tolstoj*, Berkeley-Los Angeles 1989.
- McReynolds 2013: L. McReynolds, *Murder Most Russian: True Crime and Punishment in Late Imperial Russia*, Ithaca 2013.
- Mejer 1861-1862: D.I. Mejer, *Russkoe graždanskoe pravo v 2-ch tt.*, SPb. 1861-1862.
- Mendel'son 1934: N.M. Mendel'son, *Gercen-Prudon-Tolstoj*, "Literaturnoe Nasledstvo", XV, 1934, pp. 282-286.
- Mendel'son 1935: N.M. Mendel'son, "Semejnoe sčastie", *Istorija pisanija i pečatanija*, in: L.N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, V, M. 1935, pp. 304-309.
- Meščerskij 1876: V. Meščerskij, *Lord-apostol v bol'som peterburgskom svete. Povest'*, I-III, SPb. 1876.
- Meyer 1995: P. Meyer, *Anna Karenina: Tolstoj's Polemic with Madame Bovary*, "The Russian Review", LIV, 1995, pp. 243-259.
- Meyer 2008: P. Meyer, *How the Russians Read the French*, Madison (WI) 2008.
- Michajlov 1860: M.L. Michajlov, *Ženščiny, ich vospitanie i značenie v sem'e i obščestve*, "Sovremennik", 1860, 4, pp. 473-500; 5, pp. 89-106; 8, pp. 335-350.
- Michajlov 1903: M.L. Michajlov, *Ženščiny, ich vospitanie i značenie v sem'e i obščestve; Ženščiny v universitete; Džon Stjuart Mill' ob èmancipacii ženščin; Uvaženie k ženščinam*, SPb. 1903.
- Michajlovskij 1875: N.K. Michajlovskij, *Zapiski profana. Desnica i šujca L'va Tolstogo*, "Otečestvennye zapiski", 1875, 5, pp. 106-149; 6, pp. 300-334; 7, pp. 164-200.
- Michajlovskij 1892a: N.K. Michajlovskij [1892], *V odnoj iz tolstovskich kolonij. Iz prošlogo i nastojaščego gr. L.N. Tolstogo. Polemika s nim I.I. Mečnikova*, in: N.K. Michajlovskij, *Literaturnye vospominanija i sovremennaja smuta*, I, SPb. 1900, cf. <http://az.lib.ru/m/mihajlowskij_n_k/text_1900_vosp1_oldorfo.shtml> (25.01.2014).
- Michajlovskij 1892b: N.K. Michajlovskij, *Literatura i žizn'*, SPb. 1892.
- Michajlovskij 1900: N.K. Michajlovskij, *Literaturnye vospominanija i sovremennaja smuta*, I, SPb. 1900 cf. <http://az.lib.ru/m/mihajlowskij_n_k/text_1900_vosp1_oldorfo.shtml> (02.02.2014).

- Mirjanin 1891: M. Mirjanin, *Staraja pesnja na novyj lad po povodu "Krejcerovoj sonaty"* L.N. Tolstogo, Sedlec 1891, pp. 37-48.
- Mironov 1999: B.N. Mironov, *Social'naja istorija Rossii perioda imperii (XVIII-načalo XX v.)*, I-II, SPb. 1999.
- Mitropolit Filaret 2011: Mitropolit Filaret, *Prostrannyj Katechizm*, M. 2011. cf. <http://www.holytrinitymission.org/books/russian/cathechism_philaret.htm> (28.03.2013).
- Mjuller-Kočetkova 1983: T.V. Mjuller-Kočetkova, *Stendal'. Vstreči s prošlym i nastojaščim*, Riga 1983 cf.: <<http://t.v.kochetkov.net/stendal-vstreči-s-proslym-i-nastoasim/tolstoj-i-stendal>> (28.03.2013).
- Modzalevskij 1914: B.L. Modzalevskij (a cura di), *Perepiska L.N. Tolstogo s N.N. Strachovym 1870-1894*, SPb. 1914, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/texts/-str478.html?cmd=1&dscr=1>> (29.11.2011).
- Møller 1988: P. Møller, *Postlude to the Kreutzer Sonata: Tolstoj and the Debate on Sexual Morality in Russian Literature in the 1980s*, Leiden-New York 1988.
- Møller 2012: P. Møller, *Bitter Harvest: Tolstoj as a Witness to the Literary Debate on Sexual Morals at the Turn of the Century*, in: C. Depretto (a cura di), *Un autre Tolstoj*, Paris 2012, pp. 79-91.
- Mondry 2010: H. Mondry, *Vasily Rozanov and the Body of Russian Literature*, Bloomington (IN) 2010.
- Morduchaj-Boltovskij 1910: I.D. Morduchaj-Boltovskij *Svod zakonov rossijskoj imperii*, 1910, cf. <<http://civil.consultant.ru/code/>> (21.08.2012).
- Morson 2007: G. Morson, *Anna Karenina in Our Time. Seeing More Wisely*, New Haven-London 2007.
- Muratov 1934: M.V. Muratov, *Tolstoj i V.G. Čertkov po ich perepiske*, M. 1934 (reprint: Tenafly [NJ] 2003).
- Murav'ëva 2011: M.G. Murav'ëva (a cura di), *Vina i pozor*, SPb. 2011.
- Muravyeva 2012: M. Muravyeva, *Between Law and Morality: Violence Against Women in Nineteenth-Century Russia*, in: W. Rosslyn, A. Tosi, *Women in Nineteenth-Century Russia. Lives and Culture*, Cambridge 2012, pp. 209-238.
- Nakhimovsky et al. 1985: D. Nakhimovsky, A. Stone-Nakhimovsky (a cura di), *The Semiotics of Russian Cultural History. Essays by Iurii M. Lotman, Lidiia Ia. Ginsburg, Boris A. Uspenskii*, Ithaca (NY) 1985.

- Nardova 1994: V.A. Nardova, *Samoderžavie i gorodskie dumy v Rossii v konce XIX-načale XX veka*, SPb. 1994.
- Nikanor 1894: Nikanor (Brovkovič) [1890], *Beseda vysokopreosvyjaščennogo Nikanora, archiepiskopa Chersonskogo i Odesskogo o christianskom supružestve, protiv grafa L'va Tolstogo*, Odessa 1894.
- Nikitin 1875: Nikitin P. [P. Tkačëv], *Kritičeskij fel'eton*, "Delo", 1875, 5, pp. 13-42.
- Nikitin 1878: P. Nikitin [P. Tkačëv], *Salonnoe chudožestvo*, "Delo", 1878, 2, pp. 346-368; 4, pp. 283-326.
- Novikov 1929: M.M. Novikov (a cura di), *Naučnye trudy russkogo narodnogo universiteta v Prage*, II, Praha 1929.
- Odesskij 2011: M.P. Odesskij, *Čertvërtoe izmerenie literatury: stat'i o poëtike*, M. 2011.
- Olson, Adonyeva 2012: L. Olson, S. Adonyeva, *The Worlds of Russian Village Women: Tradition, Transgression, Compromise*, Madison 2012.
- Opuľ'skaja 1979: L.D. Opuľ'skaja, *Lev Nikolaevič Tolstoj: materialy k biografii s 1886 po 1892 god*, M. 1979, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/chronics/opu/opu.htm>> (29.02.2012).
- Opuľ'skaja et al. 1980: L.D. Opuľ'skaja, Z.S. Papernyj, S.E. Šatanov (a cura di), *Čechov i Lev Tolstoj*, M. 1980.
- Orovič 1900: Ja. Orovič [Ja.A. Kantorovič], *Ženščina v prave*, SPb. 1900³.
- Orwin 2002: D. Orwin (a cura di), *The Cambridge Companion to Tolstoj*, Cambridge 2002.
- Orwin 2010: D. Orwin (a cura di), *Anniversary Essays on Tolstoj*, Cambridge 2010.
- Osipov 1911: N.E. Osipov, *Tolstoj i medicina*, M. 1911.
- Osipov 1913: N.E. Osipov, "Zapiski sumasšedšego", *nezakončennoe proizvedenie L.N. Tolstogo*, M. 1913.
- Osipov 2011: N.E. Osipov, *Sobranie trudov, Detskie vospominanija Tolstogo. Vklad v teoriju libido Frejda*, III, Iževsk 2011.
- Ozerov 1896: I.Ch. Ozerov, *Sravnitel'naja prestupnost' polov v zavisimosti ot nekotorych faktorov*, "Žurnal juridičeskogo obščestva", 1896, 4, pp. 45-83.
- Pančenko 2002: A.A. Pančenko, *Christovščina i skopčestvo: fol'klor i tradicionnaja kul'tura russkich mističeskich sekt*, M. 2002.

- Paperno 1996: I. Paperno, *Semiotika povedenija: Nikolaj Černyševskij, čelovek èpochi realizma*, M. 1996.
- Paperno 1999: I.A. Paperno, *Samoubijstvo kak kul'turnyj institut*, M. 1999.
- Paperno 2012: I.A. Paperno, *What, Then, Shall We Do: Tolstoy's Way*, "Slavic and East European Journal", LVI, 2012, 3, pp. 333-346.
- Pelliko 1836: S. Pelliko, *Ob objazannostjach čeloveka. Nastavlenie junošè*, SPb. 1836.
- Pervušina 2013: E.V. Pervušina, *Peterburgskie ženščiny XIX veka*, M.-SPb. 2013.
- Pipes 1995: R. Pipes, *Russia Under the Old Regime*, New York 1995.
- Pirogov 1985: N.I. Pirogov, *Izbrannye pedagogičeskie proizvedenija*, M. 1985.
- Pobedonoscev 1868-1880: K.P. Pobedonoscev, *Kurs graždanskogo prava v 3 tt.*, SPb. 1868-1880.
- Pobedonoscev 1993: K.P. Pobedonoscev, *Velikaja lož' našego vremeni*, M. 1993.
- Pokrovskaja 1900: M.I. Pokrovskaja, *Bor'ba s prostituciej*, SPb. 1900.
- Pokrovskaja 1902: M.I. Pokrovskaja, *Vračebno-policejskij nadzor za prostituciej sposobstvuët vyroždeniju naroda [1902]*, in: N.L. Puškarèva, L.V. Bessmertnych (a cura di), "A se grechi zlye, smertnye...", III, M. 2004, pp. 688-722.
- Pokrovskij 1910: E.A. Pokrovskij, *Ob uchode za malymi det'mi*, M. 1910⁶.
- Polosina 2008: A.N. Polosina, *Francuzskie knigi XVIII veka jasnopoljanskaj biblioteki – kak istočnik tvorčestva L.N. Tolstogo: avtoreferat dis. kandidata filologičeskich nauk*, 10.01.01, M. 2008.
- Polunov 2010: A.Ju. Polunov, *K.P. Pobedonoscev v obščestvenno-političeskoj žizni Rossii*, M. 2010.
- Ponomarèva et al. 2009a: V.V. Ponomarèva, L.B. Chorošilova, *Mir ruskoj ženščiny: sem'ja, professija, domašnij układ*, M. 2009.
- Ponomarèva et al. 2009b: V.V. Ponomarèva, L.B. Chorošilova, *Mir ruskoj ženščiny: vospitanie, obrazovanie, sud'ba XVIII-načalo XX veka*, M. 2009.
- Popova 2002: A.L. Popova, *Sudebnaja reforma 1864 goda i razvitie graždanskogo obščestva vo vtoroj polovine XIX veka*, "Obščestvennye nauki i sovremennost'", 2002, 3, cf. <<http://www.ecsocman.edu.ru/images/pubs/2004/04/23/0000155978/8-pOPOWA.pdf>> (26.03.2010).

- Pozdnyševa 1896: *Ee Krejcerova sonata. Iz dnevnika g-ži Pozdnyševoj*, Kyjiv 1896.
- Preobraženskij 1891: F.P. Preobraženskij, *Christianskij brak. Neskol'ko slov o suščnosti i uslovijach christianskogo braka po povodu vozzrenij grafa L.N. Tolstogo v sočinenijach: "Krejcerova sonata" i "Posleslovie" k nej*, M. 1891.
- Protopopov 1891: M.A. Protopopov, *Psichologičeskij vopros (Po povodu poslednej povesti L'va Tolstogo 'Krejcerova sonata')*, "Russkaja mysl", 1891, 8, pp. 123-144.
- Proudhon 1858: J.-P. Proudhon, *De la Justice dans la revolution et dans l'église*, Paris, 1858, cf. <<http://www23.us.archive.org/stream/delajusticedans01prougoog#page/n8/mode/2up>> (04.06.2012).
- Proyart 1992: J. de Proyart, *Premières réactions à propos de La sonate à Kreutzer: la réponse littéraire de Nicolas Leskov*, in: M. Sémon (a cura di), *La sonate à Kreutzer*, Paris 1992 (= "Cahiers Léon Tolstoï", VI), pp. 75-83.
- Pushkareva 1997a: N. Pushkareva, *Women in Russian History*, Armonk-London 1997.
- Puškarëva 1997b: N.L. Puškarëva, *Častnaja žizn' ruskoj ženščiny: nevesta, žena, ljubovnica (X-načalo XIX v.)*, M. 1997.
- Puškarëva 1997c: N.L. Puškarëva, *Ženščina v ruskoj sem'e: tradicii i sovremennost'*, in: V.A. Tiškov (a cura di), *Sem'ja, gender, kul'tura*, M. 1997, pp. 187-197.
- Puškarëva 2001: N.L. Puškarëva, *Imuščestvennye prava ženščin v XVIII-načale XIX v.*, in: Ju.M. Gončarov (a cura di), *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, Barnaul 2001, pp. 188-203.
- Puškarëva 2002: N.L. Puškarëva, *Russkaja ženščina: istorija i sovremennost'*, M. 2002.
- Puškarëva 2009: N.L. Puškarëva (a cura di), *Social'naja istorija. Ežegodnik* (2008), SPb. 2009.
- Puškarëva 2011: N.L. Puškarëva, *Pozorjaščie nakazanija dlja ženščin v Rossii XIX-načala XX v.*, in: M.G. Murav'ëva (a cura di), *Vina i pozor*, SPb. 2011, pp. 203-204.
- Puškarëva, Bessmertnych 2004: N.L. Puškarëva, L.V. Bessmertnych (a cura di), *"A se grechi zlye, smertnye..."*, I-III, M. 2004.
- Putincev 1959: V.A. Putincev, *N.A. Tučkova i eë zapiski*, in: N.A. Tučkova-Ogarëva, *Vospominanija*, M. 1959, pp. 1-19.
- Račinskij 1953: S.A. Račinskij, *Pis'mo k L.N. Tolstomu ot 5 fevralja 1878g.*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LXII, M. 1953, p. 378.

- Rajch 1910: M. Rajch, *Ženščina v mirosozercanii Tolstogo*, "Ženskoe delo", 1910, 29-30, pp. 6-8.
- Ramer 1978: S. Ramer, *Childbirth and Culture: Midwifery in the Nineteenth-Century Russian Countryside*, in: D. Ransel (a cura di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana 1978, pp. 218-235.
- Rancour-Laferriere 1993: D. Rancour-Laferriere, *Anna's Adultery: Distal Sociobiology vs. Proximate Psychoanalysis*, "Tolstoy Studies Journal", VI, 1993, pp. 33-46.
- Rankur-Lafer'er 2002: D. Rankur-Lafer'er, "Krejcerova sonata". Klejnianskij analiz tolstovskgo neprijatija seksa, in: V. Lejbin (a cura di), *Klassičeskij psichoanaliz i chudožestvennaja literatura*, SPb. 2002, pp. 141-162.
- Rankur-Lafer'er 2004: D. Rankur-Lafer'er, *Russkaja literatura i psichoanaliz*, M. 2004.
- Ransel 1978a: D. Ransel (a cura di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana 1978.
- Ransel 1978b: D. Ransel, *Abandonment and Fosterage*, in: D. Ransel (a cura di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana 1978, pp. 189-217.
- Razumovskij 1892: A.P. Razumovskij, "Krejcerova sonata" grafa L.N. Tolstogi i ee vyvody, M. 1892.
- Rcy 1891: Rcy (pseud. di I.F. Romanov), *Iz černovyh nabroskov "Rcy". Teksty pereputal! Po povodu "Krejcerovoj sonaty" L.N. Tolstogo*, SPb. 1891.
- Redakcija 1877: *Ot Redakcii*, "Russkij vestnik", 1877, 5, p. 472.
- Rejngol'd 1891: A. Rejngol'd, *Nemeckie kritiki "Krejcerovoj sonaty"*, "Knižki 'Nedeli'", 1891, 1, pp. 186-196.
- Remnev 1997: A.V. Remnev, *Kanceljarija prošenj v samodržavnoj sisteme pravlenija konca XIX stoletija*, "Istoričeskij ežegodnik", 1997, pp. 17-35.
- Reyfman 2008: I. Reyfman, *Female Voice and Male Gaze*, in: H. Hoogenboom, et al. (a cura di), *Mapping the Feminine: Russian Women and Cultural Difference*, Bloomington 2008, pp. 29-50.
- Rieber 1993: A. Rieber, *Mercanti e imprenditori nella Russia imperiale*, Bologna 1993.
- Rischin 1989: R. Rischin, *Allegro Tumultuosissimamente*, in: H. McLean (a cura di), *In the Shade of the Giant: Essays on Tolstoy*, Berkeley-Los Angeles 1989, pp. 12-60.

- Rogger 1992: H. Rogger, *La Russia pre-rivoluzionaria*, Bologna 1992.
- Rolland 1972: R. Rolland, *Vita di Beethoven; Vita di Michelangelo; Vita di Tolstoj; Cola Breugnon*, Milano 1972.
- Rosslyn, Tosi 2012: W. Rosslyn, A. Tosi, *Women in Nineteenth-Century Russia. Lives and Culture*, Cambridge 2012.
- Rozanov 1899: V.V. Rozanov, *Religija i kul'tura*, SPb. 1899.
- Rozanov 1901: V.V. Rozanov, *V mire nejasnogo i nerezennogo*, SPb. 1901.
- Rozanov 1903a: V.V. Rozanov, *Semejnij vopros v Rossii*, SPb. 1903.
- Rozanov 1903b: V.V. Rozanov, *O neporočnoj sem'e i eja glavnom uslovii* [1899], in: V.V. Rozanov, *Semejnij vopros v Rossii*, SPb. 1903, pp. 78-84.
- Rozanov 1908: V.V. Rozanov, *Poezdka v Jasnuju Poljanu*, "Russkoe slovo", 1908, 136, cf. <http://dugward.ru/library/rozanov/rozanov_poezdka_v_yasnuyu_polanu.html> (23.06.2014).
- Saatčian 1911: A.L. Saatčian (a cura di), *Svod zakonov graždanskich po sostojaniju na 1911 g.*, SPb. 1911 (= Svod Zakonov, X/1) cf. <<http://civil-law.narod.ru/wist/szg/szg121.html>> (28.02.2012).
- Sabaneeva 1914: E.A. Sabaneeva, *Vospominanija o bylom: iz semejnoj chroniki, 1770-1838*, SPb. 1914.
- Salomoni 1989: A. Salomoni, *Un luogo per Matteo 19:10-12. Lev Nikolaevič Tolstoj e lo "skopčestvo"*, in: M. Bergamo, V. Marchetti (a cura di), *Sul discorso mistico. Omaggio a Michel de Certeau*, Firenze 1989, 99-116.
- Saltykov-Ščedrin 1965-1977: M.E. Saltykov-Ščedrin, *Sobranie sočinenij v dvadcati tomach*, M. 1965-1977, cf. <http://www.rvb.ru/saltykov-shchedrin/tocvol_20.htm> (23.06.2014).
- Saltykov-Ščedrin 1975a: M.E. Saltykov-Ščedrin, *Pis'mo P.V. Annenkovu 9 marta 1875*, in Id., *Sobranie sočinenij v dvadcati tomach*, XVIII/2, M. 1975, pp. 179-180, cf. <http://www.rvb.ru/saltykov-shchedrin/tocvol_18_1.htm> (21.11.2011).
- Saltykov-Ščedrin 1975b: M.E. Saltykov-Ščedrin, *Pis'mo P.V. Annenkovu 2 dekabrja 1875 g.*, in: Id., *Sobranie sočinenij v dvadcati tomach*, XVIII/2, M. 1975, pp. 232-234.
- Šarapov 1901: S.F. Šarapov, *Suščnost' braka: obmen myslej meždu N.A. Aksakovym, Mirjaninom, V.V. Rozanovym, Rcy (I.F. Romanovym), prot. Aleksandrom U-skim i S.F. Šarapovym s pril. St. svjašč. M.I. Spasskogo*, M. 1901.

- Šaškov 1871: S.S. Šaškov, *Istoričeskie sud'by ženščiny, detoubijstvo i prostitucija*, SPb. 1871.
- Šaškov 1872: S.S. Šaškov, *Očerki istorii ruskoj ženščiny*, SPb. 1872.
- Šatin 2002: Ju.V. Šatin, *Tri Anny. Narratologija ruskogo adjul'tera*, Ekaterinburg 2002.
- Schultze 1982: S. Schultze, *The structure of Anna Karenina*, Ardis 1982.
- Šeljapina 1978: N.G. Šeljapina, *Bibliografija literatury o L.N. Tolstom. 1968-1973*, M. 1978.
- Šeljapina et al. 1960: N.G. Šeljapina, A.M. Dribinskij, O.E. Eršova, I.A. Pokrovskaja, A.S. Usačeva, B.M. Šumova, *Bibliografija literatury o L.N. Tolstom 1917-1958*, M. 1960.
- Šeljapina et al. 1965: N.G. Šeljapina, A.S. Usačeva, L.G. Lisovskaja, *Bibliografija literatury o L.N. Tolstom. 1959-1961*, M. 1965.
- Šeljapina et al. 1972: N.G. Šeljapina, A.S. Usačeva, L.G. Lisovskaja, *Bibliografija literatury o L.N. Tolstom. 1962-1967*, M. 1972.
- Semanova 1980: M.L. Semanova, "Krejcerova sonata" L.N. Tolstogo i "Ariadna" A.P. Čechova, in: L.D. Opuľskaja, Z.S. Papernyj, S.E. Šatanov (a cura di), *Čechov i Lev Tolstoj*, M. 1980, pp. 225-253.
- Sémon 1992a: M. Sémon (a cura di), *La sonate à Kreutzer*, Paris 1992 (= "Cahiers Léon Tolstoï", VI), pp. 7-85.
- Sémon 1992b: M. Sémon, *La musique de La sonate à Kreutzer*, in: Id. (a cura di), *La sonate à Kreutzer*, Paris 1992 (= "Cahiers Léon Tolstoï", VI), pp. 7-19.
- Šestakov 1991: V.P. Šestakov (a cura di), *Ruskij èros ili filosofija ljubvi v Rossii*, M. 1991.
- Ševcova 1997: D.M. Ševcova, *Funkcionirovanie biblejskich epigrafov v chudožestvennoj strukture romanov L.N. Tolstogo ("Anna Karenina", "Voskresenie") i F.M. Dostojevskogo ("Brat'ja Karamazovy")*, dissertacija, Nižnyj Novgorod 1997.
- Sirotkina 2002: I.E. Sirotkina, *Klassiki i psichiatry*, M. 2002.
- Skabičevskij 1875: Zaurjadnyj čitatel' [A.M. Skabičevskij], *Mysli o tekuščej literature*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 62-70 (ed. or. in: "Birževye vedomosti", 1875, 77).
- Skabičevskij 1876: Zaurjadnyj čitatel' [A.M. Skabičevskij], in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 222-230 (ed. or. in: "Birževye vedomosti", 1876, 70).

- Skabičevskij 1880: A.M. Skabičevskij, *Razlad chudožnika i myslitelja*, "Russkoe bogatstvo", 1880, 1, pp. 1-34.
- Skabičevskij 1887: A.M. Skabičevskij, *Graf Lev Nikolaevič Tolstoj kak chudožnik i myslitel' (Kritičeskie očerki i zametki)*, SPb. 1887.
- Skaftymov 1930: A.P. Skaftymov, *O psihologizme v tvorčestve Stendalja i L. Tolstogo* [1930], in: A. Skaftymov, *Nravstvennye iskanija russkich pisatelej*, M. 1972, pp. 165-181.
- Skaftymov 1972: A.P. Skaftymov, *Nravstvennye iskanija russkich pisatelej*, M. 1972.
- Šklovskij 1973-1974: V.B. Šklovskij, *Sobranie sočinenij v trech tomach*, M. 1973-1974.
- Šklovskij 1974: V.B. Šklovskij, *Lev Tolstoj*, in: Id., *Sobranie sočinenij v trech tomach*, II, M. 1974 (trad. it. a cura di M. Olsufieva, *Tolstoj*, Milano 1978).
- Solov'ëv 1875a: [Vs. Solov'ëv], *Sine Ira*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 1-10 (ed. or. in: "Sankt-Peterburskie Vedomosti", 1875, 39).
- Solov'ëv 1875b: [Vs. Solov'ëv], *Sine Ira*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 84-93 (ed. or. in: "Sankt-Peterburskie Vedomosti", 1875, 65).
- Solov'ëv 1875c: [Vs. Solov'ëv], *Sine Ira*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 113-116 (ed. or. in: "Sankt-Peterburskie Vedomosti", 1875, 105).
- Solov'ëv 1876: Vs. S[olov'ë]v, *Sovremennaja literatura*, in: V. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 213-221 (ed. or. in: "Russkij mir", 1876, 46).
- Sorokin 1916: P.A. Sorokin, *Krizis sovremennoj sem'i*, "Ežemesjačnyj žurnal", 1916, 2, pp. 174-186; 3, pp. 159-171.
- Sozercatel' 1890: Sozercatel' [Obolenskij], *Voprosy v novejšej belletristike*, "Russkoe bogatstvo", 1890, 3, pp. 188-200.
- Spasskij 1898: M.I. Spasskij, *Lev Tolstoj i christjanskij brak* [1898], in: S.F. Šarapov, *Suščnost' braka: obmen myslej meždu N.A. Aksakovym, Mirjaninom, V.V. Rozanovym, Rcy (I.F. Romanovym), prot. Aleksandrom U-skim i S.F. Šarapovym s pril. St. svjašč.M.I. Spasskogo*, M. 1901, pp. 14-33.
- Sposobin 1881: A.D. Sposobin, *O razvode v Rossii*, M. 1881.

- Stankevič 1878: A.V. Stankevič, *Karenina i Levin*, "Vestnik Evropy", 1878, 4, pp. 784-820; 5, pp. 172-193.
- Steiner 2005: G. Steiner, *Tolstoj o Dostoevskij*, Milano 2005.
- Stockham 1896: A. Stockham, *Karezza; Ethics of Marriage*, Chicago 1896.
- Stokgem 1892: A. Stokgem A., *Tokologija, ili nauka o detoroždenii: (Gigiena beremennyh i novorožděnyh)*, Kyjiv 1892.
- Stone 1983: L. Stone, *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra fra Cinque e Ottocento*, Torino 1983.
- Strachov 1869: N.N. Strachov, *Vojna i mir. Sočinenie grafa L.N. Tolstogo. Tomy I, II, III, i IV* [1869], in: Id., *Kritičeskie stat'i ob I.S. Turgenev i L.N. Tolstom (1862-1885)*, Kyjiv 1901⁴, cf. <http://az.lib.ru/s/strahow_n_n/text_0110.shtml> (08.09.2011).
- Strachov 1883: N.N. Strachov, *Vzgljad na tekuščuju literaturu*, "Rus'", 1883, 1, pp. 52-60; 2, pp. 33-42.
- Strachov 1893: N.N. Strachov, *Brak, rassmatrivaemyj v svoej prirode i so storony formy ego zaključenija*, Charkiv 1893.
- Strachov 1901: N.N. Strachov, *Kritičeskie stat'i ob I.S. Turgeneve i L.N. Tolstom*, SPb. 1901⁴, cf.: <http://az.lib.ru/s/strahow_n_n/text_0130.shtml> (01.12.2011).
- Stružencov 1902: M.I. Stružencov, *Pravoslavno-christianskoe učenie o brake: Po povodu vozzrenij na brak gr. L.N. Tolstogo i nekotorych sovremennyh publicistov*, "Bogoslovskij vestnik", 1902, 7-8, pp. 385-432.
- Suvorin 1875: A.S. Suvorin A., *Očerki i kartinki*, I, SPb. 1875.
- Tagancev 1868: N.S. Tagancev, *O detoubijstve*, "Žurnal ministerstva justicii. Ežemesjačnoe priloženie k Sedebnomu vestniku", 1868, 9, pp. 215-250; 10, pp. 341-380.
- Tanner 1990: T. Tanner, *L'adulterio nel romanzo*, Genova 1990 (ed. or. *Adultery in the Novel*, Baltimore 1979).
- Tarnovskaja 1902: P.N. Tarnovskaja, *Ženščiny-ubijcy*, SPb. 1902.
- Thorlby 1987: A. Thorlby, *Leo Tolstoy Anna Karenina*, Cambridge 1987.
- Tiškov 1997: V.A. Tiškov (a cura di), *Sem'ja, gender, kul'tura*, M. 1997.
- Tjutrumov 2004: I.M. Tjutrumov, *Zakony graždanskie s raz'jasnenijami Pravitel'stvujuščego Senata i kommentarijami russkich juristov*, I, M. 2004, cf. <http://civil.consultant.ru/elib/books/33/page_1.html> (05.04.2012).

- Todd 1978: W. Todd (a cura di), *Literature and Society in Imperial Russia, 1800-1914*, Stanford (CA) 1978.
- Todd 1986: W. Todd, *Fiction and Society in the Age of Pushkin: Ideology, Institutions, and Narrative*, Cambridge (MA) 1986.
- Todd 1995-1996: W. Todd, *Reading Anna in parts*, "Tolstoy Studies Journal", VIII, 1995-1996, pp. 125-128.
- Tolstaja 1978a: S.A. Tolstaja, *Dnevnik: v 2 t.*, M. 1978.
- Tolstaja 1978b: S.A. Tolstaja, *Moi zapisi raznye dlja spravok*, in: Ead., *Dnevnik: v 2 t.*, I, M. 1978, pp. 495-511.
- Tolstaja 1994: S.A. Tolstaja, *Č'ja vina? Povest' ženščiny (Po povodu Krejcerovoj sonaty L'va Tolstovo)*, "Oktjabr'", 1994, 10 (trad. it. a cura di N. Cicognini, *Amore colpevole*, Milano 2009).
- Tolstoj 1906: L.N. Tolstoj, *O polovom voprose*, SPb. 1906.
- Tolstoj 1970: L.N. Tolstoj, *Anna Karenina. Roman v vos'mi častjach*, M. 1970, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/texts/select-pr/a70/a70.html?cmd=1&dscr=1>> (23.12.2012).
- Tolstoj 1978-1985: L.N. Tolstoj, *Sobranie sočinenij v 22 tomach*, M. 1978-1985, cf. <<http://rvb.ru/tolstoy/toc.htm>> (23.02.2013).
- Tolstoj 2010: L.N. Tolstoj, *Pedagogičeskie sočinenija*, M. 2010.
- Tolstoj 1928-1958: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, M. 1928-1958 (reprint 1992).
- Tolstoj 1934: L.N. Tolstoj, *Pis'mo M.S. Gromeke. Janvar' 1883 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LXIII, M. 1934, pp. 129-131.
- Tolstoj 1935: L.N. Tolstoj, *Semejnoe sčastie*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, V, M. 1935, pp. 67-144 (trad. it. L. Salmon, *Felicità familiare*, Milano 2004).
- Tolstoj 1935-1939: L.N. Tolstoj, *Anna Karenina*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, XIX-XX, M. 1935-1939 (trad. it. a cura di L. Salmon, *Anna Karenina*, Roma 2004).
- Tolstoj 1936a: L.N. Tolstoj, [*O brake i prizvanii ženščiny*], in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, VII, M. 1936, pp. 133-135.
- Tolstoj 1936b: L.N. Tolstoj, *Krejcerova sonata*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, XXVII, M. 1936, pp. 5-92 (trad. it. a cura di M. Caramitti, L. Salmon, C.G. De Michelis, *La sonata a Kreutzer e altri racconti*, Roma 2005, pp. 3-136).
- Tolstoj 1936c: L.N. Tolstoj, *O Samoubijstve*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, XXXVIII, M. 1936, pp. 391-411.

- Tolstoj 1936d: L.N. Tolstoj, *O žizni*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, XXVI, M. 1936, pp. 313-442.
- Tolstoj 1936e: L.N. Tolstoj, *Jasno-poljanskaja škola za nojabr' i dekabr' mesjacy. Stat'ja 3-ja*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, VIII, M. 1936, pp. 110-126.
- Tolstoj 1937: L.N. Tolstoj, *Pis'mo k V.G. Čertkovu ot 24 aprilja 1890*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LXXXVII, M. 1937, p. 24.
- Tolstoj 1937-1940: L.N. Tolstoj, *Vojna i mir*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, IX-XII, M. 1937-1940 (trad. it. a cura di I. Sibaldi, *Guerra e pace*, Milano 2010).
- Tolstoj 1949a: L.N. Tolstoj, *Pis'mo k S.A. Tolstoj ot 19 aprilja 1892 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LXXXIV, M. 1949, pp. 138-139.
- Tolstoj 1949b: L.N. Tolstoj, *Pis'mo V.P. Botkinu ot 3 maja 1859 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LX, M. 1949, p. 296.
- Tolstoj 1949c: L. Tolstoj, *Varianty k tomu pervomu 'Voiny i mira'*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, XIII, M. 1949, pp. 198-540 (trad. parziale in: G. Ghini, *Sono aristocratico, quindi il popolo io non lo capisco*, "Il Giornale", 21 febbraio 2010, p. 24).
- Tolstoj 1952a: L.N. Tolstoj, *Dnevnik 1890 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LI, M. 1952, pp. 7-116.
- Tolstoj 1952b: L. Tolstoj, *Dnevnik 1884 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, XLIX, M. 1952, pp. 61-121.
- Tolstoj 1953a: L.N. Tolstoj, *Pis'mo N.N. Strachovu ot 25 marta 1873 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LXII, M. 1953, pp. 16-18.
- Tolstoj 1953b: L.N. Tolstoj, *V redakciju "Novogo vremeni". 10 ijunja 1877 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LXII, M. 1953, pp. 329-332.
- Tolstoj 1953c: L. Tolstoj, *Pis'mo A.A. Fetu ot 1-2 sentjabrja 1877 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LXII, M. 1953, pp. 340-341.
- Tolstoj 1953d: L.N. Tolstoj, *Pis'mo N.N. Strachovu ot 12...13 nojabrja 1876 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LXII, M. 1953, pp. 290-291.
- Tolstoj 1953e: L.N. Tolstoj, *Pis'mo 8...12 marta 1876 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij v 90 tt.*, LXII, M. 1953, pp. 256-257.

- Tolstoj 1953f: L.N. Tolstoj, *Pis'mo A. Stokgem ot 30 nojabrja 1888 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LXIV, M. 1953, pp. 202-203.
- Tolstoj 1955: L.N. Tolstoj, *Pis'mo E.I. Popovu, 30 aprilja 1894 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LXVII, M. 1955, pp. 112-113.
- Tolstoj L.L. 1900: L.L. Tolstoj, *Preljudija Šopena i drugie rasskazy*, M. 1900.
- Tolstoj S. 1939: S.L. Tolstoj, *Ob otrazenii žizni v "Anne Kareninoj": Iz vospominanij*, in: V.A. Ždanov (a cura di), *L.N. Tolstoj*, II, M. 1939 (= "Literaturnoe Nasledstvo", XXXV-XXXVIII), pp. 566-590, cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/default.asp>> (22.12.2011).
- Tovrov 1978: J. Tovrov, *Mother-Child Relationships among the Russian Nobility*, in: D. Ransel (a cura di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana 1978, pp. 15-43.
- Trochina 2001: T.B. Trochina, "Pikantnye situacii": *nekotorye razmyšlenija o razvode v Rossii konca XIX v.*, in: Ju.M. Gončarov (a cura di), *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, Barnaul 2001, pp. 82-96.
- Trubeckoj 1975: N.S. Trubeckoj, *Literaturnoe razvitie L'va Tolstogo*, in: R. Jakobson (a cura di), *N.S. Trubetzkoy's Letters and Notes*, Paris 1975, pp. 475-479 (trad. it. a cura di S. D'Arco Avalle, *L'evoluzione letteraria di Lev Tolstoj*, in: A. Veselovskij et al., *La cultura nella tradizione russa del XIX e XX secolo*, Torino 1980, pp. 185-190).
- Tučkova-Ogarëva 1959: N.A. Tučkova-Ogarëva, *Vospominanija*, M. 1959, cf. <<http://www.ogarev.org.ru/lib/ar/author/776>> (28.05.2012).
- Tur 1859: E. Tur, *Ženščina i ljubov' po ponjatijam Mišle*, "Russkij vestnik", XXI, 1859, 1, pp. 461-500.
- Turgenev 1966a: I.S. Turgenev, *Pis'mo A.F. Oneginu, 13 (15) fevralja 1875*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij i pisem v dvadcati vos'mi tomach*, XI, M. 1966, p. 24.
- Turgenev 1966b: I.S. Turgenev, *Pis'mo P.V. Annenkovu 16 (18) marta 1876 g.*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij i pisem v dvadcati vos'mi tomach*, XI, M. 1966, pp. 233-234.
- Turgenev 1966c: I.S. Turgenev, *Pis'mo A.V. Pletnëvoj 13 (15) fevralja 1875*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij i pisem v dvadcati vos'mi tomach*, XI, M. 1966, pp. 24-25.
- Turgenev 1966d: I.S. Turgenev, *Pis'mo P.V. Annenkovu, Vtoraja polovina fevralja-25 fevralja (9 marta) 1875*, in: Id., *Polnoe so-*

- branie sočinienij i pisem v dvadcati vos'mi tomach, XI, M. 1966, pp. 34-35.
- Turgenev 1966e: I.S. Turgenev, *Pis'mo A.V. Toporovu 20 marta (1 aprolja) 1875*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij i pisem v dvadcati vos'mi tomach*, XI, M. 1966, pp. 49-50.
- Turgenev 1966f: I.S. Turgenev, *Pis'mo Ju.P. Vrevskoj 10 (22) marta 1876*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinienij i pisem v dvadcati vos'mi tomach*, XI, M. 1966, pp. 229-230.
- Ul'janov 1911: N.A. Ul'janov (a cura di), *Ukazatel' žurnal'noj literatury*, M. 1911.
- Ušakin 2004: S. Ušakin (a cura di), *Semejnye uzy: modeli dlja sborki v 2-ch knigach*, M. 2004.
- Uspenskij 1957a: G.I. Uspenskij, *Sobranie sočinienij v 9 t.*, M. 1957, cf. <http://az.lib.ru/u/uspenskij_g_i/text_0280.shtml> (25.05.2012).
- Uspenskij 1957b: G.I. Uspenskij, *Pis'mo v redakciju gazety "Obzor" 22 oktjabrja 1878 g.*, in: Id., *Sobranie sočinienij v 9 t.*, IX, M. 1957, cf. <http://az.lib.ru/u/uspenskij_g_i/text_0280.shtml> (22.11.2011).
- Vano 1879: Vano, *Anna Karenina L. Tolstogo v social'no-pedagogičeskom otnošenii*, "Svet", 1879, 10, pp. 215-230; 11, pp. 353-361; 12, pp. 479-488.
- V-b-a 1876: P. V-b-a [P.I. Vejnberg], *Russkaja žurnalistika*, "Pčela", 1876, 1, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 187-188.
- Venturi 1977-1979: F. Venturi, *Il populismo russo*, Torino 1977-1979.
- Veremenko 2009: V. Veremenko, *Supružeskie otnošenija v dvorjanskich sem'jach Rossii vo vtoroj polovine XIX-načale XX veka: etapy evoljucii*, in: N. Puškarëva (a cura di), *Social'naja istorija. Ežegodnik* (2008), SPb. 2009, pp. 47-66.
- Veresaev 1978: V.V. Veresaev, *Lev Tolstoj*, in: S.A. Makašin (a cura di), *L.N. Tolstoj v vospominanijach sovremennikov*, II, M. 1978, pp. 284-294.
- Vereščagin 1885: O. Vereščagin, *O bab'ich stonach*, "Juridičeskij vestnik", 1885, 4, pp. 750-761.
- Višnevskij 2010: A.G. Višnevskij, *Serp i rubl'. Konservativnaja modernizacija v SSSR*, M. 2010².
- Vogjue 1890: M. dë Vogjue, *Po povodu "Krejcеровој sonaty"*, "Ruskoe obozrenie", 1890, 6, pp. 511-527.

- Vol'pert 2004: L.I. Vol'pert, *Lermontov i francuzskaja literatura*, Tartu 2004, cf. <http://www.ruthenia.ru/volpert/articles/isprv_txt.htm> (13.08.2010).
- Von Chejdenfel'dt 1897: Ch. Von Chejdenfel'dt, *Iz ženskoj žizni po povodu "Krejceroj sonaty"*, M. 1897.
- Vorošilova 2010: S.V. Vorošilova, *Graždansko-pravovoe položenie ženščin v Rossii (XIX-načalo XX veka)*, Saratov 2010.
- Wagner 1994: W. Wagner, *Marriage, Property, and Law in Late Imperial Russia*, Oxford 1994.
- Walicki 1973: A. Walicki, *Una utopia conservatrice*, Torino 1973.
- Weir 2011: J. Weir, *Leo Tolstoy & the Alibi of Narrative*, New Haven-London 2011.
- West, Petrov 1998: J. West, I. Petrov, *Merchant Moscow-Images of Russia's Vanished Bourgeoisie*, Princeton (NJ) 1998.
- X.Y.Z. 1875a: X.Y.Z. [V.V. Čujko], *Očerki literatury*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 11-19. (ed. or. in: "Golos", 1875, 37).
- X.Y.Z. 1875b: X.Y.Z. [V.V. Čujko], *Očerki literatury*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 94-101 (ed. or. in: "Golos", 1875, 72).
- X.Y.Z. 1875c: X.Y.Z. [V.V. Čujko], *Očerki literatury*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 101-112 (ed. or. in: "Golos", 1875, 105).
- Z.Z.Z. 1875: Z.Z.Z., *Literaturnye i obščestvennye zametki*, in: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912², pp. 70-81 (ed. or. in: "Odesskij vestnik", 1875, 69).
- Zagorovskij 2003: A.I. Zagorovskij, *Kurs semejnogo prava* [1902], M. 2003.
- Zagorovskij 2004: A.I. Zagorovskij, *O razvode po russkomu pravu* [1884], in: N.L. Puškarëva, L.V. Bessmertnych (a cura di), *"A se grechi zlye, smertnye..."*, III, M. 2004, pp. 7-330.
- Zalambani 2010: M. Zalambani, *L'istituzione del matrimonio in Anna Karenina*, "Europa Orientalis", XXIX, 2010, pp. 7-44.
- Zalambani 2011: M. Zalambani, *Institut braka v romane "Anna Karenina"*, "Novoe literaturnoe obozrenie", 2011, 112, pp. 157-177.

- Zalambani 2013a: M. Zalambani, *Lo sfondo socio-culturale in Felicità familiare di L. Tolstoj*, "Studi Slavistici", X, 2013, pp. 69-88.
- Zalambani 2013b: M. Zalambani, *The History of Mentality and Literature. How the Novel Anna Karenina was received in Russia at the End of the 19th Century*, "Russian literature", LXXIV, 2013, 3-4, pp. 417-452.
- Zalambani 2013c : M. Zalambani, *La sonata a Kreutzer e la nascita del matrimonio borghese*, "Europa Orientalis", XXXII, 2013, pp. 21-51.
- Ždanov 1939a: V.A. Ždanov, *Iz pisem k Tolstomu: (Po materialam tolstovskogo archiva)*, in: Id. (a cura di), *L.N. Tolstoj*, II, M. 1939 (= "Literaturnoe Nasledstvo", XXXV-XXXVIII), pp. 381-386.
- Ždanov 1939b: V.A. Ždanov (a cura di), *L.N. Tolstoj*, I-II, M. 1939 (= "Literaturnoe Nasledstvo", XXXV-XXXVIII), cf. <<http://feb-ru/feb/tolstoy/default.asp?/feb/tolstoy/critics/t35-38.html>> (22.12.2011).
- Ždanov, Zajdenšnur 1970: V.A. Ždanov, È.E. Zajdenšnur, *Istorija sozdanija romana "Anna Karenina"*, in: L.N. Tolstoj, *Anna Karenina. Roman v vos'mi častjach*, M. 1970, pp. 803-833 cf. <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/texts/selectpr/a70/a70-803-.htm>> (24.06.2012).
- Zeland 1899: N.L. Zeland, *Ženskaja prestupnost'*, SPb. 1899.
- Zelinskij 1912: V.A. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M. 1912².
- Živov 2009: V.M. Živov, *Očerki istoričeskoj semantiki russkogo jazyka rannego novogo vremena*, M. 2009.
- Zola 1890: É. Zola, *Zola defines count Tolstoi*, "New York Herald", 24 August 1890, cf. <<http://www.letras.ufrj.br/neolatinas/media/publicacoes/cadernos/a4ne/edwardlasseigne.pdf>> (20.02.2012).
- Zolotarëv 1898: L.A. Zolotarëv, *Mimoletnye svjazi i brak*, M. 1898.
- Žuk 1911: V.N. Žuk, *Mat' i ditja. Gigiena v obščedostupnom izloženíi* [1880], SPb. 1911.

Indice dei nomi

- Abraškevič, Michail Michajlovič (1875-1913), giurista, 43, 99, 135
- Aksakov, Ivan Sergeevič (1823-1886), giornalista, figlio di Sergej Aksakov e fratello di Konstantin Aksakov, 74, 82
- Aksakov, Nikolaj Petrovič (1848-1909), teologo e storico, 152-153
- Aksakov, Sergej Timofeevič (1791-1859), scrittore, 25, 27
- Alessandro I (1777-1825, zar dal 1801), 28
- Alessandro II (1818-1881, zar dal 1855), 25, 67
- Alessandro III (1845-1894, zar dal 1881), 67, 68 n., 143
- Andreev, Leonid Nikolaevič (1871-1919), scrittore, 140
- Annenkov, Konstantin Nikanorovič (1843-1910), giurista, 28
- Annenkov, Pavel Vasil'evič (1813-1887), critico letterario, 25, 79, 80 n.
- Arsen'eva, Valerija Vladimirovna (?-1909), 23 n., 38
- Averkiev, Dmitrij Vasil'evič (1836-1905), scrittore, 73
- Avsenko, Vasilij Grigorevič (1842-1913), storico, scrittore e critico, 74-75, 82, 93
- Babaev, Eduard Grigor'evič (1927-1997), critico e storico della letteratura, 71
- Bakunin, Michail Aleksandrovič (1814-1876), 25, 164
- Beck, H., psichiatra tedesco, 160
- Becker, Elisa Marielle, studiosa americana, 62 n.
- Beethoven, Ludwig van (1770-1827), 123 n.
- Belinskij, Vissarion Grigor'evič (1811-1848), critico letterario, 25 n., 32, 74, 92
- Belyj, Andrej (pseud. di Boris Nikolaevič Bugaev) (1880-1934), scrittore, 142, 164 n.
- Berdjaev, Nikolaj Aleksandrovič (1874-1948), filosofo religioso, 142
- Bers, Aleksandr Andreevič (1845-1918), ufficiale, fratello di Sof'ja Andreevna Bers, 18
- Bers, Elizaveta Andreevna (1843-1919), sorella di Sof'ja Andreevna Bers, 18
- Bers, Sof'ja Andreevna, cf. Tolstaja, Sof'ja Andreevna
- Bezobrazov, Pavel Vladimirovič (1859-1918), storico, prosatore e pubblicita, 30
- Bjørnson, Bjørnstjerne Martinus (1832-1910), scrittore e drammaturgo norvegese, 140
- Blagosvetlov, Grigorij Evlampievič (1824-1880), giornalista, direttore di "Russkoe slovo" e "Delo", 74
- Blok, Aleksandr Aleksandrovič (1880-1921), poeta, 142, 164 n.
- Bobrov, D., giurista, 51 n.
- Botkin, Jakov Alekseevič (1850-1912), psichiatra, 164 n.
- Botkin, Vasilij Petrovič (1811-1869), critico, traduttore, giornalista, 23-25, 38-39

- Brandi, Leon cf. Mečnikov Lev Il'ič
 Brjusov, Valerij Jakovlevič (1873-1924), poeta, 142
 Bronzov, Aleksandr Aleksandrovič (1858-1919), teologo, 150
 Buckler, Julie, studiosa americana, 163 n.
 Bulgakov, Fëdor Il'ič (1852-1908), giornalista, scrittore e critico, 98 n.
 Byron, George Gordon Noel, barone di (1788-1824), 15
- Caterina II (1729-1796, imperatrice russa dal 1762), 31
 Čebyšev-Dmitriev, Aleksandr Pavlovič (1834-1877), giurista e criminologo, 93
 Čechov, Anton Pavlovič (1860-1904), 43, 69, 101, 119 n., 129
 Černyševskij, Nikolaj Gavrilovič (1828-1889), scrittore, economista e filosofo russo, 17 n., 19, 25-26, 34 n., 35, 41, 74, 91, 111, 136, 164
 Čertkov, Vladimir Grigor'evič (1854-1936), esponente del tolstoismo, amico di Tolstoj e redattore di molte sue opere, 104 e n., 106 e n., 107 n., 108, 123 n.
 Čičerin, Boris Nikolaevič (1828-1904), giurista, filosofo e uomo politico, 136
 Cruise, Edwina, studiosa americana, 100
 Čujko, Vladimir Viktorovič (1839-1899), giornalista e critico, 72, 84-85, 94, 156-157
- Dal', Vladimir Ivanovič (1801-1872), lesicografo e scrittore, 70
 Deržavin, Gavriil Romanovič (1743-1816), poeta, 39
 Dickens, Charles John Huffam (1812-1870), 98
 Diogene di Sinope, filosofo greco (sec. 4° a. C.), 130 e n.
 Diogene Laerzio, scrittore greco (probabilmente metà del III secolo d. C.), 109 n.
- Dobroljubov, Nikolaj Aleksandrovič (1836-1861), critico letterario, 25, 34 n., 74, 91
 Dobrovol'skij, Viktor Ivanovič (1865-?), giurista, 138
 Dostoevskij, Fëdor Michajlovič (1821-1881), 25, 61, 73, 83 e n., 84 e n., 86, 97 e n., 153, 163
 Družinin, Aleksandr Vasil'evič (1824-1864), critico e scrittore, 16, 33, 136
 Dumas, Alexandre figlio (1824-1895), 99
- Ejčhenbaum, Boris Michajlovič (1886-1959), storico e teorico della letteratura, 36 e n., 37 e n., 43 n., 44, 98, 100
 Elagin cf. Govorucha-Otrok
 Eliot, George (pseud. di Mary Ann o Marian, Evans) (1819-1880), scrittrice inglese, 98
 Eliseev, Grigorij Zacharovič (1821-1891), giornalista, 74
 Engel, Barbara Alpern, studiosa americana, 29
 Engelstein, Laura, studiosa americana, 62 n.
- Feoktistov, Evgenij Michajlovič (1828-1898), scrittore, giornalista, censore capo, 143
 Fet, Afanasij Afanas'evič (1820-1892), poeta, 16, 89 e n., 90 n., 91, 101
 Feuerbach, Ludwig Andreas (1804-1872), 120
 Fichte, Johann Gottlieb (1762-1814), 26
 Filippov, Michail Avraamovič (1828-1886), giurista, 67
 Flaubert, Gustave (1821-1880), 98, 99 n.
 Florenskij, Pavel Aleksandrovič (1882-1937), filosofo e sacerdote ortodosso, 142
 Fojnickij, Ivan Jakovlevič (1847-1913), criminologo, 130
 Foucault, Michel (1926-1984), filosofo francese, 108-109
 Fourier, Charles (1772-1837), 25-26

- Gasparov, Boris (1940), linguista e semiologo, 14
- Gessen, Iosif Vladimirovič (1866-1943), giurista e uomo politico, 137-138 e n.
- Ginzburg, Lidija (1902-1990), scrittrice, 15 n., 25, 94 n.
- Gippius, Zinaida Nikolaevna (1869-1945), poetessa, 164 n.
- Goethe, Johann Wolfgang von (1749-1832), 15, 26, 120
- Gogol', Nikolaj Vasil'evič (1809-1852), scrittore, 83, 130 n., 163
- Gol'cev, Viktor Aleksandrovič (1850-1906), pubblicista, 75
- Golicyn, Vladimir Michajlovič (1847-1932), principe e uomo politico, 95 e n.
- Golovin, Konstantin Fëdorovič (pseud. Orlovskij K.F.) (1843-1913), scrittore e pubblicista conservatore, 84, 89
- Govorucha-Otrok, Jurij Nikolaevič (pseudonimi: Ju. Nikolaev, Jurko, Ju. Elagin) (1850-1896), critico e scrittore, 153
- Grigor'ev, Apollon Aleksandrovič (1822-1864), poeta e critico, 165 n.
- Grigorovič, Dmitrij Vasil'evič (1822-1900), scrittore, 38
- Grigorovskij, Sergej Petrovič (?-1912), capo della cancelleria del Santo Sinodo, 137-139
- Gromeka, Michail Stepanovič (1852-1883), critico, 86 e n., 87, 89, 94 e n., 95, 97
- Gusev, Aleksandr Fëdorovič (1842-1904), teologo, 145 e n., 146 e n., 148
- Gusev, Nikolaj Nikolaevič (1882-1967), critico e storico della letteratura; dal 1907 al 1909 fu segretario personale di L.N. Tolstoj, 78 n.
- Hapgood, Isabel (1851-1928), scrittrice americana, 159
- Hartmann von Eduard (1842-1906), filosofo tedesco, 84
- Hegel, Georg Wilhelm Friedrich (1770-1831), 26
- Herwegh, Georg (1817-1875), poeta rivoluzionario tedesco, 17
- Herzen, Aleksandr Ivanovič (1812-1870), scrittore, filosofo, pubblicista, 16-17, 18 e n., 19, 25-26, 36, 136
- Herzen Natal'ja Aleksandrovna (1814-1852), moglie di Herzen, 17
- Izmajlov, Aleksandr Aleksandrovič (1873-1921), critico, 140
- Kapnist, Vasilij Vasil'evič (1757-1823), poeta, 39
- Karamzin, Nikolaj Michajlovič (1766-1826), scrittore e storico, 120
- Katkov, Michail Nikiforovič (1818-1887), critico, editore pubblicista, 17 n., 23 n., 67-68, 73, 74 e n., 89 n., 96
- Knoelton, Charles (1800-1850), medico e scrittore americano, 70
- Kon, Igor Semënovič (1928-2011), sociologo, filosofo e sessuologo russo, 160 e n.
- Konradi, Evgenija Ivanovna (1838-1898), scrittrice, giornalista, esponente del movimento femminile in Russia, 127
- Kovalevskij, Maksim Maksimovič (1851-1916), giurista, storico e sociologo, 109, 114
- Kovalevskij, Pavel Ivanovič (1850-1931), psichiatra e uomo politico, 124
- Krafft-Ebing, Richard von (1840-1902), psichiatra tedesco, 124
- Kunicyn, Aleksej Vasil'evič (1807-1883), giurista, 28
- Lalo, Alexei, studioso americano, 160
- Leont'ev, Konstantin Nikolaevič (1831-1891), pubblicista, narratore, esponente dell'*ochranitel'stvo*, 74, 82-83, 86
- Lermontov, Michail Jur'evič (1814-1841), scrittore, 100, 163
- Leskov, Nikolaj Semënovič (1831-1895), scrittore, 62, 82 e n., 141
- Listovskij, Ivan Stepanovič (?-1912), storico, 149

- Liszt, Franz Ritter von (1851-1919), giurista e criminologo tedesco, 135
- Lombroso, Cesare (1835-1909), psichiatra e antropologo italiano, 130
- Lomonosov, Michail Vasil'evič (1711-1765), scienziato e scrittore russo, 83
- Lotman, Jurij Michajlovič (1922-1993), semiologo, studioso di culturologia e letteratura, 15, 55, 163
- Ludmer, Jakov Ivanovič, pubblicista, giudice di pace, 50 e n., 51 n.
- Majkov, Apollon Nikolaevič (1821-1897), poeta, 16
- Maksimov, Vasilij Jakovlevič, giurista, 138
- Mandelker, Amy, studiosa americana, 86 n., 100 n.
- Mann, Thomas (1875-1955), 13
- Marija Fëdorovna (Sophia Marie Dorothea Augusta Luisa von Württemberg) (1759-1828), moglie dell'imperatore Pavel I, 31
- Markov, Vasilij Vasil'evič (1834-1883), scrittore di orientamento populista, 80-81
- Matic, Olga, studiosa americana, 124 n.
- Mečnikov, Lev Il'ič (pseud. Leon Brandi) (1838-1888), scrittore e pubblicista, 16
- Mejer, Dmitrij Ivanovič (1819-1856), giurista, 29
- Mendeleeva, Ljubov' Dmitrievna (1881-1939), attrice, moglie di Blok, 164 n.
- Merežkovskij, Dmitrij Sergeevič (1866-1941), poeta, critico e filosofo religioso, 75, 164 n.
- Meščerskij Vladimir (1834-1914), scrittore e pubblicista, 9 n., 86 n.
- Michajlov, Michail Larionovič (1829-1865), poeta e attivista rivoluzionario, 36, 37 e n.
- Michajlovskij, Nikolaj Konstantinovič (1842-1904), pubblicista, sociologo, critico, populista, 74, 76, 155
- Michelet, Jules (1798-1874), storico, 36 e n., 37 e n.
- Mirjanin, M., teologo, 53 n., 148, 153
- Møller, Peter Ulf, professore emeritus, università di Copenhagen, 140
- Morson, Gary Saul (1948), studioso americano, 60 n.
- Nabokov, Dmitrij Nikolaevič (1827-1904), ministro della giustizia, 68
- Nekrasov, Nikolaj Alekseevič (1821-1877), poeta rivoluzionario, 72, 74 e n.
- Nicola I (1796-1855, imperatore dal 1825), 32, 126
- Nicola II (1868-1918, imperatore dal 1894 al 1917), 68 n.
- Nikanor Brovkovič (al secolo Aleksandr Ivanovič Brovkovič) (1826-1890), arcivescovo di Cherson e Odessa, 143-148
- Nikol'skij, Vladimir Nikolaevič (1821-1874), giurista, 28
- Obolenskij, Leonid Egorovič (pseudonimo Sozercatel') (1845-1906), critico e filosofo, 20
- Ogarëv, Nikolaj Platonovič (1813-1877), scrittore, amico e collaboratore di Herzen, 18 n., 25-26, 103
- Ogarëva, Natal'ja Alekseevna (nata Tučkova) (1829-1913), moglie di Ogarëv, poi di Herzen, autrice di memorie, 18 n., 103
- Omero, 85
- Onegin-Otto, Aleksandr Fëdorovič (1845-1925), collezionista di archivi puškiniani, 80
- Orovič, Ja. (pseud. di Jakov Abramovič Kantorovič) (1859-1925), giurista, 28
- Osipov, Nikolaj Evgrafovič (1877-1934), psichiatra, 105 n., 161 e n.
- Ostrovskij, Aleksandr Nikolaevič (1823-1886), drammaturgo, 62
- Ozerov, Ivan Christoforovič (1869-1942), giurista, 131
- Paolo, santo (inizio I sec. – tra il 58 e il 68), 145
- Pavel I (1754-1801, imperatore dal 1796), 31

- Pellico, Silvio (1789-1854), scrittore e patriota italiano, 127
- Petraševskij, Michail Vasil'evič (Petraševskij-Butaševič, 1821-1866), rivoluzionario russo, 25
- Pietro I il Grande (1672-1725, zar dal 1682), 16, 44, 57, 62, 134
- Pipes, Richard Edgard (1923), storico statunitense, 62 n.
- Pirogov, Nikolaj Ivanovič (1810-1881), medico e pedagogo, 34
- Pirogova, Anna Stepanovna, 99
- Pisarev, Dmitrij Ivanovič (1840 - 1868), critico e pubblicista, 74, 92
- Plechanov, Georgij Valentinovič (1856-1918), teorico marxista, fra i fondatori del partito socialdemocratico russo, 75
- Pletnëva, Aleksandra Vasil'evna (1826-1901), seconda moglie di P.A. Pletnëv, 80 n.
- Pobedonoscev, Konstantin Petrovič (1827-1907), giurista, dal 1880 al 1905 procuratore capo del Santo Sinodo, 139, 143
- Pokrovskaja, Marija Ivanovna (1852-?), igienista russa, 126 e n., 127
- Pokrovskij, Egor Arsen'evič (1838-1895), pediatra e pedagogo, 127, 128 e n.
- Polonskij, Jakov Petrovič (1819-1898), poeta, 16
- Popov, Evgenij Ivanovič (1864-1938), pedagogo, amico e seguace di Tolstoj, 14 n.
- Potebnja, Aleksandr Afanas'evič (1835-1891), filologo, etnografo russo, 75
- Preobraženskij, Fëdor Petrovič (?-1905), scrittore, sacerdote, 146-147
- Protopopov, Michail Alekseevič (1848-1915), pubblicista e critico letterario, 155-156
- Proudhon, Pierre-Joseph (1809-1865), filosofo francese, 36 e n., 37
- Puškarëva, Natal'ja L'vovna (1959), storica, fondatrice della storia di genere in Russia 49 n.
- Puškin, Aleksandr Sergeevič (1799-1837), 14-15, 83, 99-100, 120, 163
- Pypin, Aleksandr Nikolaevič (1833-1904), storico della letteratura ed etnografo, 74
- Račinskij, Sergej Aleksandrovič (1833-1902), pedagogo, botanico e matematico, 98
- Rancour-Laferriere, Daniel, studioso americano, 88 n., 105 n.
- Razumovskij, Aleksandr Petrovič, arciprete, 147
- Rcy cf. Romanov, Ivan Fëdorovič
- Richardson, Samuel (1689-1761), scrittore inglese, 120
- Ripellino, Angelo Maria (1923-1978), slavista e scrittore italiano, 44 n.
- Rolland, Romain (1866-1944), scrittore francese, 61 n.
- Romanov, Ivan Fëdorovič (pseud. Rcy) (1861-1913), scrittore e pubblicista, 148, 152-154
- Rousseau, Jean-Jacques (1712-1778), 17, 98, 99 e n., 113
- Rožanov, Vasilij Vasil'evič (1856-1919), scrittore e filosofo russo, 142, 147, 148 n., 150 e n., 151 e n., 152 e n., 153
- Saint Simon, Claude-Henri de Rouvroy conte di (1760-1825), fautore del socialismo utopistico, 26
- Saltykov-Ščedrin, Michail Evgrafovič (1826-1889), scrittore, critico e pubblicista, 74, 79
- Sand, George (pseud. di Aurore Dupin) (1804-1876), scrittrice francese, 16-17, 36, 38, 136
- Šarapov, Sergej Fëdorovič (1855-1911), scrittore e pubblicista, 152-153
- Šaškov, Serafim Serafimovič (1841-1882), storico, pubblicista di orientamento liberal-populista, 70-71
- Schelling, Friedrich Wilhelm Joseph (1775-1854), 26
- Schiller, Johann Christoph Friedrich (1759-1805), poeta tedesco, 26, 120
- Šelgunov, Nikolaj Vasil'evič (1824-1891), pubblicista radicale, 37, 74, 164

- Šelgunova, Ljudmila Petrovna (1832-1901), traduttrice, moglie di N.V. Šelgunov, 37 n.
- Selivanov, Kondratij (?-1832), fondatore dello *škopčestvo*, 148 e n.
- Skabičevskij, Aleksandr Michajlovič (1838-1910), critico e storico letterario di orientamento populista, 78 e n., 79, 85, 88, 97, 165 n.
- Šklovskij, Viktor Borisovič (1893-1984), scrittore, critico e teorico della letteratura, 43, 87
- Solov'ëv, Vladimir Sergeevič (1853-1900), filosofo, poeta, pubblicista e critico, 81, 153
- Solov'ëv, Vsevolod Sergeevič (1849-1903), scrittore e critico (fratello del filosofo Vladimir Sergeevič), 78 n., 81-82, 88, 91
- Sorokin, Pitirim Aleksandrovič (1889-1968), sociologo russo, 116-117, 127, 136
- Spasskij, M.I., sacerdote, 153
- Speranskij, Michail Michajlovič, conte (1772-1839), segretario amministrativo di Alessandro I, 28
- Stankevič, Aleksandr Vladimirovič (1821-1912), scrittore, fratello di Nikolaj Stankevič, 76 n., 90, 93, 98
- Stankevič, Nikolaj Vladimirovič (1813-1840), filosofo, poeta, 25
- Steiner, George (1929), scrittore e saggista, 87 n.
- Stendhal, (pseud. di Henri Beyle) (1783-1842), 85
- Stockham, Alice Bunker (1833-1912), ginecologa americana, 129
- Stone, Lawrence (1919-1999), storico britannico, 13 e n., 45
- Strachov (il giovane), Nikolaj Nikolaevič (1852-1928), insegnante di filosofia all'accademia ecclesiastica di Char'kov, 117 e n., 149
- Strachov, Nikolaj Nikolaevič (1828-1896), giornalista, collabora con le riviste neoslavofile "Vremja" ed "Èpocha", 48 n., 74, 84, 89, 96, 99, 117 n.
- Stružencov, Michail Ivanovič, scrittore, 150
- Suchotin, Michail Michajlovič (?-1881), scrittore, 87 n.
- Suvorin, Aleksej Sergeevič (1834-1912), pubblicista, critico teatrale, scrittore, 78 e n., 86
- Taine, Hippolyte Adolphe (1828-1893), filosofo, storico e critico letterario francese, 54-55, 84
- Tanner, Paul Antony (noto come Tony Tanner, 1935-1998), critico inglese, 44 n., 105 n., 131
- Tarnovskaja, Praskov'ja Nikolaevna (1848-1910), medico, specialista di antropologia criminale, 131
- Tichonravov, Nikolaj Savvič (1832-1893), storico della letteratura, rappresentante della scuola storico-culturale, 74
- Tkačëv, Pëtr Nikitin (1844-1885) (pseudonimi: P. Nikitin Nionov, Postnyj), pubblicista e critico letterario, ideologo rivoluzionario populista, 74, 76 n., 77, 85, 90
- Todd William Mills III, studioso americano, 95 n.
- Tolstaja, Mar'ja Nikolaevna (1830-1912), sorella di Lev Nikolaevič, 18
- Tolstaja, Sof'ja Andreevna (nata Bers) (1844-1919), scrittrice, moglie di Lev Nikolaevič, 18, 43, 104, 142
- Tolstoj, Dmitrij Nikolaevič (1827-1856), fratello di Lev Nikolaevič, 18
- Tolstoj, Lev L'vovič (1869-1945), scrittore, scultore, figlio di Lev Nikolaevič, 142
- Tolstoj, Lev Nikolaevič (1828-1910), 9-11, 13-15, 17 n., 18-21, 23 e n., 24, 25 e n., 36 e n., 37 e n., 38, 39 e n., 40, 41 n., 43-44, 47, 48 n., 55 e n., 60, 61 n., 71-73, 74 e n., 75-77, 78 e n., 79-82, 83 e n., 84, 85 e n., 86 e n., 87 e n., 88 e n., 89-92, 94 e n., 95 e n., 96, 97 e n., 98 e n., 99 e n., 100 e n., 101, 103, 104 e n., 105 e n., 106 e n., 107 e n., 108, 111-113, 117 n., 119, 122 n.,

- 123 nn., 124, 125 e n., 127 e n., 128-131, 133-136, 140-144, 145 e n., 146-149, 150 e n., 151-159, 160 e n., 161, 163 e n., 164, 165 e nn., 166
- Tolstoj, Sergej L'vovič (1863-1947), compositore, figlio maggiore di Lev Nikolaevič, 85 n., 87
- Tolstoj, Sergej Nikolaevič (1826-1904), fratello di Lev Nikolaevič, 18
- Toporov, Aleksandr Vasil'evič (1831-1887), amico di Turgenev, 80
- Trollope, Anthony (1815-1882), scrittore inglese, 98
- Trubeckoj, Nikolaj Sergeevič (1890-1938), linguista, filosofo e culturologo russo, 101
- Tučkova, Natal'ja cf. Ogarëva, Natal'ja Alekseevna
- Tur, Evgenija (pseud. di Elizaveta Vasil'evna Saille de Tournemire) (1815-1892), scrittrice russa, sorella dello scrittore Aleksandr Vasil'evič Suchovo-Kobylin, 37
- Turgenev, Ivan Sergeevič (1818-1883), scrittore, poeta, pubblicista, 17, 25, 27, 80
- Turgeneva, Asja (Anna Alekseevna Turgeneva) (1890-1966), artista, prima moglie di A. Belyj, 164 n.
- U-skij, Aleksandr, arciprete, 153
- Uspenskij, Gleb Ivanovič (1843-1902), scrittore russo, 81
- Vano, critico letterario, 85, 92-93
- Vasil'čenko, Georgij Stepanovič (1921-2006), neuropatologo e sessuologo russo, 124 n.
- Vereščagin O., giudice, 51 n.
- Veselovskij, Aleksandr Nikolaevič (1838-1906), filologo e critico letterario, fondatore della "poetica storica", 75
- Vogüé, Eugène-Melchior visconte de (1848-1910), diplomatico e scrittore francese, 13, 154
- Vrevskaja, Julija Petrovna (1838 o 1841-1878), baronessa russa, amica di Turgenev, 80
- Vyšnegradskij, Nikolaj Alekseevič (1821-1872), pedagogo, 33-34
- Ždanov, Vladimir Aleksandrovič (1898-1971), critico e studioso di Tolstoj, 159
- Zeland, Nikolaj L'vovič (1833-1902), medico, 131 n.
- Živov, Viktor Markovič (1945-2013), storico della lingua, della letteratura e della cultura russa, 70 n.
- Zola, Émile (1840-1902), 98, 159-160
- Zolotarëv, Leonid Alekseevič, 112-113
- Žuk, Vladimir Nikolaevič (1847-1915), medico russo, 127

Abstract

Tolstoy's works are not just literary masterpieces. They are also mirrors of the cultural, historical and social transformations that were taking place in Czarist Russia. This study examines three of his novels from this perspective, as reflecting the evolution of the marriage institution in Russia during the second half of the nineteenth century.

Family Happiness anticipates the transition from the marriage of convenience, intrinsic to the economic and social structure deriving from large landed property, to the bourgeois marriage, mirroring the social changes which were taking place after the Great Reforms. *Anna Karenina* is the novel which best illustrates the nature of the marriage of convenience, depicting its definitive crisis in Anna's attempts to flaunt and justify her adultery. In this she challenges her contemporaries, and decrees the end of the marriage of convenience, which tolerated adultery provided it was committed privately. Anna's fearless decision to make her relationship public leads to her death. But her choice also illustrates a new alternative for women who, towards the end of the century, were acquiring greater awareness of the "woman problem".

If *Family happiness* shows the first cracks in the institution of aristocratic marriage by questioning a mechanism which, being a mere contract of alliance between families, does not contemplate personal feelings and allows no expectation of happiness for the spouses (in particular for women), *Anna Karenina* shows an institution in deep crisis. An attempt at solution can be glimpsed in the complex sequences of events in *The Kreutzer Sonata*. Beyond Pozdnyšev's murderous insanity, we can see a transition to a new type of marriage based on sentiments. Between the lines of his confession, we can see the birth of a bourgeois marriage relationship, with a nuclear family based on love and the education of children (previously delegated to nurses and tutors). The time of the Great Reforms, with the birth of a new social class and the demise of the aristocracy, requires a family structure to match these changed conditions. The bourgeois family is now the focus for feelings, for love, as well as for sexuality, for which it is the only focus permitted by state and church. Nonetheless, the family remains a place in which relations of power on the axes of husband-wife and parents-children continue to exist, albeit with new

modalities. The transition to a modern model does not mean the end of the family as a microcosm with disciplinary powers among its members, but its affirmation in different terms and manners.

Considering these issues also raises the question of the relationship between society and literature. As well as mirroring social and cultural change, literature contributes to produce such change. This study aims to read historical reality from between the lines of literature and at the same time to show how, in a literature-centred society like Russia's, Tolstoy's works may have helped generate new models for life. Thus Anna's suicide is a shout of denunciation which appears to have penetrated the unconscious of Tolstoy's readers, influencing their mentalities and their behaviour.

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

1. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, 2005
2. Ettore Gherbezza, *Dei delitti e delle pene nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, 2007
3. Gabriele Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, 2007
4. Maria Grazia Bartolini, Giovanna Brogi Bercoff (a cura di), *Kiev e Leopoli: il "testo" culturale*, 2007
5. Maria Bidovec, *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre Dess Hertzogthums Crain di J.W. Valvasor*, 2008
6. Maria Cristina Bragone, *Alfavitari radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*, 2008
7. Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis, Bianca Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008)*, 2008
8. Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina (a cura di), *Nel mondo degli Slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, 2008
9. Francesca Romoli, *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI-XIII sec.). Retorica e strategie comunicative*, 2009
10. Maria Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, 2009
11. Maria Chiara Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, 2010
12. Evel Gasparini, *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei Protoslavi*, 2010
13. Maria Grazia Bartolini, *"Introspece mare pectoris tui". Ascendenze neoplatoniche nella produzione dialogica di H.S. Skovoroda (1722-1794)*, 2010
14. Alberto Alberti, *Ivan Aleksandăr (1331-1371). Splendore e tramonto del secondo impero bulgaro*, 2010
15. Paola Pinelli (a cura di), *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi – Firenze, 31 gennaio 2009*, 2010
16. Francesco Caccamo, Pavel Helan, Massimo Tria (a cura di), *Primavera di Praga, risveglio europeo*, 2011
17. Maria Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, 2011
18. Massimo Tria, *Karel Teige fra Cecoslovacchia, URSS ed Europa. Avanguardia, utopia e lotta politica*, 2012
19. Marcello Garzaniti, Alberto Alberti, Monica Perotto, Bianca Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20-27 agosto 2013)*, 2013
20. Persida Lazarević Di Giacomo, Sanja Roić (a cura di), *Cronotopi slavi. Studi in onore di Marija Mitrović*, 2013
21. Danilo Facca, Valentina Lepri (a cura di), *Polish Culture in the Renaissance*, 2013

M. Zalambani, *L'istituzione del matrimonio in Tolstoj*. Felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer, ISBN 978-88-6655-756-2 (online), ISBN 978-88-6655-755-5 (print), © 2015 Firenze University Press

22. Giovanna Moracci, Alberto Alberti (a cura di), *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, 2013
23. Marina Ciccarini, Nicoletta Marcialis, Giorgio Ziffer (a cura di), *Kesarevo Kesarju. Scritti in onore di Cesare G. De Michelis*, 2014
24. Anna Bonola, Paola Cotta Ramusino, Liana Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, 2014
25. Giovanna Siedina (a cura di), *Latinitas in the Polish Crown and the Grand Duchy of Lithuania. Its Impact on the Development of Identities*, 2014
26. Alberto Alberti, Marcello Garzaniti, Stefano Garzonio (a cura di), *Contributi italiani al XIII Congresso Internazionale degli Slavisti (Ljubljana, 15-21 agosto 2003)*, 2014